

# Romani

## **Romani 1-2**

Apriamo le nostre Bibbie in Romani cap. 1. Paolo inizia la sua epistola ai Romani dicendo:

*Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'evangelo di Dio*  
(1:1)

Venticinque anni prima che scrivesse questa epistola ai romani, mentre Paolo si trovava sulla via di Damasco per andare a mettere in prigione dei cristiani, e ad un certo punto, verso mezzogiorno appare una luce sfolgorante e una voce gli dice: “Saulo, Saulo perché mi perseguiti?” e lui risponde: “Chi sei Signore perché io ti serva?”. Ed ora, venti cinque anni dopo, Paolo scrive: “Paolo, servo di Gesù Cristo”.

E nello scrivere alla chiesa dei Filippesi, sempre riguardo alla sua conversione, scrive: “Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose... per conoscere Lui (Filippesi 3:7-8). Quello che voglio dire è che quell'impegno che aveva preso venticinque anni prima, lo stava ancora onorando.

Ci sono molte persone che parlano continuamente delle loro esperienze del passato. Ma queste esperienze del passato non vengono riportate nel presente, in una relazione [con Dio fresca e quotidiana]... e così queste esperienze del passato diventano sterili e vuote... perché non vengono tradotte in una relazione con Dio nel presente . “Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita...” venticinque anni fa “... anzi, ritengo [presente] anche tutte queste cose essere una perdita...” è ancora così, non è cambiato niente da allora. Quindi le esperienze del passato sono valide solo se vengono tradotte in una relazione attuale, presente, con Dio. Venticinque anni fa: “chi sei Signore, che io possa servirti”. Ora venticinque anni più tardi: “Paolo, servo di Gesù Cristo”.

Abbiamo appena terminato il libro degli Atti... e per aiutarvi a collocare il libro dei Romani, quando è stato scritto il libro dei Romani, nello studio che abbiamo appena fatto nel libro

degli Atti, vi ricordate quando Paolo si trovava ad Efeso e Demetrio, l'orafo, aveva sollevato quel gran tumulto, e li avevano portati nel teatro, e una grande folla si era radunata e tutti gridavano: "grande è la Diana degli Efesini!". E dopo questo Paolo dice: "devo andare in Macedonia, e a Corinto... e poi a Gerusalemme..." e poi dice: "bisogna che io veda anche Roma". Qui Paolo esprime il suo desiderio di andare a Roma. Quindi parte da Efeso per la Macedonia, poi va a Corinto... e la sua intenzione è quella di andare alla fine a Roma: "bisogna che io veda anche Roma". E quando arriva a Corinto, prima di ritornare a Gerusalemme, è da Corinto che Paolo scrive questa lettera alla chiesa di Roma. E questo ci aiuta a capire quando viene scritta la lettera ai Romani, a collocarla storicamente nel libro degli Atti. Paolo scrive la lettera ai Romani quando si trova a Corinto, e mentre sta per partire da Corinto per andare a Gerusalemme, scopre che c'è un complotto contro di lui per buttarlo fuori dalla nave. E così invece di prendere la nave, decide di andare a piedi, e va verso Nord, verso la Macedonia, passa per Troas, e poi va lungo la costa, cercando una nave che lo riportasse a Gerusalemme. E così è costretto a rinunciare ad essere a Gerusalemme per la Pasqua, ma cerca almeno di essere lì per la Pentecoste. Ma a Gerusalemme viene arrestato, portato a Cesarea, rimane in prigione per due anni, poi si appella a Cesare, e alla fine – almeno per quanto riguarda il libro degli Atti – arriva a Roma. E così questa lettera è stata scritta circa due anni prima che Paolo arrivasse a Roma. E vedremo, fra un po' esprimerà il suo desiderio di andare a Roma, e lo scopo per cui vuole andare là.

"Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo". La Bibbia dice che dovremmo rendere sicura la nostra chiamata ed elezione. Paolo dice: "io sono stato chiamato ad essere un apostolo". Ora, è sbagliato mettersi a classificare le varie chiamate di Dio per importanza: chiamate più importanti, o più grandi, di altre...Io non so a cosa Dio ti abbia chiamato, ma è importante che tu comprenda che non puoi essere niente di più di quello che Dio ti ha chiamato ad essere. E spesso ci mettiamo nei guai perché cerchiamo di fare di più di quello che Dio ci ha chiamato a fare. Paolo è stato chiamato ad essere un apostolo! Quindi: "bene allora, Paolo dovrebbe essere un apostolo!" Se avesse detto: "Paolo, chiamato ad essere un fabbricante di tende!" allora avrebbe dovuto essere un

fabbricante di tende! O “Paolo, chiamato a cavalcare il cammello” allora avrebbe dovuto essere uno che cavalca il cammello!

In altre parole, quello che Dio ti ha chiamato ad essere, quella e' la chiamata piu' alta per la tua vita, perche' non puoi essere piu' di quello che Dio ti ha chiamato ad essere, e Dio ti considera responsabile solo per quello che Lui ti ha chiamato ad essere. Spesso siamo colpevoli di fare cose che Dio non ci ha chiesto! E ci assumiamo delle responsabilita'... certo, magari perche' abbiamo questo grande desiderio di servire Dio! Ma cosi' facendo ci lanciamo in aree dove Dio non ci ha chiamato... e questo puo' risultare disastroso. Vi darei una mia testimonianza personale, ma non abbiamo tempo, purtroppo. Io qualche volta ci ho provato ad essere quello che Dio non mi ha chiamato ad essere. E sempre e' finita in un disastro. Certe volte le nostre ambizioni, o i nostri desideri, vanno oltre la chiamata di Dio.

“Paolo... chiamato ad essere apostolo, appartato per l' evangelo di Dio”. E naturalmente il libro di Romani e' dedicato a questo argomento.

*come egli aveva già promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sante Scritture(1:2)*

Questo Evangelo glorioso, del Messia... della salvezza mediante il Messia... e' qualcosa che Dio aveva promesso per mezzo dei profeti. Riguardo a suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne. Ora, Davide era andato dal profeta Natan e gli aveva detto: “voglio costruire una casa per il Signore. Io vivo in questo palazzo magnifico, mentre Dio vive ancora in quella tenda! Loro adoravano il Signore ancora nel tabernacolo! E non e' giusto che io vivo in questo palazzo mentre Dio vive in una tenda; io costruiro' una casa per il Signore, e sara' il palazzo piu' glorioso del mondo intero. Il profeta Natan gli aveva risposto: “o questo e' magnifico, Davide! Fa' pure tutto quello che hai in cuore di fare”.

Ma quella stessa notte il Signore dice al profeta Natan: “Natan, tu hai parlato troppo in fretta... torna quindi da Davide e digli che lui non puo' costruirmi una casa, le sue mani sono troppo sporche di sangue... lui e' un uomo di guerra... non puo' essere lui a costruirmi una casa. Ma di' a Davide che saro io a costruire una casa a lui, io innalzerò la sua discendenza e stabiliro' il suo regno”. Così il profeta Natan va da Davide il giorno

seguinte e gli dice: “Davide ho una bella notizia e una brutta notizia... ma prima la brutta notizia: “Dio mi ha parlato ieri notte e mi ha detto che tu non puoi costruirgli una casa, le tue mani sono troppo sporche di sangue, sei un uomo di guerra... ma tuo figlio potrà farlo. Ma la bella notizia, Davide, e' che sara' Dio a costruire una casa a te, e dalla tua discendenza non cessera' mai di esserci un re sopra il trono d'Israele”. E da questo Davide subito capisce che dalla sua discendenza sarebbe venuto il Messia.

E naturalmente questo lascia senza parole Davide, Davide rimane sopraffatto, va dal Signore e dice: Signore, tu mi hai preso mentre andavo dietro al gregge, Signore io non ero niente!, eppure tu mi hai preso e mi hai fatto re del tuo popolo; e mi hai benedetto cosi' tanto, ed ora parli di anni a venire, o Signore cosa posso dire! E Davide si ritrova in silenzio davanti a Dio, senza parole, completamente sopraffatto dalla grazia di Dio. Vi siete mai trovati in questa condizione? Così sopraffatti dalla bontà di Dio, che non avete parole. Savonarola disse [qualcosa del genere]: “quando la preghiera raggiunge il suo apice, le parole sono impossibili” . Quella comunione con Dio; quando comprendi veramente quello che Dio ha promesso di fare per te... e' tutto cosi' sorprendente e pensi: “che posso dire Signore! Questo e' troppo per me, troppo”.

Ora secondo la profezia, il Messia deve venire dalla discendenza di Davide: “un ramoscello uscirà dal tronco di Isai e un germoglio spunterà dalle sue radici”. Ed e' interessante che nei Vangeli, quando vengono riportate le genealogie di Gesu', sebbene le genealogie di Matteo e di Luca siano diverse, entrambe scendono fino a Davide, ma da Davide in poi prendono strade diverse, diverse ramificazioni. Nella genealogia di Matteo, quando si arriva a Davide... “lesse generò il re Davide; il re Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria”. Quindi da Salomone si arriva fino a Giuseppe, che la gente credeva essere il padre di Gesu'. Ora in questa genealogia, che scende da Salomone, si arriva a quest'uomo, Ieconia; e il Signore mette una maledizione su Ieconia, lo leggiamo in Geremia al cap. 22, nell'ultimo verso: “O paese, o paese, o paese, ascolta la parola dell' Eterno! ...nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide”. Se Gesu' fosse stato figlio di Giuseppe, non avrebbe potuto sedere sul trono.

Luca ci da' un'altra genealogia, la genealogia di Maria. Traccia un'altra linea, da Davide. Va a Natan, figlio di Davide. E cosi' Gesu', e' attraverso Maria, che e' discendente di Davide, e quindi ha diritto al trono di Davide; ma non da leconia, perche' se fosse cosi' non poteva avere diritto al trono, a causa della maledizione di Dio, che nessuno della discendenza di leconia avrebbe potuto mai piu' sedere sul trono d'Israele. Cosi' le due genealogie, entrambe mostrano che e' stato attraverso Davide.

Paolo dice...

*riguardo a suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio in potenza, secondo lo Spirito di santità mediante la resurrezione dai morti: Gesù Cristo, nostro Signore (1:3-4)*

E cosi' la resurrezione di Gesu', la prova di questa dichiarazione

*per mezzo del quale noi abbiamo ricevuto grazia e apostolato, per l'ubbidienza di fede fra tutte le genti per amore del suo nome, fra le quali anche voi siete stati chiamati da Gesù Cristo; a voi tutti che siete in [Italia], amati da Dio, chiamati santi... (1:5-7)*

Mi piace personalizzare la Scrittura. Mi piace credere che stessero scrivendo a me, perche' l'unica cosa che non mi riguarda e' Roma. Ma io sono amato da Dio, e Dio mi ha chiamato ad essere santo. E in realta' questa epistola di Paolo e' ai santi di Dio, la chiesa.

*... grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (1:7)*

Grazia e pace, le gemelle siamesi del Nuovo Testamento, si trovano sempre in coppia l'una con l'altra. E sempre in questo ordine! Non ricordo nessun passo del Nuovo Testamento dov'e' scritto "pace e grazia", ma e' sempre "grazia e pace". Perche'? Perche' non puoi conoscere veramente la pace di Dio finche' non hai sperimentato la grazia di Dio.

Ora, per anni nella mia esperienza di credente non ho sperimentato veramente la pace di Dio. Avevo pace con Dio – questa mi veniva grazie al sacrificio di Gesu' Cristo – ma non avevo la pace di Dio; perche' cercavo di raggiungere una mia propria giustizia mediante le opere. E per quanto cercassi attraverso i miei sforzi di essere giusto davanti a Dio, non trovavo mai pace. C'era sempre un combattimento nella mia esperienza cristiana.

Cercavo sempre di essere un po' migliore, e promettevo continuamente che sarei stato piu' bravo. Ma non trovavo riposo, finche' non ho sperimentato la grazia di Dio, e non ho compreso questa verita'. E' "grazia e pace". La grazia viene sempre prima. E se non hai ancora sperimentato la grazia di Dio, allora ancora non conosci veramente la pace di Dio.

*Prima di tutto, rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi, perché la vostra fede è pubblicata in tutto il mondo(1:8)*

Quindi c'era un corpo di credenti la' a Roma. E la loro fede in Cristo era conosciuta ovunque nel mondo.

*Perché Dio, a cui io servo nel mio spirito mediante l'evangelo di suo Figlio, mi è testimone che non smetto mai di menzionarvi, chiedendo continuamente nelle mie preghiere... (1:9)*

E' interessante per me che Paolo debba chiamare Dio a testimone della sua vita di preghiera. E questo per me e' corretto, perche' Gesu' dice: "quando preghi, chiuditi nella tua cameretta... e il Padre celeste che vede nel segreto te ne dara' la ricompensa" (Matteo 6:6). In altre parole, non farne uno spettacolo pubblico, quando preghi. Non mandare lettere o comunicazioni per tutti gli Stati Uniti che stai per andare a pregare nel tuo posto segreto, che stai per inginocchiarti sul tuo tappeto speciale e stai per pregare per loro ... e poi promettere loro un pezzetto di quel tappeto in cambio di una donazione di cinque dollari.

"Vado a Gerusalemme e porto con me il mio tappeto di preghiera! E lo stendero' sul monte degli ulivi, proprio dove Gesu' posera' il suo piede quando ritornera'... e preghero' per voi sul monte delgi ulivi! ...quindi mandatemi le vostre richieste di preghiera, perche' le porti con me la'... e... includete anche un regalo". E poi nella lettera successiva: "Potete acquistare un pezzetto di questo tappeto di preghiera in cambio di una donazione". Dio ci aiuti! Paolo chiama Dio a testimone della sua vita di preghiera: "Dio mi e' testimone, io non smetto di pregare per voi giorno e notte".

*chiedendo continuamente nelle mie preghiere che mi sia finalmente concessa dalla volontà di Dio l' opportunità di venire da voi (1:10)*

Ora Paolo e' a Corinto e sta per andare a Gerusalemme, e non sa quello che lo aspetta a Gerusalemme, se non che dovunque vada – lo Spirito glielo attesta - legami ed afflizioni lo attendono. Così scrive ai Romani: “spero di riuscire a venire da voi! ...sto pregando! ...che Dio mi dia l'opportunità di venire. Ora Paolo aveva detto: “bisogna che veda anche Roma”. E piu' tardi, mentre si trovava in prigione a Gerusalemme, ed era afflitto e scoraggiato, il Signore gli era apparso e gli aveva detto: “Paolo, coraggio, perché come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma”. Ed aveva affrontato quel viaggio, ...il naufragio... era stato difficile! In realta' l'essersi fermato a Malta e' stato molto proficuo spiritualmente parlando, perche' Publio si e' convertito, e anche molti maltesi si sono convertiti. Ma da punto di vista fisico, era stata una prova davvero difficile, quattordici giorni nella tempesta, nessuno che riusciva a mangiare per quanto stavano male... Eppure, Paolo esprime il suo desiderio a Dio, di andare a Roma.

*perché io desidero grandemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, affinché siate fortificati (1:11)*

Il desiderio di Paolo non e' quello di fare il turista a Roma, di vedere il Colosseo, o il Foro, o gli altri magnifici edifici di Roma. Ma il suo desiderio e' quello di venire a ministrare alla chiesa, di poter comunicare loro qualche dono spirituale, affinché siano fortificati.

*E questo è per essere in mezzo a voi consolato insieme mediante la fede che abbiamo in comune, vostra e mia (1:12)*

E questo e' vero! Non puoi ministrare agli altri senza essere tu stesso ministrato. Non puoi dare senza ricevere, c'e' sempre questo mutuo beneficio nel ministero.

*Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte mi sono proposto di venire da voi per avere qualche frutto fra voi come ne ho avuto fra le altre genti, ma finora ne sono stato impedito (1:13)*

Io desidero portare frutto anche a Roma, così come e' stato negli altri posti.

*Io sono debitore ai Greci e ai barbari, ai savi e agli ignoranti. Così, quanto a me, sono pronto ad evangelizzare anche voi che siete in Roma. Infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. Perché la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede" (1:14-17)*

E così questa è la dichiarazione di Paolo: "io voglio venire a Roma! Voglio portare frutto a Roma! Io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco.

*Perché la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede" (1:17)*

Nell'Evangelo di Gesù Cristo è rivelata la giustizia di Dio, perché – vedete – Dio non poteva perdonare i nostri peccati ingiustamente. Ci doveva essere un fondamento di giustizia per il perdono dei nostri peccati. Un giudice non può cancellare le accuse mosse ad un uomo colpevole, sarebbe ingiusto. Dio non poteva dire semplicemente "sei perdonato", sarebbe stato ingiusto! Ma ci deve essere un fondamento di giustizia. Perché Dio è giusto. E quindi ci deve essere questo fondamento di giustizia per il perdono dei tuoi peccati. E questo fondamento di giustizia si trova nell'Evangelo di Gesù Cristo. Perché Dio ha stabilito che la pena per colui che pecca è la morte. E quindi l'unica cosa giusta da fare è mettere a morte, il peccatore. Perché questa è la sentenza contro l'uomo che pecca! Quindi, Dio ha stabilito un fondamento di giustizia per il perdono facendo in modo che Gesù Cristo diventasse un sostituto, cioè che prendesse su di sé il tuo peccato e morisse al posto tuo. Il giusto per l'ingiusto. E questo costituisce un fondamento di giustizia per il perdono dei peccati. Tu sei perdonato perché Gesù Cristo è morto per te. È morto al posto tuo. Ha preso su di sé la morte che tu meritavi. Ha preso il posto tuo ed è morto per te. Quindi, in esso – nell'evangelo di Cristo – la giustizia di Dio è rivelata di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede".

*Perché l'ira di Dio... (1:18)*

Prima parla della giustizia di Dio, e subito il contrasto con l'ira di Dio.



*... si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia (1:18)*

Quindi, prima c'è la rivelazione della giustizia di Dio, e ora la rivelazione dell'ira di Dio. L'ira di Dio prima di tutto contro l'empietà, e poi, contro l'ingiustizia. Che differenza c'è tra empietà e ingiustizia? Vi ricordate quando Mosè è sceso dal monte Sinai? Aveva due tavole di pietra, con i dieci comandamenti. La prima tavola di pietra, i primi quattro comandamenti, riguardavano la relazione dell'uomo con Dio: "Non avrai altri dei davanti a me. Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna ... Non userai il nome dell' Eterno, il tuo Dio, invano... Ricordati del giorno di sabato per santificarlo". Ora violare uno di questi comandamenti significa non rispettare la giusta relazione con Dio. E questa è l'empietà. La seconda tavola di pietra è relativa alla relazione con altri esseri umani. E violare uno dei comandamenti di questa seconda tavola significa non vivere il tipo di vita che dovresti vivere nei confronti del tuo prossimo. E questa è l'ingiustizia, cioè una relazione sbagliata nei confronti del mio prossimo. Ingiustizia. E quindi l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità, nell'ingiustizia.

Avere conoscenza non è abbastanza. Giacomo dice: siate facitori della Parola, non solo uditori, ingannando voi stessi. Molte persone oggi ingannano se stessi perché ascoltano la Parola, o perché la conoscono. Sanno quello che Dio comanda. Hanno la verità di Dio, ma purtroppo la soffocano nell'ingiustizia.

*poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato (1:19)*

Così c'è nella mia coscienza, questa consapevolezza di cosa è giusto e cosa è sbagliato. E questo vale per tutti, è universalmente nella coscienza dell'uomo, quello che so essere giusto e quello che so essere sbagliato. È manifesto in me. Dio lo ha scritto dentro di me, nel mio cuore, nella mia mente, nella mia coscienza, e io so cos'è giusto e cos'è sbagliato. "...ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato".

*Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente (1:20)*

Cioè il Dio invisibile è rivelato per mezzo della Sua creazione. “I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l'opera delle sue mani. Un giorno proferisce parole all'altro, e una notte rivela conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode; ma la loro armonia si diffonde per tutta la terra e il loro messaggio giunge fino all'estremità del mondo”. Dio parla all'uomo nella lingua universale della natura. Di modo che per mezzo della natura io sono cosciente che Dio esiste. Lo stolto ha detto nel suo cuore: “non c'è Dio”. Le Sue qualità invisibili, sono rivelate nella natura. Si vedono chiaramente! ...la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente! ...essendo evidenti per mezzo delle Sue opere fin dalla creazione del mondo. E quindi sono inescusabili.

*Poiché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato né l'hanno ringraziato come Dio (1:20-21)*

Ora, come è possibile che accada questo nella mia vita? Io non glorifico Dio come Dio quando discuto con Lui! Perché il mio discutere con Dio, in sostanza equivale a dire: “io so meglio di te cosa è bene per la mia vita”. E in realtà io innalzo me stesso, come Dio. Io non glorifico Dio come Dio quando cerco di imporgli le cose! Quando io insisto perché Dio faccia le cose in una determinata maniera. Questo non è glorificare Dio come Dio. E purtroppo questo atteggiamento è molto comune specialmente tra gli evangelisti famosi di oggi. E molti dei loro insegnamenti sono in realtà empì, perché vogliono elevare l'uomo alla posizione di autorità, mentre Dio diventa il servo. E così non è più Chuck, servo di Gesù Cristo, ma Chuck, Signore di Gesù Cristo, in un certo senso, perché Lui deve esaudire tutte le mie richieste e tutti i miei desideri.

Leggevo l'altro giorno il libro di un ministro dell'Evangelo molto famoso, pastore di una grandissima chiesa, che lui desiderava tanto una bicicletta, e pregava per questa bicicletta. E dopo aver pregato per mesi senza ricevere questa bicicletta, iniziò ad essere arrabbiato con Dio, e a dire: “come posso insegnare ai credenti a pregare, ad avere fede e

a confidare in Te in preghiera, quando io sto pregando da così tanto tempo per questa bicicletta e Tu non me la dai? E dice che Dio gli ha risposto: “Be, non mi hai detto che tipo di bicicletta vuoi! Ci sono tanti tipi di biciclette! Da passeggio, da montagna...”. Nel mio libro, questo non è glorificare Dio come Dio. Che genere di Dio sto servendo se non so qual è il tipo di bicicletta migliore per me? Se deve aspettare che gli dico che modello voglio, prima di rispondere. Se deve aspettare che prima scelgo il colore...No. Io rifiuto questo concetto di Dio. Non è il genio [della lampada]! Pronto ad esaudire i miei desideri. E quando provo a trattare Dio come un genio, questo non è glorificare Dio come Dio! Pietro ci dice che “quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a lui le proprie anime, come al fedele Creatore... Io trovo che l'affidarsi al Signore, l'affidarsi completamente al Signore porti al riposo e alla pace più grande che conosco. Perché non ho nella mia mente cose che Dio deve fare. Ma c'è una tale fiducia nel Signore, che qualunque cosa Lui faccia io l'accetto. E così trovo riposo!

Ora, noi abbiamo fatto la nostra offerta per l'acquisto della nuova proprietà di New Port Beach, e al momento non so se l'avremo o no! E in realtà non sto neanche pregando di averla. Certo, non sto pregando di non averla. Ma sto pregando: “Signore, la Tua volontà sia fatta!” Se vuoi che la compriamo, bene, Signore, se non vuoi che la compriamo, bene. Ma se inizio a dire: “dobbiamo averla, dobbiamo assolutamente averla! Signore tu devi darcela!” e cose del genere, allora io metto me stesso al posto di guida, al posto di quello che dice a Dio ciò che deve fare. E così metto me stesso al posto di Dio. E metto Dio al posto di quello che serve me, e questo non è glorificare Dio come Dio! E questa è una trappola in cui molti cadono facilmente. Affidarsi completamente a qualunque cosa Dio voglia, raccomandarsi completamente a lui. È meraviglioso vivere in questo modo! Perché così impari ad accettare qualunque cosa viene. Non sei mai disturbato, perché ti aspetti sempre che si presenti qualcosa che ti disturbi. Colui che è sempre disturbato è disturbato perché non si aspetta di essere disturbato, non si aspetta che ci siano circostanze o eventi negativi, problemi, ostacoli, inconvenienti, non li mette in conto nella sua vita. E così rimane molto disturbato ogni volta che si presenta un problema, un inconveniente, si agita, si preoccupa. Ma chi non è mai disturbato? Colui che si aspetta

sempre che vengano i problemi! Così' quando sorge un problema, questo non lo disturba, non lo mette in agitazione. Perché' se l'aspetta!

Ora, io con Dio ho un rapporto che funziona molto bene, e lo riconfermo ogni mattina: "Dio, tu mi puoi disturbare per qualsiasi cosa oggi. Se i miei piani non coincidono con i tuoi piani, allora distruggi pure i miei piani. Disturbami pure! Mettimi sul tuo sentiero! Perché' voglio che la tua volontà' sia fatta nella mia vita, oggi". E così' se all'improvviso sorge un problema o un imprevisto e sono costretto a cambiare i miei piani... eh, significa che Dio ha in mente qualcos'altro! Raccomandare la mia anima a lui come al fedele Creatore. Glorificare Dio come Dio.

Pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato.

*né l'hanno ringraziato come Dio, anzi sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento si è ottenebrato. Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolti (1:21-22)*

Ora, vedete, quello che Paolo sta dicendo è che Dio ha rivelato se stesso per mezzo della natura, l'uomo può conoscere Dio per mezzo della natura. La natura è una rivelazione di Dio. Essa parla all'uomo dell'esistenza di Dio, essa dichiara la gloria di Dio, la sua potenza, le sue meraviglie. Ma se uno non vuole accettare la verità di Dio, non vuole glorificare Dio come Dio, ma vuole esaltare se stesso al livello di Dio: "io sono Dio, io sono il padrone della mia fede, io sono il capitano della mia anima! Io sono Dio! E io mi gestisco la mia vita come voglio!". Non solo! quando guarda la natura, la guarda dalla sua posizione piena di preconcetti: che Dio non esiste. E così' tenta di spiegare gli innumerevoli fenomeni della natura escludendo Dio, come fenomeni naturali, che avvengono naturalmente e in circostanze naturali. E quando spiegano un fenomeno, questa è una delle loro frasi preferite, dicono che è avvenuto per il fortuito verificarsi di circostanze accidentali. Certo, questo può spiegare praticamente qualsiasi cosa! Tutti questi fattori casuali sono avvenuti semplicemente per questo fortuito verificarsi di circostanze accidentali... e quindi tu sei il prodotto finale di queste circostanze

accidentali... sei un prodotto del caso... milioni di questi processi accidentali... per miliardi di anni, ... ed eccoti finalmente qui... come risultato della generazione spontanea”.

C'e' stata un'interessante conferenza in Europa, nel 1975 credo. E Carl Sagin ha scritto un libro che riporta quello che e' stato detto durante questa conferenza.

C'erano gli scienziati piu' illustri del mondo in questa conferenza, e l'obiettivo era stabilire se era vero o no che delle forme extraterrestri stavano cercando di comunicare con il pianeta Terra.

E cosi' il libro, pubblicato dal The Massachusetts Institute of Technology sulle comunicazioni extraterrestri, a cura di Carl Sagin, e' un resoconto di questa conferenza degli scienziati piu' conosciuti del mondo che hanno presentato le loro relazioni su questo argomento, esseri extraterrestri che cercano di comunicare con la Terra.

E io sono rimasto colpito da una delle prime relazioni presentate alla conferenza da un gruppo di scienziati che per stabilire se era vero o no che degli esseri extraterrestri stavano cercando di comunicare con la Terra, ritenevano fosse importante determinare quali fossero le probabilita' che potessero esistere forme di vita da qualche altra parte, nell'Universo. E cercando di tenere in considerazione tutti i possibili e innumerevoli ostacoli per l'esistenza della vita, hanno inserito nel computer tutti i fattori necessari per lo sviluppo della prima cellula. Tutte le variabili, per ottenere la prima cellula. E dal computer, elaborando tutti questi numerosi fattori, e' uscito che c'e' solo una possibilita' su 10 elevato alla 27esima potenza, che si possa formare la prima cellula. Ora supponendo che la Terra abbia 6 miliardi di anni, cioe' circa  $10^{17}$  secondi, questo significa che, dati questi fattori, servirebbe un miliardo di essi al secondo per 6 miliardi di anni! E questo solo per lo sviluppo della prima cellula! Ma poi e' necessario che si sviluppino due cellule nello stesso posto!

Cosi' questa prima relazione ha concluso che non c'erano esseri extraterrestri che cercavano di comunicare con il pianeta Terra, perche' e' impossibile che ci sia vita in qualunque altro posto dell'universo, proprio a motivo delle complessita' dello sviluppo delle cellule. La vita e' impossibile, in ogni altro posto dell'Universo.

Di conseguenza, non c'è necessit  di una conferenza per stabilire se e' vero o no che degli esseri extraterrestri stanno cercando di comunicare con la Terra, perche' e' impossibile che esistano.

Ho trovato questa relazione molto interessante! Mi e' piaciuto leggerla! Ma mi sono chiesto perche' mai non si sono spinti un altro passo avanti e non si sono resi conto che se la vita e' impossibile in ogni altro posto nell'Universo tranne che qui, allora com'e' che esiste qui!

Se e' impossibile che si formi la vita in un'altra galassia, allora dovrebbe essere anche impossibile che si sia formata qui, per caso. Eppure qui c'e' vita! E' impossibile che si sia formata per caso. Siamo stati creati!

Ma quando l'uomo guarda alla natura con il preconetto che Dio non esiste, allora deve cercare di spiegare i vari fenomeni della vita escludendo Dio, e cosi' vediamo ogni tipo di folle speculazione. Ti sei mai chiesto com'e' che sei in grado di camminare? Be, c'era una volta...milioni di anni fa', quando ancora la Terra era ricoperta di questo brodo [o melma] primordiale; e questa cellula si e' sviluppata allo stadio di una creatura tipo-verme... E mentre cercava di uscire da questo brodo, dall'acqua, sulla terra asciutta, queste creature tipo-pesci sono saltati fuori e hanno cominciato a dimenarsi in questo nuovo ambiente. E mentre grattavano sulla barriera corallina, sugli scogli, questo grattare si e' sviluppato in modo che e' uscita una pretuberanza, che poi ha continuato a svilupparsi e a crescere finche' e' diventata, una gamba. Con un piede e 5 dita. E dopo miliardi di anni, quando finalmente anche l'altra gamba si e' sviluppata, finalmente sei stato in grado di camminare invece che saltellare.

Questa e' una delle spiegazioni che e' stata fornita, per lo sviluppo delle gambe. Io credo di essere d'accordo con Paolo: "Sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento si   ottenebrato; dichiarandosi savi, sono diventati stolti".

Vedete, togliere di mezzo Dio e' da stolti, perche' "lo stolto ha detto nel suo cuore "non c'e' Dio". E cercare di comprendere l'Universo escludendo Dio e' impossibile senza cadere in ogni genere di assurde, fantasiose e incredibili speculazioni. E questa non e' altro che pura follia, anche se viene spacciata per scienza, ...sono sciocchezze scientifiche.

Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolti

*e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in un'immagine simile a quella di un uomo corruttibile... (1:23)*

Hanno reso Dio come l'uomo. Hanno pensato a Dio in termini umani. Hanno cercato di far scendere Dio al livello dell'uomo. La Gloria dell'Iddio incorruttibile, ora viene fatto sembrare come un uomo, con questi piccoli idoli o queste immagini che l'uomo ha scolpito o disegnato. E...

*...di uccelli, di bestie quadrupedi e di rettili (1:23)*

E se guardiamo agli oggetti adorati dagli uomini dell'antichità, dai popoli dell'antichità, vediamo queste creature dall'aspetto grottesco, che erano rappresentazioni delle divinità di questi popoli, capiamo bene quello di cui sta parlando Paolo. L'uomo che cerca di corrompere Dio. Ora a causa di questo Dio li ha abbandonati...

*Perciò Dio li ha abbandonati [e qui abbiamo il triplice abbandono di Dio] Dio li ha abbandonati all' impurità [o alla sporcizia] nelle concupiscenze dei loro cuori, sì da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che è benedetto in eterno. Amen (1:24-25)*

Così Dio li ha abbandonati alle concupiscenze sporche dei loro cuori.

Mi ricordo che da ragazzo – facevo le scuole medie – i miei compagni portavano queste riviste di salute e benessere. E queste riviste non potete immaginare quanto fossero sporche, quasi pornografiche. Riviste che trattavano temi come il nudismo negli Stati Uniti. E i ragazzi erano lì che ci ridacchiavano sopra... e dovevi avere le conoscenze giuste per averne una copia! E penso che da allora, per la sola durata della mia vita, quanto siamo scesi in basso. Perché oggi è possibile andare praticamente in ogni supermercato, ogni edicola o dove vendono riviste, e trovare queste riviste con ogni tipo di immagini e fotografie studiate per stimolare la carne. E capiamo che queste che vediamo sono le conseguenze del fatto che Dio ha abbandonato l'uomo alle sue concupiscenze impure e sporche. La spirale discendente nella morale, che vediamo nella nostra società va di pari

passo con l'insegnamento dell'evoluzione, la negazione dell'esistenza di Dio, con il cercare di comprendere l'universo escludendo Dio. E il risultato del fatto che l'uomo vuole estromettere Dio dalla sua mente e dai suoi pensieri e' che Dio abbandona l'uomo ad una mente per cui puo' andare avanti e sprofondare nella sporcizia del suo cuore "da vituperare i loro corpi tra loro stessi; essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna ... e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che è benedetto in eterno.

Amen

Vedete, per la teoria evoluzionista la creatura diventa dio. E' la cellula onnipotente, e sono le sue proprieta' eccezionali che rendono possibili questi fenomeni, questi cambiamenti ... che rendono possibile lo svilupparsi di ogni forma di vita che vediamo, l'adattabilita' eccezionale della natura.

E diventa dio, essi adorano e servono la creatura al posto del Creatore.

Essi guardano alla natura in modo irrazionale. Divinizzano la natura invece che adorare Colui che ha creato, la natura. E ogni volta che ti soffermi sulla natura e adori la natura, ti fermi ad un passo dalla verità'. E' irrazionale guardare alla natura e dire: "questo e' dio". Ma guardare alla natura e dire "questa e' la creazione di Dio" e permettere che la natura ti parli di Dio, questo e' il modo razionale di osservare la natura. E cosi' l'uomo e' diventato irrazionale nella sua osservazione della natura e ha adorato e servito la creatura al posto del Creatore che e' benedetto in eterno.

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro travimento. E siccome non ritennero opportuno conoscere Dio, Dio li ha abbandonati ad una mente perversa, da far cose sconvenienti (1:26-28)*

E cosi' il degrado dell'uomo, la spirale discendente. Possiamo vederla? Si che possiamo vederla, la vediamo in questi giorni in cui viviamo. Vediamo esattamente queste stesse cose di cui parla Paolo, dell'uomo che cerca di eliminare Dio dalla sua mente, dalla sua



vita, dalle nostre scuole, la coscienza, la consapevolezza dell'esistenza di Dio. Vediamo le conseguenze inevitabili in una società che va sempre più in basso nel pozzo nero dell'immoralità. Vediamo questo andamento verso il basso.

*essendo ripieni d'ogni ingiustizia... (1:29)*

Ora, prima dice che hanno soffocato la verità nell'ingiustizia (v.18), e adesso invece dice che non solo la soffocano, ma si danno completamente all'ingiustizia, ad una mente reprobata, perversa, e quindi...

*essendo ripieni d'ogni ingiustizia, fornicazione, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, omicidio, contesa frode, malignità, ingannatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, ideatori di cose malvagie, disubbidienti, ai genitori, senza intendimento, senza affidamento, senza affetto naturale, implacabili, spietati (1:29-31)*

Suona come il giornale che leggiamo la mattina. Siamo circondati! Vediamo le conseguenze inevitabili dell'uomo che cerca di estromettere Dio dalla sua vita. Lo vediamo nella società in cui viviamo, queste stesse cose! Sono comunissime! Nella nostra società.

*Or essi, pur avendo riconosciuto il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono (1:32)*

Ora, voi guardate le soap opera, le telenovelle? Vi piace guardare le soap opera? Vi piace guardare Dallas? Vi piace guardare di un mistero circa un omicidio? Vi piace guardare film [dove si fanno cose terribili]? Se vi piace vedere queste cose, allora non state forse approvando quelli che le commettono?

Vedete, è facile essere convinti della propria giustizia e dire: "non ho mai commesso fornicazione! Non ho mai ucciso nessuno, non ho mai fatto questo, non ho mai fatto quello". Ma Paolo dice: "non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono". Cioè gli piace leggere di queste cose. O gli piace guardarle mentre vengono mostrate. Cose che io nemmeno mi sognerei di fare, ma c'è una qualche tipo di eccitazione nel vederle fare agli altri. Questo è approvare coloro che le commettono. Stiamo attenti! Che Dio ci aiuti! Siamo bombardati da ogni parte dalle astuzie del diavolo.

Che cerca di intrappolarci, di adescarci. Perché ha un certo fascino, e' interessante! "O ma così e' la vita e a me interessa solo vedere com'e' la vita reale!" e cerchiamo di razionalizzare perché ci piace.

Stai attento se trovi piacevole guardare queste cose, guardare le persone fare queste cose.

## Capitolo 2

*Perciò, o uomo, chiunque tu sia che, giudichi, sei inescusabile... (2:1)*

Vedete, e' facile leggere questa lista e dire: "o sì, tutto questo e' orribile! Non so proprio dove andremo a finire, il mondo sta diventando davvero terribile! E' terribile che la gente faccia queste cose, e' terribile che la gente viva in questo modo". Be... o uomo, chiunque tu sia che, giudichi, sei inescusabile...

*perché in quel che giudichi l'altro, condanni te stesso, poiché tu che giudichi fai le medesime cose (2:1)*

Dobbiamo stare attenti a questo tono di giudizio. Perché se io sono in grado di giudicare qualcun altro e dire: "Questo e' sbagliato; non dovresti farlo"; allora io condanno me stesso perché so che e' sbagliato e se io faccio la stessa cosa, sono doppiamente colpevole, perché so che e' sbagliato e perché ho detto che e' sbagliato. E' incredibile quanto appaiano orribili i nostri peccati, quando e' qualcun altro a commetterli. Fa' che qualcuno commetta i miei stessi peccati, e io subito mi riempio di giusta indignazione. Io posso dirti perché l'ho fatto, io posso giustificarlo! Ma e' orribile quando e' qualcun altro a farlo. E' terribile. Fai attenzione, chiunque tu sia che giudichi! Stai solo condannando te stesso perché testimoni il fatto che sapevi bene che era sbagliato, quando eri tu stesso a fare quelle cose.

*Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità su coloro che fanno tali cose [Dio giudicherà queste cose!]. E pensi forse, o uomo che giudichi coloro che fanno tali cose e tu pure le fai, di scampare al giudizio di Dio? (2:2-3)*

Il Corinzi, cap. 5, Paolo ci dice che “noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male; cConoscendo dunque il timore del Signore, persuadiamo gli uomini...”. Pensi forse di scampare al giudizio di Dio? Pensi forse di avere una sorta di immunità, un'esenzione divina, o acquistare un'indulgenza, che potrai cavartela così?

*Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità? (2:4)*

Vedete, l'errore che fanno molte persone è quello di interpretare male la pazienza e la longanimità di Dio! Dio è così paziente con noi, Dio è così lento all'ira con noi. Non ci colpisce subito e non ci toglie di mezzo non appena facciamo il male. Dio ha una grande pazienza con i malvagi... Io non avrei tanta pazienza! E non vorrei neanche che l'avesse Dio! Ma vorrei che li falciasse immediatamente. Quando leggo di queste cose, di questi ragazzi che uccidono la loro famiglia, e poi li vedi in tribunale e sai che ci vorranno mesi per giudicarli... e pensi: “o Dio... fai subito giustizia, Signore!”. Ma quando si tratta di me: “O, abbi pazienza, Signore! Ci sto lavorando; mi sto impegnando e sono sicuro che uno di questi giorni, Signore, riuscirò a smettere di fare questa cosa...”. Ma certe volte fraintendo la pazienza di Dio e la sua longanimità, e penso che Lui approvi, o che in realtà non era così importante, o grave. Oppure la gente può essere ingannata e pensare che Dio approvi quello che fanno perché dicono: “la mia vita è ancora molto benedetta! ...se a Dio non piacesse quello che faccio, sicuramente avrebbe tolto tutte queste benedizioni dalla mia vita”. E dato che le loro vite continuano ad essere benedette, dicono: “Allora Dio approva le cose che faccio!”. Ma non è così. Pensi forse di scampare al giudizio di Dio?

*Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Ma tu, per la tua durezza ed il*

*cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d' ira, per il giorno dell' ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio (2:4-5)*

In realta' e' come se ci fosse una diga che trattiene questo giudizio di Dio, e stai semplicemente accumulando [giudizi], mentre continui nelle tue vie di peccato e ingiustizia. Stai semplicemente accumulando e un giorno la diga sara' rimossa e un fiume di giudizio ti colpira' e ti portera' via. "Guai, guai, guai a coloro che abitano sulla terra, a causa degli altri suoni di tromba che i tre angeli stanno per suonare" (Apocalisse 8:13). Poi leggiamo degli angeli che annunciano l'ira di Dio che sta per venire, mentre versa la coppa della sua ira e della sua furia sull'uomo. E fatemi dire una cosa. La terra in cui viviamo si sta preparando per il giudizio. Infatti, se guardo il mondo oggi e le cose nel mondo oggi, mi chiedo quanto ancora potra' aspettare Dio prima di giudicare. La Bibbia ci dice che Dio ha aspettato molto tempo mentre Noe' costruiva l'arca, ma poi il giudizio e' venuto. E il giudizio di Dio verra' di nuovo. Si sta accumulando per il giorno dell'ira, il giorno della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Dio...

*...che rendera' a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che cercano gloria, onore e immortalita', perseverando nelle opere di bene; a coloro invece che contendono e non ubbidiscono alla verita', ma ubbidiscono all' ingiustizia, [a loro] spetta indignazione ed ira. Tribolazione e angoscia spetta ad ogni anima d' uomo che fa il male del Giudeo prima e poi del Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque fa il bene, al Giudeo prima e poi al Greco. Perche' presso Dio non v'e' parzialita' (2:6-11)*

Non fa differenza se sei giudeo o gentile, a Lui non interessa questo: in Dio non v'e' parzialita'. E' quello che sei, cioe' che interessa a Dio... e quello che fai.

*Infatti tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno pure senza la legge; e tutti quelli che hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati secondo la legge (2:12)*

Ora, i gentili senza la legge, saranno giudicati senza la legge. C'e' una legge che Dio ha scritto nel cuore di ciascuno di noi, la coscienza. E i giudei che hanno la legge, Dio li giudichera' secondo la legge.

*perché non coloro che odono la legge sono giusti presso Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Infatti quando i gentili, che non hanno la legge, fanno per natura le cose della legge, essi, non avendo legge, sono legge a se stessi; questi dimostrano che l'opera della legge è scritta nei loro cuori per la testimonianza che rende la loro coscienza, e perché i loro pensieri si scusano o anche si accusano a vicenda (2:13-15)*

Dio ha scritto la sua legge nel cuore di ogni uomo. In tutti c'è la coscienza e la consapevolezza del bene e del male. E' innata, e' scritta nel mio cuore da Dio. E la mia coscienza mi scusa e mi accusa.

*nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio evangelo. Ecco [ora si rivolge ai giudei, ai giudei che si trovano a Roma], tu ti chiami Giudeo, ti fondi sulla legge e ti glori in Dio, conosci la sua volontà e distingui le cose importanti, essendo ammaestrato dalla legge, e sei convinto di essere guida di ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, istruttore degli insensati, insegnante dei bambini, avendo la forma della conoscenza e della verità nella legge. Tu dunque che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve rubare, rubi? Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori nella legge, disonori Dio trasgredendo la legge? (16-20)*

Ora Paolo sta parlando ai giudei. Loro avevano questa posizione di superiorità spiritualmente parlando, nei confronti degli altri uomini: "Dio ha rivelato la sua volontà ai giudei, Dio ha dato la legge ai giudei. Noi siamo una guida per i ciechi, una luce per quelli che sono nelle tenebre; noi siamo istruttori degli insensati". Ma Paolo dice: "Tu dunque che insegni agli altri, non insegni a te stesso?"

Ora Gesù ha detto ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi, e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E poi ha iniziato illustrare questa dichiarazione, e ha mostrato che la giustizia degli Scribi e dei Farisei era legata unicamente ad un'osservanza esteriore della legge, mentre dentro di loro, stavano violando la legge. La legge dice "non uccidere", ma voi odiate così tanto quell'uomo che

vorreste poterlo uccidere. E per quanto riguarda Gesù, voi siete colpevoli, di violare la legge che dice "non uccidere". La legge dice "non commettere adulterio" eppure voi nutrite una tale concupiscenza e un tale desiderio dentro di voi per quella donna. Per Dio voi state commettendo adulterio nel vostro cuore. La legge è spirituale. E così Paolo sta dicendo: "ei, voi insegnate che non bisogna commettere adulterio, e voi non commettete adulterio? Voi dite che non bisogna avere idoli, e voi non commettete sacrilegi? Non c'è nessun idolo nella vostra vita? Niente che considerate più importante di Dio? Un obiettivo, un'ambizione o un desiderio che sorpassa il vostro amore per Dio?"

*Infatti: "Per causa vostra, come sta scritto, il nome di Dio è bestemmiato fra i gentili". Perché la circoncisione, è vantaggiosa se tu osservi la legge, ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa in circoncisione (2:24-25)*

Ora, l'idea della circoncisione. C'è un concetto spirituale dietro la circoncisione, ed il tagliare la carne significa che io devo vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne. Questo è il significato simbolico della circoncisione. Un popolo che vive secondo lo Spirito, che va dietro a Dio e non dietro alla carne. Ma la gente ha iniziato a considerare l'aspetto fisico e a dimenticare l'applicazione spirituale. Fisicamente erano circoncisi, ma spiritualmente camminavano secondo la carne. Paolo dice: "Non importa se siete stati circoncisi fisicamente, se camminate ancora secondo la carne, la vostra circoncisione fisica non significa niente, non ha valore". Perché non è la circoncisione della carne che conta davanti a Dio, ma è la circoncisione del cuore. Lo stesso vale per i cristiani con il battesimo. Il battesimo in acqua simboleggia la morte e la fine della vecchia vita secondo la carne, e il venire fuori dall'acqua simboleggia la resurrezione a nuova vita in Gesù Cristo. E posso essere stato battezzato in avanti, o in dietro, una volta o tre volte... nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... ma se continuo a camminare secondo la carne, quell battesimo non significa niente. Perché è il battesimo del cuore che conta, la circoncisione del cuore che conta. Dio vuole che io cammini secondo lo Spirito, vuole che io desideri nel mio cuore camminare secondo lo Spirito.

*Perciò se un incirconciso [cioè un gentile, incirconciso] osserva gli statuti della legge, non sarà la sua incirconcisione reputata circoncisione? (2:26)*

Ora questo e' vero anche per il battesimo. Se una persona non e' mai passata per il rito del battesimo, se vive nel Signore e cammina secondo lo Spirito, la sua fede in Dio e il suo camminare secondo lo Spirito contano, anche se non e' ancora battezzato in acqua. Non sono d'accordo con quelli che mettono un'enorme enfasi sul battezzare le persone in modo che siano salvati. Perche' il vero battesimo e' quello del cuore, una buona coscienza davanti a Dio. Non e' "la rimozione della sporcizia della carne" secondo quanto dice Pietro (I Pietro 3:21). E lo stesso apostolo Paolo dice ai corinzi: "Ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio... Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare (I Corinzi 1:14, 17).

Quindi Dio guarda al cuore dell'uomo, Dio guarda al tuo cuore. Cos'e' che desideri? "Una cosa ho chiesto all' Eterno e quella cerco..." (Salmo 27:4). Sto cercando veramente il Signore? Abitare nella sua presenza? Vivere e avere del continuo comunione con lui? Oppure gli dedico il culto della Domenica e poi il resto della settimana impiego la mia vita a perseguire i miei desideri mondani e carnali, i miei propri obiettivi e le mie ambizioni personali?

*E se colui che per natura è incirconciso adempie la legge, non giudicherà egli te che con la lettera e la circoncisione sei trasgressore della legge? Infatti il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente, e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, e non nella lettera; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio (2:27-29)*

Non e' il cercare l'approvazione degli uomini, ma l'approvazione di Dio; camminare con Dio in Spirito. Non e' importante la vita nella carne, quello che vedono gli uomini, ma la vita nello Spirito, quello che vede Dio: il mio cuore e la condizione del mio cuore davanti a Dio. Questo e' importante. Ora, nei primi due capitoli di Romani, Paolo e' riuscito a dichiarare tutti noi colpevoli. Il mondo dei gentili, nella loro condizione cosi' degradata, menti perverse, reprob, colpevoli davanti a Dio, perche' non solo fanno queste cosi' sconvenienti, cose impronunciabili, ma approvano anche quelli che le fanno. Ma anche il giudeo che giudica i gentili e dice: "O, non e' terribile che facciano queste cose e vivano in questa maniera?", anche lui e' colpevole davanti a Dio, perche' anche se offre un culto a

Dio con le labbra, facendo finta di osservare la legge esteriormente, ma dentro al suo cuore e' contaminato... Giudica gli altri per quello che fanno, ma lui fa le stesse cose. Quindi anche lui e' colpevole davanti a Dio. Chi non ha mai sentito, e' colpevole, perche' Dio ha messo la propria legge nel suo cuore. E sara' giudicato senza la legge. Dio ha rivelato se stesso nella natura, e quello che si puo' conoscere di Dio e' pienamente e chiaramente mostrato nella natura, ma viene ignorato... il messaggio di Dio per mezzo della natura. Perche' l'uomo non vuole ritenere Dio nel suo cuore, e quindi guarda alla natura con il preconcetto che Dio non esiste. Il mondo intero e' ora colpevole davanti a Dio. Un punto terribile in cui dobbiamo fermarci! Ma vedremo nei capitoli 3 e 4 la soluzione di Dio per un mondo colpevole. Vedremo quello che Dio ha provveduto per l'uomo peccatore, quando Paolo iniziera' a presentarci la gloriosa grazia di Dio rivelata attraverso Gesu' Cristo. Paolo ama dipingere. Ama descrivere come fosse un dipinto la grazia di Dio. Ma per essere in grado di godere pienamente della bellezza e dello splendore della grazia di Dio, i suoi colori, e' importante prima di tutto dipingere lo sfondo del quadro. Così prende la sua tela, intinge il pennello in un terribile nero e dipinge lo sfondo, nei capitoli 1 e 2 di Romani. Fornisce prima questo sfondo in modo da poter ora far risaltare sulla tela la brillantezza della Gloria della grazia di Dio che ci ha rivelato per mezzo di Gesu' Cristo. A noi, peccatori, che meritiamo solo l'ira di Dio, eppure ci viene offerta la possibilita' di avere comunione e vita con Dio, di vivere e camminare secondo lo Spirito, di ricevere la vita eterna di Dio offerta gratuitamente all'uomo. Quindi parleremo della gloriosa grazia di Dio, cio' che Dio ha provveduto per l'uomo peccatore. Naturalmente niente vi vieta di leggere i capitoli 3 e 4 per la prossima volta.

Il Signore sia con voi e vi benedica nel vostro cammino con Lui.

## **Romani 3-4**

Apriamo le nostre Bibbie in Romani cap. 3.



Paolo ha appena detto ai Giudei che una persona non e' giustificata solo perche' ha la legge. E' l'osservanza della legge che giustifica. Che la circoncisione non ha valore, almeno il rito in se stesso. E' la circoncisione del cuore, che conta davanti a Dio. Percio' se una persona cammina secondo lo Spirito, anche se non e' passata per il rito fisico della circoncisione, Dio guarda a quello che c'e' nel suo cuore. Quindi, se la circoncisione in realta' non fa niente per me, e l'aver la legge non fa niente per me, non mi fa' essere giusto davanti a Dio, allora nasce spontanea una domanda, e Paolo la pone nel cap. 3. al v. 1.

*Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? O qual è l' utilità della circoncisione? (3:1)*

Essere giudeo, che vantaggio ha? Se la circoncisione non mi rende giusto; se la legge non mi rende giusto, allora che vantaggio c'e' nell'essere giudeo? Paolo dice...

*Grande in ogni maniera (3:2)*

Ora nonostante Paolo dica "grande in ogni maniera" ce ne dice solo uno di vantaggio, qui in questo testo. E questo vantaggio di cui parla Paolo...

*...prima di tutto [o meglio, soprattutto – l'espressione "prima di tutto" e' usata spesso nel NT per esprimere il primo o il piu' importante, il principale; quindi si c'e' un vantaggio nell'essere Giudeo; soprattutto, principalmente] perché gli oracoli di Dio furono affidati a loro (3:2)*

Perche' la Parola di Dio e' stata affidata a loro. Ora questo e' un vantaggio enorme, il vantaggio di avere la Parola di Dio. Non dobbiamo mai sottovalutare il vantaggio di avere la Parola di Dio. Dio ha affidato a loro la sua Parola, e loro l'hanno conservata con grande cura e con grande accuratezza. Percio' noi abbiamo un grande debito nei loro confronti per il modo in cui hanno preservato la Parola di Dio, e l'hanno consegnata a noi esattamente come Dio l'ha affidata loro, pura da errori, come nessun altro documento umano, puo' essere.

Quando qualcuno era incaricato come Scriba di copiare le Scritture, questo naturalmente era considerato un grande onore. Era un incarico sacro, la Parola di Dio era considerata molto sacra, e invece che copiare il testo parola per parola, o frase per frase, loro

copiavano lettera per lettera. E mentre uno copiava, un altro controllava. E nel copiare le scritture non erano permesse cancellazioni, correzioni. Doveva essere tutto perfetto. Se si commetteva un errore, bisognava ricominciare tutto da capo. E non parlo di rifare la pagina, ma tutto il rotolo, la pergamena. L'intero libro di Isaia era scritto su un rotolo. E se alla fine, nell'ultimo cap. di Isaia, se nelle ultime parole, commettevano un errore... allora stracciavano il rotolo; mesi di lavoro andavano in fumo, ma non permettevano assolutamente che ci fossero errori. Ecco perché quando sono stati ritrovati i rotoli del Mar Morto e' stato qualcosa di così entusiasmante per gli studiosi della Bibbia. Perché tra questi rotoli ritrovati nelle grotte di Qumran c'era anche il rotolo di Isaia, che era più vecchio di 600 anni rispetto ad ogni altra copia completa di Isaia che si aveva fino ad allora. E quindi c'è stato un grande interesse nel confrontare quelle copie di Isaia con quella ritrovata nel Mar Morto, perché ora si può fare un salto indietro di 600 anni, molto vicino al tempo di Isaia. E naturalmente la cosa affascinante e' stata che non c'è un solo errore significativo nel testo. "Perché gli oracoli di Dio furono affidati a loro" e loro li hanno conservati fedelmente e li hanno tramandati a noi. Avevano un tale rispetto, una tale riverenza, per il nome di Dio, che ogni volta che scrivevano la parola "Dio", cioè "Elohim", o "El", lavavano le loro penne, si lavavano le mani, e poi intingevano la penna nell'inchiostro fresco, per scrivere la parola "Elohim", così portavano rispetto al titolo di Dio. Ma quando scrivevano le consonanti che rappresentavano il nome di Dio, nello scrivere le consonanti, prima di scriverle, si facevano un bagno, si cambiavano i vestiti, e poi prendevano la penna, la intingevano nell'inchiostro fresco, e scrivevano le consonanti "YHWH", le consonanti che rappresentavano il nome di Dio. Non c'erano vocali tra queste consonanti perché ritenevano che un uomo non fosse degno neanche di pronunciare nella sua mente il nome di Dio. Quindi consideravano un compito sacro copiare le scritture. Si rendevano conto del vantaggio che avevano nel possedere la Parola di Dio:

"perché gli oracoli di Dio furono affidati a loro" e loro erano dedicati a quest'opera.

*Che dire allora? Se alcuni sono stati increduli [perché non tutti credevano, molti di loro erano apostati], la loro incredulità annullerà forse la fedeltà di Dio? (3:3)*

Se l'uomo e' infedele, cio' significa forse che Dio sara' a sua volta infedele? O la fedelta' di Dio non avra' piu' effetto?

*Non sia mai* [anche se alcuni di loro non credono, Dio lo stesso rimarra' fedele a loro come popolo]; *anzi, sia Dio verace e ogni uomo bugiardo, come sta scritto: "Affinché tu sia giustificato nelle tue parole e vinca quando sei giudicato"* (3:4)

Ora qui Paolo cita il Salmo 51, quando Davide confessa il suo peccato con Batsheba, davanti al Signore. E chiede misericordia..."Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; per la tua grande compassione cancella i miei misfatti... Ho peccato contro di te, contro te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi, affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli e retto quando giudichi" (Salmo 51:1,4). Quindi qui cita il Salmo 51 di Davide, che dichiara che Dio e' giusto quando parla, quello che dice e' giustificato. Ed e' retto quando giudica.

*Ora se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo? Dio è ingiusto quando dà corso alla sua ira?* [poi dice] *(Io parlo da uomo)* (3:5)

Ora Paolo sta usando alcune di quelle argomentazioni molto semplicistiche che gli uomini certe volte tiravano fuori a partire da una data verita' intorno a Dio, e poi iniziavano a postulare su questa verita', dei casi ipotetici... o iniziavano a ragionare con l'intelletto umano. Questo e' tipo di ragionamento che sta facendo qui Paolo. Eccomi qui. Dio dichiara che tutti gli uomini sono peccatori. E che la grazia di Dio abbonda verso i peccatori. E Dio ama mostrare la sua grazia, nel perdonare l'uomo peccatore. Percio' commettendo peccato, io do a Dio un'opportunita' per mostrare la sua giustizia e la sua gloriosa grazia. Quindi la mia ingiustizia in realta' da' risalto alla giustizia di Dio. Allora perche' Dio mi dovrebbe giudicare per essere ingiusto? Io sto semplicemente dimostrando quanto e' buono Colui che perdona! E Paolo dice...

*Niente affatto! Altrimenti, come giudicherebbe Dio il mondo? Per cui* [un'altro potrebbe dire] *se la verità di Dio per la mia menzogna è sovrabbondata alla sua Gloria...* (3:6-7)

Ora ci sono persone che hanno testimonianze molto belle ed eccitanti. Magari sono tutte bugie, ma sono eccitanti, e un sacco di persone si entusiasmano per queste testimonianze

gloriose e commoventi. E molte persone hanno accettato il Signore dopo aver ascoltato alcune di queste testimonianze meravigliose di quello che Dio ha fatto. Ora ci sono dei bugiardi patologici là fuori che vanno in giro per i pulpiti a raccontare queste storie meravigliose su come Dio li ha salvati.

Alcuni anni fa venne un uomo qui a Santa Anna, e diceva di essere uno scienziato che lavorava nel programma spaziale e tutte queste cose. E parlava di un nuovo tipo di apparecchiatura che era stata sviluppata... del fatto che se la collegavi ad una persona, aveva un ago che segnava positivo o negativo... così l'avevano collegata ad un tizio che stava per morire - e quest'uomo era un terribile peccatore - e l'ago era andato sul negativo, mentre quando l'avevano collegato ad un santo che sta per morire, e l'ago è andato sul positivo... e tutti quelli che ascoltavano erano tutti eccitati... e Dio gli era apparso in una palla di fuoco e si era seduto vicino a lui in macchina, e cose di questo genere...[risata]. Ed è stato qui in giro per un po', qui nell'area di OC e ha parlato in molte chiese, dando la sua testimonianza di come si era convertito vedendo quell'ago andare sulla destra, e aveva capito che la comunicazione andava oltre le capacità umane. E molti rimanevano affascinati, e lui parlava di come tutto questo lo aveva portato ad inginocchiarsi e a riconoscere che Dio è reale, e tutte queste cose...

E così se la verità di Dio ha abbondato grazie alla sua bugia, allora perché Dio dovrebbe condannarlo per aver mentito? Guarda quante persone si sono convertite grazie alla sua gloriosa testimonianza! Ci sono persone che hanno questo tipo di mentalità, che il fine giustifica i mezzi.

E più recentemente sempre qui ad Orange County c'era un uomo che diceva di essere un rabbino. Lui ha insegnato per molto tempo in una grande chiesa qui della contea, dicendo di essere un rabbino... sua moglie ha recentemente scritto un libro raccontando la verità, circa quest'uomo. Ma di nuovo, dicendo di essere un rabbino che si era convertito, un sacco di gente è rimasta colpita dalla sua testimonianza e dal suo insegnamento della scrittura, perché ora qui c'è un rabbino che insegna da una prospettiva cristiana!

*Per cui se la verità di Dio per la mia menzogna è sovrabbondata alla sua gloria, perché sono io ancora giudicato un peccatore? (3:7)*

“Si ho mentito, ma l’ho fatto per dare Gloria a Dio!” . No! E c’era qualcuno che diceva di Paolo... diceva che Paolo aveva detto...

*E perché non dire come alcuni calunniandoci affermano che noi diciamo "Facciamo il male affinché ne venga il bene" [Paolo dice] La condanna di costoro è giusta (3:8)*

Sapete, e’ cosi’ che mi sento riguardo a certa gente: e’ giusto che siano condannati. Se io fossi Dio, li avrei eliminati tanto tempo fa. Ma Dio e’ cosi’ paziente, e’ paziente anche con questa mia costernazione! Il mondo dovrebbe essere grato che non sono io Dio. Pensa, qualcuno mi taglia la strada mentre guido e...zap! Sono felice che Dio sia paziente con me! Sono felice che sia lento all’ira con me! Ma non sono sempre cosi’ felice che Dio sia paziente anche con voi! ma devo imparare. Dio mi aiuti! Dio mi aiuti!

Ma, questa mentalita’, in cui spesso si cade, come se fossimo una classe speciale. Dio ha una tolleranza speciale nei nostri confronti. Perche’ guarda che belle cose stiamo facendo per Dio! Guarda che bel frutto per il regno di Dio che stiamo portando, quindi Dio ha una tolleranza speciale con noi. Sbagliato. Dio giudichera’.

A questo punto Paolo domanda...

*Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? [cioe’ noi guidei nei confronti dei gentili] Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che tanto Giudei che Greci sono tutti sotto peccato (3:9)*

Quindi, non c’e’ alcuna differenza! Siamo tutti sotto peccato. Tu non sei migliore di un altro perche’ sei un giudeo! Siamo tutti peccatori!

*come sta scritto: "Non c’ è alcun giusto, neppure uno. Non c’ è alcuno che abbia intendimento, non c’ è alcuno che ricerchi Dio (3:10-11)*

Ora, questa e’ una dichiarazione eccezionale. Paolo cita un salmo, ma questa e’ una dichiarazione eccezionale fatta da Dio: “Non c’e’ alcuno che ricerchi Dio”

Così spesso sentiamo la gente dire: "Beh, tutte le religioni portano a Dio; dopotutto, se uno è sincero, Dio non accetterà forse la sua sincerità? Guarda come queste persone stanno cercando Dio! Guarda, si feriscono, si infliggono punizioni. Spendono ore in meditazione...Dio li accetterà sicuramente! Perché lo stanno ricercando...".

La Scrittura dice che non stanno ricercando Dio! E se non stanno ricercando Dio, allora che cosa stanno ricercando?

La motivazione che spesso sta dietro tutto questo – e loro stessi te lo diranno – è che cercano una condizione di pace interiore. Quelli che fanno meditazione, loro testimoniano di questa pace interiore, della pace della mente, quella tranquillità a cui arrivano; e questo è quello che cercano, la tranquillità interiore. Non stanno veramente cercando Dio, ma la loro propria tranquillità, la loro propria pace.

*Tutti si sono sviati [cioè allontanati dalla via di Dio], tutti quanti sono divenuti inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno. [Ora va avanti citando altre scritture, dai Salmi] La loro gola è un sepolcro aperto, con le loro lingue hanno tramato inganni, c'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra; la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza; i loro piedi sono veloci per spandere il sangue; sulle loro vie c'è rovina e calamità, e non hanno conosciuto la via della pace; non c'è il timore di Dio davanti ai loro occhi" (3:12-18)*

Ora queste sono accuse fatte da Dio! Dio sta parlando per mezzo del salmista e sta dichiarando la condizione dell'uomo che ha abbandonato Dio.

*Or noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia messa a tacere e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio, perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge; mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato (19-20)*

Ora, qui c'è un errore che fa spesso l'uomo circa la legge di Dio. Dio non ha dato la legge perché l'uomo fosse giusto mediante l'ubbidienza alla legge. Non è mai stata questa la finalità della legge. Perché la legge non può rendere giusta una persona. Anche se tu la osservassi, cosa che nessuno di noi ha fatto. Ma per mezzo della legge si ha la conoscenza del peccato. Questo è lo scopo della legge. Per rendere tutto il mondo

colpevole davanti a Dio, o meglio per rendere tutto il mondo cosciente di essere colpevole davanti a Dio. E' per questo che Dio ha dato la legge.

Ci sono cosi' tante persone che cercano di esaltare e promuovere le loro opere giuste. La loro bonta'. E ci sono molte persone che osano avvicinarsi a Dio sulla base del fatto che..."io sono una brava persona, moralmente corretta". Ed e' interessante per me che ad esempio I guide [gli ebrei] oggi, per la maggior parte, cercano di essere accettati davanti a Dio sulla base delle loro buone opere. Ultimamente c'e stato lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione. Inizialmente nel giorno dell'espiazione, il sacerdote entrava nel luogo santissimo con il sangue del sacrificio per offrirlo davanti a Dio per I peccati della nazione. Ma oggi il giorno dell'espiazione non e' il giorno del grande sacrificio, ma il giorno dell'espiazione e' il giorno della riflessione dove ti siedi e rifletti su tutto quello che hai fatto nell'anno appena passato. E metti su una bilancia la tua vita per vedere se le tue opere buone superano le opere malvage. E cosi' lo Yom Kippur oggi e' il giorno della riflessione. Dove rifletti su tutte le opere buone e su tutte le opere malvage che hai fatto... e naturalmente nell'ultima settimana c'e' questo grande impegno a fare tante buone opere in modo che poi quando rifletti, quel giorno, le opere buone sono piu' numerose di quelle cattive.

La legge non e' stata data per rendere una persona giusta. Perche' se la giustizia fosse potuta venire per mezzo della legge, di una qualsiasi legge, se Dio avesse potuto darci delle regole in questo momento per renderci giusti, allora non c'era bisogno che Cristo morisse. In questo caso la sua morte sarebbe vana. Quindi "tutto quello che la legge dice, lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia messa a tacere" cioe' ogni bocca smetta di gloriarsi nella propria giustizia; e "perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge; mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato". La legge mi mostra solo dove ho sbagliato. Ora questo significa avere una comprensione corretta della legge, cosa che i Farisei non avevano ai tempi di Gesu'.

E loro avevano mal interpretato la legge a tal punto che la usavano per uno scopo completamente sbagliato. Stavano usando la legge per rafforzare il loro senso di auto-

giustizia. E Paolo parla della sua esperienza come Fariseo e di quella giustizia che aveva per mezzo della legge. E dice: “riguardo alla legge, io ero irreprensibile. Io ce l'ho fatta come Fariseo” per quanto riguarda la giustizia che loro cercavano di ottenere per mezzo dell'osservanza della legge. Ma poi dice: “Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede” (Filippesi 3:7-9). Gesù disse: “Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi, e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli” (Matteo 5:20).

Ora per quanti di voi che volete essere giusti per le vostre opere, per i vostri sforzi, questo dovrebbe scoraggiarvi una volta per tutte. Perché nessuno era più diligente nel suo sforzo di osservare la legge degli scribi e dei farisei. E se la tua giustizia non supera la loro, tu non potrai entrare.

E poi Gesù fa 5 illustrazioni per mostrare che non avevano una vera comprensione della legge. Perché in ognuna di queste 5 illustrazioni Lui dimostra che loro stavano interpretando la legge in senso fisico, mentre la legge era stata concepita in senso spirituale. E così: “Voi avete udito che fu detto agli antichi: ‘Non uccidere’ e: ‘Chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio’; ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio...”. “Voi avete udito che fu detto agli antichi: ‘Non commettere adulterio’. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore...” Nel suo cuore ha già violato la legge (Matteo 5:21-22; 27-28).

E così quando capisco che la legge è spirituale... allora capisco che anche se ho osservato la legge esteriormente, in realtà spiritualmente, ho violato la legge! Quindi sono colpevole davanti a Dio e questo è lo scopo della legge: fare in modo che tu ti renda conto di essere colpevole davanti a Dio, e di aver bisogno di una nuova giustizia.



Perche' la legge "è stata nostro precettore (o pedagogo) per portarci a Cristo, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede" (Galati 3:24). Per non farci confidare in noi stessi, per farci smettere di provare nella nostra carne, a trovare giustizia davanti a Dio. Questo era lo scopo della legge, scoraggiarci dal confidare nella nostra carne una volta per tutte, in modo da cercare la giustizia che Dio ha provveduto mediante la fede, in Gesù Cristo. Ora se distorci la legge e la usi come uno strumento per farti sentire molto giusto, e pensi: "Beh, io osservo la legge. Io vivo una vita onesta. Faccio del mio meglio... ci provo ad essere una brava persona ... e... non sono come quei pagani la' fuori!", allora hai completamente frainteso l'intenzione della legge e non hai la giustizia di Dio in te. Come sottolinea Paolo, che il giudeo, perche' non stava seguendo la giustizia di Dio, non stava ottenendo la giustizia. Mentre, il povero gentile, che sapeva bene quanto fosse disperata la sua condizione di perduto, lui ha trovato la giustizia di Dio. Quindi, per mezzo della legge nessuna carne sarà giustificata. Per mezzo della legge si ha la conoscenza del peccato.

*Ma ora, indipendentemente dalla legge [cioè senza la legge], è stata manifestata la giustizia di Dio, alla quale rendono testimonianza la legge e i profeti, cioè la giustizia di Dio mediante la fede...(3:21-22)*

Dio disse al profeta Osea: "Il giusto vivrà per fede". Dio disse di Abramo: "E Abramo credette a Dio, che glielo mise in conto di giustizia [o e questo gli fu contato come giustizia]". Così questa giustizia che Dio ci ha dato, e che è indipendente dalla legge, viene ora rivelata.

*cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo verso tutti e sopra tutti coloro che credono, perché non c'è distinzione; poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati [tutti noi siamo gratuitamente giustificati] per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù (3:22-23)*

Proprio ora, proprio in questo momento, se sei consapevole della tua incapacità di vivere una vita giusta... hai lottato, hai gridato, hai fatto tutto quello che potevi per vivere una vita

giusta, ma ti rendi conto che non ci riesci, allora sei nella giusta condizione; sei un buon candidato ora per quella giustizia che Dio ha rivelato mediante la fede in Gesù Cristo.

Perché nel momento in cui arrivo al punto di non fidare più in me stesso, posso rivolgermi a Gesù Cristo e iniziare ora questa nuova relazione con Dio per mezzo di Lui, per mezzo della redenzione che Dio ha provveduto in Gesù Cristo.

*Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio, per manifestare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia giusto e giustificatore di colui che ha la fede di Gesù (3:25-26)*

Dio deve affrontare un problema. Dio ha creato l'uomo per avere comunione con l'uomo. Questo era l'intento di Dio. Creare una creatura con della capacità simili a quelle di Dio. Una creatura a sua immagine e somiglianza, una creatura che avesse autodeterminazione, che fosse libera di decidere, come Dio ha autodeterminazione, che fosse in grado di amare, come Dio ama; che avesse la capacità di sapere che esiste l'infinito. In modo che fosse in grado di avere un rapporto di amore con questo Dio infinito.

Ma una cosa era necessaria, che questa creatura usasse questa libertà di scelta per esprimere il suo amore nei confronti di Dio, mediante l'ubbidienza, mediante la fede.

Perciò, doveva esserci una scelta alternativa, che in questo caso era rappresentata dall'albero della conoscenza del bene e del male, la' in mezzo al giardino. In modo che l'uomo potesse esercitare la sua libertà di scelta. Quindi Dio disse: "Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell' albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai" (Genesi 2:16-17). Morte spirituale. Perderai la tua relazione con Dio. Perché l'effetto del peccato nella vita di qualsiasi persona è sempre quello di spezzare la relazione con Dio. "Ecco, la mano dell' Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio (Isaia 59:1-2). E così quando l'uomo ha peccato, ha interrotto questa comunione con Dio! Questa

relazione e' stata infranta! E quindi gli scopi di Dio sono stati ostacolati! Ora, Dio desiderava sempre avere comunione con l'uomo! Ma fintanto che c'era il peccato, l'uomo non poteva avere comunione con Dio. Bisognava fare qualcosa circa il peccato dell'uomo. Altrimenti niente comunione. Percio' Dio... per poter rinnovare questa relazione con l'uomo, durante l'antico patto con la nazione d'Israele, Dio ha stabilito un metodo per cui tu potevi prendere la colpa per il tuo peccato... e trasferirla su un animale, per fede. E cosi' portavi il tuo bue al sacerdote, poggivi la mano sulla sua testa e confessavi sulla testa di quell bue tutti i tuoi peccati. Quindi il sacerdote uccideva il bue, e lo offriva davanti a Dio come sacrificio per il peccato. E cosi' i tuoi peccati erano coperti per fede, perche' quel bue era morto al posto tuo. Quella era la morte che tu meritavi, a causa dei tuoi peccati, perche' l'anima che pecca morra'. E questo era il fondamento di giustizia per mezzo del quale Dio poteva ristabilire la comunione con l'uomo nell'AT: un uomo portava il sostituto e lo faceva morire al suo posto, e cosi' la comunione era ristabilita, finche' l'uomo non peccava di nuovo. Naturalmente, se questo fosse ancora valido oggi ...e facessimo dei sacrifici qui ...e voi doveste venire e portarvi appresso il vostro animale da sacrificare... e poi dopo che i vostri peccati sono perdonati, vi sedete per un po' in comunione con Dio e godete della presenza del Signore nella vostra vita e tutto il resto... probabilmente non durerebbe molto! Solo il fatto di dover raggiungere la statale... o semplicemente uscire dal parcheggio... potrebbe rendere tutto vano! E quindi prima di poter avere di nuovo comunione con Dio, dovrete portare un altro sacrificio e rifare tutto un'altra volta. Ora, tutti questi sacrifici erano fatti in fede, perche' guardavano avanti al sacrificio che Dio avrebbe provveduto per il peccato dell'uomo. E cosi' c'e' questa bellissima storia di Abramo... quando Dio gli dice: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio, colui che tu ami, Isacco, va' nel paese di Moriah e là offrilo in olocausto sopra uno dei monti che io ti dirò" (Genesi 22:2).

Mettetelo insieme a Giovanni 3:16: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eternal". "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio, colui che tu ami, Isacco, ... e offrilo in olocausto sopra uno dei monti che io ti dirò". Così' Abramo prende suo figlio Isacco, e iniziano il viaggio verso questo monte, da Ebron. E dopo 3 giorni arrivano al monte e Abramo dice ai

servi: "Rimanete qui ...; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi ritorneremo da voi" (Genesi 22:5). E mentre Isacco e suo padre camminano insieme verso il monte Moria, Isacco dice: "Padre mio!... ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". E Abrahamo rispose: "Figlio mio, Dio provvederà egli stesso l'agnello per l'olocausto" (Genesi 22:7-8). E così arrivano sul monte e Abramo inizia a mettere Isacco sull'altare, poi alza il coltello, e Dio dice: "Va bene, Abramo, e' sufficiente così; abbiamo il quadro completo". "Allora Abrahamo alzò gli occhi e guardò; ed ecco dietro di lui un montone, preso per le corna in un cespuglio. Così Abrahamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. E Abrahamo chiamò quel luogo Jehovah Jireh [il Signore provvede, o il Signore vede]. Per questo si dice fino al giorno d'oggi: "Al monte dell'Eterno sarà provveduto" (Genesi 22:13-14). Il monte Moria. Dove Abramo disse: "Dio provvederà lui stesso il sacrificio" in modo che tutti i sacrifici che sarebbero stati istituiti più tardi, nella legge di Mose', tutti guardavano avanti all'adempimento della profezia di Abramo, quando Dio avrebbe provveduto lui stesso un sacrificio. E 2000 anni dopo, sul monte Moria, Dio ha provveduto lui stesso al sacrificio perché e' stato proprio in cima al monte Moria che Gesu' e' stato crocifisso.

Così Dio ha dichiarato la sua giustizia verso di noi. E Dio e' giusto quando ci giustifica, perché Gesu' ha preso su di se' i nostri peccati. E quindi il giudizio di Dio, il giusto giudizio di Dio, per il peccato, cioè la morte, la morte spirituale, e' stato adempiuto. In questo modo quindi, Dio e' giusto quando mi giustifica. C'e' un fondamento di giustizia perché qualcun altro si e' fatto avanti ed e' morto al posto mio. E questo e' l'Evangelo; che parla di Dio che e' giusto quando giustifica gli empi. Dio mi ha giustificato; mi ha dichiarato giusto davanti a lui. Per mezzo della mia fede nel sangue di Gesu' Cristo; per mezzo della redenzione che c'e' in Gesu' Cristo. E quindi ho ricevuto il perdono dei miei peccati. Dio ha mostrato la sua giustizia, perché e' giusto quando giustifica quelli che credono in Gesu' Cristo.

*Dov'è dunque il vanto? È escluso (3:27)*

Vedete, in questo momento io non posso vantarmi di tutto quello che ho fatto. Di tutti i sacrifici che ho fatto. Delle grandi difficoltà che ho dovuto superare per prendere le sette

mele d'oro custodite da un grande drago dalle tante teste che ho affrontato con tanto coraggio, e che ho ucciso con la mia spada, dopo un terribile combattimento. Il vanto e' escluso, perche' sono dichiarato giusto unicamente per mezzo della fede in Gesu' Cristo, e se posso vantarmi di qualcosa, posso vantarmi solo in Gesu', come dice Paolo: "Ma quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all'infuori della croce del Signor nostro Gesu' Cristo" (Galati 6:14). Il mio vantarmi deve essere unicamente per quello che Gesu' ha fatto per me, non per quello che ho fatto io per Lui.

Ora e' triste che cosi' spesso in chiesa l'enfasi e' posta su quello che l'uomo dovrebbe fare per Dio. E Dio mi aiuti, anzi mi ha perdonato, perche' per anni ho fatto sentire la chiesa colpevole dicendo che stavano sbagliando perche' avrebbero dovuto fare di piu' per Dio: dovrete sacrificarvi di piu', dovrete dare di piu', dovrete fare di piu', dovrete pregare di piu', dovrete fare... tutto di piu'. E cosi' mettevo sempre l'enfasi su quello che l'uomo dovrebbe fare per Dio. E cercavo pure di aiutarli, sottolineando determinate opere, dando loro delle carte su cui mettere delle stelline... fate questo e non fate quello...Dio ci aiuti. Perche' il Nuovo Testamento ci indica non quello che noi abbiamo fatto o che possiamo fare per Dio, ma ci indica quello che Dio ha fatto per noi. Indica la croce, e "non avvenga mai che io mi vanti di qualcosa all'infuori della croce".

Ora, se io sono diligente e trascorro 2 ore al giorno in preghiera, 4 ore al giorno nella Parola di Dio, 3 ore al giorno in spiaggia a testimoniare... e poi amo alzarmi e dire: "Voglio ringraziare il Signore per la sua bonta' e perche' posso andare e testimoniare di Gesu' 3 ore al giorno la' in spiaggia...e poi quelle 4 ore al giorno che posso passare nella Parola, ahhhh, come sono preziose per me! E poi quelle 2 ore in preghiera... oh non ci rinuncierei per niente al mondo!" e cose di questo genere. Cosi' facendo io mi sto vantando di me stesso, di quello che sto facendo. Perche' tutti dicano: "Ohhh, e' proprio un santo!"

No. Io sono un peccatore. Sono un peccatore senza speranza; se non fosse per la grazia di Dio, io meriterei solo il giudizio. Ma Dio mi ha amato. Anche se ero un peccatore. E ha mandato suo Figlio, e anche lui mi ha amato! e ha preso la mia colpa e la responsabilita' dei miei peccati... ed e' morto al posto mio... e ora mi offre il perdono, la giustizia, la

giustificazione, la comunione con Dio! ...Se solo credo nel sacrificio e nell'opera che Lui ha compiuto per me.

Percio' non posso vantarmi, delle mie opere o della mia bonta'. E quando andremo in cielo, non ci sara' una grande riunione dove ognuno di noi inizia a raccontare tutte le cose meravigliose che abbiamo fatto per Dio sulla terra. Ma quando andremo in cielo tutti noi inizieremo a cantare quel cantico meraviglioso "Gesù ha pagato tutto, e io appartengo a lui; il peccato aveva lasciato la sua macchia rossa, ma lui mi ha reso bianco come neve" e nelle ere a venire ci rallegheremo nella grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo, per cui abbiamo accesso al Padre, comunione con Dio.

*Dov' è dunque il vanto? È escluso. Per quale legge? Quella delle opere? No [no no!]  
(3:27)*

Se avessi potuto essere giusto per mezzo delle opere, allora il vantarsi andrebbe di moda. Ma esso e' escluso!

*...ma per la legge della fede (3:27)*

Come posso vantarmi della fede che Dio mi ha dato?

*Noi dunque riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge [questa e' la conclusione!] Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non lo è anche dei gentili? Certo, è anche il Dio dei gentili. Poiché vi è un solo Dio, che giustificherà il circonciso per fede e anche l'incirconciso mediante la fede. Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia, anzi stabiliamo la legge (3:28-31)*

In altre parole noi stabiliamo la legge per lo scopo per cui e' stata data. Essa mi obbliga ad accettare quello che Dio mi propone come alternativa! La legge mi mostra che non posso essere giusto davanti a lui per mezzo dei miei sforzi, e così "stabiliamo la legge" per lo scopo per cui Dio ha dato la legge; cioè dichiarando che la legge non mi può giustificare, non mi può rendere giusto, ma la legge può solo portarmi a diffidare di me stesso in modo che io scelga così di accettare il piano alternativo di Dio, cioè quello basato sulla fede in Gesù Cristo.

## Capitolo 4

*Che cosa diremo dunque in merito a ciò, che il nostro padre Abrahamo ha ottenuto secondo la carne? Perché se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; egli invece davanti a Dio non ha nulla di che gloriarsi (4:1-2)*

Se fossero state le opere di Abramo a giustificarlo, allora Abramo avrebbe potuto vantarsi nelle sue opere. Avrebbe potuto dire: "Beh, io ho lasciato la mia casa, ho lasciato la mia famiglia, dall'altra parte dell'Eufrate; e ho viaggiato! Senza neppure sapere dove stavo andando, ma solo aspettando che Dio me lo mostrasse! ... e poi una volta sono stato disposto a sacrificare mio figlio!" e avrebbe potuto gloriarsi di tutto questo, se fosse stato giustificato per mezzo delle sue opere. Ma non si sarebbe potuto gloriare di Dio, ma si sarebbe potuto gloriare di se stesso!

*Infatti, che dice la Scrittura? [dice] "Or Abrahamo credette a Dio e ciò gli fu imputato a giustizia [o messo in conto come giustizia]" (4:3)*

Cosa? La sua fede in Dio! Ecco cosa Dio gli ha contato come giustizia.

*Ora a colui che opera, la ricompensa non è considerata come grazia, ma come debito (4:4)*

Ma Dio non ti sarà mai debitore. Dio non sarà mai nella condizione di dovere qualcosa a te. Io sono sempre debitore nei confronti di Dio, ma Dio non sarà mai debitore nei miei confronti. Ora, se la giustizia avesse potuto essere per opere, allora una volta fatte quelle opere Dio mi avrebbe dovuto dare la salvezza. Se fosse stata per opere, allora sarebbe stata un debito. Dio sarebbe stato debitore verso di me, mi avrebbe dovuto premiare, per il mio sforzo, la mia opera, il mio sacrificio, il mio impegno ecc.

Ma è mediante la fede. Ed è per grazia, la grazia di Dio verso di me.

*invece colui che non opera, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata come giustizia (4:5)*

lo amo questo passo! Perché - vedete - apre la porta per me! E tiene la porta aperta per me! Io posso andare a Dio in ogni momento e aspettarmi che lui mi benedica, anche se fossi un totale fallimento, per quanto riguarda il mio cammino spirituale. Perché Dio mi benedice sulla base della sua grazia, e non sulla base della mia fedeltà, della mia devozione. "Chuck sei stato bravo questa settimana! Sei stato fedele! Non hai gridato contro nessuno mentre guidavi... c'è un premio speciale questa settimana!" No, non è così'.

Sapete che... non so se faccio bene a dirlo questo, ma alcune delle più grandi benedizioni di Dio nella mia vita sono venute proprio dopo alcuni dei miei più grandi fallimenti. Perché sapevo che potevo contare solo sulla grazia di Dio. Sapevo di non poter andare al Signore con i miei meriti. Sapevo di essere un disastro. E molte volte ho sperimentato le più grandi benedizioni di Dio nella mia vita dopo i miei più grandi fallimenti.

Dobbiamo liberarci del concetto di Dio come Babbo Natale. Che ai bravi bambini porta ogni genere di bei giocattoli, mentre a quelli cattivi, solo del carbone. Che fa una lista e la controlla due volte per essere sicuro. E scoprirà chi è stato cattivo e chi è stato buono. E i buoni saranno premiati, e i cattivi... niente. E applichiamo questo concetto a Dio. E pensiamo che Dio ci premia per i nostri buoni sforzi, per la nostra fedeltà, la nostra diligenza, per la nostra... la nostra... la nostra... No, le benedizioni di Dio ci vengono date sulla base della sua grazia, ed è per questo che sono sempre disponibili. La porta non è mai chiusa. Posso sempre andare a Dio mediante la fede, sulla base della grazia di Dio verso di me.

*colui che non opera, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata come giustizia (4:5)*

Dio in questo momento mi guarda e mi vede giusto! perché credo, e credo completamente, nel sacrificio che Gesù Cristo ha fatto per me, prendendo su di sé il mio peccato e morendo al posto mio. Io credo questo completamente, e Dio mi imputa questo come giustizia. Guarda a me e dice: "Giusto, lui è un giusto". E io lo accetto! Io mi conosco, conosco le mie debolezze, conosco i miei fallimenti, ed è per questo che devo



fare affidamento su Gesu' Cristo. E' per questo che non oso fidare su me stesso. Ora...

*Davide stesso proclama la beatitudine dell'uomo a cui Dio imputa la giustizia senza opere, dicendo [nel salmo 32] "Beati coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti (4:6-7)*

Letteralmente: "O come sono felici coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti". Ora se andate a leggere questo salmo lo troverete molto interessante. Davide dice che per un certo periodo ha provato a nascondere il suo peccato. Ma la mano di Dio era così pesante su di lui, e il suo vigore si era esaurito come si esaurisce l'acqua per l'arsura dell'estate. Le sue ossa si consumavano, perché giorno e notte la mano di Dio pesava su di lui... fino a che non ha detto: "Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno" (Salmo 32:5). E Dio immediatamente ha perdonato le sue iniquità. "O come sono felici coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti". E poi è andato oltre e ha osato dire...

*Beato l'uomo [o com'è felice l'uomo] a cui il Signore non imputerà il peccato" (4:8)*

Cioè l'uomo di cui Dio non ha nessuna lista. Dio non imputa l'iniquità a colui che crede e ha fiducia in Gesu' Cristo. Che magnifica condizione! Quella in cui Dio non mi imputa l'iniquità, solo perché ho fede.

Ora, io non mi permetterei mai di dire una cosa del genere, se non fosse detta nella Scrittura. Voglio dire, mi sembra così arrogante... non oserei mai dirlo! Ma è la Scrittura a dirlo! quindi sto solo dichiarando quello che dice la Scrittura! E sono felice di dichiararlo: che Dio mi considera giusto e non imputa nessuna iniquità contro di me, perché ho fede in Gesu' Cristo. Dio mi dichiara giusto.

*Ora dunque questa beatitudine vale solo per i circoncisi, o anche per gli incirconcisi? Perché noi diciamo che la fede fu imputata ad Abramo come giustizia. In che modo dunque gli fu imputata? Mentre egli era circonciso o incirconciso? [se andate a leggere, scoprirete che Dio disse di Abramo: "La sua fede gli fu messa in conto di giustizia"] non mentre era circonciso, ma quando era incirconciso (4:9-10)*

Perciò, questa beatitudine dell'aver i tuoi peccati perdonati, del non avere Dio che imputa l'iniquità contro di te per la tua fede in Dio, non viene da un rituale fisico, il rituale della circoncisione... ma è venuta ad Abramo prima che fosse circonciso.

*Poi ricevette il segno della circoncisione, come sigillo della giustizia della fede che aveva avuto mentre era ancora incirconciso, affinché fosse il padre di tutti quelli che credono anche se incirconcisi, affinché anche a loro sia imputata la giustizia (4:11)*

Quindi, la giustizia di Dio è imputata a tutti quelli che credono. Affinche fosse il padre di tutti quelli che credono anche se non sono circoncisi...

*e fosse il padre dei veri circoncisi, di quelli cioè che non solo sono circoncisi ma che seguono anche le orme della fede del nostro padre Abramo, che egli ebbe mentre era incirconciso. Infatti la promessa di essere erede del mondo non fu fatta ad Abramo e alla sua progenie mediante la legge, ma attraverso la giustizia della fede (4:12-13)*

Vedete, Dio ha promesso questo ad Abramo 400 anni prima di dare la legge. Quindi non viene dalla legge! Non viene dal rituale della circoncisione! Due cose su cui i giudei confidavano molto! Ma Dio l'ha data ad Abramo molto prima di dare la legge, molto prima di chiedergli di circoncidere suo figlio... in modo che fosse applicabile a tutti gli uomini, senza distinzione di razza.

*Poiché se sono eredi quelli che sono della legge, [se solo quelli che sono della legge sono eredi] la fede è resa vana e la promessa è annullata, perché la legge produce ira; infatti dove non c'è legge, non vi è neppure trasgressione (4:14-15)*

Ora puoi trasgredire una legge solo se c'è una legge! Se non c'è nessuna legge, come puoi trasgredirla?

*Perciò l'eredità è per fede, [e] in tal modo essa è per grazia, affinché la promessa sia assicurata a tutta la progenie... (4:16)*

O affinché sia certa per tutta la progenie. Ora, non potrebbe mai essere certa se dipendesse da me, o dalle mie opere, o dai miei sforzi, o dalla mia fedeltà, o qualsiasi altra cosa... se dipendesse da questo, non saresti mai certo, sarebbe diverso giorno per

giorno. Non saprei mai veramente se sono salvato! Potrei essere salvato oggi, e rovinare tutto domani; se dipendesse dalle mie opere. Ma affinché fosse certa, affinché fosse sicura, Dio l'ha stabilita mediante la grazia e la fede.

*... affinché la promessa sia assicurata a tutta la progenie, non solamente a quella che è dalla legge, ma anche a quella che deriva dalla fede di Abrahamo, il quale (come sta scritto: "Io ti ho costituito padre di molte nazioni"), è padre di tutti noi [non solo dei giudei] davanti a Dio a cui egli credette, il quale fa vivere i morti e chiama le cose che non sono come se fossero (4:16-17)*

Ora questo è un aspetto interessante di Dio, un aspetto che mi piace molto. Dio disse ad Abramo, ancora prima che Isacco fosse concepito, che da Sara sarebbe venuta la sua discendenza. E ha parlato di Isacco ancora prima che fosse nato. Ha parlato di lui come se fosse già in vita! Prima che nascesse. Ora Dio può farlo! Perché vive nell'eternità! E nell'eternità tutto è nel presente, ora. E quindi Dio che vive nell'eternità può parlare di cose non ancora esistenti nel nostro tempo come se esistessero già. Perché Dio vivendo nell'eternità le vede come se esistessero già, perché sa che esisteranno! Anche se noi non siamo ancora arrivati in quell'arco di tempo. E così Dio può parlare di cose che non sono come se fossero, perché è nell'eternità. Ora, questa è una delle maggiori difficoltà che noi, che viviamo nel tempo, abbiamo nel comprendere Dio. C'è un'enorme difficoltà nel comprendere la resurrezione dei morti. Quando avverrà? come? ecc. Beh, non appena la mia anima e il mio spirito lasceranno il mio corpo, anch'io entrero nell'eternità, laddove il tempo non esiste più. Dove ogni cosa è ora. Per confonderci un po' di più, Salomone in Ecclesiaste 3:15 dice: "Ciò che è, è già stato prima, e ciò che sarà è già stato, e Dio investiga ciò che è passato" (Ecclesiaste 3:15). Ora stiamo parlando dell'eternità. Del luogo dove il tempo non esiste. Quindi ciò che è stato è ora, e ciò che sarà è già stato. Oggi è domani e ieri è oggi!

Va bene, andiamo a Pasadena. È il primo dell'anno e c'è la parata. E stando fermi all'angolo di Colorado Boulevard, vediamo arrivare in cima alla strada il carro di Long Beach che scende lentamente. E vediamo la banda davanti al carro che marcia verso di noi. E

poi il carro ci passa davanti e tutti: "Ooooo, e' bellissimo!". E poi il carro passa oltre e continua a scendere lungo la strada... ed intanto arriva il carro di Sierra Madre. E cosi' ora possiamo ammirare la bellezza del carro di Sierra Madre. E qualche minuto fa erano le persone in cima alla strada, che potevano ammirare la sua bellezza. Ma ora li ha passati ed e' arrivato davanti a noi. E ora passa anche noi! E 4 isolati piu' in basso, sentiamo altra gente che fa: "Oooooo" davanti al carro di Sierra Madre. Mentre noi vediamo passare un altro carro! Ora da dove mi trovo io, il carro di Sierra Madre e' passato 4 minuti fa. Ed e' sceso giu' per Colorado Bulevard. E io in questo momento sto guardando passare un'altro carro. E questo carro qui davanti tra 4 minuti sara' dove ora si trova il carro di Sierra Madre. Anzi facciamo conto che si tratti del carro di Long Beach, e' piu' facile. E dove sara' questo carro, ora c'e' il carro di Long Beach. Dove si trovava il carro di Long Beach, ora c'e' questo carro! Perche' io mi trovo in un arco di tempo che fa da punto di riferimento, e guardo tutto questo passarmi davanti in processione. Si muove costantemente in una processione, proprio come il tempo si muove in una processione. E io sto fermo a guardare mentre mi passa davanti. Ora, se io potessi salire sul dirigibile e volare sopra Pasadina... e guardare giu' dalla cabina, da quel punto di osservazione, io potrei vedere l'intera parata dall'inizio alla fine tutto allo stesso tempo. E quindi potrei vedere il carro di Long Beach, il carro di Sierra Madre e il carro del Messico tutti allo stesso tempo! Perche' ora sto guardando giu' e riesco a vedere l'intera processione in una volta sola. Non sono piu' limitato all'angolo della strada dove sono costretto a vedere passare i carri uno alla volta!

Allo stesso modo, Dio guardando giu' la processione, la storia, puo' vedere l'intera scena con una sola occhiata. Puo' vedere Adamo seduto nel giardino, e dove Adamo si trovava 6000 anni fa, ci sono io ora, mentre mi muovo nella processione. Ma lo stesso Dio puo' vedere tutta la processione in una volta sola! E puo' vedere il ritorno glorioso di Gesu' Cristo, puo' vedere il regno del millennio, puo' vedere tutto quanto insieme! Perche' e' al di fuori del tempo e guarda giu' e non ne' limitato dal tempo. E cosi' Dio dice: "Ooo, il carro di Long Beach, e' bellissimo!". Ma io non l'ho ancora visto, perche' non e' ancora passato! "Ooo, e' bellissimo!" Ma io devo aspettare che passi davanti a me!. Mentre Dio l'ha gia'

visto, e ne parla come se esistesse, anche se nel mio tempo ancora non esiste. Ancora non mi e' passato davanti. Il tempo ancora non mi e' passato davanti, ma Dio vivendo nell'eternita', al di fuori del tempo, vede l'intera scena con un solo sguardo. Quindi Dio parla di cose come se fossero esistenti, anche se nel mio tempo ancora non sono esistenti. Perche' Dio le vede! Sa che esisteranno, perche' lui e' al di fuori del tempo, e cosi parla...! Ed e' qui che entra in gioco la profezia: Dio parla di cosa vede, di cosa riesce a vedere. Dio non e' limitato dal tempo.

Ora le nostre piccole menti limitate non riescono ad afferrare questo concetto. Io non riesco a pensare al di fuori del tempo. Sono limitato nei miei processi mentali, al fattore tempo, e non riesco a pensare a qualcosa che e' al di fuori del tempo. Dio puo'. Dio vede il tutto. Io vedo solo una parte. "Perché noi conosciamo in parte e profetizziamo in parte. Ma quando sarà venuta la perfezione [o la completezza], allora quello che è solo parziale sarà abolito ...ora conosco in parte, ma allora conoscerò proprio come sono stato conosciuto" (I Corinzi 13:9-10,12).

E cosi'... questo aspetto interessante intorno a Dio... e' quello di cui parla Paolo qui.

[Dio] *il quale fa vivere i morti...* (4:17)

Quando Dio disse ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio il tuo unico figlio Isacco, e offrilo in sacrificio", Abramo per fede prese suo figlio e inizio' il suo viaggio verso la montagna. Abramo non sapeva come Dio l'avrebbe fatto, ma sapeva che sarebbe ritornato dai suoi servi con suo figlio. Infatti disse ai servi: "Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi ritorneremo da voi" (Genesi 22:5). "Dopo che avremo adorato Dio, torneremo". Aspetta un attimo Abramo, tu lo stai per offrire come sacrificio! "O lo so! Ma Dio mi ha detto: '...perché uscirà da Isacco la discendenza che porterà il tuo nome' (Genesi 21:12). E Isacco non ha ancora figli! Quindi – vedete – Dio ha un problema!

Isacco deve tornare con me, perche' uscirà da lui la discendenza che portera' il mio nome! Isacco deve avere figli! E Dio lo fara' risuscitare se e' necessario ... perche' Dio deve mantenere la sua parola. Ora questo e' un problema di Dio, come manterra' fede alla

sua parola. Mi ha detto di offrirlo come sacrificio e io lo farò. Ma deve mantenere la sua parola, quindi farò risuscitare Isacco se necessario!”.

Quindi – vedete – Abramo stava credendo nella resurrezione! Per 3 giorni Isacco è stato morto nella mente di Abramo, mentre viaggiavano. Ma lui credeva nella resurrezione: “Lo offrirò in sacrificio, ma Dio lo farò risuscitare”. “Per fede”, dice Ebrei 11, “Per fede Abrahamo, messo alla prova, offrì Isacco ...anche se Dio gli aveva detto “In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome”, perché Abrahamo riteneva che Dio era potente da risuscitarlo anche dai morti...(Ebrei 11:17-19). Quello di Abramo è stato un passo di fede! Molte persone non capiscono questo. E dicono: “Ooo, ma come fa un uomo ad offrire suo figlio!” e rimangono scioccati di questa storia di Abramo, ma è perché non conoscono tutta la Scrittura! Non capiscono che Abramo aveva fede. Lui sapeva che Isacco doveva essere vivo per avere figli. Quindi: “Dio, hai un problema! sembra un problema insormontabile, ma non è un mio problema, è un tuo problema, Signore, è un tuo problema. Isacco deve tornare con me. Deve avere figli. Perché tu mi hai detto: ‘In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome’”.

Così Dio parla della discendenza di Isacco prima ancora che lui avesse figli, perché Dio sapeva che avrebbe avuto figli. Abramo sapeva che la parola di Dio si doveva realizzare, e quindi era disposto ad andare e sacrificare suo figlio: “se questo è quello che Dio mi ha detto, Dio deve mantenere la sua parola, e Isacco deve tornare vivo con me”. Credeva nella resurrezione. Così, v. 18...

*Egli, sperando contro ogni speranza, credette [cioè al di là di ogni comprensione di come Dio avrebbe fatto, Abramo credette in Dio...] per diventare padre di molte nazioni secondo ciò che gli era stato detto: "Così sarà la tua progenie". E, non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già reso come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara (4:18-19)*

Il primo segreto della fede di Abramo, è il non aver pensato alle difficoltà umane. E per noi invece questa è la prima pietra di inciampo della nostra fede. Noi pensiamo sempre alle difficoltà umane. È interessante che stiamo sempre là a misurare i nostri problemi e

a classificarli come semplici, difficili, impossibili. Ma Abramo non ha guardato alle difficoltà umane qui; che stava per avere un figlio quando aveva 100 anni: “Non riguardò al suo corpo già reso come morto – probabilmente era impotente a questo punto - né al grembo già morto di Sara” – probabilmente lei era già in menopausa. “Non c’è problema! Dio ha detto che avrà un figlio. E’ un Suo problema, di Dio, non mio!”. E non ha guardato a questi aspetti, o a queste difficoltà umane. Secondo...

*Neppure dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio! (4:20)*

“Beh, non vedo proprio come Dio possa fare una cosa del genere! So che ha detto che l’avrebbe fatto, ma non so se ce l’avesse proprio con me!”

*[non] dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio, ma fu fortificato nella fede e diede gloria a Dio... (4:20)*

“O grazie Signore per questo figlio... o Signore lo apprezzo tanto...quello che stai facendo per Sara. Ha sempre voluto un figlio. E ora Signore, stai per darle un maschietto. Questo è magnifico, Padre. Signore ti ringrazio e ti lodo. Perché – vedete – Abramo era...

*pienamente convinto che ciò che Egli aveva promesso era anche potente da farlo (4:21)*

“Io non posso farlo, lo so bene. Ci ho provato per tanti anni, e non ci sono riuscito. Ma Dio può farlo. E Dio ha promesso che da Sara avrà un figlio! E so che Dio è potente da fare questo per me”. Quattro segreti della fede, o quattro aspetti chiave: non riguardare alle difficoltà umane; non dubitare della promessa; ma prendere la promessa e lodare il Signore, e ringraziare Dio per la promessa, sapendo, essendo completamente persuasi che Dio può fare tutto quello che promette di fare.

*Perciò anche questo gli fu imputato a giustizia [la sua fede gli è stata imputata come giustizia] Dio ha detto: “Lui è un giusto; lui crede alla mia parola, lui confida nella mia parola”. Ora non per lui solo è scritto che questo gli fu imputato, ma anche per noi ai quali sarà imputato, a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (4:22-25)*

Quindi così come la fede di Abramo gli è stata contata come giustizia, così pure la nostra fede nel Dio che ha risuscitato Gesù dai morti, che è stato crocifisso a causa delle nostre offese ma è risuscitato per la nostra giustificazione, così pure la nostra fede in Gesù, Dio ce la conta, ce l'attribuisce, come giustizia. E Dio guarda la nostra fede e dichiara che noi siamo giusti.

Ora, questo significa forse che posso andare e fare quello che mi pare? Vivere secondo la carne, abbandonarsi a ogni specie di desiderio, perché "Dopotutto è la mia fede quello che Dio conta come giustizia!". Nel cap. 6 Paolo parlerà di tutte queste folli speculazioni che fa spesso la gente; e gli errori terribili che fanno quelli che prendono la grazia e provano a correre con essa nella lascivia, nella lussuria. E usano la grazia come un mantello per le loro opere malvage. Nel cap. 6 vedremo come Paolo tratta di questo argomento: "Che diremo dunque? Rimarremo nel peccato, affinché abbondi la grazia?" (6:1); "Continueremo a peccare? Andremo avanti a vivere una vita secondo la carne, perché Dio mostra la sua grazia verso di noi? Significa forse che non importa come viviamo?".

Vedete se ci fermiamo qui nel nostro studio potremmo essere tentati di pensarla così. Quindi fareste bene ad ascoltare anche il prossimo studio, quando vedremo anche l'altra faccia della medaglia, altrimenti sareste davvero nei guai!

Aspetta un po'. Non prendere questo che abbiamo detto e iniziare a correrci, ancora. Devi capire che stava parlando ad una categoria speciale di persone, a quelli che sono stati crocifissi con Cristo! Quelli che considerano il loro vecchio uomo morto e ora vivono secondo lo Spirito, la nuova vita nello Spirito, nel Cristo risorto. Quindi dovete sentire il resto della storia, per essere così equilibrati. Quindi alla prossima volta, per bilanciare il tutto. Sono stupefatto dell'amore di Dio per me. Sono stupefatto che Gesù Cristo mi ami così tanto che è stato disposto a prendere su di sé la punizione per il mio peccato. È stato disposto a morire al posto mio. È stato disposto a soffrire le conseguenze della mia colpa. Lo amo e sono felice che lui ami me. E perché lo amo, voglio anche vivere per lui, voglio servirlo. Perché lo amo voglio fare solo le cose che piacciono a lui. Non voglio fare le cose che gli dispiacciono. Voglio camminare come lui ha camminato. Voglio perdonare



come lui ha perdonato. Voglio amare come lui ha amato. Perché – vedete – l'amore di Cristo mi costringe. E voglio vivere al di sopra di ogni standard dettato da qualsiasi legge, perché sono legato dalla legge dell'amore. Amore per Dio, amore per Gesù Cristo. Questo è quello che mi fa desiderare solo le cose che portano gloria a lui.

Che possiate camminare in questo modo, per portare gloria al Padre. Che lui possa guardare e essere compiaciuto mentre voi gli esprimete il vostro amore attraverso la vita che vivete.

Dio vi benedica e che questa sia una magnifica settimana, mentre camminate con Gesù, ripieni del Suo Spirito.

## **Romani 5-6**

Apriamo le nostre Bibbie nel cap. 5 di Romani. È dal cap. 3 che Paolo sta parlando della giustificazione per fede, di come Dio mi dichiara innocente per mezzo della mia fede in Gesù Cristo, perché credo che lui ha preso su dei se' i miei peccati ed è morto al posto mio. Lui è diventato il mio sostituto. Ha preso il giudizio di Dio per i miei peccati, l'ha portato per me. E perché credo in lui Dio mi dichiara innocente, da tutte le accuse. Giustificato per fede.

Nel cap. 4 illustra, usando l'Antico Testamento, l'esempio di Abramo, la verità della giustificazione per fede. E poi ci dice gli aspetti chiave della fede di Abramo. Quindi, avendo già trattato della giustificazione per fede, nel cap. 5 inizia dicendo:

*Giustificati dunque per fede... (5:1)*

Dato che siamo stati giustificati per fede...comincia quindi a parlare dei risultati, nella nostra vita e nella nostra esperienza personale – quello che io ho sperimentato – della giustificazione per fede. E il primo beneficio, o la prima benedizione dell'essere giustificati per fede è che noi...

*...abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (5:1)*

Qualcosa che non sarebbe stato possibile se io fossi stato giustificato per opere, almeno non sarebbe stato possibile tutto il tempo. Come credenti, come cristiani, sembra ci sia spesso un'incoerenza tra la mia professione di fede e il mio cammino di fede. Non faccio sempre le cose che piacciono al Padre. Non posso dire come Gesù: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre". Vorrei tanto poterlo dire ma non posso! Certe volte le mie opere sono notevoli, certe volte sono estremamente buone. Ma altre volte fallisco miseramente. Ora se io fossi giustificato per opere, allora avrei pace con Dio solo fintanto che faccio bene. Ma quando sbaglio, quando fallisco, a quel punto la mia pace sarebbe infranta. Ma perché sono giustificato per fede, perché credo veramente in Gesù Cristo, allora non cambia. Credo che lui è il Figlio di Dio, che è venuto per redimere il mondo, che è morto per il mio peccato, che è risuscitato il terzo giorno ed ora è alla destra del Padre, intercedendo per me... e credo che sta per tornare, per stabilire il regno di Dio sulla Terra. Certe volte è vero non faccio ciò che è giusto, ma quello in cui credo non cambia! Anche se a volte faccio qualcosa di sbagliato, continuo ad avere una fede solida in Gesù Cristo. Di conseguenza, dato che la mia pace con Dio dipende dalla giustificazione per fede, io ho sempre pace con Dio. Come abbiamo visto in precedenza, Paolo cita il Salmo 32: "Beato colui la cui trasgressione è perdonata, il cui peccato è coperto!

E perché sono giustificato per fede, la mia fede in Gesù Cristo è stabile, Dio non mi imputa alcuna iniquità'. Io ho pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo" (Salmo 32:1). In secondo luogo,

*per mezzo del quale abbiamo anche avuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia [questa grazia gloriosa che Dio ha manifestato verso di me: ho accesso a questa grazia mediante la fede] nella quale stiamo saldi e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (5:2)*

Quant'è meraviglioso che Dio ci ha dato questa viva speranza per mezzo di Gesù Cristo. Questo è qualcosa che oggi la filosofia del mondo non può offrire all'uomo. La filosofia esistenzialista è arrivata alla conclusione che non c'è un bene universale, non c'è una verità universale. Che la verità è qualcosa di individuale. È quello che tu pensi circa una cosa, o quello che tu senti circa una cosa, questo costituisce la verità per te. Ma è una

questione personale, che dipende da individuo ad individuo. Vediamo un esempio dell'esistenzialismo nell'arte! L'arte moderna intendo! Guardi un quadro e sembra come se il pittore avesse preso una bustina di plastica piena di vernice e l'avesse lanciata contro la tela... e la vernice fosse schizzata da tutte le parti... e poi basta che mettono un titolo a questa cosa, non so "Tramonto alle Hawaii". E ho visto diversi di questi dipinti di arte moderna, e vi assicuro non sono mai riuscito a vederci niente dentro. Magari qualcuno e' la' in piedi che dice: "Ooooo, e' bellissimo!... non e' stupendo?". E' una di quelle cose che devi vedere tu stesso e interpretare tu stesso... Ora da bambino avevamo lo stucco spagnolo sul soffitto, e potevamo guardare calvalli e altre cose, nello stucco. Ma non ci vuole tanta immaginazione! Mentre in questi, sei tu che devi interpretarli. E il punto e' che lo scopo di quest'arte e' quello di esprimere la filosofia. Mentre tornavamo dalle Hawaii, [sull'aereo] mia moglie ed io abbiamo visto uno di questi stupidi film, uno di quei film dove non si capisce come finisce! Sembra che non abbiano messo il finale! Il protagonista se ne va cosi' camminando... E non so se si sia suicidato, o se abbia smaltito la sbornia e quindi si sia ripreso... non si sa cosa sia successo! La storia non era finita, ma all'improvviso e' comparsa la scritta "FINE"! Ma, ragazzi, non puo' finire cosi', non e' finito! E mi sono arrabbiato cosi' tanto per aver sprecato tempo a guardare una storia incompiuta, ma questo e' un altro esempio di filosofia esistenzialista. E lo scopo e' quello di fartela sperimentare e di fare in modo che sia tu a inventarti la fine della storia. Cosi' la storia ha migliaia di finali diversi. Perche' ciascuno di noi vede in essa quello che vuole vedere. Ognuno di noi la interpreta da se'. E cosi' pure per la musica! Parte della musica moderna e' esistenzialista. Io non riesco proprio a capire quale sia la melodia. Tutto quello che sento e' il ritmo. E poi sei tu che ci metti quello che vuoi. Loro ti danno il ritmo, e tu ci metti la melodia! Questi sono tutti esempi della filosofia esistenzialista. Ora il risultato della filosofia esistenzialista e' separazione tra le persone. Essa crea isolamento, crea solitudine. Mi confina nella mia piccola isola, e a te nella tua piccola isola! E io non so se sto pensando quello che tu stai pensando, e tu non sai se stai pensando come io sto pensando, perche' questa filosofia ha fatto si' che fossimo isolati. Io non so se nella stessa figura tu vedi quello che io vedo! Vedete, ci sono forme di arte dove vedi, che so, un

fienile, una staccionata, e una mucca in mezzo ai campi... e io non ho problemi con questo! Posso dire: "Quello e' un fienile, quella e' una staccionata e quella e' una mucca!". Non ho problemi con questo! E so di certo che quando tu ti metti a guardare, anche tu vedi un fienile, una staccionata e una mucca, perche' sono ovvi! E cosi' noi siamo uniti in questo! Mentre stiamo li' a guardare lo stesso quadro, mi sento unito a te perche' so che tu stai vedendo la stessa cosa che vedo io! E cosi' l'effetto dell'esistenzialismo e' quello di creare separazione tra l'uomo, farlo diventare isolato, confinarlo su di un'isola. Perche' iniziamo ad interpretare la vita e la verita' come ciascuno di noi le sperimenta individualmente, e iniziamo a dire che non c'e una verita' universale o un bene universale, che e' una questione che dipende dall'esperienza individuale! E in questo modo si finisce per smettere di cercare la verita' o il bene! E la filosofia esistenzialista e' arrivata alla conclusione che la realta' puo' solo portare alla disperazione, e una persona non puo' vivere nella disperazione, di conseguenza tu devi fuggire dalla realta'. E vediamo un mondo pieno di gente che sta cercando di fuggire dalla realta'. E provano a fuggire dalla realta' in tanti modi: divenendo vagabondi, nella droga, nell'alcoolismo, nel mangiare, nel gioco d'azzardo... e tanti altri modi con cui le persone cercano di fuggire dal mondo in cui vivono. La filosofia esistenzialista suggerisce anche di fare un passo di fede, ma in una esperienza religiosa in cui la ragione e' esclusa. E cosi', dato che non puoi vivere nella realta', perche' essa e' senza speranza, allora hai due possibilita': o fuggi dalla realta', oppure cerchi di avere una forma di esperienza religiosa, anch'essa unica e isolata: non la puoi spiegare, ma c'e' un senso, una coscienza di bene – e parlano di un'esperienza suprema.

Ora, noi abbiamo davvero una speranza. Noi possiamo essere persone reali. Possiamo vivere nella realta'. Come credente, cristiano, io posso vivere nella realta'... e mi rendo conto che il mondo e' corrotto; mi rendo conto che il governo ha fallito, mi rendo conto che non abbiamo trovato, e non troveremo, delle soluzioni per la pace nel mondo. In questo, sono d'accordo con i filosofi esistenzialisti che dicono che se tu pensi che troveremo delle soluzioni per la pace del mondo, tu non sei realista. Non vivi nella realta', ma vivi fra le nuvole. La realta' mi porterebbe alla disperazione, se non avessi la speranza in Gesu'

Cristo. Ma perche' ho una speranza in Gesu' Cristo, allora posso affrontare la realta' della vita, e ancora gioire in questa speranza. Perche' so che quando verra' allora vivremo in un mondo di pace. Vivremo in un mondo in cui non dovremo preoccuparci di mandare i nostri nipoti a comprare il pane, col rischio che siano esposti alla pornografia o che siano avvicinati da qualche pervertito malintenzionato. Questo mondo verra'... non e' cosi' ora, e fintanto che sara' Satana a regnare, non lo sara' mai. Ma Satana non regnera' per sempre, grazie a Dio. Gesu' sta per tornare e stabilire il regno di Dio, e noi canteremo: "I regni del mondo sono divenuti il regno del Signor nostro e del suo Cristo, ed egli regnera' nei secoli dei secoli, alleluia, alleluia, alleluia" (Apocalisse 11:15). E questo sara' motivo di grande lode. Io giosco nella speranza della Gloria di Dio. E in questo momento io ho una viva speranza, per il futuro. Non nell'uomo! Ma in Gesu' Cristo e nel regno di Dio. E non solo! Questo non e' tutto! Aspettate...! Perche' Paolo continua dicendo...

*E non soltanto questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni...(5:3)*

Che genere di pazzo sei Paolo, che ti glori nelle afflizioni? Ora, Gesu' nel sermone sul monte dice: "Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli" (Matteo 5:11-12). La Bibbia ci dice di considerare motivo di completa allegrezza quando ci troviamo di fronte a prove di vario genere...Non ci sono arrivato ancora... ma ci soto lavorando!

Ci vantiamo, o ci gloriamo, nelle tribolazioni... com'e' possibile gloriarsi nelle tribolazioni? Mi glorio nelle afflizioni e nelle tribolazioni perche' ho imparato che in ogni prova c'e' un'opportunita' per Dio di manifestarsi nella mia vita, e di operare nella mia vita. Ho imparato che quando c'e' una forte pressione, quando ci sono problemi, allora posso sperare nel Signore. Mi ci e' voluto tanto per impararlo. Proprio in questo momento confidiamo nel Signore riguardo all'offerta che abbiamo fatto per comprare il terreno a Newport Beach. Il consiglio scolastico ci ha detto che tra due settimane prenderanno la loro decisione. Ma posso dire onestamente che non sono affatto teso! Non sono nervoso. Non sono veramente preoccupato. Se lo prendiamo, lo prendiamo! se non lo prendiamo, non lo prendiamo! Quando abbiamo acquistato la Scuola Grenville dal Distretto Scolastico

di Santa Anna, abbiamo messo la nostra offerta in una busta e non siamo neanche andati all'incontro del consiglio dove si aprivano queste buste e si leggevano le varie offerte che erano arrivate. Ma abbiamo semplicemente mandato la nostra offerta e lasciato che seguisse il suo corso. E una mattina la segretaria della scuola mi ha chiamato e mi ha detto: "Avete appena acquistato la scuola" e io ho detto " Bene, Gloria a Dio! In questi momenti abbiamo l'opportunità di fidare nel Signore e vederlo operare.

*...sapendo che l'afflizione produce perseveranza (5:3)*

Perché imparo a fidare in Dio. E...

*la perseveranza esperienza... (5:4)*

Perché quando confido in Dio, aspetto che sia lui ad operare, e così sperimento l'opera di Dio. Vedo operare Dio. E ho imparato per esperienza che Dio opera in ogni situazione, quando noi semplicemente confidiamo in lui. E sperimento quell'opera di Dio, e mentre sperimento la fedeltà di Dio nel risolvere i miei problemi, e questo non fa altro che far aumentare ancora di più quella speranza. Quindi mi glorio nelle tribolazioni perché so che così Dio ha un'altra opportunità per operare nella mia vita, e io posso sperimentare nuovamente l'amore di Dio e la grazia di Dio, mentre lui opera in questa situazione. E mentre vedo che si compie l'opera di Dio, la mia speranza cresce e si fortifica. Sì, Dio è fedele. Sì, Dio manterrà la sua parola. Sì, il Signore stabilirà il regno che ha promesso. E così...

*... l'esperienza speranza. Or la speranza non confonde, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (5:4-5)*

Quindi ho questa speranza gloriosa, mentre Dio versa il suo amore sulla mia vita per mezzo dello Spirito Santo.

*Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto [per le persone per bene, dolci, meravigliose e generose... no, grazie a Dio è morto] per gli empi (5:6)*

Oh, possa lo Spirito Santo prendere questa verità e stamparla nel profondo dei nostri cuori, in questo momento! Cristo è morto per gli empi!

*Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (5:7-8)*

Quand'e' che Dio ha iniziato ad amarti? Quando hai arreso la tua vita a Gesu' Cristo? Quando hai alzato la mano e sei andato avanti all'appello? e hai fatto la preghiera del peccatore? E Dio ha detto: "e' meraviglioso tutto questo! Adesso posso amarlo!" No. Dio ha manifestato il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Cristo e' morto per degli empi! E perche' lui e' morto per noi quando ancora ci trovavamo in quella condizione di peccatori, non c'e' nulla in me stesso di cui io mi possa vantare. "Beh, il Signore e' morto per me perche' ha visto che stavo facendo del mio meglio! Sapeva che ci stavo provando con tutte le mie forze! Sapeva che avevo del potenziale". No e' solo per la grazia di Dio. Cristo e' morto per me quando ero ancora un peccatore. Quando mi trovavo ancora in quella condizione empia, Dio mi ha amato. Ora, pensi che Dio ti ami meno ora che sei un suo figliuolo? Non e' interessante come spesso nelle nostre menti immaginiamo Dio come se fosse disgustato di noi; o deluso di noi; o scoraggiato... o come se avesse chiuso con noi? E immaginiamo Dio come se avesse dei sentimenti negativi verso di noi.

Ho gia' raccontato come una volta, quando Jan era piccola, ha cominciato la solita cantilena "ah nessuno mi ama", dopo essere stata rimproverata per qualcosa che aveva fatto... e in quell momento nessuna delle sue amiche l'amava, papa' e mamma neanche l'amavano, nessuno l'amava... e noi dicevamo: "Ma certo che ti amiamo!" e lei "No, non mi amate!". E non voleva smettere, cosi' alla fine le ho detto: "Beh, Gesu' ti ama pero'!". "No, non e' vero!". Allora ho detto: "Cosa? Lo sai che adesso ha tirato la testa fuori dalla cameretta e ti ha fatto la linguaccia!" e sapete, certe volte ci immaginiamo che Gesu' ci faccia cose del genere! Che se la prenda con noi. E capirei se lo facesse, ma non lo fa! Se quando ero ancora peccatore, lui e' morto per me...Dio ha dimostrato, ha manifestato, il suo amore verso di me in quanto che mentre ero ancora peccatore, Cristo e' morto per me... ora che sono un figliuolo di Dio, ora che cerco di vivere piacendo a lui, ora che cerco di camminare in comunione con Lui e in quell'amore, di sicuro non mi ama di meno. E

così se “Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”

*Molto più dunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (5:9)*

Cioè, dall'ira di Dio che sarà rivelata contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini di cui Paolo ha parlato nel cap. 1. Saremo salvati dall'ira. È interessante che la Grande Tribolazione è chiamata “il giorno dell'ira di Dio”. Quando viene aperto il sesto sigillo, e la gente grida che le rocce e le montagne cadano loro addosso, loro dicono: “Nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell' Agnello, perché è venuto il gran giorno della sua ira” (Apocalisse 6:16-17). Ma grazie a Dio se Gesù mi ha amato quando ero ancora peccatore ed è morto per me, quanto più ora, essendo giustificato per il suo sangue, sarò salvato dall'ira, per mezzo di lui.

*Infatti, se mentre eravamo nemici [cioè nemici di Dio, se mentre eravamo in quella condizione di nemici] siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora, che siamo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita (5:10)*

In altre parole, se la sua morte ha fatto sì che potessi essere riconciliato con Dio, quanto più la sua vita...ora che lui vive per intercedere per me! Notate quanti “molto più” ci sono in questo capitolo, e io amo questi “molto più”. È un'argomentazione dal minore al maggiore. È un genere di argomentazione filosofica. Paolo lo usa spesso nei suoi scritti. E qui, se mediante la morte di Gesù sono stato riconciliato con Dio, molto più sarò salvato mediante la sua vita.

*E non solo [ora questo ci riporta al verso 1: “giustificati dunque per fede”, e questa è l'ultima esperienza che ci illustra Paolo, o il risultato finale...e non solo], ma anche ci vantiamo in Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, tramite il quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (5:11)*

Quindi, questi sono i risultati dell'essere giustificati: ho pace con Dio, ho accesso alla grazia, posso gioire nella speranza e... mi vanto in Dio, o mi rallegro in Dio, per mezzo del Signore Gesù Cristo. [Ora nell'Antico Testamento si parla di espiazione dei peccati,



mentre qui Paolo ci parla di riconciliazione. Sono due cose diverse.] La parola espiazione nell'Antico Testamento la troviamo spesso nel Levitico quando si parla dei vari tipi di sacrifici: "Faranno l'espiazione per i peccati". La parola in ebraico è kaphar [cafar] e significa coprire; kaphar, copertura. "Farai la copertura per i peccati". Ma i sacrifici di animali nell'Antico Testamento non potevano togliere via i peccati, potevano solo coprirli, potevano solo fare da copertura, per i peccati, non cancellarli. "Poiché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati" (Ebrei 10:4). Ma è stato necessario il sangue di Gesù Cristo per togliere i peccati. I sacrifici dell'Antico Testamento potevano solo guardare avanti al sacrificio che Dio avrebbe fatto mandando il suo unigenito Figliuolo a morire come un agnello senza difetto e senza macchia. "Sapendo che non con cose corruttibili [dice Pietro], come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia" (I Pietro 1:18-19).

Quindi la parola "riconciliazione" porta un'idea totalmente diversa rispetto alla parola "espiazione", kaphar, copertura. Perché "riconciliazione" significa che sono di nuovo uno con Dio grazie al sacrificio di Gesù Cristo per me. Quindi, mi vanto in Dio, o mi rallegro in Dio, perché sono diventato uno con Dio per mezzo di Gesù Cristo che ha reso possibile tutto questo. Gesù ha detto: "Affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno in noi" (Giovanni 17:21). E questa separazione che prima esisteva tra Dio e l'uomo, ora non esiste più. Isaia dice: "La mano dell' Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio" (Isaia 59:1-2). Ma ora che i peccati sono tolti via, Gesù ha reso possibile questa riconciliazione. Lui mi ha portato ad essere uno con Dio. "E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita..." (I Giovanni 5:1-12). La vita di Dio, essere uno con Dio. "Quello che abbiamo visto e udito [scrive Giovanni], noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo" (I Giovanni 1:3). La parola "comunione", koinonia, è la stessa idea: unita', comunione, essere uniti con... Quindi sono stato unito con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

A questo punto Paolo insegna una verità dottrinale molto importante. E purtroppo, ci sono alcuni oggi che insegnano qualcosa di diverso da questa dottrina basilare, di cui Paolo sta per parlare qui nella seconda parte del cap. 5 di Romani. C'è un insegnamento oggi che è stato chiamato il governo morale di Dio. E questo insegnamento, del governo morale di Dio, tra le altre cose, insegna che l'uomo non è peccatore per natura, ma per scelta. Che quando Adamo ha peccato, ha peccato per se stesso, ma il peccato di Adamo non è stato passato a me... ma io sono nato come Adamo, completamente innocente, e completamente neutrale. E che quindi sono un peccatore perché ho scelto di peccare. Ma Adamo non ha alcuna responsabilità per la mia condizione di peccatore. Io sono responsabile solo per la mia propria condizione di peccato. E questa è una dottrina molto pericolosa, perché quando leggete tutto il discorso che Paolo fa qui, l'idea principale è che se è stato un solo uomo, se uno solo ha potuto renderci tutti peccatori, allora un solo uomo può renderci tutti giusti! Ma se neghi che un solo uomo abbia potuto renderci tutti peccatori, allora devi anche negare che un solo uomo abbia potuto renderci tutti giusti! E quindi io sono un peccatore perché ho scelto di esserlo, oppure sono un giusto grazie alle mie opere, e questo porta ad una posizione di giustizia per mezzo delle opere, che nessuno di voi può mantenere. Io non posso! Ci ho provato a mantenere questa posizione per anni. Ma non ci sono mai riuscito. Anzi, mi ha portato ad avere sempre un senso di condanna, di colpa e di frustrazione.

*Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (5:12)*

Ora fatemi dire che l'espressione "tutti hanno peccato" può essere letta nell'originale "tutti peccammo". "Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti peccammo". Tutti peccammo in Adamo. Lui ha agito come capostipite, ha agito per tutti noi, e per mezzo del suo peccato la morte è entrata nel mondo. Per il suo peccato, siamo stati fatti tutti peccatori. Dio disse ad Adamo: "Il giorno che ne mangerai per certo morrai". E stava parlando della morte spirituale, che Adamo ha poi sperimentato quando ha

mangiato del frutto proibito. Il suo spirito e' morto. E Adamo non poteva passare attraverso i suoi geni qualcosa che non possedeva, la vita spirituale. Attraverso i suoi geni tutto quello che poteva passare era un corpo fisico con una coscienza, ma essendo morto spiritualmente non poteva passare la vita spirituale per procreazione. Così' un uomo ha peccato, la morte e' entrata nel mondo, e la morte e' passata su tutti gli uomini. L'apostolo Paolo, in Efesini cap. 2, mentre descrive le nostre vite passate, dice: "Egli ha vivificato anche voi [spiritualmente, voi...], che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali già camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza, fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri" (Efesini 2:1-4). Quindi per natura! perche' a causa di un solo uomo il peccato, la morte, sono entrati nel mondo, e la morte si e' estesa a tutti gli uomini perche' tutti peccammo. Percio' io pecco perche' sono un peccatore. Non e' il peccare che mi rende peccatore, prova solo che lo sono! Che sono un peccatore! Voi dite: "Allora che ne e' dei piccoli bambini che muiono?". Dio se ne prende cura. Sono al sicuro. "O quel prezioso piccolo e innocente bambino!". Ne sei sicuro? Guarda come fanno le loro richieste carnali! Senti come piangono! Guardali mentre danno calci e botte tutto intorno. Se fossero forti abbastanza farebbero a pezzi quella culla. Quanti di voi hanno avuto bisogno che qualcuno gli insegnasse a dire bugie? Perche' e' necessario insegnare ai vostri figli a dire la verita'? Sembra che imparino a mentire in modo molto naturale! E cosi' dobbiamo insegnare loro i valori positivi. Perche' "il fanciullo lasciato a se stesso fa vergogna" ai suoi genitori, secondo le Scritture (Proverbi 29:15). Perche' noi per natura siamo figli d'ira.

*perché, fino a che fu promulgata la legge [o prima ancora che fosse promulgata la legge], il peccato era nel mondo; ora il peccato non è imputato se non vi è legge (5:13)*

Il peccato era la', ma non veniva imputato perche' non c'era legge! Ora Adamo aveva una sola legge, e l'ha infranta. O, aveva diverse cose positive e una sola negativa, ma l'ha infranta. Se non ci fosse nessuna legge che dice che il limite di velocita' e' 55 miglia all'ora, non potresti essere multato se vai a piu' di 55. Ma perche' c'e' una legge che dice

che quello e' il limite, e' per questo che puoi prendere una multa, se superi il limite. Ma una volta c'erano delle aree in cui non c'erano leggi sulla velocita', e quindi non potevi essere multato solo perche' andavi veloce, perche' non c'era nessuna legge sulla velocita'. E cosi' generalmente ti multavano per guida spericolata, perche' andavi ad una velocita' che non era sicura. Ma se non c'e nessuna legge, allora non puoi essere arrestato per aver violato la legge. Perche' non c'e nessuna legge al riguardo. Quindi prima ancora che fosse promulgata la legge, il peccato era nel mondo, ma non era imputato all'uomo.

*ma la morte regnò da Adamo fino a Mosè [le conseguenze del peccato erano già là, e gli uomini morivano! Ma la morte regnò...] anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, che è figura di colui che doveva venire [cioè Gesù]. La grazia però non è come la trasgressione; se infatti per la trasgressione di uno solo quei molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un uomo, Gesù Cristo, hanno abbondato verso molti altri (5:14-15)*

E questo e' l'insegnamento molto importante della giustizia di uno che rende giusti molti. Com'e' che Dio mi puo' considerare giusto? Perche' Gesu' e' giusto! E la sua giustizia mi viene attribuita per mezzo della mia fede in lui.

*Riguardo al dono, non è avvenuto come per quell'uno che ha peccato, perché il giudizio produsse la condanna da una sola trasgressione, ma la grazia produsse la giustificazione da molte trasgressioni. Infatti, se per la trasgressione di quell'uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, che è Gesù Cristo (5:16-17)*

E cosi' per un solo uomo il peccato e' entrato nel mondo, e con il peccato la morte, e la morte si e' estesa a tutti gli uomini perche' tutti peccarono. Allo stesso modo, per la giustizia di un solo uomo molti sono stati fatti giusti, quelli che credono in lui e sono giustificati per fede. E molti entrano nella vita eterna grazie a quell'uno. Un solo uomo ha portato la morte, il primo Adamo ha portato la morte, mentre Gesu' Cristo ha portato la vita. Adamo ha portato il peccato, Gesu' ha portato la giustizia, e quindi, Gesu' fa da capostipite cosi' come Adamo ha fatto da capostipite per l'umanita'. Ora quindi Gesu' fa da

capostipite per tutti quelli che credono in lui, e tu sei una nuova creazione! Le cose vecchie sono passate, e tutto diventa nuovo. Non puoi dire: “Beh, tutta colpa del mio sangue irlandese!”. Perché ora ho una nuova natura, la natura di Gesù Cristo. Sono nato di nuovo per mezzo dello Spirito di Dio... una nuova creatura, una nuova natura... e ora mi ricollego a Gesù Cristo come l'origine della mia vita.

*Per cui, come per una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure con un solo atto di giustizia la grazia si è estesa a tutti gli uomini in giustificazione di vita. Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così ancora per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti. Or la legge intervenne affinché la trasgressione abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata (5:18-20)*

Così la legge è venuta perché noi potessimo vedere quanto siamo lontani, quanto abbiamo mancato il bersaglio. La parola “peccato” significa mancare il segno, il bersaglio. Ma se non vedi qual è il bersaglio, come fai a dire di averlo mancato? Come fai a sapere quanto sei lontano dal bersaglio? Puoi lanciare in modo terribile, ma non posso convincerti che è così finché non marco il bersaglio. Solo così, quando le tue frecce iniziano a volare da tutte le parti, allora posso dire: “Ragazzi... hai decisamente mancato il bersaglio!”. E così la legge è venuta in modo che potessimo vedere quanto siamo distanti dall'ideale divino. Quanto ci siamo allontanati dal vivere una vita accettabile, una vita gradita a Dio. La legge una volta per tutte ha demolito il pensiero dell'auto-giustizia, ma solo quando viene intesa correttamente. La legge intervenne affinché la trasgressione abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata.

*affinché come il peccato ha regnato nella morte, così anche la grazia regni per la giustizia a vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (5:21)*

Se tornate indietro e meditate su questo cap. 5, sottolineate tutti i “molto più”, e meditate sul contrasto che viene fatto. Un'altra cosa da sottolineare in questo capitolo sono i vari riferimenti a Gesù Cristo nostro Signore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, o per

Gesu', quello che abbiamo per mezzo di lui... ecc. Queste sono cose interessanti da notare in questo capitolo.

## Capitolo 6

*Che diremo dunque? [se dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, che faremo...] Rimarremo nel peccato, affinché abbondi la grazia? (6:1)*

Certo...Continuiamo a peccare così Dio può rivelare tutta la sua grazia! No. La risposta di Paolo è la tipica...

*Niente affatto!... (6:2)*

Ora ci dice il nuovo principio della vita.

*...Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? (6:2)*

Io ho ricevuto Gesù Cristo come Signore e Salvatore, e nel ricevere Gesù Cristo come Signore e Salvatore, quando l'ho fatto, il risultato è che sono nato di nuovo! Ora sono un figlio di Dio per la fede in Gesù Cristo. E se sono nato di nuovo, dov'è il vecchio Chuck? È morto! Quel vecchio uomo che prima camminava secondo la carne, ora è morto! Ora ho una nuova vita, una vita spirituale! La vita che viene da Cristo! Di conseguenza, dire: "Bene, andiamo avanti e continuiamo a vivere nel peccato affinché la grazia abbondi" è follia! Perché sono morto al peccato! La vecchia vita è morta!

*Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? (6:3)*

Non capite che l'acqua rappresentava la tomba? Non capite che mentre venivate immersi nell'acqua quello rappresentava il seppellimento della vecchia vita? Siete stati seppelliti con Cristo, nell'acqua del battesimo!

*Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita (6:4)*

E' una nuova vita completamente! Questa nuova vita secondo lo Spirito, e naturalmente, quelle sono cose vecchie! La vecchia vita secondo Adamo e' una vita secondo la carne. E' una vita in cui e' il corpo che domina, e la coscienza e' occupata dai bisogni e dalle esigenze del corpo! E' una vita sul piano animale: corpo e anima. Il corpo regna supremo, mentre la mente e' assoggettata, e riempita con la coscienza dei bisogni del corpo. Ora quando nasci di nuovo – quello che nasce dalla carne e' carne! – se nasci di nuovo per mezzo dello Spirito di Dio, la nuova vita che hai ora e' spirito! Così sei spirito, anima e corpo. E quindi ora e' lo spirito quello che domina e la nuova vita e' una vita spirituale. La vecchia vita era una vita carnale, mentre la nuova vita e' una vita spirituale. Uno spirito in armonia con lo Spirito di Dio. E quindi uno spirito in armonia con lo Spirito di Dio... i miei pensieri, la mia coscienza, ora e' rivolta a Dio, e alle cose di Dio, e a come posso piacere a Lui, camminando nello Spirito. E queste sono le cose che dominano il mio stato cosciente: l'amore di Dio per me, la grazia di Dio per me, la bontà di Dio per me, queste cose dominano la mia coscienza. Non sono piu' dominato dai miei desideri carnali o dai miei bisogni carnali. Questo e' tutto quello che il battesimo rappresenta! Seppelliti con Cristo, e risorti a novità di vita in Lui.

*Poiché, se siamo stati uniti a Cristo per una morte simile alla sua [cio' che abbiamo testimoniato nel battesimo], saremo anche partecipi della sua risurrezione (6:5)*

Venire fuori dall'acqua e' come essere risuscitato! Come Gesu' quando e' risorto e' venuto fuori dalla tomba. Questa nuova vita di Gesu' risorto.

*sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato [o messo fuori causa, privato di forza] e affinché noi non serviamo più al peccato (6:6)*

Questo corpo di peccato e' stato messo fuori causa, privato di forza. Non puo' piu' dominare la mia vita! Non puo' piu' regnare sulla mia coscienza! perche' il vecchio uomo e'

stato crocifisso con Cristo. Come credenti, cristiani, il nostro piu' grande problema e' con la nostra carne. Perche' la nostra carne prova ancora a farci le sue richieste. Prova sempre a portarci sotto il suo controllo e il suo potere. E come credente, c'e' una battaglia dentro di me. Perche' la carne combatte contro il mio spirito, e il mio spirito combatte contro la mia carne, e questi sono opposti l'uno all'altro. E c'e' questa battaglia in corso per il controllo della mia mente, il controllo della mia vita. La mia carne vuole ancora sedere sul trono della mia vita e il mio spirito vuole sedere sul trono della mia vita, e c'e' questa battaglia che infuria per il controllo della mia vita, la carne contro lo spirito. E non faccio sempre le cose che vorrei fare... ma la battaglia terminera' uno di questi giorni e il mio spirito lascerà questo vecchio corpo di carne! Ma ora vivo ancora nel corpo, questo e' il mio grande problema! Se non vivessi piu' in questo corpo allora non avrei problemi. Ma vivo ancora nel corpo, e finche' vivo in questo corpo, esso combattera' sempre per la supremazia... e quindi devo mantenerlo sottomesso. Vi ricordate l'apostolo Paolo che dice: " ...anzi disciplino il mio corpo e lo riduco in servitù..." (ICorinzi 9:27). E' un combattimento, e' una battaglia. Il mio corpo vuole avere di nuovo il controllo, vuole sedere sul trono, e io devo ridurlo in servitù. E c'e' un modo per farlo, ed e' considerare morto il vecchio io! E' un processo di riconoscimento! "Signore, questo e' parte della mia vecchia vita dominata dalla mia carne, io la considero morta. Quella reazione, Signore... appartiene alla vecchia vita! Quell'amarezza... appartiene alla vecchia vita! Quella rabbia, appartiene alla vecchia vita, e quella vita e' morta!" o grazie a Dio che e' morta! Non sono piu' obbligato a vivere sotto quel dominio. E' stata crocifissa con Cristo, e ora vivo una nuova vita nel Signore risorto. Quindi...

*sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato e affinché noi non serviamo più al peccato. Infatti colui che è morto è libero dal peccato. Ora se siamo morti con Cristo, noi crediamo pure che vivremo con lui, sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più alcun potere su di lui. Perché, in quanto egli è morto, è morto al peccato una volta per sempre; ma in quanto egli vive, vive a Dio (6:6-10)*



Così ora vivo in Cristo, ho questa vita in Cristo. E il peccato non può più regnare come re nel mio corpo mortale. Perché è Cristo che regna ora.

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore (6:11)*

Fate conto che sia così! quante volte devo fare conto che sia così nella mia vita! Quando la mia vecchia carne alza la sua brutta testa, e io faccio quello che non piace a Dio. E lo Spirito di Dio richiama la mia attenzione su questo, e io mi vergogno così tanto per aver detto quella cosa, per aver fatto quella cosa. E così grido a Dio e dico: "Signore, io considero questa cosa come parte della vecchia vita, e la considero morta... grazie, Dio che non devo più vivere sotto il suo dominio! Aiutami Signore!". Così anche voi consideratevi morti al peccato. Ora, considerarsi morti è un atto di fede! Perché vedete, se la mia carne fosse completamente morta non dovrei far conto che sia morta, se fosse veramente morta. Ma un giorno lo sarà. E a quel punto non dovrò più far conto che sia morta. Ma ora la mia carne è ancora viva, troppo viva. E io sono dolorosamente e profondamente consapevole di questo. E quindi devo prendere questa posizione di fede, la posizione del "considerare come se fosse". Io la considero morta.

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore [di nuovo in Gesù Cristo nostro Signore]. Non regni quindi il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze [o desideri; non lasciate regnare il peccato! Non lasciate regnare la carne!]. Non prestate le vostre membra [cioè le membra del vostro corpo] al peccato come strumenti d' iniquità, ma presentate voi stessi a Dio, come dei morti fatti viventi, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia (6:11-13)*

Le mie mani! Possono essere strumenti per Dio o possono essere strumenti per la mia carne! Amo quell cantico che dice: "Prendi la mia vita, consacrala, Signore, a te. Prendi le mie mani e fa' che si muovano sotto l'impulso del tuo amore. Prendi i miei piedi e fa' che siano veloci per te". I miei piedi mi hanno portato a fare un sacco di danni! E mi hanno fatto scappare dopo aver fatto un sacco di danni, e sono stati più veloci quando mi hanno fatto scappare. Ma, Dio prendi i miei piedi e fa' che siano veloci per te. Vedete, io posso

prestare il mio corpo come uno strumento nelle mani di Dio perche' sia usato per la sua Gloria, o posso prestare il mio corpo ai desideri della mia carne ed essere cosi' dominato dai desideri del mio corpo. Non devo prestare le mie membra come strumenti d' iniquità, ma le devo arrendere a Dio in modo che lui possa prendere il mio corpo e usarlo per la sua Gloria. "Prendi le mie labbra e fa' che cantino sempre e solo del mio Re, solo del mio Re". La tua bocca, le tue parole, possono comunicare la potenza e la benedizione di Dio. Delle vite possono essere benedette e trasformate grazie alle tue parole... ma possono anche essere abbattute e distrutte, dalle tue parole. Satana puo' usare il mio corpo come un suo strumento di distruzione, oppure Dio puo' usare il mio corpo come strumento per la sua Gloria. Satana puo' usare la mia vita e riempirla di odio, e distruggere delle persone, oppure Dio puo' usare la mia vita, riempirla del suo amore ed edificare delle persone. E qui siamo esortati a prestare i nostri corpi come strumenti di giustizia a Dio.

*Infatti il peccato [e amo questa parte; questa e' una delle mie promesse preferite di tutta la Bibbia; infatti il peccato...] non avrà più potere su di voi, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia (6:14)*

Dio mi dice che il peccato non avra' piu' potere su di me. Grazie a Dio per questo. Significa forse che non peccero' piu'? La parola peccato significa fallire il bersaglio, e questo non significa che colpiro' il bersaglio ogni volta. Non sono perfetto, sono lontano dall'esserlo! L'apostolo Paolo, dopo aver camminato con il Signore per 30 anni, dice: "Non che io abbia già ottenuto il premio, o sia già arrivato al compimento, ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch' io sono stato afferrato da Gesù Cristo [oppure, come dice un'altra versione, proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù] (Filippesi 3:12). Vai pure avanti Paolo, io sono con te! Dio non ha ancora compiuto i suoi scopi nella mia vita pienamente. Non ho ancora afferrato quello per cui sono stato afferrato. Dio aveva un piano e uno scopo per la mia vita quando mi ha afferrato e mi ha chiamato a servirlo nel ministero. Non ho ancora completato quella chiamata di Dio. E neanche reputo me stesso completo o perfetto. Non colpisco ogni volta il bersaglio. Ma grazie a Dio, il peccato non ha piu' dominio sulla mia vita. Non sono governato dal peccato. E non devo essere governato dal peccato. Ho la liberta', ho una

gloriosa liberta' dalla tirannia della carne, e dal potere del peccato. Ed esso non avra' dominio su di me. Peche' sono un figlio di Dio, nato di nuovo per lo Spirito, e vivo questa nuova vita in Cristo.

*Che dunque? Peccheremo noi, perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? [No] Così non sia [subito pronti ad approfittarne!] Non sapete voi che a chiunque vi offrite come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite, o del peccato per la morte, o dell'ubbidienza per la giustizia? (6:15-16)*

Ogni uomo e' governato da qualcuno. Nessun uomo e' capo supremo. Nessun uomo e' padrone del suo destino, o capitano della sua anima. Siamo tutti governati di una potere esterno a noi. Siamo governati o dal potere di Dio o dal potere di Satana. E sei tu che scegli! Puoi scegliere di essere governato da Dio o puoi scegliere di vivere sotto l'autorita' Satana. Puoi scegliere di vivere come il Diavolo o puoi scegliere di vivere come Dio. Ma a chiunque ti offri come servo, diventi servo suo! Questa e' la tragedia del giardino dell'Eden. Dio disse :”Non mangiare dell'albero che sta in mezzo al giardino...perche' nel giorno che ne mangerai per certo morrai”. Ma poi venne Satana che disse: “Dovresti provare il frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino! E' davvero buono! E' delizioso... e non e' vero che morirete! Dio sta solo cercando di proteggere se stesso... perche' lui sa che quell'albero ha la chiave della conoscenza del bene e del male, e voi sarete come Dio se ne mangiate... sta solo cercando di proteggere se stesso. Dovreste proprio assaggiarlo! Come fate a dire di no, se non l'avete provato! ...sapete, basta un morso! Se poi non vi piace, non siete obbligati a finirlo! Ora, l'azione di Eva e' stata duplice. Prima di tutto e' stata un'azione di disubbidienza verso Dio! Ma nello stesso tempo, e' stata anche un'azione ubbidienza a Satana! E lei ha offerto se stessa in ubbidienza a Satana! E quindi e' diventata sua serva! Non sapete voi che a chiunque vi offrite come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite? E cosi' l'uomo, mediante la sua disubbidienza, e' diventato servo di Satana. E questa e' stata la conseguenza tragica della disubbidienza verso Dio. E lo stesso vale per noi. Se scelgo di offrirmi a Dio, alla sua parola e alla sua volonta', allora divento servo di Dio. Ma se scelgo di offrirmi come servo della disubbidienza, allora divento servo del disubbidiente per eccellenza.

*Ora sia ringraziato Dio, perché eravate servi del peccato, ma avete ubbidito di cuore a quell' insegnamento che vi è stato trasmesso (6:17)*

Un tempo voi eravate servi del peccato. Ma ora grazie a Dio, perché abbiamo scelto di seguire Dio, abbiamo scelto di ubbidire alla voce di Gesù Cristo, noi che una volta eravamo servi del peccato, siamo ora stati fatti servi della giustizia.

*E, essendo stati liberati dal peccato, siete stati fatti servi della giustizia. Io parlo in termini umani per la debolezza della vostra carne. Perché, come un tempo prestaste le vostre membra per essere serve dell' impurità e dell' iniquità per commettere l' iniquità, così ora prestate le vostre membra per essere serve della giustizia, per la santificazione (6:18-19)*

Se davvero vivessimo così intensamente per Dio come abbiamo vissuto per il Diavolo, potremmo mettere sottosopra il mondo. Se servissimo il Signore con lo stesso entusiasmo e con lo stesso zelo, con cui abbiamo servito la nostra carne, pensate a quante cose potremmo fare! E questo è quello che ci sta incoraggiando a fare, Paolo. Così come un tempo prestaste le vostre membra per essere serve dell' impurità e dell' iniquità, così ora prestate voi stessi a Dio. O, che Dio ci aiuti! Che possiamo iniziare a vivere totalmente e unicamente per Gesù Cristo. Mi piace quell'attitudine: "Sì, andiamo!" parlando delle cose del Signore, del servizio al Signore: "Sì, dai, andiamo...! ... tutti insieme! Diamoci totalmente a vivere per Gesù Cristo! Offriamo le nostre vite a lui completamente... e vediamo cosa farà Dio qui intorno con questo manipolo di persone pazze per Cristo". Penso a quante persone fanno follie per cose così sciocche. Basta che bevono qualche bicchiere...[eh eh] guarda come impazziscono! [E non si vergnano di apparire pazzi!]

E invece noi, siamo così riluttanti a fare un passo di fede per Gesù Cristo per non essere considerati pazzi per lui.

Perché, quando eravate servi del peccato, eravate liberi in rapporto alla giustizia. Quale frutto dunque avevate allora dalle cose delle quali ora vi vergognate? (6:20-21)

Quando vivevate nel peccato e facevate quelle cose di cui oggi vi vergognate così tanto, che risultato ottenevate realmente? Che frutto avevate nella vostra vita? Aime', il frutto era un terribile frutto, e non lasciava che sofferenza e infelicità'.

*Poiché la loro fine è la morte [la vita secondo la carne]. Ora invece, essendo stati liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi avete per vostro frutto la santificazione e per fine la vita eterna (6:21-22)*

Un frutto glorioso ora viene dalla mia vita! Un frutto di giustizia! Amore, con la sua gioia, e pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo... e vita eterna, quell'ultimo glorioso risultato.

*Infatti il salario del peccato è la morte... (6:23)*

Satana paga i suoi servi. Otterrai il tuo salario! Servilo bene, dagli il meglio... e sarai ricompensato sicuramente! Il salario del peccato è la morte. Non puoi sfuggire, se continui a vivere nel peccato. E in contrasto con questo salario...

*...ma il dono di Dio [non il salario di Dio, perché non possiamo guadagnare la vita eterna. E' per grazia! Il dono di Dio...] è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (6:23)*

Così abbiamo questo contrasto estremo. Il salario del peccato... la vita secondo la carne... la loro fine è la morte. E dall'altra parte, il dono di Dio, la vita secondo lo Spirito, che portano alla vita eterna. Ogni uomo è in una di queste due categorie: o un servo del peccato o un servo di Dio. Offrire il mio corpo come strumento del peccato oppure offrire il mio corpo come uno strumento di Dio da usare per la sua Gloria. Sono d'accordo con quell' canto: "Ho deciso di seguire Cristo". Voglio che la mia vita sia dedicata Dio per l'eternità. Il dono glorioso di Dio, la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. In lui, da lui e per mezzo di lui. Le meravigliose benedizioni che Dio ci ha donato rivelate in Gesù Cristo, la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo.

Padre, ti ringraziamo per la tua parola, una lampada ai nostri piedi, una luce sul nostro sentiero, per la vita equilibrata che viene per mezzo della tua parola. Grazie per la tua grazia che abbonda verso di noi. Grazie per questa gloriosa posizione che abbiamo di essere giustificati mediante la fede che ci fa essere pieni di pace, di gioia... avendo accesso a questa grazia. Signore, fa' che possiamo camminare per lo Spirito, una vita in

comunione con te, offrendo, Signore, i nostri corpi a Te perche' diventino strumenti per l'opera tua, per portare il tuo amore e la tua pace e la tua bellezza a questo povero mondo perduto. Nel nome di Gesu' te lo chiediamo, Padre. Amen. I prossimi capitoli sono capitoli di contrasti estremi. Il cap. 7 ci portera' alla disperazione piu' profonda, perche' vedremo qual e' l'ideale di uomo che Dio vuole, e gli inutili tentativi di raggiungere quell'ideale con le mie proprie forze ed energie. E il combattimento, la sofferenza, la sconfitta che sperimento quando con le mie forze provo a vivere secondo quell'ideale divino che desidererei nella mia vita. Ma poi il cap. 8 ci portera' fuori dalla disperazione perche' vedremo il piano di Dio affinche' il credente abbia vittoria, e vedremo quello che Dio ha provveduto perche' io possa raggiungere quell'ideale. In altre parole, prova prima da solo, e se non funziona, leggi le istruzioni. E cosi' e' con le cose dello Spirito. Prima dobbiamo provarci da soli, poi quando sperimentiamo il fallimento e la frustrazione, allora scopriamo il modo giusto, il modo di Dio. E cosi' viviamo questa meravigliosa vita di vittoria che Lui ha provveduto per noi per mezzo del Suo Spirito Santo.

Che il Signore sia con voi, vi benedica e vi conservi nel suo amore. Possiate camminare secondo lo Spirito e possiate davvero sottomettere i vostri corpi a Dio queste settimana. Che Dio possa usare la vostra vita come strumento per fare l'opera sua in questo mondo bisognoso. Possano gli altri ricevere una parola di incoraggiamento, di amore, di speranza da voi, che possiate diventare strumenti di Dio per dire loro della sua bonta' e del suo amore. Nel nome di Gesu'.

## **Romani 7**

Romani cap. 7.

*Ignorate, fratelli (perché parlo a persone che hanno conoscenza della legge)... (7:1)*

In altre parole, sto parlando ai giudei ora.

*...che la legge ha potere sull' uomo per tutto il tempo che egli vive? (7:1)*

“Non capite?” Dice Paolo “Voi che conoscete la legge... che la legge ha potere su di voi per tutto il tempo che vivete?”. E poi porta un esempio della legge, per far capire loro qual e’ il punto.

*Infatti una donna sposata è per legge legata al marito finché egli vive, ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. Perciò, se mentre vive il marito ella diventa moglie di un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma quando il marito muore, ella è liberata da quella legge, per cui non è considerata adultera se diventa moglie di un altro uomo (7:2-3)*

Paolo usa questo esempio particolare per dimostrare loro che la legge ha potere su di una persona per tutto il tempo che questa persona vive.

*Così dunque, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo... (7:4)*

Ora Paolo ci ha appena detto, nel cap. 6, che noi siamo stati crocifissi con Cristo. “Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato, reso inefficace” (6:6). Di conseguenza, essendo io stato crocifisso con Cristo, la legge non ha più alcun effetto su di me. Sono ora libero dalla legge, per mezzo della mia morte con Cristo. E’ finita! la mia relazione con la legge, intesa come mezzo per essere giusto davanti a Dio. E così siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo...

*...per appartenere ad un altro [o per essere sposati ad un altro], che è risuscitato dai morti, affinché portiamo frutti a Dio (7:4)*

Quindi, non e’ che sono stato liberato dalla legge per poter vivere come mi pare, per poter vivere secondo la mia carne, obbedendo ai desideri della mia carne. Non sta assolutamente parlando di questo! Sono stato liberato dalla legge perché non avrebbe mai potuto rendermi giusto in nessun modo! E sono stato liberato dalla legge per poter appartenere ad un altro, a Gesù Cristo, per poter essere unito a lui. E la vita che vivo ora e’ una vita che porta frutto! Ma il frutto nella vita del credente in molti casi ti porta in realtà a vivere secondo uno standard ancora più rigido di quello che la stessa legge

richiederebbe. “Perche’ l’amore di Cristo mi costringe” dice Paolo. Per amore di Cristo, non voglio fare qualcosa che potrebbe essere occasione di caduta per un mio fratello piu’ debole. E lo faccio per Cristo! Quindi, appartenere a Cristo, essere unito a Cristo in questa nuova relazione con Dio, in questo nuovo patto per mezzo di Gesu’ Cristo, non significa che ora sono libero di appagare la mia carne. Al contrario! Significa che sono ora vincolato da una legge ancora piu’ grande, la legge dell’amore. La legge dell’amore per Gesu’ Cristo. E ora la mia vita produce frutto, per lui. Un tempo ero sotto la legge, quella legge che non poteva farmi essere giusto davanti a Dio, e quelli che sono sotto la legge sono sotto le opere della legge. Ma quelli che sono in Cristo portano invece un frutto di giustizia, e quell frutto e’ una prova della mia relazione con lui. “Dimorate in me e io dimorerò in voi...chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto” (Giovanni 15:4-5). Se la tua vita non sta portando frutto, allora non stai abitando in lui e la sua parola non sta abitando in te, perche’ il frutto e’ la conseguenza naturale di questa relazione. Ora le opere non mi potevano mai mettere in una condizione di giustizia davanti a Dio. Ma Gesu’ mi ha fatto essere giusto davanti a Dio, e per questo, perche’ appartengo ora a lui e ho questa nuova relazione con Dio per mezzo di Cristo, la mia vita porta un frutto di giustizia. L’amore con le sue caratteristiche di gioia, pace, pazienza, gentilezza, bonta’... temperanza... Ora queste cose non mi rendono giusto, ma sono gli effetti della giustizia che ora ho per mezzo della fede in Gesu’ Cristo. Penso che sia chiara la differenza. C’era un tempo in cui cercavo di fare queste cose per essere giusto davanti a Dio. E combattevo e mi sforzavo di fare queste cose. Ma quando e’ iniziata questa nuova relazione con Dio, quando sono morto alla legge, ma vivo a Dio per mezzo di Gesu’ Cristo, quelle cose che mi sforzavo cosi’ duramente di fare senza pero’ riuscirci, ora le faccio, in modo naturale, semplicemente perche’ dimoro in Cristo, e la sua vita, il suo amore, il suo frutto escono da me.

*Infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose che erano mosse dalla legge operavano nelle nostre membra, portando frutti per la morte (7:5)*



Cioè le opere della carne, che sono manifestate, e sono queste...Galati cap. 5... Paolo ne fa un elenco... e quando eravamo nella carne, portavamo il frutto di una vita carnale: "...omicidi... inimicizie... divisioni... adulterio, fornicazione ... " (Galati 5:19-21)

Tutte queste opere della carne portano alla morte.

*ma ora siamo stati sciolti dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva soggetti, per cui serviamo in novità di spirito e non il vecchio sistema della lettera (7:6)*

Quindi ora servo Dio, non nella legge, legalisticamente, ma servo Dio in spirito. Invece che una relazione legale con Dio... ora ho una relazione d'amore con Dio, e lo servo in spirito, in novità di vita, in Cristo.

*Che diremo dunque? Che la legge è peccato? Così non sia [No]; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non mediante la legge... (7:7)*

La legge non è peccato in sé, ma rivela il peccato! La legge è buona! Se comprendiamo bene lo scopo della legge. La legge non è buona per quello che la gente cerca di ottenere dalla legge. La gente cerca di ottenere la propria giustizia davanti a Dio, per mezzo della legge. Ma questo non è possibile! L'ubbidienza alla legge non può dare giustizia davanti a Dio. Ma mostrerà solo dov'è che hai fallito davanti a Dio. Per mezzo della legge vi è la conoscenza del peccato! Dio non ha mai voluto la legge per rendere giusto l'uomo. "Se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano" (Galati 2:21). Non sarebbe stata necessaria la morte di Gesù, se l'uomo avesse potuto essere giusto grazie all'osservanza della legge! Quindi la legge è venuta per mostrarci la nostra condizione disastrosa, spiritualmente parlando. E mi ha fatto rendere conto che non sono in grado di osservare gli standard della legge, e di conseguenza, mi ha obbligato ad affidarmi completamente alla grazia di Dio che mi è offerta per mezzo di Gesù Cristo. La legge è stata voluta da Dio per obbligarmi a venire a Cristo, e se viene compresa correttamente è quello che farà! Ora spesso invece la legge non viene interpretata correttamente, viene fraintesa – e l'uomo è molto bravo in questo, fraintendere la parola di Dio – e la gente prende la legge e la usa come uno standard di giustizia e finiscono per convincersi di essere giusti... perché cercano di ubbidire alla legge, magari aggiustandola qua e là

quando e' il caso di adeguarla a qualche circostanza particolare. "Io posso interpretare la legge...!". E abbiamo questa tendenza di prendere la legge e usarla come standard di santita' o di giustizia e poi... "be, credo di essere piu' giusto di te... perche'.... Io non faccio le cose che fai tu..." oppure, "io faccio cose che tu non fai che mi rendono piu' santo". Ma la mia giustizia davanti a Dio non dipende dalla mia osservanza della legge. La legge ha lo scopo di rivelare il peccato. Paolo dice: "non avrei conosciuto il peccato se non fosse stato per la legge, se non mediante la legge"

*...infatti io non avrei conosciuta la concupiscenza [o non avrei saputo che concupire era peccato], se la legge non avesse detto: "Non concupire" (7:7)*

Non avrei saputo che avere questo forte desiderio era peccato! Vedete, Paolo come fariseo, prima pensava semplicemente che l'adempimento di un forte desiderio era peccato. Si puo' avere una forte attrazione sessuale verso qualcuno, desiderare di avere una relazione sessuale con qualcuno, ma non c'e' niente di male nel solo desiderio, non e' peccato. Finche' un giorno lo Spirito ha parlato al cuore di Paolo riguardo alla legge, e gli ha detto: "Non concupire! Non nutrire questo forte desiderio!" Oh oh! [whoops!]. E invece di sentirmi sicuro nella mia propria giustizia, perche' "Io non ho mai avuto relazioni sessuali con un'altra donna...", ora invece mi sento colpevole perche' ho avuto questo forte desiderio di farlo. Se vi ricordate Gesu' disse: "Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio" Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:27-28). In altre parole Gesu' sta' dicendo che la legge e' spirituale! Paolo non lo sapeva questo, come fariseo. Ma nel suo compiaciuto senso di auto giustizia come fariseo, lui era convinto che stava ubbidendo alla legge di Dio! "Non commettere adulterio"... mh mh, io non l'ho mai fatto! ...sono innocente! Mentre "Non avrai questo forte desiderio per la moglie del tuo prossimo"... oh oh!...E cosi' improvvisamente ha capito che la legge in se stessa aveva a che fare con qualcosa di spirituale, questo forte desiderio. Quindi...

Io non avrei saputo che avere questo forte desiderio era peccato, se la legge non avesse detto: "Non avere questo forte desiderio, non concupire".

*Il peccato invece, presa occasione da questo comandamento [cioè, approfittando, prendendo vantaggio da questo comandamento... Ho scoperto di avere ogni tipo di forti desideri!], ha prodotto in me ogni concupiscenza [ogni forte desiderio] (7:8)*

La concupiscenza è un ardente desiderio e generalmente riguarda il sesso. E Paolo non avrebbe saputo che questo era sbagliato, se la legge non gli avesse detto: “Non concupire”. Poi dice...

*perché senza la legge, il peccato è morto. Ci fu un tempo in cui io vivevo senza la legge, ma essendo venuto il comandamento, il peccato prese vita ed io morii (7:9)*

Cosa vuol dire? “Come fariseo pensavo di essere giusto davanti a Dio, vivente davanti a Dio, un tempo, come fariseo. Infatti, scrivendo ai Filippesi, dice: “Se qualcuno pensa di avere di che fidarsi nella carne, io ne ho molto di più: [guardate! Io...] sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino... Ebreo di Ebrei... quanto alla legge, [ero un] fariseo!, e... quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile...(Filippesi 3:4-6). Lui era uno di quelli a cui Gesù si riferiva costantemente quando parlava dei farisei! “Guai a voi, scribi e farisei“, cioè compreso te, Paolo! - Lui era fariseo di farisei - e pure lui andava attorno con queste lunghe vesti, dicendo le sue preghiere negli angoli delle strade, facendo suonare la tromba mentre faceva la sua offerta a Dio. Questo era Paolo! “Ei, ero irreprensibile! Ma quando mi sono reso conto che la legge era spirituale”... Quello che Gesù ha cercato di far capire in Matteo 5, nel sermone sul Monte, con 5 diversi contrasti che ha fatto tra il modo in cui i farisei interpretavano la legge e lo scopo per cui Dio aveva voluto la legge. I farisei interpretavano la legge in senso fisico, mentre Dio in senso spirituale. E quando Paolo ha capito finalmente che la legge era spirituale, e che aveva a che fare più con le attitudini, con i sentimenti, che con le azioni dell'uomo, con i sentimenti da cui predono vita le azioni... “Ehi, aspetta un attimo! Non ho mai bastonato a morte mio fratello, ma certe volte di sicuro mi sarebbe piaciuto farlo! Certe volte mi ha fatto arrabbiare così tanto che l'avrei ucciso!” E così all'improvviso si è accorto che c'era questa rabbia, dentro di lui, quest'odio, e questo era già una violazione della legge! Questo forte desiderio, era una violazione della legge di Dio. E così, quando è venuto il comandamento, ei, il peccato era là, era vivo! ...ed io sono

morto, perche' la legge mi condannava a morte. La legge era diventata ora il mio giudice, e mi ha condannato a morte, perche' io ho violato la legge spiritualmente, nel mio cuore, nella mia mente. Sono colpevole ora, quindi, la legge mi ha condannato a morte.

*e trovai che proprio il comandamento, che è in funzione della vita, mi era motivo di morte (7:10)*

La legge per cui pensavo di essere vivo davanti a Dio, in realta' era qualcosa che mi condannava a morte.

*Infatti il peccato, colta l' occasione per mezzo del comandamento, mi ingannò e mediante quello mi uccise (7:11)*

La legge non puo' far altro che condannare ciascuno di noi a morte. Non puo' renderci giusti davanti a Dio. Non potrai mai essere giusto davanti a Dio per mezzo delle tue opere o dei tuoi sforzi. Tutto quello che la legge puo' fare, tutto quello che le regole e i regolamenti che cerchi di seguire possono fare, e' condannarti a morte perche' non sei riuscito ad osservarli! Ora, Paolo riconosce che...

*Così, la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono (7:12)*

Non c'e nulla di sbagliato nel comandamento: "Non concupire". Non c'e nulla di sbagliato nel comandamento: "Non uccidere, non rubare". Non c'e nulla di sbagliato nel comandamento: "Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima...". Non c'e nulla di sbagliato nel comandamento! E' santo! e' giusto! e' buono! E' cosi' che dovrei vivere! Lo so che dovrei vivere in questo modo! Non e' il comandamento che ha colpa, sono io che ho colpa.

*Ciò che è buono è dunque diventato morte per me? Così non sia; anzi il peccato... (7:12-13)*

Non e' stata la legge ad uccidermi, ma e' stato il mio peccato ad uccidermi! La legge in realta' ha solo sentenziato, questo. Non c'e' nulla di sbagliato nella legge! Ma e' il mio peccato quello che mi ha portato alla morte, perche' il salario del peccato e' la morte! Perche' "l'anima che pecca morira'". E cosi' i comandamenti... non e' nei comandamenti, il

problema e' nel peccato che e' in me! La violazione dei comandamenti che ha portato la morte.

*...anzi il peccato mi è diventato morte, affinché appaia che il peccato produce in me la morte per mezzo di ciò che è buono [cioe' la legge], affinché il peccato divenisse estremamente peccaminoso per mezzo del comandamento (7:13)*

Di nuovo, la legge serviva nelle intenzioni di Dio per far capire a tutto il mondo di essere colpevole davanti a Dio, in modo che tutto il mondo cercasse la giustizia che viene per mezzo della fede in Gesu' Cristo. Quella giustizia che Dio ha provveduto, in modo che l'uomo una volta per tutte desistesse dal cercare di raggiungere la giustizia davanti a Dio con i suoi propri sforzi e con le sue proprie opere.

*Infatti noi sappiamo che la legge è spirituale [vedete, Paolo non l'ha sempre saputo questo! Ma ora lo sa: la legge e' spirituale], ma io sono carnale, [e' qui il problema! Non c'e' nulla di male nella legge, e' santa, giusta e buona! Ma io sono carnale, ed e' il mio peccato che mi porta alla morte. Io sono carnale...] venduto come schiavo al peccato. Giacché non capisco quel che faccio, perché non faccio quello che vorrei, ma faccio quello che odio (7:14)*

Ora Paolo sta parlando del combattimento che e' iniziato nella sua propria vita quando ha capito che la legge era spirituale mentre lui era carnale.

*Ora, se faccio ciò che non voglio, io riconosco che la legge è buona (7:16)*

Riconoscendo che questo e' il modo corretto di vivere...e io dovrei vivere proprio cosi', il bene che vorrei fare, non lo faccio, mentre quello che non vorrei fare, quello faccio... quindi faccio cose che non vorrei fare nella mia mente; faccio cose che odio fare! Provare a piacere a Dio nella carne, deve essere una delle esperienze piu' frustranti del mondo. Provare ad ottenere una condizione di giustizia davanti a Dio per mezzo delle mie opere, deve essere una delle esperienze piu' frustranti del mondo. Perche' ho scoperto come Paolo che non faccio sempre le cose che so che dovrei fare. E' cosi' facile per me, non fare le cose che so che dovrei fare. Ho visto delle persone in difficolta' per strada, parcheggiate con l'auto sul bordo della strada. Problemi. E mentre passavo, lo Spirito mi

spingeva a fermarmi e ad aiutarli. E io ho detto: “Non e’ possibile, non puoi dire sul serio! Lo sai quanto sono impegnato! Ho un appuntamento! ...e non posso fermarmi!”. E il bene che vorrei fare, non lo faccio, mentre quello che non vorrei fare, lo faccio. Qualcuno mi mette davanti un delizioso gelato con la cioccolata calda sopra, e io so che non dovrei, ma lo faccio. E quel delizioso gelato con la cioccolata calda puo’ essere tante cose. Io so che non dovrei farlo, ma lo faccio lo stesso. “Faccio quello che odio”

*Ora, se faccio ciò che non voglio, io riconosco che la legge è buona. Quindi non sono più io ad agire, ma è il peccato che abita in me (7:16-17)*

Ho scoperto che c’e’ una duplice natura in me: la carne e lo spirito. E queste due nature combattono l’una contro l’altra. E ci sono volte in cui do spazio alla carne e odio me stesso, quando do spazio alla carne, perche’ il mio spirito vuole vivere secondo Dio e piacere a Dio. E quando do spazio alla carne, mi sento male, odio me stesso per aver fatto quello che ho fatto. Il mio vero io, secondo lo spirito, vuole piacere a Dio. C’e’ un’altra parte di me, la carne, che vuole piacere alla carne. C’e’ questa parte peccaminosa di me, la parte carnale, che spesso volte mi porta a fare cose che non voglio fare. Se vogliamo andare al cuore della questione, io voglio vivere per piacere a Dio; io riconosco che la legge e’ buona; io voglio vivere una vita giusta; io voglio vivere la vita che piacerebbe al Padre... ora se faccio cose che non voglio fare, allora non sono relamente io, ma e’ la mia carne, la natura peccaminosa che e’ in me.

*Infatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene... (7:18)*

Il nostro problema e’ che non ci crediamo veramente, ancora. Perche; sembra che l’uomo sia sempre impegnato a riformare la sua carne, a migliorare la sua carne. Quello che posso fare nella carne. Sembra che l’uomo sia costantemente alla ricerca di qualcosa di buono nella carne. Qualche caratteristica che lo possa redimere. Cercando nella carne di dare a Dio qualche buona ragione perche’ mi ami. In modo che mi possa vantare in pochettino in me stesso, e dire “Bene, ora Dio mi puoi amare perche’ sono cosi’ dolce... perche’ non perdo mai la calma... perche’ reagisco sempre in modo cosi’ gentile... Quindi Dio mi ama perche’ sono gentile e generoso! Peccato, perche’ non sei affatto gentile e

generoso! Percio' Dio ti ama esattamente come ama me! Ma non non siamo ancora arrivati alla piena conoscenza di questa verita', cioe' che in me, nella mia carne, non abita alcun bene. Devo arrivare a questa verita' in modo da imparare a non avere piu' alcuna fiducia nella mia carne. E ho visto in tutti questi anni di cammino con il Signore, che in ogni area in cui confidavo nella mia carne, Dio ha permesso che cadessi in quell'area, per mostrarmi che non ho la forza, l'abilita', la potenza, la capacita'... che pensavo di avere. Una volta chiamavo me stesso "Chuck la roccia" ed ero cosi' stupido da crederci! Ma vi dico, Dio mi ha frantumato. Ed ora sono "Chuck la sabbia". Sono stato schiacciato.

*Infatti io so che in me, cioe' nella mia carne, non abita alcun bene [e non c'e' nessun problema per quanto riguarda la volonta'], poiche' ben si trova in me la volonta' di fare il bene ... (7:18)*

Il desiderio di fare la cosa giusta, il desiderio di vivere per Dio, il desiderio di servire il Signore, il desiderio di pregare, il desiderio di leggere la sua Parola, il desiderio di avvicinarmi di piu'... c'e' tutto! Ma prendere questo desiderio e metterlo in pratica, questo e' il problema!

*... ma io non trovo il modo di compierlo! (7:18)*

Non lo faccio! O, se avessi potuto essere tutto quello che ho desiderato essere, per il Signore. Che gigante spirituale sarei! Il desiderio c'e', ma e' il modo di metterlo in pratica, che non riesco a trovare.

*Infatti il bene che io voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se faccio cio' che non voglio, non sono piu' io che lo faccio, ma e' il peccato che abita in me (7:19-20)*

Paolo ripete questo punto per enfatizzarlo ancora di piu'. Gia' lo ha detto nei versi 16 e 17, ma lo ripete per enfatizzarlo.

*Io scopro dunque questa legge: che volendo fare il bene, in me e' presente il male [il mio desiderio e' fare qualcosa di buono per il Signore, ma c'e' il male in me]. Infatti io mi diletto nella legge di Dio secondo l' uomo interiore [nel mio cuore, nel mio spirito! Io mi diletto nella legge di Dio], ma vedo un' altra legge nelle mie membra, che combatte contro la*

*legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato che è [nel mio corpo] nelle mie membra. O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? (7:21-24)*

Questo corpo di peccato. E così il grido di Paolo. E anch'io sono arrivato allo stesso punto nella mia vita, quando ho gridato come Paolo, quando mi sono reso conto della debolezza della mia carne, e del fallimento della mia carne, dell'incapacità di compiere il bene che avrei voluto compiere per il Signore e al contrario di quella fastidiosa debolezza nel fare quelle cose che non volevo fare. E sono arrivato a questo punto di disperazione, come Paolo: "O miserabile uomo che sono!". Ora purtroppo, la prima volta che sono arrivato a questo punto di disperazione, non mi sono posto la stessa domanda che Paolo si è posto qui! Io sono arrivato al punto di disperazione e ho detto: "O, miserabile uomo che sono! Come mi posso liberare, da questa condizione terribile?" ero pronto a cercare un altro modo, a fare un altro tentativo! "Se contassi fino a 10... se prima di rispondere mi fermassi e pensassi 'cosa farebbe Gesù?' ...abbiamo tutti questi metodi di auto-aiuto, per migliorare noi stessi..." "Come vivere una vita cristiana carnale di successo, in 5 facili lezioni". O miserabile uomo che sono!

Un giorno sono giunto di nuovo a questo punto di disperazione di Paolo, ma questa volta era la disperazione più totale, e ho gridato come Paolo: "O, miserabile uomo che sono! Chi mi libererà?" perché avevo rinunciato, a provare a fare da solo. E ho scoperto che quell punto di sconfitta, dove ho smesso di provare a farcela da solo e ho affidato tutto completamente a Gesù Cristo, quello è diventato il punto dell'inizio della vittoria nella mia vita. Dove non ero più "IO" ma Cristo in me, e ho iniziato ad affidarmi alle forze che mi dava lo Spirito di Dio. E nell'entrare in questa gloriosa vittoria in Gesù Cristo e in questa gloriosa relazione con Dio per mezzo di Cristo, il risultato è che non posso stare qui in piedi a vantarmi davanti a voi di tutto quello che ho fatto... di tutti i miei sforzi... di quello che sto facendo... le ore che sto impegnando al servizio del Signore... i sacrifici che sto facendo... Triste! "Ma quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all'infuori della croce del Signor nostro Gesù Cristo" (Galati 6:14). In questo è la mia vittoria! Perché io non avrei potuto liberarmi da solo, e non mi sono liberato da solo, ma Dio, per mezzo del Suo



Spirito, mi ha liberato dalla schiavitù della vita secondo la carne, e il Suo Spirito mi ha liberato per servirlo. Ora, lui ha permesso che io giungessi a questo punto di totale disperazione dove ho smesso di provare a fare da solo, in modo che quando è venuta la vittoria, io non mi prendessi alcun merito per la vittoria, ma potessi solo dare Gloria a Dio il quale ci fa sempre trionfare in Cristo.

Putroppo, sembra proprio che Dio debba lasciarci affondare fino a toccare il fondo, fino alla totale disperazione in noi stessi, in modo che non ci possiamo gloriare di quello che siamo diventati, perché magari abbiamo imparato dei segreti, e quindi possiamo portare la nostra carne ad essere accettabile davanti a Dio. O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? E il fatto che nella domanda stessa venga chiesto chi, indica che la risposta è in qualcuno al di fuori di me, qualcuno che può fare per me quello che io non potrei mai fare per me. La capacità di fare quello che dovrei fare. E la capacità di non fare quello che non dovrei fare. E così Paolo conclude...

*Io rendo grazie a Dio [questa è la risposta alla domanda: "Chi mi libererà?"]; io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore [Lui mi ha liberato! Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo] Io stesso dunque con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato (7:25)*

La mia mente, il mio cuore... è ciò a cui guarda Dio. Con la mia mente e il mio cuore servo la legge di Dio, sebbene sia ancora in questo corpo.

*Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito (8:1)*

Ed eccomi qui, pure io. Non pensate che cerco di stare qui davanti a voi per dirvi che sono arrivato e ora sono perfetto. Dio mi aiuti se vi ho fatto questa impressione, perché Dio mi lascierebbe cadere proprio davanti ai vostri occhi per dimostrarvi che non ne' così'. No, non sono perfetto. Ma sono ancora in un corpo di carne, e finché sarò in questo corpo di carne, avrò sempre le pulsioni provenienti dalla carne, e peccerò'. Anche se grazie a Dio non devo più sottomettermi a queste cose. Grazie a Dio posso avere la vittoria su queste

cose. E grazie a Dio, perche se le faccio, non vi è alcuna condanna per me perche' sono in Cristo Gesù. Questo non significa che perche' non c'e' alcuna condanna, io posso uscire e vivere secondo la carne di proposito. Dio non voglia. Ma se inciampo, non cado. Il Signore mi prende e mi rialza, il Signore mi sostiene. Perche' nella mia mente, nel mio cuore, io desidero Dio e il meglio che Dio ha per la mia vita, desidero servirlo con tutto quello che ho e con tutto quello che sono. E cosi' ho questa nuova relazione, questa relazione con Dio secondo lo Spirito, e lo vedremo nel cap. 8 che e' la risposta di Paolo al cap. 7. Perche' e' stato portato a non confidare piu' nei suoi sforzi. Ora e' stato portato a confidare nella gloriosa opera dello Spirito di Dio nella sua vita e ad avere vittoria per mezzo dello Spirito. La prossima volta vedremo insieme il cap. 8.

Possa il Signore essere con voi e benedirvi questa settimana. Che possiate sperimentare la potenza dello Spirito di Dio nella vostra vita, che Lui possa compiere in voi quello che voi non potete compiere per voi stessi, e farvi arrivare al punto in cui Dio vi fa camminare nello Spirito, andando dietro alle cose dello Spirito. Nel nome di Gesù'. Amen.

## **Romani 8**

Apriamo le nostre Bibbie nel cap. 8 di Romani. Allacciate bene le cinture, perche' stiamo per decollare.

Nel Cap. 7 di Romani Paolo e' giunto alla conclusione che la legge e' spirituale. Quand'era fariseo, pensava alla legge in termini fisici, intesa come strumento per controllare la vita dell'uomo nell'esteriore. Ma quando ha capito che la legge era spirituale, allora si e' reso conto che la legge in realta' lo condannava a morte, perche' lui esteriormente la stava osservando, ma spiritualmente, la stava violando. E cosi' dice che il problema e' che la legge e' spirituale, mentre lui e' carnale. E quindi si ritrova in questo dilemma: ogni volta che aveva intenzione di compiere il bene, il male si trovava in lui. E spesse volte il bene che voleva fare, non lo faceva... spesse volte il male che non voleva fare, quello faceva. E cosi' era combattuto nel suo proprio spirito, nella sua propria mente. Perche' con la sua

mente e col suo cuore voleva servire la legge di Dio, ma come dice Gesu' riguardo a Pietro, ben lo spirito e' pronto, ma la carne e' debole. E penso che tutti noi abbiamo sperimentato lo stesso tipo di combattimento. Non ho fatto sempre le cose che avrei voluto fare, per il Signore. Non e' che io non voglia, o che il mio spirito non voglia, ma e' la mia carne che e' debole. E cosi' Paolo riconosce il suo problema, e termina il cap. 7 con quel grido: "O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (7:24).

E poi risponde lui stesso a questa domanda: "Io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore" (7:25).

E quindi entra ora in questa vita di vittoria, che uno puo' sperimentare mentre ancora vive nella carne, se solo sottomette la sua vita al controllo dello Spirito.

Ora, Paolo aveva provato la condanna che veniva dalla legge. La legge l'aveva condannato a morte, perche' aveva violato l'aspetto spirituale della legge. Anche se non aveva mai commesso adulterio, aveva pero' desiderato la moglie del suo prossimo. E si e' reso conto che il semplice desiderio era peccato. Non desiderare la moglie del tuo prossimo...! non desiderare nulla di quello che appartiene al tuo prossimo...! Si e' reso conto di aver violato questo, e quindi si e' sentito colpevole. Ma ora, per mezzo dell'opera di Gesu' Cristo, fa questa dichiarazione sbalorditiva:

*Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito (8:1)*

Credo che questo particolare verso mi abbia parlato piu' di ogni passo della Scrittura, perche' ho vissuto cosi' tanti anni della mia vita da credente in un costante senso di condanna. Perche' sebbene il mio spirito fosse davvero pronto, la mia carne era debole. E settimana dopo settimana promettevo a Dio che avrei fatto meglio la settimana dopo. Scusandomi, pentendomi dei fallimenti della settimana passata... "Dio, la prossima settimana... ti prometto che leggerò la Bibbia ogni giorno, pregherò ogni giorno... Dio, farò meglio!". E mi sentivo sempre colpevole perche' infrangevo sempre il mio voto davanti a Dio. Non facevo le cose che promettevo di fare. E e mi sentivo sempre sotto la condanna.

*Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte (8:1-2)*

Ora c'è una nuova legge che opera in me. Dio disse a Geremia: lo stabilirò un nuovo patto con il mio popolo, non più scritto su tavole di pietra, ma scriverò la mia legge sulle tavole del loro cuore. La legge dello Spirito della vita che Dio ha scritto nel mio cuore. Dio accetta quello che c'è nel mio cuore, il mio amore per lui, il mio desiderio di piacere a lui e di servirlo. E Dio ha scritto la sua legge nel mio cuore, e ora dirige e controlla i miei desideri, la mia nuova vita nello Spirito, in Cristo. "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove" (II Corinzi 5:17). Ed è interessante come persino i nostri desideri cambino così drasticamente, quando siamo in Cristo.

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne... (8:3)*

Qui sta parlando della legge mosaica, che ha dichiarato essere santa, giusta e buona... ma quello che essa non poteva fare, il limite della legge di Mosè, quello che non poteva fare... la legge di Mosè non poteva rendere un uomo giusto davanti a Dio. Quindi, ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne, cioè a causa della debolezza della mia carne... quindi a causa della debolezza della mia carne non poteva rendermi giusto davanti a Dio, ma ciò che non poteva fare a causa della debolezza della mia carne...

*...Dio, mandando il proprio Figlio in carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne (8:3)*

Quello che io non potevo fare per me stesso per mezzo della legge mosaica, cioè essere giusto davanti a Dio, Dio l'ha fatto per me, mandando Suo Figlio, in carne.

*affinché la giustizia della legge si adempia in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. [Quindi non affinché la giustizia della legge si adempia grazie a noi, ma affinché la giustizia della legge si adempia in noi, per mezzo di Gesù Cristo] Infatti*

*coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne, ma coloro che sono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito (8:4-5)*

Ora, l'uomo e' formato da tre parti: corpo, mente e spirito. La mente e' sinonimo di anima, la coscienza dell'uomo. La coscienza dell'uomo reagisce a qualunque cosa controlli, l'uomo. Quindi, se uno e' controllato dagli appetiti del suo corpo; se uno vive dominato dalla carne, allora ha quella che viene chiamata qui una mente controllata dalla carne. O, ha la mente alle cose carnali, ai bisogni del corpo. E questa e' la condizione dell'uomo naturale, colui che vive senza Gesu' Cristo. E' la coscienza legata al corpo. E se parlate con le persone intorno a voi, persone che non conoscono Gesu' Cristo, loro ti parlano sempre di cose relative al corpo. Ti parlano di qualche nuova ricetta, di qualche nuovo dolce esotico, o di qualche nuova bibita... o ti parlano di sesso, o altre cose relative agli appetiti del corpo. Perche' e' li che si concentra la mente dell'uomo naturale, perche' e' il corpo che controlla tutto, e quello che pensa e' sempre riferito ai bisogni del corpo, ai suoi impulsi. Ma quando uno nasce di nuovo per lo Spirito di Dio, allora e' lo spirito che ha il controllo della sua vita, e quindi e' interessato alle cose spirituali, e ti parlera' di Dio, della sua relazione con Dio, dell'opera di Dio nel suo cuore, l'opera dello Spirito... di come vuole piacere al Signore, di come vuole servire il Signore... e la conversazione sara' incentrata a cose spirituali. Ora colui che vive essendo dominato dagli appetiti del corpo, vive come una animale. Perche' gli animali sono esseri controllati dal corpo. Essi hanno una coscienza, ma questa e' unicamente rivolta ai bisogni del corpo. E chiunque viva essendo controllato dal suo corpo, e dai suoi bisogni, vive come una animale, ed e' per questo che gli umanisti oggi sono cosi' sicuri che loro sono imparentati con il regno animale. Perche' si guardano intorno, e dicono: "guarda quel babbuino laggiu'! tutto quello a cui pensa sono i suoi bisogni fisici! Pensa solo a nutrirsi, pensa solo alla procreazione, e cosi' via... e mi assomiglia un po'! quindi credo proprio di essere imparentato con quel babbuino!." E sente di avere una forte affinita' con quell'animale, perche il babbuino vive come lui. Ma colui il cui spirito e' stato reso vivo, e che vive secondo lo spirito, si rende conto di non essere collegato al regno animale, ma e' collegato a Dio! E' stato creato ad immagine e

somiglianza di Dio, ma poi e' caduto, e ha perso quell'immagine. Ma ora cerca nuovamente di ricollegarsi a Dio, perche' vive secondo lo Spirito. Così Paolo dichiara:

*coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne, ma coloro che sono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito. [ma poi va avanti e dice] infatti la mente controllata dalla carne produce morte... (8:5-6)*

Cioe' morte spirituale, che biblicamente viene interpretata come la separazione della coscienza dell'uomo da Dio. L'uomo considera la morte come la separazione della coscienza dal corpo. Quando il tracciato e' piatto per 24 ore, allora dicono: "Beh, non c'e' piu' nessuna attivita' cerebrale, stacciamo la spina e vediamo se succede qualcosa nel monitor". E staccano la spina e al paziente inizia a mancare l'ossigeno, perche' il cuore non e' piu' pompato artificialmente. E guardano il monitor, perche' se c'e' ancora vita, allora il cervello iniziera' a cercare ossigeno, e si vedra' un piccolo movimento. E riattaccano subito la spina e dicono: "Pensavamo che fosse andato, ma c'e' ancora un leggero movimento". Ma se il tracciato rimane piatto, dicono: "E' andato! Non c'e' nessuna attivita' cerebrale, la coscienza e' andata, e' morto". Ma la Bibbia dice che se la tua coscienza e' separata da Dio, cioe' non hai realmente coscienza di Dio, allora tu sei morto, perche' la tua coscienza e' separata da Dio! E cosi', la mente controllata dalla carne e' morte, produce morte, perche' e' una coscienza separata da Dio e tutta presa dalle cose del mio corpo e dai suoi bisogni.

*...ma la mente controllata dallo Spirito produce vita e pace. [La vita spirituale ha come risultato questa gloriosa pace] Per questo la mente controllata dalla carne [o la mente carnale] è inimicizia contro Dio (8:6-7)*

E' contraria a Dio! Perche' Dio ha dichiarato che cio' che e' spirituale e' superiore a cio' che e' materiale. E che l'uomo dovrebbe essere piu' interessato al regno spirituale che al regno materiale. Ora l'uomo oggi, l'umanista, dice esattamente il contrario! Il comunismo dice esattamente il contrario: l'uomo dovrebbe interessarsi del regno materiale piu' che del regno spirituale. E quindi c'e' questo conflitto tra l'uomo e Dio. Perche' Dio dice che

dovresti mettere davanti lo spirito. E così' quelli che hanno la mente controllata dalla carne si ritrovano in una condizione di inimicizia contro Dio.

*perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo. Quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio (8:7-8)*

Questa per me e' una dichiarazione molto interessante, perche' gli umini cercano così' spesso di offrire a Dio le opere della loro carne. E vorrebbero che Dio accettasse le opere della loro carne. Ma Dio non accetta le opere della carne, così' come non ha accettato le opere di Caino, che ha cercato di offrire a Dio le opere della sua carne, e la sua offerta e' stata rifiutata da Dio. E' interessante come noi così' spesso cerchiamo di offrire a Dio le opere della nostra carne. Ma quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio!

Ora, quando arriveremo nel libro dell'Apocalisse, al cap. 4, e Dio e' la' seduto sul trono, circondato dagli anziani sui loro 24 troni piu' piccoli, e da queglii esseri angelici che adorano l'eterno Dio, il Creatore, e dicono: "Santo, santo, santo e' il Signore Dio, l'Onnipotente, che era, che è e che ha da venire...i ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli, e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: "Degno sei, o Signore, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e [ascoltate attentamente] per tua volontà, o come dice un'altra versione, per il tuo piacere] esistono e sono state create" (Apocalisse 4:8, 10-11).

Che ti piaccia o no, Dio ti ha creato per la sua volonta', per il suo piacere. Questo e' lo scopo basilare della tua esistenza. L'uomo ha distorto questo e in qualche modo si e' convinto di dover vivere per il suo proprio piacere, ma la Bibbia ci dice che se una persona vive per il suo piacere, in realta' e' morta. Perche'? perche' non e' in linea con il motivo basilare della sua esistenza. Dio ti ha creato per il suo piacere. Ora, pensaci attentamente, perche' quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Percio' se stai vivendo nella carne e secondo la carne la tua vita e' destinata ad essere vuota e piena di frustrazione, perche' non stai rispondendo a Dio, non sei in linea con il bisogno piu'

basilare della tua esistenza. Se voglio avere una vita realizzata, una vita che abbia senso, io devo vivere secondo lo Spirito. Quindi Paolo va avanti e dichiara ai santi di Dio:

*Se lo Spirito di Dio abita in voi, non siete più nella carne ma nello Spirito. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a lui (8:9)*

Così' quelli che sono nati di nuovo... l'essere nati di nuovo significata in realtà essere nati dallo Spirito. Quando Nicodemo chiese: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?". [Gesù disse] ... Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: 'Dovete nascere di nuovo'" (Giovanni 3:4-7). Quindi, anche se noi tutti abbiamo avuto una nascita carnale, e' necessario che noi tutti sperimentiamo una nascita spirituale, perché l'uomo per natura e' separato da Dio. Ed e' solo per mezzo della seconda nascita, la nascita spirituale, quando lo spirito dell'uomo viene vivificato, che l'uomo comprende veramente quello che Dio voleva quando ha creato l'uomo. Perché Dio non voleva che l'uomo visse secondo la carne, che fosse schiavo della sua carne, ma Dio voleva che l'uomo camminasse secondo lo spirito. Quindi, Se lo Spirito di Dio abita in voi, non siete più nella carne ma nello Spirito. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a lui. Se non ha sperimentato la seconda nascita, la nascita spirituale, che chiamiamo nuova nascita, allora tu non appartieni veramente a Dio, non fai parte del suo regno. E...

*Se Cristo è in voi, certo il corpo è morto a causa del peccato, ma lo Spirito è vita a causa della giustizia. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo Spirito che abita in voi (8:10-11)*

In altre parole, mentre vivo ancora in questo corpo, io posso iniziare a sperimentare la vittoria sulla mia carne. Non sono più obbligato a vivere secondo la mia carne. Posso iniziare a vivere nella vittoria sulla carne, grazie allo stesso Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti, che mi rende vivente in Lui.



*Perciò, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se per mezzo dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete (8:12-13)*

Quindi, e' per mezzo dell'aiuto dello Spirito che mettiamo a morte le opere del corpo, o queste diventano sottomesse mentre lo spirito diventa dominante. Io vedo l'uomo come un edificio di tre piani: il piano piu' alto, il piano intermedio, e il piano inferiore. E l'uomo naturale lo vedo come il corpo sul piano piu' alto che domina la mente – la mente e' sempre sul piano intermedio; e la mente e' controllata e dominata dai desideri e dai bisogni del corpo, mentre lo spirito e' addormentato, o morto. Ora, con la nuova nascita c'e' un'inversione, e l'uomo diventa quindi spirito, anima e corpo. L'anima e' dominata dallo spirito, che ha il controllo, e il corpo in basso, dove Dio voleva che fosse all'inizio. Non piu' che controlla, non piu' che domina, non piu' che mi tiene in pugno. Ma ora gli appetiti sono sotto il controllo dello spirito come Dio voleva che fossero all'inizio. Per mezzo dello spirito, noi facciamo morire le opere del corpo, le mortifichiamo, e cosi' sperimentiamo la vita spirituale.

*Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio (8:14)*

Ora questo versetto dovrebbe farci tutti riflettere, in questo momento. E nel leggerlo, e' importante che ciascuno di noi pensi alla sua condizione e faccia una valutazione personale. E' importante che ci facciamo questa domanda: e' la mia vita guidata dallo Spirito di Dio? Mentre guardi la tua vita, puoi dire onestamente: "Sì, la mia vita e' guidata dallo Spirito di Dio?". Ci viene detto di stare molto attenti a non ingannare noi stessi. Ci viene detto che il nostro cuore e' ingannevole piu' di ogni altra cosa e insanabilmente maligno, chi potra' conoscerlo? E quindi questo versetto dovrebbe farci riflettere bene, e dovremmo permettergli di investigare i nostri cuori oggi. Sono io guidato dallo Spirito di Dio, perche' quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio, quelli sono figli di Dio. Ci sono molte persone oggi che dichiarano di essere figli di Dio. Ma come posso sapere veramente se sono un figlio di Dio? Sono figlio di Dio se sono guidato dallo Spirito di Dio. Ma se sono guidato dalla mia carne, dominato dalla mia carne, allora sto solo prendendo in giro me stesso se dico di essere un figlio di Dio.

*Voi infatti non avete ricevuto uno spirito di schiavitù [cioè non siete più schiavi della vostra carne, schiavi dei vostri stessi appetiti] per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione [di figliolanza] per il quale gridiamo: "Abba, Padre" [entrambe le parole significano "padre", e così...] Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio (8:15-16)*

Vedete Dio e' trino: Padre, Figlio e Spirito. Mentre l'uomo e' [anch'esso in un certo senso trino, ma e' una trinita' diversa da quella di Dio,] una trinita' inferiore: spirito, anima e corpo. E l'uomo incontra Dio nell'area dello Spirito. Quando la samaritana disse a Gesu': "I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che è a Gerusalemme il luogo dove si deve adorare" (Giovanni 4:20). Come dicono alcuni oggi. La sua domanda: "Dove dobbiamo adorare Dio?"... alla sua domanda Gesu' risponde dicendo: "[Donna] l' ora viene, anzi è già venuta, che quelli che adorano Dio non adoreranno ne' su questo monte ne' in Gerusalemme, perche' Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Dio è Spirito! E quindi io posso incontrare Dio nell'area dello Spirito! Ora se io sto vivendo corpo, anima e spirito... allora non ho alcuna comunione con Dio, fino a che sarò dominato dagli appetiti della mia carne. Non avrò comunione con Dio, perche' Dio non tratterà direttamente con il mio corpo. Se sono governato dal mio corpo io la mente carnale che e' morte, morte spirituale. Ma quando quest'ordine viene invertito, quando nasco di nuovo dallo Spirito di Dio, e io divento spirito, anima e corpo, ora Padre, Figlio e Spirito Santo sono uniti con l'uomo che e' spirito, anima e corpo, e nell'area dello Spirito... e lo Spirito di Dio testimonia insieme con il mio spirito che sono un figlio di Dio. E quindi, posso essere unito con Dio, essere uno con Dio, e avere comunione con Dio nel mondo dello Spirito, solo quando lo spirito e' al piano superiore, e la mia vita e' governata dallo spirito, e quindi io sono guidato dallo Spirito e in questo io sono unito a Dio in spirito, e il Suo Spirito testimonia insieme con il mio spirito. Non testimonia insieme al mio intelletto, non testimonia con il mio corpo, ma testimonia con il mio spirito, che sono stato unito a Dio, che sono ora un figlio di Dio. E quant'e' glorioso camminare nello Spirito! Essere uniti con lo Spirito di Dio; essere guidati dallo Spirito di Dio; e avere quella gloriosa

assicurazione da parte dello Spirito di Dio che porta testimonianza al mio: “Ehi, tu sei un figlio di Dio!”

*E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pure soffriamo con lui per essere anche con lui glorificati (8:17)*

I bambini amano sognare. E da bambino ho trascorso un'estate in una casa a Montecito, dove mia zia faceva la donna di servizio. E i proprietari della casa erano andati in Europa per l'estate. E così sono andato a passare un po' di tempo con mio cugino. O è stato fantastico vivere per un po' come ragazzi ricchi. Nel garage c'erano sette macchine, tutte bellissime. E noi salivamo su queste macchine e facevamo finta di guidarle. E il figlio dei proprietari che era piccolino, aveva una camera intera piena di libri di tutti i tipi. E voi più giovani non potete capire questo che sto dicendo. Era così eccitante leggere quei libri ogni sera. Aveva poi uno dei più bei treni elettrici, era enorme. Avevano le loro scuderie, e le loro piscine. E dopo quell periodo io pensavo spesso: non sarebbe magnifico se un giorno qualcuno bussava alla porta, un avvocato, e ti dice: “Un tuo zio che non conoscevi e che era uno degli uomini più ricchi del mondo, è morto e tu hai ereditato tutta la sua fortuna”. Ragazzi, andrei subito a comprarmi una casa a Montecito come quella in cui sono stato. Che bello sarebbe essere erede di una persona molto ricca! Quant'è glorioso essere erede di Dio! Coerede di Gesù Cristo. Il regno di Dio è mio, sono divenuto un'erede del regno di Dio. E vivrò in quell regno! Il regno della luce e dell'amore, della gioia e della pace. Erede di Dio, coerede di Gesù Cristo...A questo punto Paolo dice:

*Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi alla gloria che sarà manifestata in noi (8:18)*

Come credenti, come cristiani, noi sperimenteremo sofferenze! Perché in realtà siamo diventati stranieri nel mondo in cui viviamo. Questo mondo è dominato dalla carne. Dominato da uomini, che sono dominati dalla carne. Noi siamo in minoranza. La maggioranza delle persone che vivono nel mondo vivono secondo la carne. Noi siamo stranieri, perché viviamo in base ad uno stile di vita completamente diverso, dato che viviamo secondo lo Spirito. Uno stile di vita che gli altri non possono capire, e quando le

persone non riescono a capirti, diventi sempre una minaccia per loro. Gesu' disse : "Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia ...Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli" (Matteo 5:10-12). E cosi' quando ci troviamo nell'ora della persecuzione o della sofferenza, Gesu' ci dice di guardare alla gloria di quell regno che andremo a sperimentare per l'eternita'. E ci viene detto di Gesu': "Il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio... (Ebrei 12:2). Si certo ha sofferto! Ma mentre soffriva, stava guardando avanti alla gloria del regno, e alla gioia di poter redimere l'uomo perduto. E cosi' quando soffriamo, non dovremmo guardare alla sofferenza, ma quell glorioso regno che verra', quando il nostro Signore verra' per reclamare i suoi.

*Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi [o non sono affatto paragonabili] alla gloria che sarà manifestata in noi (8:18)*

Paolo, scrivendo ai Corinzi, nella stessa epistola in cui racconta di tutto quello che aveva passato, le molte battiture e flagellazioni, la lapidazione, i naufragi, i vari arresti, e tutto il resto... dice: "Infatti la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria" (II Corinzi 4:17). Questa leggere afflizione! Sono stato flagellato 5 volte... Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato... pensavano fossi morto! Tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso, nel bel mezzo del Mediterraneo... leggere afflizioni! Sono solo per un momento! Ma avro' un peso eterno di Gloria.

Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto paragonabili alla gloria che sarà manifestata in noi. Infatti la creazione aspetta con bramosia la manifestazione dei figli di Dio (8:18-19)

Ora, purtroppo, ci sono alcuni gruppi radicali che sono soliti prendere versetti come questo, o un'espressione come questa "manifestazione dei figli di Dio" e li usano per costruirci su un'intera dottrina, una dottrina pericolosa. E questa dottrina e' in qualche modo ciclica. Ho notato che ritorna in voga all'incirca ogni 40 anni...o forse 30 anni – l'ultima volta che e'

stata famosa e' stato nel 1948... e sta iniziando a tornare famosa ora, quindi sono 30 anni, 35 anni. Questa dottrina della manifestazione dei figli di Dio e' una dottrina che in un certo senso attrae e stuzzica la carne, perche' quello che dice sostanzialmente e' che tutto il mondo sta aspettando voi, sta aspettando che voi siate manifestati come figli di Dio. Che negli ultimi tempi ci sara' un tale riversamento di potenza da parte dello Spirito di Dio sulla chiesa, e Dio si manifesterà attraverso di voi, la sua chiesa. E ti verranno dati ogni sorta di poteri soprannaturali. E potrai cosi' andare a Mosca e puntare il dito contro i carri armati e questi scompariranno. Potrai andare negli ospedali e svuotarli completamente... e tutto il mondo sta solo aspettando che tu sia manifestato... e quindi l'idea e': "Sediamoci e aspettiamo che la chiesa sia resa perfetta, facciamo in modo che sia perfetta cosi' Dio potrà manifestarsi nella sua chiesa perfetta". E questa per loro e' la seconda venuta di Gesu' Cristo. Lui non tornera' fisicamente o corporalmente, ma tornera' nella sua chiesa per essere manifestato per mezzo della sua chiesa al mondo. E tutto il mondo geme ed e' in travaglio perche' aspetta te, aspetta che tu sia manifestato. Certo sembra magnifico detto cosi', no? . Un dito potente! E' triste che la gente perda tempo a credere a questa dottrina. Perche' Paolo ce lo dira' tra un attimo cos'e' esattamente questa manifestazione dei figli di Dio. E questo e' il problema. Queste persone non leggono mai tutto il contesto. Ma estrapolano l'espressione che vogliono da un versetto e non si preoccupano di guardare al contesto di quel versetto particolare. Ma noi vogliamo vederlo nel suo contesto, e lo faremo fra un attimo.

*perché la creazione [uomo compreso] è stata sottoposta alla vanità non di sua propria volontà, ma per colui che ve l'ha sottoposta (8:20)*

*nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (8:21)*

Un giorno sarò libero da questo vecchio corpo, da questa servitù della corruzione, ed entrero' in questa gloriosa libertà'.

*Infatti noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è in travaglio. [Tutta la creazione geme sotto la maledizione del peccato] E non solo esso, ma anche noi*

*stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito noi stessi, dico, soffriamo in noi stessi, aspettando intensamente l'adozione, la redenzione del nostro corpo (8:22-23)*

E' questo quello che vuole dire quando parla di manifestazione del figlio di Dio, quando avro' un corpo nuovo, redento. Scrivendo ai Corinzi, la seconda epistola ai Corinzi, cap. 5, Paolo dice: "Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra abitazione terrena [il nostro corpo], viene disfatta, noi abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Poiché in questa tenda [cioe' mentre viviamo in questi corpi] noi gemiamo, desiderando di essere rivestiti della nostra abitazione celeste... e perciò non desideriamo già di essere spogliati [non desideriamo di essere creature senza corpo] ma [desideriamo essere] rivestiti [del corpo che e' dal cielo]... Noi dunque abbiamo sempre fiducia e sappiamo che mentre dimoriamo nel corpo, siamo lontani dal Signore. Ma siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore" (II Corinzi 5:1-2, 4,6,8).

E qui in questo passo c'e' la stessa idea presentata li' in II Corinzi 5, del gemere, del desiderare intensamente di essere liberati da questo corpo, che e' ristretto e limitato, e spesso cerca di portarmi nella schiavitù, la schiavitù della corruzione. E cosi' anche noi stessi gemiamo, noi che siamo in questi corpi gemiamo e soffriamo aspettando intensamente l'adozione, la redenzione dei nostri corpi. Non per essere creature senza corpo, ma per essere rivestiti, or trasferirci in quell corpo che Dio ha per noi in cielo. Ora, e' interessante che Paolo paragona questo corpo ad una tenda. Quando pensi ad una tenda, non pensi mai ad un posto in cui vivere in modo permanente. Siamo dovuti stare in una tenda per 2 anni, qui con la nostra chiesa. E' particolare, credo. Ha i suoi punti di interesse. L'odore di cherosene dei riscaldamenti... e naturalmente, la tenda si muove con il vento, con i suoi buchi. Faceva un freddo terribile la sera... c'erano tanti svantaggi. Ed e' stato un giorno meraviglioso quando ci siamo trasferiti da quella tenda in questo nuovo locale. Finalmente potevamo sedere non piu' su quelle dure sedie di metallo, e camminare non piu' su quell'asfalto nero, e non c'era piu' quell forte rumore del sistema di riscaldamento e il cattivo odore del cherosene. Ma potevamo sedere qui su queste panche imbottite, camminare sul tappeto, e godere dei comfort di questa casa piu' permanente.

Ora questo e' un paragone che pero' rende poco, perche' quella casa che Dio ha preparato per me in cielo e' eterna. Quell nuovo corpo che avro' allora sara' la mia casa eterna. Ora vivo in una tenda, questo corpo. E' transitorio. E vi confesso, inizia a dare problemi! I fili iniziano ad essere un po' vecchi, si rompono molto piu' facilmente. Quando piove, inizia a cadere acqua dal soffitto. Si sta facendo sempre piu' scomodo. E noi che siamo in questo corpi gemiamo, desiderando intensamente di essere non spogliati, non senza corpo, ma rivestiti del corpo che e' dal cielo.

Gesu' disse: "Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore... E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi (Giovanni 14:1-3). Ora che vi viene in mente quanto leggete di questo che dice Gesu'? una villa in stile coloniale? Magari circondata da splendidi giardini? Io credo invece che Gesu' stesse parlando di quello che Paolo dice in II Corinzi 5: questa dimora e' il nuovo corpo che lui ha preparato per te. Io mi trasferiro' da questa tenda in una nuova dimora, questo nuovo edificio di Dio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli. Ora, questo nuovo corpo non si stanca, non ha bisogni di dormire. Quindi, se avessi una nuova casa, non ci sarebbe bisogno di camere da letto!

*E non solo esso, ma anche noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito noi stessi, dico, soffriamo in noi stessi, aspettando intensamente l'adozione, la redenzione del nostro corpo. Perché noi siamo stati salvati in speranza; or la speranza che si vede non è speranza [o la speranza di cio' che si vede non e' speranza], poiché ciò che uno vede come può sperarlo ancora? (8:23-24)*

Quando finalmente lo vedi, diventa una realta'. Non e' piu' il campo della speranza. La speranza riguarda sempre qualcosa che ancora non si vede. E Dio ci ha sottoposti alla speranza, e quindi all'attesa, perche' ora aspettiamo quel giorno, aspettiamo quel regno.

*Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza. Nello stesso modo anche lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo*

*chiedere in preghiera, come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili (8:25-26)*

Così, la creazione geme, io gemo, lo Spirito geme, sospira... aspettando quest'opera perfetta di Dio. Ma il sospirare dello Spirito ha uno scopo nella mia vita. Perché lo Spirito mi aiuta nelle mie altre debolezze. Per lo Spirito io mortifico le opere della carne. Per lo Spirito io so di avere l'adozione per cui grido "Abba Padre". È lo Spirito che testimonia insieme al mio spirito che sono figlio di Dio. E ora lo Spirito mi aiuta nelle mie debolezze, nelle debolezze relative alla mia vita di preghiera! Perché non so sempre qual è la volontà di Dio per ogni specifica situazione. E non sapendo qual è la volontà di Dio, spesso diventa difficile pregare, perché non ha molto senso pregare contro la volontà di Dio. Lo scopo della preghiera non è mai quello di far sì che la mia volontà sia fatta. Il vero scopo della preghiera è che la volontà di Dio sia fatta. Se io vedo la preghiera come uno strumento per mezzo del quale posso realizzare la mia volontà, allora non ho capito davvero niente della preghiera. Come fanno molti di questi evangelisti oggi. Non è stata mai intenzione di Dio che la preghiera fosse uno strumento tramite il quale l'uomo potesse realizzare la sua propria volontà sulla terra. La preghiera è lo strumento tramite il quale noi cooperiamo con Dio nella realizzazione della Sua volontà sulla terra. Come ha detto Gesù: "Non la mia volontà, ma la tua volontà sia fatta" e questa è sempre la vera motivazione della preghiera. Ma non conosco sempre quale sia la volontà di Dio. Ed è qui che viene in mio aiuto lo Spirito Santo, e lui intercede per me con sospiri, o gemiti, ineffabili, cioè che non si possono esprimere con parole.

Voi non gemete mai nello Spirito? Io spesso gemo nello Spirito quando vedo la condizione del mondo intorno a me. Gemo spesso quando vedo la condizione delle persone intorno a me, i loro bisogni... perché spesso non so come pregare.

*E colui che investiga i cuori conosce quale sia la mente dello Spirito, poiché egli intercede per i santi, secondo Dio [o secondo la volontà di Dio] (8:27)*

Sapete, per me questa è una cosa semplice e meravigliosa. Dio ha fatto in modo che la preghiera fosse qualcosa di molto semplice e molto bello. Se non so come pregare e



voglio pregare secondo la volonta' di Dio... e magari qui c'e' il mio fratello Giovanni, e io non so davvero come pregare per la sua situazione, non so veramente cosa Dio sta facendo nella sua vita, ma so solo che Giovanni ha bisogno di preghiere, Dio l'ha fatta molto semplice! Posso dire semplicemente: "Dio, il mio fratello Giovanni e' davanti a te. Mmmmmmm". Ora, Dio, interpreta tu questo! E sapete, la cosa meravigliosa per me e' che Dio puo' interpretare questo come un'intercessione secondo la sua volonta'. Questo e' quello che ci viene detto qui. Lo Spirito ci aiuta, sovviene alle nostre debolezze, con sospiri ineffabili. "E colui che investiga i cuori conosce quale sia la mente dello Spirito, poiché egli intercede per i santi, secondo Dio" (8:27). Gloria a Dio! Amo questo.

Versetto 28! "Or noi sappiamo che [quasi] tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio..." (8:28). Quante volte l'abbiamo interpretato cosi', questo passo. "Si, lo so... ma non in questo caso! Non vedo proprio come possa accadere in questo caso!". Tante volte sono pronto a riconoscere: "O, sì... Dio fara' in modo che ne esca del bene, da questa situazione! Riesco ad immaginarlo, riesco a vedere come Dio fara' in modo che questo cooperi al bene!". "La maggior parte delle cose coopera al bene per coloro che amano Dio". Ma questo non e' quello che dice, non e' vero?

*Or noi sappiamo che tutte le cose... (8:28)*

Sapete, ho sempre trovato un tale riposo e un tale conforto in questo versetto, quando mi sono trovato ad affrontare situazioni che non riuscivo a capire. Delusioni, ostacoli, cose che semplicemente non capisco... e tendo ad essere preoccupato, o ad agitarmi, o ad arrabbiarmi, ma poi mi viene in mente questo verso...

*Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento (8:28)*

E ho riposato e mi riposo su questo versetto volta dopo volta, volta dopo volta. E come ho detto, non sarai sempre in grado di capire le circostanze intorno a te. Ci saranno sempre molte cose che nonostante il tuo impegno, non riuscirai a comprendere. E quando ti scontri con qualcosa che non capisci, e' importante che tu abbia un solido fondamento di cose che invece comprendi bene, in modo da poterti appoggiare su quel fondamento.

Cos'è che comprendo? Comprendo che Dio mi ama! Come lo so? La Bibbia lo dice. Comprendo che Dio è più saggio di me. Comprendo che Dio ha tutte le circostanze che mi circondano sotto controllo. Quindi, tutto quello che mi accade, accade perché Dio permette che accada! Non potrebbe accadermi se Dio non lo permettesse. E Dio mi ama e fa' in modo che tutto cooperi al bene per me. Di conseguenza, posso riposarmi anche se mi trovo nelle situazioni più scomode che esistono. Posso riposarmi in fede, sapendo che Dio può usare persino questa situazione per il mio bene e per la sua Gloria.

Ora se prenderete questa verità e ve la stamperete qui nella vostra mente, e vivrete con essa, non ci sarà più bisogno che veniate ogni volta da Romaine [il mio assistente pastore] e che lui ve la metta in testa a forza di martellate. Così, le cose iniziano ad andare male... "Ohhhh, devo parlare con qualcuno!". Aspetta un attimo!. Dio ha tutto sotto controllo. Dio ti ama. Dio sa quello che sta succedendo e Dio sta mettendo in pratica, persino in questa situazione, il suo proposito, il suo proponimento nella tua vita. Perché "tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento".

Mio padre era un venditore, un rappresentante. Per anni è stato responsabile delle vendite per la Compagnia Petrolifera della Contea Meridionale, e poi si è messo nel mercato immobiliare ed è stato un agente immobiliare a Sant'Anna per molti anni. E la vita di un venditore è una vita o di banchetti o di fame, e grandi banchetti potenzialmente. E a volte ha fatto dei grossi affari con alcune trattative... e le trattative più consistenti venivano messe per iscritto. E una volta messe per iscritto potevi essere abbastanza certo che sarebbe andata in porto, perché firmavano e davano un deposito... e certe volte la commissione ammontava a decine di migliaia di dollari. E una volta presa la commissione iniziavi a spendere quei soldi. Ma certe volte anche queste trattative così sicure andavano in fumo e... che delusione. Proprio quando non era rimasto più niente. "Ho appena pagato tutte le bollette, e stanno arrivando i nuovi mobili della sala da pranzo... e ora la trattativa è saltata, oh Signore, che faremo ora?". Così mio padre aveva una targa con su scritto questo verso "tutte le cose..." e ce l'aveva proprio lì sulla sua scrivania. E così quando una trattativa già pagata falliva lui guardava quella piccola targa "tutte le cose cooperano

al bene". Penso che sarebbe bene che tutti noi ci facessimo la stessa targhetta e la mettessimo sullo specchio o non so da qualche altra parte, per ricordarci ogni giorno che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio. Non solo alcune cose. Ma perche' sei stato chiamato secondo il suo proponimento, allora ti puoi poggiare sulla sicurezza che Dio ha tutto sotto controllo e che tutte le cose cooperano al bene.

*Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli (8:29)*

Così Dio mi ha preconosciuto. Questo mi meraviglia sempre. Ma non dovrebbe sorprendermi perche' Dio sa ogni cosa. Ma quello che mi meraviglia e' che perche' mi ha preconosciuto, mi ha anche predestinato ad essere un suo figliuolo, questo e' quello che mi meraviglia di piu'. Mi ha preconosciuto, e quindi mi ha predestinato ad essere conforme all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. In altre parole, affinché fossimo fatti figli di Dio. "Primogenito" significa primo per importanza, Gesù, primo per importanza, primogenito di molti fratelli. E io sono nato di nuovo per lo Spirito di Dio.

*E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati (8:30)*

Ora, qui Dio sta parlando di cose che mi riguardano ma che non si sono ancora adempiute. Perche' non avete ancora davanti a voi il Chuck glorificato. Non sono ancora stato glorificato. Questa e' un'esperienza futura, un'esperienza che devo ancora fare. Eppure Dio lo mette al passato, cosa per me abbastanza interessante! Ma come ha parlato ad Abramo della sua discendenza, del suo seme, al passato, perche' sapeva che Abramo avrebbe avuto un figlio. Un figlio che Dio aveva preconosciuto. E perche' Dio ha questa prenoscenza, puo' – come dice Paolo – parlare di cose che ancora non esistono come se gia' esistessero. Perche' sa che esisteranno! E così Dio parla – e questo e' qualcosa che mi emoziona – parla di me glorificato, perche' Dio sa che fara' questo per me, completera' l'opera sua in me. "Colui che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento" (Filippesi 1:6). E così io mi riposo sul fatto che Dio ha già parlato,

al passato, della mia futura condizione di glorificazione insieme con Gesù Cristo. E' già tutto fatto.

*Che diremo dunque circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? (8:31)*

Ora Paolo fa una serie di domande. Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Satana e' contro di noi, il mondo e' contro di noi. Ma l'idea e' cos'e' mai Satana e cos'e' mai il mondo, in confronto a Dio? Come dice Davide: "L' Eterno è per me; io non avrò alcun timore; che cosa mi può fare l'uomo?" (Salmo 118:6). Se Dio e' per me... la notizia gloriosa in questo momento e' questa: Dio e' per te, Dio e' dalla tua parte. E perche' Dio e' con te, non importa quali forze dell'inferno possono essere contro di te. Non sono niente in confronto a Dio. Non pensare mai a Satana come all'equivalente malvagio di Dio, l'antagonista di Dio. Non lo e'. Non lo e' affatto, l'antagonista di Dio. Non li puoi mettere nella stessa categoria. Dio e' infinito, l'eterno Creatore. Satana e' una creatura limitata. In nessun modo e' l'antagonista di Dio. Puo' essere l'equivalente malvagio di Michele, o di Gabriele, ma non di Dio. Di conseguenza, anche se tutte le forze dell'inferno si unissero contro di te, non sono niente in confronto alla potenza che hai dalla tua parte, perche' Dio e' per te. Come so che Dio e' per me? Perche' Dio non ha risparmiato suo Figlio...

*Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi [la parola "dato" parla della croce; significa "consegnato a qualcuno per essere messo a morte"], come non ci donerà anche tutte le cose con lui? (8:32)*

Dio ha consegnato suo Figlio affinché fosse messo a morte per i miei peccati. Dio ha consegnato suo Figlio affinché soffrisse, affinché fosse disprezzato e rigettato, come profetizzato in Isaia. Dio lo ha dato per i miei peccati. Non ho apprezzato questo pienamente finché non sono diventato genitore. Finché non ho visto i miei figli soffrire per queste malattie che hanno tutti i bambini. E ogni volta che che i miei figli avevano la febbre e si ammalavano, di qualunque cosa, mi addolorava così tanto vederli in quella condizione. Come fa male vedere i tuoi figli soffrire. Come fa male vedere i tuoi nipoti soffrire. La mia piccola nipotina in questo momento ha un'infezione all'orecchio, e non sta bene, e questo mi addolora enormemente. Come vorrei che ci fosse un modo per soffrire al posto suo! Oh

come vorrei poter prendere io quell'infezione all'orecchio, come vorrei poter prendere io quella sofferenza e portarla per lei, in modo che lei non debba piu' soffrire. In modo che questa bellissima, tenera e piccola signorina non debba piu' starsene a letto a piangere e a soffrire. Oh, che non darei per poter prendere il suo posto e soffrire per lei. E allora ho iniziato a capire quale sofferenza deve avere passato il Padre nel vedere Suo Figlio soffrire, molto piu' che se fosse stato lui stesso a venire. Come genitore molto volentieri prenderesti il posto di tuo figlio e soffriresti per lui! Ma dover vedere tuo figlio soffrire...! Dio ha dato Gesu' per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui? Dio non e' restio ad aiutarti. Dio non deve essere supplicato perche' venga in tuo soccorso. Dio e' molto piu' pronto a dare di quanto noi lo siamo a ricevere. Dio ha gia' dimostrato che e' pronto a dare, perche' ha dato il suo unigenito figlio, lo ha consegnato per noi. E se Dio e' stato disposto a fare cosi' tanto per te, il resto e' facile. Niente delle cose di cui tu possa aver bisogno puo' essere paragonato anche lontanamente a quello che Dio ha gia' fatto e dato per te, perche' ti ama cosi' tanto! Il nostro problema e' semplicemente che non comprendiamo la profondita' dell'amore di Dio per noi. Quanto e' ricco, quanto e' vasto, quanto e' profondo l'amore di Dio per te in questo momento. Oh, se solo sapessi quanto ti ama Dio, non correresti mai piu' via da lui! Non proveresti mai piu' a nasconderti da lui! Se solo sapessi che l'amore di Dio per te e' piu' vasto dell'universo, e Dio desidera solo farti del bene. Ed e' da pazzi scappare da lui! E' da pazzi combattere contro Dio, perche' combatteresti contro cio' che c'e' di meglio per la tua Vita. La domanda successiva.

*Chi accuserà gli eletti di Dio?... (8:33)*

Vedete, mi sta dicendo che Dio mi ha prenosciuto, e perche' mia ha prenosciuto, mi ha scelto, e poi mi ha giustificato e poi mi ha glorificato. Quindi e' Dio che mi ha scelto! Questo e' quello che ha detto Gesu': "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi!". Dio mi ha scelto. Di conseguenza, chi mi accusera'? Dato che e' Dio che mi ha scelto! Anzi, per lui sono gia' stato glorificato! Chi mi accusera? Chi mi incolpera' di qualcosa? Beh, Satana lo fa! Lui e' l'accusatore dei fratelli. La gente spesso lo fa! Ma c'e' uno che non portera' nessuna accusa contro di me, ed e' Dio. Oh, quant'e' felice colui a cui Dio non imputa l'iniquita'. Dio non ha nessun libro nero su di me. Non tiene il resoconto

dei miei errori, dei miei peccati, dei miei fallimenti. Lui mi ha giustificato, lui mi ha dichiarato innocente da tutte le accuse. “Dio e’ colui che li giustifica!”.

*Chi è colui che li condannerà?... (8:34)*

Beh, di nuovo, Satana condanna, la gente condanna, e io stesso mi condanno. Spesso siamo così duri con noi stessi, e condanniamo noi stessi. Ma posso dirvi di sicuro che c’è uno che non condanna. Gesu’ dice: “Dio non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato ...” (Giovanni 3:17-18). “Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù...” (8:1). Quindi chi è colui che condanna? Satana condanna! Ma perché mi dovrei preoccupare di questo? Il mondo può condannarmi! Ma perché mi dovrei preoccupare di questo? Colui che conta veramente non mi condanna! Perché...

*...Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi (8:34)*

Ma forse dici: “Oh, ma sono venuto meno nei confronti di Dio! Oh, ho fatto questo, ho fatto quello!”. Ehi, aspetta un attimo. Puoi anche condannare te stesso, ma Gesu’ non lo fa! Lui sta intercedendo per te! Oh, se solo comprendessi quanto Dio ti ha amato! Questo è tutto quello di cui hai bisogno. Ora Paolo ci parla un po’ di questo amore.

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? (8:35)*

Anzi, ancora un’altra domanda: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”.

*Sarà l'afflizione [?], o la distretta [?], o la persecuzione [?], o la fame [?], o la nudità [?], o il pericolo [?], o la spada? Come sta scritto: "Per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello" (8:35-36)*

Puo’ la persecuzione, il pericolo, la nudità, la spada... possono queste cose separarmi dall’amore di Cristo? Noooooo!!

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati (8:37)*

Una cosa e' essere vincitori... i RAMS hanno battuto i FORTYNINERS oggi. Non erano cosi' sicuri di vincere. Non c'era tanta euforia finche' quel tentativo di fare gol non e' stato bloccato a tre secondi dalla fine, e allora si sono abbandonati ai festeggiamenti. Allora hanno vinto: "Tutto a posto, abbiamo vinto" e allora c'e' stata la gioia della vittoria. Ma e' stato abbastanza emozionante per un po'. Ma sapete cosa significa essere piu' che vincitori? Ehi, e' essere vincitori nel mezzo della battaglia! Quando ancora tutto si scatena contro di me; quando il risultato sembra ancora essere incerto; e' avere la vittoria e la gioia della vittoria a quel punto! Questo e' essere piu' che vincitori. Noi siamo piu' che vincitori in virtu' di colui che ci ha amati.

*Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati [che sono gradi di esseri angelici] né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun' altra creatura potrà separarci dall' amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore (8:38-39)*

Paolo cerca includere tutto quello che puo' in questa lista. Ci mette dentro tutto quello a cui riesce a pensare. Eppure, nonostante tutto, alcune povere anime stanno ancora li' tutti tremanti a pensare che Dio si dimentichera' di loro ora: "Dio certo non puo' piu' amarmi, ormai! Ha chiuso con me, ci ha rinunciato". Aspetta un attimo! Niente potra' mai separarti dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Nessun angelo, nessun principato, nessuna potenza, niente di quello che e' stato e niente di quello che sara', cose presenti, cose future, altezze, profondita', né alcun' altra creatura potrà separarci dall' amore di Dio che è in Cristo Gesù. Perche' l'amore di Dio per te e' costante. E' eterno. E non dipende da te, ma e' la sua stessa natura che e' amore. L'amore di Dio per me non e' motivato da qualcosa che riguarda me. Percio' e' costante e rimane. Non e' che Dio mi ama quando mi comporto bene e mi odia quando mi comporto male. Dio mi ama buono o cattivo che sia. Migliore o peggiore, piu' ricco o piu' povero, nella salute e nella malattia, sempre. Il suo amore e' li' ed e' costante. O quanto siamo grati per questo amore che Dio ha per noi in questo momento, per Gesu' Cristo. Dio aiutaci a comprendere quale sia la lunghezza, la larghezza, la profondita' e l'altezza del tuo amore, e a conoscere l'amore di Cristo che Dio ha per noi in lui.

Padre ti ringraziamo per la tua parola e per le gloriose benedizioni, e la speranza, la forza e il conforto che ci vengono dalla tua parola in questo momento. Apprezziamo davvero tanto questa nuova posizione che abbiamo ora in Cristo Gesu', perche' nessuno puo' separarci dal tuo amore. Signore, grazie. Cosa possiamo dire di fronte a queste cose? Grazie, Signore, nel nome di Gesu'.

Che il Signore sia con voi e vi benedica. Che la vita, la gioia, l'amore, la pace di Cristo sostengano la vostra vita mentre camminate nello Spirito, essendo guidati dallo Spirito in intima comunione con Dio. Mentre il Suo Spirito testimonia insieme con il vostro spirito di questa gloriosa relazione che avete con lui come suoi figli, suoi eredi. Per tutta l'eternita'.



## **Romani 9-10**

Paolo ha appena terminato il cap. 8 di Romani, in cui ci ha portato sulla cima, sui livelli massimi delle esperienze spirituali che sono nostre in Cristo Gesù'. E ci ha mostrato come abbiamo questa magnifica posizione nel Signore, e nessuno può separarci dall'amore di Dio. Né tribolazione, né difficoltà, né persecuzione, né fame, né pericolo, o nudità o spada, perché è persuaso che in tutte queste cose noi siamo più che vincitori. "Né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 8:38-39).

Che posizione gloriosa! Ora mentre Paolo guarda a quello che Dio ha fatto per i gentili, portandoli in questa meravigliosa relazione con Dio; e mentre considera queste benedizioni che Dio ha riversato sopra i fratelli gentili, il suo cuore si rivolge ora verso i suoi fratelli secondo la carne, i giudei. E Paolo sta per mostrare come Dio nella sua sovranità per il tempo presente ha messo da parte i giudei come nazione che ha il favore di Dio. Che per Dio oggi il giudeo non è diverso dal gentile. Che in questo momento non hanno uno status di favoriti davanti a Dio. Ma se vogliono entrare nella ricchezza e nella pienezza dell'amore di Dio devono venire come i gentili per mezzo di Gesù Cristo.

Ora, dato che questo è considerato tradimento da parte dei giudei, e perché Paolo sa che sarà accusato, senza dubbio, dai giudei, di parlare contro la nazione, a causa di questo rifiuto, lui cerca di far notare loro che lui non ce l'ha assolutamente con i giudei. E mentre cercherà di parlare loro della grazia di Dio che è sparsa su tutti, tutti quelli che credono, giudei o gentili, allo stesso tempo cerca di mostrare dalle scritture che questo è stato annunciato profeticamente! E cerca di mostrare che non c'è da parte sua nessun accanimento o nessun rancore contro i suoi fratelli. E lo chiarisce subito con una dichiarazione forte, all'inizio del cap. 9.

*Io dico la verità in Cristo, non mento, perché me lo attesta la mia coscienza nello Spirito Santo (9:1)*

Così, afferma che quello che sta per dire è proprio la verità del suo cuore! Io dico la verità in Cristo, perché me lo attesta la mia coscienza nello Spirito Santo.

*ho grande tristezza e continuo dolore nel mio cuore. Infatti desidererei essere io stesso anatema e separato da Cristo per i miei fratelli, miei parenti secondo la carne (9:2-3)*

Questa è una dichiarazione estremamente forte, che io onestamente non credo di poter fare. Eppure Paolo afferma che è la verità! La sua coscienza glielo attesta nello Spirito Santo. Che lui ha una tale tristezza, un tale peso per i suoi fratelli, per i giudei, che addirittura se fosse possibile preferirebbe essere separato da Cristo per loro, se questo servisse a portarli tutti alla salvezza.

Questo ci ricorda una dichiarazione fatta da Mose in Esodo 32, dopo che gli israeliti erano venuti meno nei confronti di Dio. Dio dice a Mose': "Fatti da parte Mose', perché ho deciso di annientarli tutti". Ma Mose' intercede per la nazione e chiede a Dio di mostrare misericordia. Poi dice: "...se no deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Esodo 32:32)

Ora, prima di esaltare l'uomo, prima di pensare a Dio come al cattivo e all'uomo come all'eroe della storia, è importante che capiamo bene che questi uomini non potevano avere questo grande peso per Israele se non l'avessero ricevuto direttamente dal cuore di Dio. È stato Dio che ha messo nel cuore di Mose' questa intercessione, perché Dio stava cercando solo un'occasione per mostrare misericordia. E così quando Mose' fa questa grande dichiarazione: "se no deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!". Dio più tardi dice: "Farò grazia a chi farò grazia e avrò pietà di chi avrò pietà" (Esodo 33:19). Quindi riporta tutto sotto la sua sovranità, ma il suo desiderio è perdonare e mostrare loro misericordia. È stato Dio che ha mosso il cuore di Mose'.

È stato Dio che ha mosso il cuore di Paolo e gli ha messo questo grande peso per il popolo. E comunque, quello che Paolo esprime non è né possibile né necessario, perché c'è già uno che è stato separato da Dio in modo che i giudei potessero essere salvati. Perché Cristo è diventato maledizione per noi. Perché è scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno". E Gesù ha già preso su di sé la maledizione di Dio per il peccato dell'uomo e ha già provveduto la salvezza per Israele.

Quindi, la dichiarazione di Paolo, per quanto nobile possa essere, e' in realta'... Quando mia madre ha scoperto di avere un tumore incurabile, e stava a casa nostra e noi ci prendevamo cura di lei in quegli ultimi giorni della sua vita, e soffriva davvero molto. Eppure, era veramente un angelo... non l'ho mai sentita lamentarsi per il dolore o la sofferenza. Ma noi sapevamo quello che stava passando. E quando entravamo in camera sua, spesso la trovavamo sdraiata a letto con le mani alzate che lodava e adorava il Signore. Ha passato i suoi ultimi giorni a lodare e adorare il Signore, pur non riuscendo a dormire per i dolori.

Così' una mattina sono entrato in camera sua, ed ero davvero afflitto nel mio cuore a causa della sua condizione – io e mia madre siamo sempre stati molto vicini.

Credo che una delle piu' grandi benedizioni della mia vita sono le donne che Dio mi ha messo intorno: mia madre, mia moglie, mia sorella, le mie splendide figlie... tutte donne di Dio. Come sono benedetto! Ma mi sono inginocchiato lì vicino al suo letto e ho iniziato a pregare piano piano: "Signore, non sono un eroe... ma vorrei che tu prendessi il dolore da mia madre e lo mettessi per un po' su di me. Fa' che lo possa portare io per un po' di giorni in modo che lei possa avere un po' di riposo da questa sofferenza.

Mai nella mia vita ho sperimentato la presenza di Gesu' Cristo o ascoltato la sua voce piu' chiaramente come in quella mattina. Perche' ho sentito come se fosse lì vicino a me e mi ha detto: "Chuck, questa e' una richiesta folle, perche' io ho gia' portato le sue sofferenze per lei". Allora ho detto: "Oh Signore, grazie". E ho capito che quella era una richiesta folle. "Perdonami, Padre, per la mia follia". E subito mia madre e' stata guarita. Il Signore ha preso il suo dolore e da quel momento in poi non ha piu' avuto alcun dolore. Il Signore l'ha tolto e per me e' stata un'esperienza gloriosa del tocco e della presenza di Dio, e della potenza di Gesu' Cristo, dimostrata in quell'occasione.

Sono sicuro che dopo che Paolo ha fatto questa dichiarazione il Signore gli ha detto: "Paolo, questa e' una dichiarazione folle!". Nobile? Sì. Una dichiarazione che esprime un forte peso nel cuore? Sì. Ma desiderare di essere separato da Cristo per loro non e' necessario, ne' puo' aiutarli, come lo stesso Paolo sa bene. Ma esprime solo il suo grande

peso per questo popolo. Abbiamo davanti a noi un vero gigante, ed e' difficile anche solo capire questo tipo di dichiarazioni. Paolo va avanti e parla di questi suoi parenti, questi suoi fratelli secondo la carne. E dice:

*che sono Israeliti, dei quali sono [o ai quali appartengono] l' adozione... (9:4)*

Cioe', loro erano il popolo scelto di Dio. Dio aveva detto loro: "Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". E Dio li aveva adottati per essere la sua famiglia.

*...ai quali appartengono l' adozione, [e] la gloria... (9:4)*

Cioe' la Scekinah, la presenza del Signore. Quando il tabernacolo e' stato completato e tutto era pronto e loro hanno iniziato il servizio, la Gloria di Dio, la Scekinah e' scesa sul tempio e la presenza della Gloria di Dio era talmente forte che i sacerdoti non sono potuti restare nel tempio per fare il servizio, sono dovuti uscire. La presenza e la Gloria di Dio, la Scekinah. A loro appartiene la Scekinah che dimora nel luogo santissimo.

*... ai quali appartengono... i patti... (9:4)*

Dio ha stabilito il suo patto con Abramo, un patto di benedizione: "Io ti benedirò!". E poi ha ripetuto il patto ad Isacco, e piu' tardi a Giacobbe... e poi a Davide. A loro appartengono i patti.

*... ai quali appartengono... la promulgazione della legge, e il servizio... (9:1)*

A loro Dio ha dato la legge! E a loro Dio ha mostrato come dovevano adorarlo nel tempio. E infine:

*... ai quali appartengono... le promesse... (9:4)*

Le promesse che Dio ha fatto in tutto l'Antico Testamento al suo popolo e alle nazioni, in particolar modo la promessa del Messia. Loro hanno i patriarchi...

*dei quali sono i padri [Abramo, Isacco e Giacobbe] e dai quali proviene secondo la carne il Cristo che è sopra tutte le cose Dio, benedetto in eterno. Amen (9:5)*

Questa traduzione forse non rende bene. Ma se traduciamo letteralmente, questa e' la dichiarazione piu' forte che fa Paolo circa la deita' di Gesu' Cristo. Perche' se traduciamo

letteralmente questo versetto, in greco dice: “E dai quali secondo la carne e’ venuto il Cristo, il quale e’ Dio, sopra tutte le cose, benedetto in eterno”. Così la dichiarazione che Gesu’ e’ proprio sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Ora, loro hanno ricevuto la Parola di Dio, hanno ricevuto il patto, hanno ricevuto le promesse, hanno ricevuto la legge, e così Paolo dice:

*Tuttavia non è che la parola di Dio sia caduta a terra [o non abbia avuto effetto], poiché non tutti quelli che sono d’Israele sono Israele (9:6)*

Ora Paolo usa la parola “Israele” in senso spirituale. La parola significa letteralmente “governato da Dio”, ed e’ il nome dato a Giacobbe dopo che aveva combattuto con il Signore tutta la notte. E il mattino seguente, quando inizia a farsi giorno, Giacobbe era un uomo distrutto. Tra poco avrebbe dovuto incontrare suo fratello Esau’ con i suoi 200 uomini, e l’ultima volta che aveva visto Esau’, era quando Esau’ l’aveva minacciato di morte! Giacobbe e’ un uomo distrutto. E l’angelo del Signore alla fine gli tocca la gamba e lo rende zoppo. E mentre si trova in questa condizione, distrutto, zoppicante, sconfitto... l’angelo gli dice: “Lasciami andare perche’ sta spuntando l’alba”, e Giacobbe risponde: “Non ti lascerò andare, se non mi avrai prima benedetto!” (Genesi 32:26). E da qui non si capisce bene, ma Osea ci dice che lo disse piangendo e supplicando. Non era affatto in vantaggio, ma in una condizione di disperazione e sconfitta...e probabilmente suonava come: “Ti prego! Non andare via senza benedirmi!”. Perche’ piangeva e supplicava, come un uomo distrutto. E l’angelo gli disse: “Qual e’ il tuo nome?”, e lui rispose: “Giacobbe, il soppiantatore”. E l’angelo gli disse: “Il tuo nome non sarà più Giacobbe [il soppiantatore], ma Israele [governato da Dio, o Dio vince].

Ora, solo perche’ uno dice: “Io sono un israelita” non significa necessariamente che e’ governato da Dio. Quindi non tutti quelli che sono d’Israele sono veramente Israele. Non tutti quelli che dicono: “Sono un cristiano” sono seguaci di Cristo, o assomigliano a Cristo, cosa che questo nome dovrebbe implicare. “Beh, io sono un cristiano”, pero’ assomigli al diavolo. Quindi non e’ il nome. E c’erano quelli che si vantavano, e pensavano: “Dato che noi siamo d’Israele, noi siamo Israele! ...Noi siamo discendenti di Israele”. Beh, non tutti

quelli che sono discendenti d'Israele sono Israele. Non tutti sono governati da Dio come quest'uomo da cui discendono.

*E neppure perché sono progenie di Abrahamo sono tutti figli; ma [dice Dio]: "In Isacco ti sarà nominata una progenie" (9:7)*

Quindi il semplice fatto di essere discendente di Abramo, fisicamente, non ti dà diritto alle promesse, e ai patti, e alle benedizioni di Abramo. Perché Dio non voleva una discendenza fisica carnale, ma una discendenza spirituale, e Ismaele era il figlio secondo la carne, ma Dio non riconobbe Ismaele. Mentre Isacco era il figlio della promessa, il figlio secondo lo Spirito. E Dio riconobbe Isacco. E più avanti Dio dice ad Abramo: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio, Isacco" perché Dio rifiuta di riconoscere le opere della carne.

Non è interessante che invece noi cerchiamo così spesso di offrire a Dio le opere della nostra carne? ...Nella speranza che Dio possa accettarle? Non lo farà'. In un certo senso sono davvero grato a Dio che lui non riconosce le opere della carne. Perché ho alcune opere che proprio non vorrei che Lui si segnasse. Lui riconosce solo l'opera dello Spirito. Riconosce solo Isacco, e così Dio disse:

*"In Isacco ti sarà nominata una progenie". Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come progenie (9:7-8)*

Quindi Ismaele, e i suoi discendenti, i figli della carne, non sono figli di Dio, ma quelli che sono della promessa, quelli che vengono da Isacco.

*Questa fu infatti la parola della promessa: "In questo tempo ritornerò e Sara avrà un figlio". E non solo questo, ma anche Rebecca [quindi fa un passo ancora più avanti: anche Rebecca] concepì da un solo uomo, Isacco nostro padre. (Infatti, quando non erano ancora nati i figli e non avevano fatto bene o male alcuno, affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio secondo l'elezione e non a motivo delle opere, ma per colui che chiama), le fu detto: "Il maggiore servirà al minore", come sta scritto: "Io ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù" (9:9-13)*

Ora, a questo punto qualcuno potrebbe dire: "Ma questo non è giusto!". E Paolo in un certo senso anticipa questo tipo di reazione. Versetto 14.

*Che diremo dunque? C'è ingiustizia presso Dio? [Dio e' ingiusto?] Così non sia [No di certo!] (9:14)*

Come può Dio dire una cosa del genere di questi due figli ancora prima che questi fossero nati? Dire: "Amo uno e odio l'altro; ho scelto che uno domini sull'altro". Questo sembra ingiusto, no? Non facciamo i bigotti, certo che sembra ingiusto! Ma quello che dobbiamo tenere in considerazione, e non sempre ne teniamo conto in queste cose, e' che Dio sa ogni cosa fin dal principio. E Dio conosceva l'intera vita sia di Giacobbe che di Esau' ancor prima che nascessero. Così' come conosce l'intera tua vita prima che tu nascessi. E perche' sapeva che Esau' sarebbe stato un uomo secondo la carne, e Giacobbe piu' un uomo secondo lo Spirito, sebbene fosse un ingannatore e tutto il resto... Dio sapendo tutte queste cose... ed e' per la sua preconnoscenza che Dio ha fatto la sua scelta e ha preso la sua decisione: "Il maggiore servirà al minore".

Quindi non possiamo accusare Dio: "Beh, non hanno fatto ancora niente e gia' Dio fa la sua scelta!". No, Dio gia' sapeva quello che avrebbero fatto, così' come sa quello che farai tu. Ed e' per questo che ci viene detto in Efesini che una delle benedizioni che abbiamo e' proprio quella di essere stati scelti in Lui prima della fondazione del mondo. "Com'e' possibile che Dio mi abbia scelto prima della creazione del mondo?". Perche' gia' mi conosceva. Sapeva tutto di me, perche' Dio e' onnisciente. Sa tutto. E ci ha scelti in lui fin dal principio di ogni cosa. E quindi e' sulla base di questa preconnoscenza che Dio ha fatto la sua scelta, la sua elezione. E quindi siamo qui non per mezzo delle nostre opere, ma perche' Dio ci ha scelti, come disse Gesu' ai suoi discepoli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo... (Giovanni 15:16). In questo modo, il Signore può dire a ciascuno di noi, noi che siamo in Cristo: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi". Ora, quando un evangelista dice: "Alzate la mano, voi che volete accettare il Signore", io pensavo che ero io a scegliere il Signore. Ma in realta', Lui gia' mi aveva chiamato, gia' mi aveva eletto e gia' mi aveva scelto, e io ho solo risposto, perche' sapeva fin dal principio che io avrei risposto al suo amore. Dio non e' rimasto sorpreso quando ti sei convertito: "Guarda! Non ci posso credere! Anche lui si e' unito a noi!" No. Nessuna sorpresa per Dio.

Lui già sapeva tutto ed è per questo che mi ha scelto e mi ha chiamato, per la sua preconnoscenza. Quindi, c'è ingiustizia presso Dio? No. Così non sia. Scordatelo.

*Egli dice infatti a Mosè: "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione" (9:15)*

E vi ricordo che Dio l'ha detto quando nella sua giustizia, avrebbe dovuto annientarli tutti. Loro si erano ribellati contro Dio, e contro la sua autorità, e Dio avrebbe dovuto a questo punto distruggerli, e aveva anche detto a Mosè: "Allontanati, mettiti da parte che li distruggo", ma come abbiamo visto, Dio cercava solo l'occasione per poter mostrare loro misericordia, e così ha messo nel cuore di Mosè di intercedere, e Dio ha risposto: "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione". E ha avuto compassione di Israele ed è stato misericordioso.

*Non dipende dunque né da chi vuole [non dipende dalle nostre decisioni] né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia (9:16)*

La sovranità di Dio. Nella sua divina elezione. Nella sua predestinazione, nella sua scelta. Non è perché io ho preso la mia grande decisione, perché io ho voluto, e non è nemmeno grazie alle mie opere, ma io posso essere qui solo perché Dio mi ha scelto. Quindi non posso assolutamente vantarmi di quello che sono o di quello che ho fatto, o di quello che spero di fare. Tutto quello che posso fare è vantarmi della grazia e della misericordia di Dio che ha scelto un miserabile come me. Io un tempo ero perduto, ma ora sono stato ritrovato. Ero cieco, ma ora ci vedo. Oh, la stupenda grazia di Dio!

*Dice infatti la Scrittura al Faraone: "Proprio per questo ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra". Così egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole (9:17-18)*

Ora, neanche questo sembra giusto. Paolo usa Faraone come esempio del fatto che Dio indurisce chi vuole indurire. Se torniamo alla storia di Faraone, leggiamo: "... e Faraone indurì il suo cuore e non diede loro ascolto...", "... e Faraone indurì il suo cuore...". E leggiamo che per ben 10 volte Faraone indurisce il suo cuore con il Signore. E dopo aver detto che per 10 volte Faraone ha indurito il suo cuore, alla fine dice: "...e l'Eterno indurì il



cuore di Faraone". Ora e' interessante che qui vengono usate due diverse parole in ebraico. Quando e' detto che Faraone induri' il suo cuore, la parola e' esattamente come viene tradotta: "Indurire". Ma quando dice: "...e l'Eterno induri' il cuore di Faraone" letteralmente in ebraico dice: "...e l'Eterno rese fermo, o duro, il cuore di Faraone". Così qui c'e' Faraone che indurisce il suo cuore, e indurisce il suo cuore, e indurisce il suo cuore... e alla fine viene Dio e lo rende fermo, lo fissa in quella condizione di indurimento.

Ora io credo che se uno indurisce il suo cuore contro Dio, volta dopo volta, volta dopo volta, credo che e' possibile che ad un certo punto Dio intervenga e renda ferma quella scelta, quella decisione. Lo indurisce in quella posizione e naturalmente, in quell momento succede qualcosa di terribile, perche' io credo che sia questo il peccato imperdonabile. Quando uno e' andato così in la' nel suo indurimento contro Dio, che Dio rende il suo cuore fermo. In Giovanni 12:39 leggiamo: "Perciò non potevano credere..." (Giovanni 12:39). Non che non volevano, ma che non potevano credere. Questi uomini avevano indurito il cuore contro Gesu'. Avevano visto miracolo dopo miracolo, dimostrazione dopo dimostrazione. E Gesu' diceva: "Se non credete a me, credete almeno alle opere che faccio, perche' esse testimoniano di me". Quindi ogni miracolo che Cristo faceva era una testimonianza per loro che lui era davvero il Messia. Ma loro indurirono i loro cuori, e indurivano i loro cuori, fino a che alla fine Giovanni ci dice: "Perciò non potevano credere...". Fai molta attenzione se stai indurendo il tuo cuore contro Dio, perche' potresti arrivare al punto in cui Dio rende fermo il tuo cuore.

*Così egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. Tu mi dirai dunque [dice Paolo]: "Perché trova ancora egli [cioè Dio] da ridire?" (9:18-19)*

Se e' stato Dio ad indurire il mio cuore, allora come puo' avere da ridire su di me? Perche' ho un cuore indurito? Perche' se e' per la volonta' di Dio che vivo come vivo e sono contrario a lui...

*...Chi può infatti resistere alla sua volontà?" (9:19)*

Poi dice:

*Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: "Perché mi hai fatto così?" (9:20)*

Ci sono un sacco di persone che non si vogliono assumere la responsabilità di quello che sono, o di quello che fanno. Così cercano di incolpare Dio. Dicono: "Beh, e' stato Dio a farmi così" e cercano di dare la colpa a Dio. Adamo ha cercato fin dall'inizio di incolpare Dio. Quando Dio gli ha chiesto: "Adamo, cosa hai fatto?", lui ha risposto: "La donna che tu mi hai dato! E' colpa tua!". E l'uomo sembra sempre cercare di incolpare Dio per quello che e'. "Chi puo' resistere alla sua volonta'?" ; "Se Dio mi ha fatto così, non posso resistere alla sua volonta'!"

*Non ha il vasaio autorità sull'argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore? (9:21)*

Paolo ora introduce la figura del vasaio e dell'argilla per esprimere la relazione di Dio con l'uomo, per dimostrare la sovranità di Dio sull'uomo. Come il vasaio ha autorità sulla pasta di argilla, per fare della stessa pasta un vaso bellissimo, un vaso ad onore, o un vaso a disonore, buono solo per essere gettato via. Dio puo' fare ogni tipo di vaso.

E che dire se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta pazienza i vasi d'ira preparati per la perdizione? (9:22)

Ora Dio e' paziente. E' stato paziente con Faraone. Ha dato a Faraone molto tempo, diverse possibilità, prima di percuoterlo con potenza. Ci sono persone che, purtroppo, fraintendono la pazienza di Dio. Alcuni la scambiano per debolezza. Solo perche' Dio ti lascia commettere così tanto male, e non ti ha ancora colpito. E pensi: "Beh, si vede che non e' in grado di farlo!". O ancora peggio, ci sono persone che scambiano la pazienza di Dio per approvazione: "Beh, se a Dio non piace il modo in cui vivo, perche' non mi distrugge? Lui puo' farlo tranquillamente, quindi se non mi distrugge, si vede che approva quello che faccio!". Questo e' un tragico errore, quando la gente fraintende la pazienza di Dio. Dio e' paziente persino con i malvagi preparati per la distruzione. Permette loro di vivere la loro vita. Anche se sono destinati alla distruzione. E' paziente con loro. Ma d'altra parte...

*E questo per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia, che lui ha già preparato per la gloria (9:23)*

Quindi, Dio ci ha preparato per la Gloria, perché potessimo sperimentare le ricchezze della sua Gloria; vasi di misericordia.

cioè noi che egli ha chiamato, non solo fra i Giudei ma anche fra i gentili? Come ancora egli dice in Osea: "Io chiamerò il mio popolo quello che non è mio popolo, e amata quella che non è amata (9:24-25)

Dio parla per mezzo di Osea del fatto che la porta per la sua grazia e per la sua misericordia sarà aperta ai gentili e lui li chiamerà suo popolo, anche se non sono suo popolo, non fanno parte della nazione di Israele. E li chiamerà amati, quelli che non erano amati.

*E avverrà che là dove fu loro detto "Voi non siete mio popolo", saranno chiamati figli del Dio vivente". Ma Isaia esclama riguardo a Israele: "Anche se il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il residuo sarà salvato" (9:26-27)*

Quindi non tutto Israele! Non tutti quelli che sono discendenti di Israele! Anche se il loro numero fosse, come Dio aveva promesso ad Abramo, come la sabbia del mare, innumerevole, eppure, Isaia dice: "Solo il residuo, solo una parte di essi, sperimenterà la salvezza".

*Infatti egli manda ad effetto la decisione con giustizia, perché il Signore manderà ad effetto e accelererà la decisione sopra la terra. E come Isaia aveva predetto: "Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un seme, saremmo diventati come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra". Che diremo dunque? Che i gentili, che non cercavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia, quella giustizia però che deriva dalla fede, mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non è arrivato alla legge della giustizia. Perché? Perché la cercava non mediante la fede ma mediante le opere della legge; essi infatti hanno urtato nella pietra d'inciampo [che è Gesù Cristo] come sta scritto "Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e una roccia di scandalo, ma chiunque crede in lui non sarà svergognato" (9:28-33)*

Quindi Cristo e' diventato una pietra d'inciampo per Israele, e continua ad esserlo anche oggi. E cosi' Israele, che ha cercato la giustizia per mezzo della legge, non l'ha mai ottenuta. Mentre i gentili, che non hanno cercato la giustizia mediante la legge, ma hanno cercato la giustizia mediante la fede, loro hanno ottenuto la giustizia di Dio.

Gesu' disse ai suoi discepoli in Matteo 5: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei voi non entrerete nel regno di Dio". Questa e' una dichiarazione davvero allarmante e scioccante, e sono sicuro che i discepoli dopo averla sentita erano pronti a mollare tutto, perche' nessuno, nessuno seguiva la legge piu' minuziosamente dei farisei.

E pero' Gesu' diceva: "Se non siete piu' giusti di quelli non ce la potete fare". E immagino che l'effetto immediato di questo e' stato: "Beh, lasciamo stare! Chi puo' farcela!". E sarebbe proprio cosi' se tu cercassi giustizia mediante la legge. Dovresti proprio rinunciarti, perche' non saresti mai in grado di fare quello che facevano queste persone.

Ma i gentili, che non stavano cercando questa giustizia tramite la legge, loro hanno ottenuto quella giustizia. Perche'? Perche' l'hanno cercata per fede!

Ora l'apostolo Paolo, che aveva ottenuto la giustizia mediante la legge... ai suoi occhi almeno, ma non agli occhi di Dio... mentre parla del suo passato nell'epistola ai Filippesi, dice: "Se qualcuno pensa di avere di che confidare, [ei...] io ne ho molto di più: sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei quanto alla legge, fariseo, quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, [ei amici miei, io ero] irreprensibile, Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede (Filippesi 3:4-9). Io sarei felice di gettare via il mio passato! Di considerarlo come nulla! Per poter conoscere lui, e per essere trovato in lui; avendo non già la giustizia che deriva

dalla legge, che una volta avevo, ma ora ho questa giustizia di Cristo, che si ha mediante la fede.

Ho sentito una storia, un'illustrazione, una volta, ed e' molto interessante. C'e' questa ragazza, estramamente povera. Che riesce ad andare al college, un bel college, lavorando per mantenersi gli studi. E quando arriva il tempo di diplomarsi... vuole avere un vestito nuovo, un vestito con cui andare alla cerimonia in cui si assegna il diploma. Perche' tutte le ragazze ci andranno ben vestite, con vestiti nuovi. Ma perche' e' molto povera... con quello che prende, non puo' permettersi un vestito nuovo. E cosi' decide di farselo da sola: trova un modello in una rivista di cucito, compra della stoffa d'occasione... e anche se non e' molto esperta nel cucito, torna a casa e inizia a seguire attentamente le istruzioni. Cosi' inizia a tagliare la stoffa seguendo il modello che ha davanti, e poi inizia a cucirlo. Ma dato che non ha molta esperienza, le cuciture all'inizio non vengono molto dritte. Ma piano piano, scucendo e ricucendo, riesce a mettere insieme l'abito. Cosi' va dalle sue compagne di stanza dicendo: "Guardate, questo e' il mio vestito nuovo! E' il vestito che indossero' per la festa del diploma!". E tutte guardano il risultato dei suoi molti sforzi, e molto cortesemente sorridono e le dicono che e' davvero grazioso. Ma poco dopo entra una signora, famosa per essere molto ricca e generosa, e dice a questa ragazza: "Vorrei che venissi con me". Cosi' la ragazza esce con lei, salgono sulla macchina di questa ricca signora, e l'autista le porta in centro, sulla quinta strada, dove ci sono tutti i negozi piu' costosi. E l'autista parcheggia proprio li' davanti. Cosi' scendono ed entrano in uno di questi lussuosi negozi, dove inizia una sfilata di modelle che indossano tutte queste bellissime e originali creazioni. E ad un certo punto entra una modella con un vestito cosi' bello, cosi' spettacolare da far rimanere la ragazza senza fiato. La ricca signora nota la sua reazione e fa avvicinare la modella che indossa quel vestito, cosi' da poterlo vedere piu' da vicino. E mentre la modella si gira per mostrare le varie sfaccettature del vestito, ad un tratto notano penzolare la targhetta dove era scritto il prezzo del vestito, costava 4 mila dollari. E la ragazza pensa: "O mamma! Non sapevo ci fosse tanto denaro al mondo!". Ma la ricca signora vede che le piace davvero e cosi' ordina di farlo incartare e di portarlo fino alla macchina. E quando tornano nel dormitorio, mentre la ragazza esce dall'auto, la

signora le allunga il pacco con l'abito e le dice: "Spero che ti diverta molto al ballo del diploma". Così la ragazza va in camera sua, scarta il vestito, se lo prova, e scopre che le sta perfettamente. E così esce dalla camera con indosso il vestito e va dalle sue amiche, e mentre queste rimangono senza fiato davanti alla bellezza di quel vestito, dice loro: "Guardate il vestito della cerimonia di diploma! Non è più un'opera delle mie mani, ma è qualcosa che non avrei mai potuto fare da sola". Un dono della grazia.

Spesso noi cuciamo insieme i nostri stracci, così come possiamo, e poi diciamo: "Dio, non sto benissimo? Ti piaccio così, Signore?". Cuciture storte, materiali scadenti... orli irregolari... mentre Dio ci vuole vestire della sua giustizia. Qualcosa che non potremmo mai guadagnarci, qualcosa che non potremmo mai fare da soli, ma ci viene dato come dono della grazia di Dio.

Così i gentili hanno ottenuto quello che i giudei non hanno potuto ottenere, perché hanno cercato di ottenerlo per mezzo della legge. Mentre i gentili, avendolo accettato per fede, lo hanno ottenuto; hanno ottenuto la giustizia di Dio per mezzo della fede. I giudei sono inciampati su Gesù Cristo, mentre noi lo abbiamo accettato, lo abbiamo ricevuto. E perché abbiamo avuto fede in Gesù Cristo, Dio quella fede ce la imputa come giustizia, e ci dichiara giusti, proprio come Gesù è giusto. Perché la giustizia di Cristo mi viene attribuita per mezzo della mia fede in Gesù Cristo. Quindi ora sono vestito non della mia giustizia – che viene dalla legge – ma della giustizia di Cristo mediante la fede in lui.

E così Paolo dice: "Guardatemi! Non avrei mai potuto farlo io tutto questo! Anche se ero fariseo di farisei, zelante e tutto il resto, non avrei mai potuto farlo io tutto questo! Ma guardate cosa mi ha dato Dio. Guardate come Dio mi ha vestito. E il resto è solo immondizia, per quello che mi riguarda, le cose del passato, le glorie e i meriti. Sono nulla, di fronte a Cristo".

## **Capitolo 10**

Ora Paolo riafferma di nuovo il suo amore per i suoi fratelli secondo la carne.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera che rivolgo a Dio per Israele è per la sua salvezza. Rendo loro testimonianza infatti che hanno lo zelo per Dio, ma non secondo conoscenza (10:1-2)*

Sono zelanti per Dio! Sì! Proprio l'altro giorno alcuni ebrei zelanti hanno picchiato un esponente politico, il sindaco di Ge credo, perché ha fatto delle cose che a loro non sono piaciute. Loro volevano che Ge fosse completamente chiusa al traffico di Sabato, ma lui ha permesso che solo i loro quartieri fossero chiusi al traffico, mentre negli altri le auto potevano circolare. E l'hanno picchiato per questo. Hanno sì zelo per Dio, ma non secondo conoscenza.

*Poiché ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria giustizia non si sono sottoposti alla giustizia di Dio, perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede (10:3-4)*

Ora quello che dichiara Paolo riguardo ai giudei è vero ancora oggi. Loro hanno zelo per Dio, ma non secondo conoscenza. E così li vedi sotto il muro del pianto, li vedi con questi piccoli astucci, i filatteri, che si legano sulla fronte, e poi si mettono questi scialli di preghiera, e salgono al muro e iniziano a muoversi avanti e indietro, e fanno le loro preghiere e tutto il resto... zelo per Dio, ma non secondo conoscenza. "Poiché ignorano la giustizia di Dio e cercano di stabilire la propria giustizia.

Una sera dopo la riunione stavo parlando con un tale. Lui era ebreo. E ad un certo punto mi dice: "Chuck, mio padre è un uomo molto religioso. Dice le sue preghiere ogni giorno. Osserva il Sabato. Ama Dio. Vorresti dirmi che mio padre perché non crede che Gesù è il Messia, allora è perduto?". E io gli ho risposto: "Questa è una domanda molto difficile per me, perché credo seriamente che tuo padre ama Dio, ha zelo per Dio... ma cosa ne è del suo peccato? Perché vedi, quando Dio ha stabilito il suo patto con Israele, Dio ha stabilito le varie offerte, i vari sacrifici, che loro dovevano portare davanti a lui per i loro peccati. Dio ha stabilito che portassero un animale e che uccidessero quell'animale al posto loro, in modo che i loro peccati fossero trasferiti sull'animale che veniva sacrificato. E tuo padre non sta offrendo alcun sacrificio. Non sta rispettando il patto che Dio ha

stabilito per mezzo di Mose', per il perdono dei peccati. Quindi, come puo' tuo padre ricevere il perdono dei suoi peccati, cosa essenziale per avere comunione con Dio?". E lui mi ha detto che adesso loro credono che sono le loro buone opere che li rendono accetti davanti a Dio. E quindi, le loro buone opere devono essere maggiori delle loro opere malvage. E quindi, quello che cercano e' una giustizia che viene dalle opere, dalle loro buone opere, e hanno rigettato quella giustizia che Dio ha stabilito per loro. E cosi' in realta' ora si stanno ribellando contro la giustizia di Dio, avendo stabilito la loro propria giustizia per opere, come dichiara Paolo. E pero' non stanno nemmeno facendo le opere che Dio richiede, l'offerta di un sacrificio. E quindi e' difficile per me pensare al loro stato attuale davanti a Dio. Perche' i giudei, inciampando su Gesu' Cristo, e camminando per opere, e cercando di stabilire per mezzo di esse una giustizia davanti a Dio, Paolo dice che non ce l'hanno fatta, non ci sono riusciti, e non possono riuscirci perche' non si sono sottoposti alla giustizia di Dio... perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede.

La legge non puo' rendere una persona giusta davanti a Dio. Non puo' mettere una persona nella giusta posizione davanti a Dio. Perche' se la legge avesse potuto rendere giusti davanti a Dio, allora non sarebbe stato necessario che Cristo morisse. Gesu' nel giardino ha pregato: "Padre, se possibile, allontana da me questo calice. Se possibile; se e' possibile che l'uomo sia salvato in qualche altro modo; se puo' essere salvato per mezzo della legge, se puo' essere salvato per mezzo dei suoi sforzi, delle sue buone opere... se l'uomo puo' essere salvato solo perche' e' sincero nel suo cuore... allora ti prego, Dio, allontana da me questo calice. Allontana la croce da me". Ora il fatto che Gesu' e' dovuto andare sulla croce e' la testimonianza di Dio davanti a tutto il mondo che c'e' una sola via per cui l'uomo puo' andare a Dio, e cioe' la croce di Gesu' Cristo. "Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo" (Timoteo 2:5). "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" disse Gesu' (Giovanni 14:6). Forse pensi: "Chuck, questa visione e' troppo ristretta, non posso accettarla!". Mi dispiace che tu non possa accettarla. Ma e' proprio cosi'. Gesu' disse: "Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita! ... [mentre] larga è la porta



e spaziosa la via che conduce alla perdizione...” (Matteo 7:13-14). State molto attenti ai tentativi fatti oggi dagli uomini per allargare questa porta. Perché li sentiamo da tutte le parti: “Oh, Dio ama tutta l’umanità, e Dio ama il buddista e il musulmano, Dio ama tutti...”. E cercano di allargare la porta così puoi dire: “Oh, Dio ti ama! Certo che sarai salvato pure tu! Sei un uomo! respiri!”. Ma Dio ha stabilito che fosse per mezzo di Gesù Cristo! E la croce offende le persone. Perché la croce dice che c’è una sola via per arrivare a Dio. Se la salvezza fosse stata possibile in un altro modo, allora la croce non sarebbe stata necessaria.

*Mosè infatti descrive così la giustizia che proviene dalla legge: "L' uomo che fa quelle cose, vivrà per esse". Ma la giustizia che proviene dalla fede dice così: "Non dire in cuor tuo: Chi salirà in Cielo?". Questo significa farne discendere Cristo. Ovvero: "Chi scenderà nell' abisso?". Questo significa far risalire Cristo dai morti. Ma che dice essa? (10:5-8)*

La giustizia che viene dalla fede, cosa ci dice? Ci dice questo:

*"La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore". Questa è la parola della fede, che noi predichiamo; poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù [o se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore], e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato (10:8-9)*

Vedete come l’ha resa semplice Dio? L’uomo cerca sempre di complicare tutto! L’uomo cerca sempre di tornare alla giustizia per mezzo delle opere! “Se vai in giro a bussare davanti a cento porte al giorno... per vendere riviste... per svegliare la gente... continua a farlo fedelmente e sarai salvato!”. “Se cammini in ginocchio per 10 km per baciare quella statua... ti verranno risparmiati diversi giorni di purgatorio!”. L’uomo complica tutto. Ora, ora alla nostra carne piace rendere tutto complicato! Perché mi piace poter avere qualche merito o qualche vanto, per la salvezza. Mi piace gloriarmi, mi piace vantarmi: “Guarda cosa ho fatto! ...i pericoli che ho affrontato per Dio! ...i sacrifici che ho fatto, l’impegno e la dedizione che mi ha fatto superare quelle terribili paludi, buie, pericolose e puzzolenti”.

Ma non c’è modo che possiamo vantarci, né ora né per tutta l’eternità, per il fatto che andremo in cielo e ci troveremo lì davanti al trono di Dio. “Gesù morì per salvare l’anima

mia, questo ripeteranno le mie labbra, perché Gesù ha pagato tutto, e io tutto appartengo a lui. Il peccato aveva lasciato la sua macchia rossa, ma lui mi ha reso bianco come la neve". "Dov'è dunque il vanto?" dice Paolo, "È escluso!".

È per mezzo della legge? No! Se fosse stato per mezzo della legge, allora questo avrebbe incoraggiato il vantarsi, ma il vanto è escluso perché io sono salvato semplicemente per mezzo della fede in Gesù Cristo.

La salvezza è così vicina per molti di voi in questo momento! Se solo confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore... dillo ora: "Gesù sei il mio Signore"... e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. La salvezza è vicina. Non è qualcosa di distante, qualcosa di difficile da ottenere.

Oh, prendiamo tutti delle corde e arrampichiamoci fino in cielo! E portiamo giù il Messia. Oppure mettiamoci tutti la tuta d'amianto e scendiamo all'inferno e facciamo risalire il Messia dalla tomba. Facciamo qualche cosa meravigliosa che richieda forza e coraggio. No. La salvezza non è distante in qualche parte del cielo. La salvezza è vicina a te. Più vicina di quanto credi. Confessa Gesù Cristo come tuo Signore.

*Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza, perché la Scrittura dice: "Chiunque crede in lui non sarà svergognato". Poiché non c'è distinzione fra il Giudeo e il Greco...(10:10-12)*

Che dichiarazione per uno che è Ebreo d'Ebrei! Non c'è distinzione fra il Giudeo e il Greco! Cioè per quanto riguarda la salvezza, è ugualmente semplice per il giudeo come per il Greco!

*...perché uno stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (10:12-13)*

Ora è interessante che Paolo fa questa dichiarazione proprio dopo aver detto [al cap. 9 v. 18] che Dio fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. Dopo aver parlato della sovranità di Dio dell'elezione, in modo... che fosse per elezione. Ma ora dice: "Chiunque

avra' invocato il nome del Signore sara' salvato". Ora quando tu invochi il nome del Signore, Dio non va a cercare la sua lista: "Vediamo un po'... vediamo se e' fra gli eletti! ...No, spiacente, il tuo nome non e' sulla lista!". Non e' cosi'.

Vedete, questo apre la porta ad ogni uomo, senza distinzione. Chiunque tu sia, la promessa di Dio per te e' che se invochi il nome del Signore sarai salvato. Qualcuno puo' dire: "Beh, questo non riesco proprio a farlo conciliare con la divina elezione di Dio! Allora ognuno potrebbe...". Beh neanche io ci riesco, ma Dio non mi ha chiamato a farlo conciliare, ma a crederci. Ci ho provato per anni a farlo conciliare, fino a che non mi sono logorato, per la ginnastica mentale. E un giorno, ero nel mio studio studiando Romani, e mi sono arrabbiato cosi' tanto che ho messo giu' la Bibbia e ho detto: "Dio, non riesco a far conciliare queste due cose!", e sono uscito dalla stanza. Ero davvero arrabbiato perche' ci avevo messo tutto l'impegno per mettere insieme queste cose. E mentre uscivo dalla stanza Dio mi ha detto: "Ehi, non ti ho chiesto di far conciliare queste due cose; ti ho solo chiesto di crederci!". Quindi ora ci credo semplicemente. Credo che chiunque tu sia, predestinazione o non predestinazione, elezione o non elezione, se invochi il nome del Signore sarai salvato. Questa e' la promessa di Dio.

Cosi' e' vero, da un lato abbiamo la sovranita' di Dio! ma dall'altro abbiamo anche la responsabilita' dell'uomo! E non sarai salvato se anche tu non invocherai il nome del Signore. Chiunque avra' invocato il nome del Signore sarà salvato.

C'e' un equilibrio quindi. E dobbiamo mantenere sempre una posizione equilibrata. Se vai ad un estremo – e purtroppo alcuni vanno all'estremo, e diventano cosi' estremisti circa l'elezione, la predestinazione e tutto il resto, diventano cosi' estremisti... che ci sono chiese dove non mettono nessun passo della scrittura fuori dalla chiesa, perche' non sia mai che un peccatore che non e' stato eletto lo legga ed entri e creda in Gesu' Cristo e sia salvato, quando magari non e' stato predestinato alla salvezza.

Non siate estremisti. Se siete estremisti dalla parte del Calvinismo, nell'elezione, la predestinazione e tutto il resto, allora avete perso il centro, la verita'. La verita' si trova al centro tra questi due estremi. Si, Dio e' sovrano; e si Dio ha scelto, eletto e predestinato;

si, chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. Sono entrambe vere, queste dichiarazioni, anche se non riesci a farle conciliare. Sono entrambe vere. E stasera, chiunque tu sia, la salvezza e' cosi' vicina! Tutto quello che devi fare e' invocare il nome del Signore e sarai salvato. E ora una domanda molto interessante: "Come possono invocare il nome del Signore?"

*Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non c'è chi predichi? E come predicheranno, se non sono mandati? (10:14-15)*

Ora qui c'è il fondamento dell'attività missionaria della chiesa. Avendo noi ricevuto, avendo udito, avendo conosciuto la grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo, ora noi siamo obbligati a far sì che il mondo conosca la stessa grazia. Ho un caro amico, Keith Erickson, che amo nel Signore. Lui e sua moglie Adrian, persone meravigliose. Ho fatto degli studi biblici a casa loro là a Santa Monica, e Keith era qui proprio qualche giorno fa. E l'ho sentito dare la sua testimonianza in televisione l'altra sera. E diceva che vivendo qui nel Sud California, andando a scuola, e all'università, e tutto il resto, aveva 24 anni quando ha sentito parlare per la prima volta di Gesù Cristo seriamente. Nessuno gli aveva mai testimoniato prima. Ora e' terribile come spesso siamo così mancanti nel diffondere il messaggio dell'Evangelo. Come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in lui se non odono parlare di lui? E come udiranno, se nessuno predica loro? O se nessuno gli testimonia della verità? E come predicheranno, se non sono mandati?

E così la base per le missioni; avendo udito, avendo creduto, avendo conosciuto, noi ora siamo responsabili di mandare persone a testimoniare al mondo di questa gloriosa salvezza e della giustizia che Dio offre a tutti gli uomini, giudei e greci, a tutti quelli che credono nel suo Figliuolo Gesù Cristo.

*Come sta scritto: "Quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace, che annunziano buone novelle!" (10:10-15)*

Oh come amo quest'espressione: che annunciano buone novelle! Ecco perché amo così tanto il ministero! Perché ho questo privilegio di annunciare buone notizie. Ora non

sentirete annunciare buone notizie in televisione, e neanche sul giornale, guardando le notizie. Non sentirete annunciare buone notizie. Sentirete solo di questo mondo con tutti i suoi problemi. Ma grazie a Dio, noi abbiamo un messaggio da dire a tutte le nazioni, un messaggio di pace, e di vita, buone notizie. “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). Chiunque crede in lui può avere la vita eterna di Dio e conoscere l’eterna gloria del regno di Dio, e può godere come un figliuolo di Dio... eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo, un regno di sacerdoti, in quest’era gloriosa che sta per venire. Buone notizie. Ora però, non tutti quelli che odono, ubbidiscono!

*Ma non tutti hanno ubbidito all'evangelo, perché Isaia dice: "Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?". La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio (10:16-17)*

Certo, uno non può credere se non ode. La fede viene dall’udire, l’udire la Parola di Dio. E’ per mezzo della Parola di Dio che noi possiamo conoscere Dio. E conoscendo Dio noi possiamo credere e avere fiducia di Dio. La Parola di Dio e’ essenziale perche’ si sviluppi la fede nel mio cuore. Spesso la gente dice: “Oh, vorrei tanto avere piu’ fede”. E penso che certe volte quasi insultiamo Dio con la nostra mancanza di fede. Spesso sento persone dire: “Oh Signore, aiutami a credere, solo aiutami a credere”. Mi chiedo come reagirei se tornando a casa dico a mia moglie: “Tesoro, ho deciso di portarti a cena fuori questa sera! Ho pensato di andare a mangiare qualcosa di speciale!” e lei rispondesse: “Oh, Chuck, vorrei tanto crederti, aiutami a crederti!”. Questo mi farebbe riflettere: “Ma che razza di uomo sono che trova cosi’ difficile credere in me!”. Eppure, quante volte prendiamo le promesse di Dio e diciamo: “Oh Dio, aiutami a credere, aiutami a credere, Signore!”. La fede viene dall’udire, dall’udire la Parola di Dio. Ci viene detto in Giuda che uno dei modi attraverso i quali possiamo rimanere in una condizione di benedizione, la benedizione dell’amore di Dio, e’ edificando noi stessi sulla nostra santissima fede. E naturalmente, il modo per essere edificati nella nostra santissima fede e’ mediante la Parola di Dio. Perche’ vedete, e’ difficile credere in qualcuno che non conosci. E quando qualcuno viene da me e mi dice: “Ho davvero tanta difficolta’ a credere in Dio”, quello che

sta dicendo in realta' e': "Non conosco Dio poi cosi' bene". Perche' se conoscessi bene Dio non avresti affatto problemi a credere in lui. E come posso conoscere Dio? Tramite la sua Parola! Perche' lui si e' rivelato a noi. Così la fede viene dall'udire, dall'udire la Parola di Dio. Se vuoi che la tua fede cresca, studia la Parola di Dio.

*Ma io dico [dice Paolo]: Non hanno essi udito? [si che anno udito!] Anzi, "La loro voce è corsa per tutta la terra, e le loro parole fino agli estremi confini del mondo" (10:18)*

Si hanno udito! La storia di Gesu' Cristo e' stata diffusa in tutte le comunita' dei giudei nel mondo.

*Ma io dico: Non ha Israele compreso? Mosè dice per primo: "Io vi muoverò a gelosia per una nazione che non è nazione; vi provocherò a sdegno per una nazione stolta" (10:19)*

Dio, con la sua opera tra i gentili, con la sua grazia, il suo amore e le sue benedizioni sui gentili, ha cercato di fare ingelosire i giudei, in modo che i giudei cercassero Dio per mezzo di Gesu' Cristo. In modo che quando avrebbero visto come Dio stava benedicendo i credenti cristiani, e il loro amore per Dio, il loro amore per Gesu' Cristo, sarebbero diventati gelosi; vedendo che i gentili ricevevano il patto, la grazia e le benedizioni e la gloria di Dio.

Recentemente mentre studiavamo proprio i Romani, ho provato a illustrare questo usando l'esempio della mia dolcissima e bellissima nipotina, che amo tanto, come d'altornde tutti gli altri nipoti. Ma lei e' proprio un angioletto. Ma lei mi mette davvero in difficoltà, mi rovina, perche' sa quanto sono preso da lei e come mi tiene legato al suo ditino. E lei se ne approfitta, e mi fa star male perche' non mi considera proprio, fa come se non avesse proprio bisogno di nonno. Lei ama giocare da sola.

Così ho scoperto che se inizio a giocare con gli altri nipotini, lei dopo poco inizia a sgomitare per avvicinarsi a nonno. Così quando gli altri si avvicinano, io cerco di esagerare con loro, comincio a fare: "Dai vieni in braccio a nonno! Oh come siamo carini oggi! Vieni che ti abbraccio! E lei allora si fa avanti facendo a gomitate e si mette proprio vicino a nonno. Quanto amo quando fa così! Io impazzisco per questa piccola bambolina, ma per poter far sì che si avvicini, e' necessario che la faccio ingelosire.

Ora questo e' esattamente quello che Dio sta cercando di fare con i giudei. Lui ama ancora i giudei, anche se sono lontani dalla sua giustizia, ma Dio li ama ancora! E cosi' benedice te, e ti dice: "Dai, vieni e ricevi il regno! Gusta la gioia e la benedizione e tutto il resto!". E nello stesso tempo Dio vuole che i giudei si avvicinino sgomitando – cosa che comunque fanno, generalmente.

[cosi'] *Mosè dice: "Io vi muoverò a gelosia per una nazione che non è nazione; vi provocherò a sdegno per una nazione stolta". E Isaia arditamente dice: "Io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me". Ma riguardo ad Israele dice: "Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disubbidiente, e contraddicente" (10:19-21)*

Cosi' la grazia di Dio e la sua misericordia si sono estese ai gentili. Ma la mano di Dio e' estesa ancora verso i giudei che hanno rifiutato di fare a modo Suo, di andare a Dio per mezzo di Gesu' Cristo. Significa questo che Dio ha finito con i giudei per sempre? No, lo scopriremo la prossima volta, quando studieremo Romani 11. Dio ha ancora un piano per loro e portera' la salvezza ai giudei.

Che il Signore sia con voi, e che le benedizioni del Signore circondino le vostre vite, mentre camminate con lui. Che possiate sperimentare le gioie della sua potenza, della sua presenza, della sua gloria, mentre Dio giorno dopo giorno riversa su di voi la sua bonta' e il suo amore. Che possiate sperimentare vittorie piu' grandi nel vostro cammino con Gesu' Cristo, mentre vi sottomettete al tocco di Dio, mentre lui vi modella, vi forma nella persona che vuole che siate, mentre vi conforma all'immagine di Gesu' Cristo. Dio vi benedica e operi nella vostra vita in modo speciale. E che la vostra fede possa crescere mentre studiate la sua Parola.

## **Romani 11-12**

Apriamo le nostre Bibbie in Romani cap. 11

Nei capitoli che vanno dal 9 all'11, Paolo tratta principalmente di due argomenti. Uno, e' la sovranita' di Dio. Sovranita' di Dio nel mettere da parte la nazione di Israele, che prima era il beneficiario primario dell'opera di Dio, per iniziare a spandere il suo Spirito e a operare tra i gentili.

Ma perche' Paolo e' un giudeo, il suo cuore e la sua preghiera e' che Israele sia salvato. Anche se vede nelle Scritture alcune profezie che preannunciano l'opera di Dio tra i gentili. E cosi' nell'ultima parte del cap. 10, cita alcune di queste profezie, di come Dio sarebbe stato trovato da quelli che non lo cercavano... si sarebbe manifestato ai gentili, mentre ai giudei dice: "Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore".

E il cap. 11 e' in realta' la continuazione del cap. 10.

La divisione in capitoli e versetti non si ritrova negli scritti originali. I capitoli e i versetti sono stati aggiunti in seguito per aiutarci a citare i passi e a ritrovarli piu' facilmente. Ma certe volte abbiamo la tendenza a leggere un capitolo e a fermarci, e poi cominciare un nuovo capitolo... e a non riflettere che magari quello che stiamo leggendo e' lo stesso pensiero iniziato nel cap. precedente. Dobbiamo sempre ricordarci che questa nell'originale era semplicemente un'unica lunga lettera, e che capitoli e versetti sono stati inseriti successivamente solo per aiutarci a ritrovare i vari passi.

Cosi' Dio aveva detto che si sarebbe manifestato ai gentili, mentre a Israele: "Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore". Verso 1.

*Io dico dunque: Ha Dio rigettato il suo popolo? [e la risposta e'] Cosi' non sia! [Dio non voglia!] (11:1)*

Ora purtroppo oggi c'e' un certo gruppo di teologi che dichiarano che Dio ha ripudiato il suo popolo. E cercano di spiritualizzare Israele e dire che la chiesa oggi e' Israele, e quindi le profezie che riguardano Israele... cercano di applicarle alla chiesa. E di conseguenza non fanno altro che confondere tutto il quadro profetico. Ci sono poi quelli che cercano di identificare le nazioni anglosassoni come Israele. E si parla molto delle 10 tribu' perdute, che in realta' non e' qualcosa che viene dalla Scrittura. La Bibbia parla delle pecore



smarrite della casa d'Israele, "ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele", ma non si parla affatto di 10 tribu' smarrite. Riguarda solo quelle che erano perdute, le pecore perdute della casa d'Israele. Il Signore sa esattamente dove sono le 12 tribu'; e chi fa parte delle 12 tribu'. E nel libro dell'Apocalisse, il Signore sigillera' 12 mila uomini per ciascuna tribu', per preservarli durante una serie di giudizi che verranno, nel libro dell'Apocalisse. Ma di nuovo, identificare la chiesa come Israele, o le nazioni anglosassoni come Israele, e' semplicemente qualcosa di non conforme alla scrittura, qualcosa che non e' valido. Queste persone usano argomenti come ad esempio: Danimarca, che sarebbe appunto la tribu' di Dan. I danesi sarebbero gli uomini che vengono da Dan. Ma queste cose non provano nulla, anzi confonderebbero solamente l'intero quadro delle profezie.

Dio ora sta operando tra i gentili. E Dio continuera' ad operare tra i gentili finche' non giungera' la pienezza dei gentili, di cui si parla qui al cap. 11, v. 25.

E cosi' la domanda qui e': Dio ha ripudiato il suo popolo? Ha chiuso per sempre con loro? No di certo!

L'intero quadro delle profezie dell'AT tratta, si, della caduta di Israele... ma in modo che possa rialzarsi. Osea! Un profeta molto interessante. Dio gli dice di prendere per moglie una prostituta, e Osea inizia a chiamare i suoi figli con nomi profetici, o nomi dal significato profetico. E un figlio lo chiama "Lo-Ammi", che significa non figlio mio. Perche' sua moglie era tornata a praticare la prostituzione, mentre era ancora sposata con lui, e quindi aveva avuto un figlio non suo, di Osea. E alla fine questa donna lo lascia del tutto. E la sua vita va in rovina, fino a che non diventa una schiava, perche' si era ridotta all'indigenza, alla rovina piu' totale, quasi alla distruzione. E Dio dice ad Osea: "Va' e prendila di nuovo con te, comprala e liberala dalla sua schiavitu', lavala, puliscila, prendila di nuovo come tua moglie". E tutta la vita di Osea, con questa donna infedele, diventa un'immagine della relazione di Dio con la nazione d'Israele. Come l'ha presa, l'ha sposata, la gloria dell'amore che sboccia... ma poi Israele inizia a rivolgersi ad altri dei. Iniziano a dimenticare la sorgente dell'acqua viva, e iniziano ad adorare degli idoli. Fino al punto di

voltare le spalle completamente a Dio. Ma poi l'amore incessante di Dio, naturalmente, nel portarli di nuovo a se'... e l'opera di restaurazione, che riguarda il futuro, ma verra'.

Quindi Dio non ha ripudiato il suo popolo, in senso definitivo, "perche'" Paolo dice:

*... anch' io sono Israelita, della progenie d' Abraamo, della tribù di Beniamino (11:1)*

Ora Beniamino sarebbe una di queste 10 tribu' perdute, secondo questi studiosi. Ma di certo non lo era per Paolo! Lui sapeva bene da quale tribu' veniva. E non dice: "noi beniaminiti... noi siamo smarriti, non sappiamo chi siamo o dove siamo". Ma lui sapeva di essere della tribu' di Beniamino.

E naturalmente Gesu' era della tribu' di Giuda. E queste persone dicono che gli ebrei oggi siano per la maggior parte della tribu' di Giuda. E che le altre tribu' sono smarrite: Giuda e Beniamino sono rimaste, mentre le altre sono smarrite. Ma non e' cosi'. Perche' anche se molti ebrei oggi hanno perduto le loro genealogie e non sanno dire esattamente a quale tribu' appartengano, nonostante queste, sanno bene di essere ebrei.

Cosi' Paolo, della tribu' di Beniamino, e...

*Dio non ha rigettato il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi ciò che la Scrittura dice nella storia di Elia? Come egli si rivolge a Dio contro Israele, dicendo: "Signore, hanno ucciso i tuoi profeti e hanno distrutto i tuoi altari, e io sono rimasto solo, ed essi cercano la mia vita". Ma che gli disse la voce divina? "Io mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal" (11:2-4)*

Elia ha appena sperimentato una delle sue piu' grandi vittorie. Ha sfidato i profeti di Baal, li' sul monte Carmel, hanno costruito questi altari, e dovevano ciascuno pregare il loro Dio, e c'erano queti 400 profeti di Baal: "Voi pregate i vostri dei e io preghero' il Dio vivente, e il dio che rispondera' con il fuoco, quello sara' il vero Dio". E naturalmente i sacerdoti di Baal pregano e non succede nulla, Elia prega e scende il fuoco dal cielo, e consuma tutto, il sacrificio, l'altare e tutto il resto. Cosi' Elia dopo quella vittoria prende i 400 profeti di Baal, e li uccide tutti presso il torrente Kishon. Ne uccide 400, di questi profeti e sacerdoti di Baal. E il giorno seguente Jezebel, la moglie di questo re malgavio, Achab, viene a sapere quello che ha fatto Elia e gli manda a dire: "Gli dèi mi facciano così e anche

peggio, se domani a quest'ora non avrò fatto di te come uno di loro” (I Re 19:2). Ed e' molto comune che i momenti di piu' grande prova e difficolta' spesso seguono proprio i momenti di piu' grande vittoria. Ed e' cosi' per Elia: una grande vittoria... ma ora fugge davanti a questa regina. Non ha paura di affrontare 400 profeti di Baal, ma basta una sola donna arrabbiata... che scappa verso la regione del monte Sinai, e li' si nasconde in una grotta. E mentre se ne sta all'ingresso della grotta il Signore gli parla e gli dice: “Elia, che cosa stai facendo qui?”. E lui risponde: “Sono stato mosso da una grande gelosia per il Signore, ma loro si sono tutti sviati da te, ti hanno abbandonato tutti, sono rimasto solo io, e ora cercano di uccidermi”. Dio ti hanno abbandonato. Sono l'ultimo che ti e' rimasto fedele, e stanno cercando di uccidermi. Ma Dio risponde ad Elia: “Ho un residuo di settemila uomini che non hanno piegato le loro ginocchia davanti a Baal”. C'e' un rimanente, un residuo fedele. Dio sa che sono la' e li ha contati.

E come Paolo sottolineera', Dio ha sempre avuto un residuo fedele: dei credenti tra il popolo d'Israele, delle persone speciali, molto speciali, tra il popolo d'Israele, che hanno riconosciuto l'opera di Dio, e camminano con Dio, in comunione con lui. E con Dio c'e' sempre stato un numero speciale, un residuo, il residuo fedele. E cosi' al tempo di Elia, Paolo dice: “Non vi ricordate quello che disse Dio? Mi sono riservato 7 mila uomini. Il residuo che adora Dio, che serve Dio, che non si e' rivolto a Baal”.

“Così” Paolo continua dicendo...

*Così dunque, anche nel tempo presente è stato lasciato un residuo secondo l'elezione della grazia (11:5)*

E cosi' ai tempi di Paolo c'erano questi uomini, e naturalmente, la chiesa primitiva era inizialmente una chiesa composta solo da giudei. E ci sono stati problemi al solo pensiero che anche i gentili potessero far parte della chiesa. Al principio, era una chiesa prima di tutto e soprattutto composta da giudei. Ma tra i giudei c'erano tanti credenti, il residuo, il residuo fedele di Dio, un residuo che ora e' eletto per grazia.

*E se è per grazia, non è più per opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (11:6)*

In altre parole, grazia e opere sono due cose che si escludono a vicenda, o l'una o all'altra. Se mi aspetto che Dio mi accetti per mezzo della Sua grazia, allora non c'è opera che io possa fare che mi renda accetto davanti a Dio. Mentre se cerco di essere gradito a Dio per mezzo delle mie opere, allora la grazia non ha più alcun effetto nella mia vita. Sono esclusive, l'una rispetto all'altra. Eppure noi spesso proviamo a metterle insieme, a combinarle insieme: "Salvato per grazia... si ma lasciami fare le mie opere". Ma se è per grazia, non può essere per opere, e se è per opere, non può essere per grazia. Si escludono a vicenda.

*Che dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma gli eletti l'hanno ottenuto, e gli altri sono stati induriti (11:7)*

Ora, cosa stava cercando Israele? Loro stavano cercando la giustizia davanti a Dio. Questo era lo scopo dei sacrifici nella legge. Quello di portare ad una condizione di giustizia davanti a Dio. Ora è interessante che Paolo dica qui che lo stavano cercando mediante le opere. Perché lo stesso vale anche oggi. L'ebreo oggi cerca di essere giusto davanti a Dio per mezzo delle sue buone opere. Lo Yom Kippur oggi non è più un giorno di sacrifici, in cui il sacerdote entra con il sacrificio, con l'offerta, davanti al Signore nel Luogo Santissimo. Ma è il giorno della riflessione! Un giorno in cui ti siedi e mediti sulle tue buone opere, e sulle tue opere malvage, e le metti a confronto, e vedi se le opere buone sono maggiori delle opere cattive. E così è un cercare di essere graditi a Dio sulla base delle opere.

Paolo dice che lo facevano ai suoi giorni; e lo fanno pure ai nostri giorni. Stanno ancora cercando di essere graditi a Dio sulla base delle loro buone opere. E non lo fanno solo loro! Non sono i soli a pensarla così! lo stesso concetto ha preso piede anche nella chiesa; e così in molte chiese ci sono oggi persone che guardano alle loro buone opere come base per essere graditi davanti a Dio: "Dio mi accetterà se io... sarò fedele agli ordinamenti della chiesa, o ai sacramenti della chiesa, se farò questo e quest'altro". E cercano di essere accetti davanti a Dio sulla base delle loro buone opere.

Ora, quando tu guardi alle tue buone opere come base per essere gradito a Dio, certo questo ti porta a fare molte buone opere, e quindi queste persone sono proprio persone che fanno molto, persone impegnate, operatori. E così vanno in giro, alcuni di loro porta a porta. E da come vanno in giro è facile sapere anche chi sono. Se hanno la camicia bianca e la cravatta scura, allora sai che sono mormoni! Se vanno in giro con la borsa e con delle riviste in mano, allora sai che sono Testimoni di Geova. E questi sono entrambi dei sistemi che basano tutto sulle opere, e guardano alle loro buone opere come base per essere graditi a Dio.

Ma se è per opere allora non è più per grazia! Non può essere per entrambe! E così Israele non ha ottenuto questa accettazione da parte di Dio, questa giustizia, perché hanno cercato di ottenerla per mezzo delle loro opere. Mentre lo hanno ottenuto gli eletti, per grazia. Mentre gli altri sono stati induriti, accecati.

*come sta scritto: "Dio ha dato loro uno spirito di stordimento, occhi per non vedere e orecchi per non udire". E Davide dice (11:8-9)*

Guardate come Paolo cita passi della scrittura dell'Antico Testamento per dimostrare il suo punto! E questo è un modo di insegnare solido, quando qualcuno fa una dichiarazione e poi cita 3 o 4 versetti che confermano quella dichiarazione. E quindi prima cita da Isaia, poi Davide...

*E Davide dice: "La loro mensa diventi per loro un laccio, una trappola, un intoppo e una retribuzione. Siano oscurati i loro occhi da non vedere, e piega loro la schiena del continuo". Io dico dunque: Hanno inciampato perché cadessero? [hanno inciampato per essere messi fuori gioco per sempre?] Così non sia; ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai gentili per provarli a gelosia. Ora, se la loro caduta è la ricchezza del mondo ... (11:9-12)*

In altre parole, per la caduta di Israele da questa posizione privilegiata del favore divino, dato che ora sono stati messi da parte, Dio ora può operare tra i gentili, la sua opera di grazia. Il loro essere stati messi da parte ci ha portato a noi gentili a godere delle ricchezze della grazia di Dio, della sua bontà e del suo amore.

*... se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro diminuzione la ricchezza dei gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza? (11:12)*

Dio opererà di nuovo in loro, e quando arriveranno alla pienezza e Dio inizierà di nuovo ad operare per Israele, se la loro caduta ha portato una tale gloria al mondo dei gentili, figuriamoci cosa sarà quando Dio li rialzerà in piedi, e vedremo così l'era del regno, quell'era gloriosa che il mondo vedrà'.

*Infatti io parlo a voi gentili, in quanto sono apostolo dei gentili; io onoro il mio ministero (11:13)*

Così Paolo ora si rivolge ai Gentili, agli stranieri, e chiama se stesso l'apostolo dei gentili. E Paolo naturalmente ha pagato a caro prezzo, questa posizione di apostolo dei gentili. Ha dovuto sopportare ogni genere di accusa dalla gente, soprattutto dai giudei. Loro lo consideravano un traditore, perché diceva ai gentili che non era necessario obbedire alla legge di Mosè per essere graditi a Dio. Tutto quello che dovevano fare era credere in Gesù Cristo. Diceva ai gentili che non dovevano offrire sacrifici nel tempio per essere salvati... tutto quello che dovevano fare era credere in Gesù Cristo. E naturalmente questo creava un certo conflitto con quei giudei che ancora cercavano la giustizia secondo la legge. Era una minaccia per loro! E anche oggi la dichiarazione che uno può essere salvato per la sola fede in Gesù Cristo è una minaccia per molte chiese e per molti sistemi religiosi.

Ho un amico che una volta faceva parte della Chiesa Anglicana in Canada. Lui era un decano in una delle cattedrali lì, e quest'uomo ad un certo punto si è convertito, e' nato di nuovo. E ha iniziato a fare delle riunioni di preghiera nella chiesa anglicana. E in queste riunioni di preghiera la gente iniziava proprio a sperimentare la potenza di Dio e lo Spirito Santo nelle loro vite. La chiesa era una chiesa molto liberale, e tutto questo in un certo senso era accettabile per loro: "Se vi fa sentire bene! Se piace a voi!" avevano questo tipo di mentalità! E così ha iniziato piano piano a predicare ai membri che bisogna nascere di nuovo. Ma a questo punto l'hanno cacciato via perché ciò era contrario al credo della chiesa, che dice che la nuova nascita avviene nel momento in cui uno è battezzato da

bambino, e poi piu' tardi tu devi solo confermare questo, devi solo confermare la tua salvezza avvenuta al momento del battesimo da appena nato. E quando lui ha cominciato a dire che bisognava nascere di nuovo, allora l'hanno cacciato via dalla chiesa, perche' questo creava un enorme problema, il fatto che insegnasse che uno deve nascere di nuovo. Loro confidavano nelle loro opere, nel battesimo dei neonati e nella successiva conferma della salvezza, invece che nella sola fede in Gesu' Cristo.

E Paolo fa onore al suo ministero, alla sua posizione di apostolo, con un obiettivo particolare:

*per provare se in qualche maniera posso provocare a gelosia quelli della mia carne e salvarne alcuni (11:14)*

Lui era davvero sincero nel suo cuore quando diceva: "Il desiderio del mio cuore e la preghiera che rivolgo a Dio per Israele è per la sua salvezza" (10:1).

Anche se Dio l'aveva chiamato ad essere apostolo dei gentili! e ha dovuto superare ogni genere di difficolta' per il fatto che predicava l'Evangelo ai Gentili, perche' dichiarava che i gentili potevano essere salvati, e soprattutto potevano essere salvati senza dover diventare giudei. Potevano essere salvati semplicemente credendo in Gesu' Cristo, e non dovevano diventare proseliti giudei. E questo faceva di lui un eretico. Per questa ragione avevano cercato di ucciderlo a Gerusalemme. Eppure il desiderio di Paolo e la sua preghiera per Israele era che fossero salvati. E poi va avanti e dice:

*Infatti, se il loro rigetto è la riconciliazione del mondo [Dio ha riconciliato con se' il mondo per mezzo di Gesu' Cristo, non solo i giudei, ma tutto il mondo], che sarà la loro riammissione, se non la vita dai morti? (11:15)*

Di nuovo questo contrasto tra il minore e il maggiore. Se il fatto che sono stati ripudiati ha portato una tale riconciliazione tra Dio e mondo, il mondo gentile, pensate a quando saranno accolti di nuovo da Dio, a quando riversera' di nuovo il suo favore e la sua grazia su di loro!

*Ora, se le primizie sono sante, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi [e naturalmente le primizie sono Abramo... i patriarchi... i padri, la radice*

da cui questo popolo e' nato]. *E se pure alcuni rami sono stati troncati, e tu che sei olivastro sei stato innestato al loro posto e fatto partecipe della radice e della grassezza dell' olivo, non vantarti contro i rami, ma se ti vanti contro di loro ricordati che non sei tu a portare la radice, ma è la radice che porta te. Forse dunque dirai: "I rami sono stati troncati, affinché io fossi innestato". Bene; essi sono stati troncati per l'incredulità e tu stai ritto per la fede; non insuperbirti, ma temi (11:16-20)*

Ora, purtroppo, nella storia della chiesa c'e' sempre stata una relazione difficile tra la chiesa e i giudei. E purtroppo la chiesa e' stata responsabile di gran parte delle persecuzioni contro gli ebrei, fino ad oggi. Penso che questo sia davvero tragico. Che per anni la Chiesa Cattolica ha guidato la persecuzione contro gli ebrei. Ed e' stato qualcosa che lo stesso Martin Lutero, quando si e' separato dalla Chiesa Cattolica, ha portato con se', questo anti-semitismo. E cosi' anche Martin Lutero ha incoraggiato la persecuzione degli ebrei. E di conseguenza si e' riversato anche nel Protestantesimo. E oggi ci sono molti ministri protestanti che sono molto antisemiti. E ricevo molte lettere di odio da queste persone, per la mia nota posizione di sostegno ad Israele e agli ebrei. Ci sono molti che si sono insuperbiti contro i rami naturali: "Dio li ha tagliati, Dio ha chiuso con loro! Noi siamo ora il suo popolo!". E Paolo dice: "Aspetta un attimo! Tu sei un olivo selvatico, e sei stato innestato nell'albero, contro natura. Loro sono stati troncati per la loro incredulità e tu stai ritto per la fede; quindi non insuperbirti".

Ora, per quanto mi riguarda, come Paolo, la mia preghiera e il mio desiderio per Israele e' che siano salvati. Ma questo non significa che ho un grande peso per fondare una Calvary Chapel a Ge, e iniziare un missione la' per salvare i giudei. Non sento che Dio mi ha chiamato ad essere un evangelista per la nazione d'Israele, o per gli ebrei sparsi in tutto il mondo. Dio mi ha chiamato ad insegnare la sua Parola e questo voglio fare fedelmente.

Ad ogni modo, non credo neanche di poter rovinare quello che Dio sta facendo! Ed e' per questo che non ho un grande peso per l'evangelizzazione degli ebrei. E cosi' in questo non sono ne' a un estremo ne' all'altro. Perche' c'e' molta gente che ha un grandissimo zelo per l'evangelizzazione... io no. Io credo che Dio fara' in modo che siano evangelizzati, quando sara' il momento, e che Dio li innestera' di nuovo quando sara' il



momento. E che Dio aprira' i loro occhi quando sara' il momento. Ma nel frattempo, Dio ha sparso copiosamente la sua grazia, il suo Spirito sui gentili, e quindi io voglio pescare dove ci sono i pesci. E cosi' i campi da mietere sono per ora tra i gentili! E io credo che gran parte dell'evangelizzazione degli ebrei oggi sia uno spreco di risorse per la chiesa, e che queste risorse possono essere impiegate meglio nell'evangelizzazione dei gentili. E al tempo opportuno Dio stesso si rivelerà alla nazione d'Israele, e Dio opererà tra di loro. E cosi' mi piace andare avanti e provarli a gelosia... e dire loro quant'e' magnifico il loro Messia... e quali cose magnifiche ha fatto per me, e quanto lo amo, e quant'e' glorioso camminare in comunione con Dio, e avere pace con Dio, e la gioia del Signore e tutto il resto... e che meraviglioso Messia e' il loro. E mi piace provarli a gelosia... e certo mi interessano molto, e quando ne ho l'occasione mi piace testimoniare loro, parlare loro di quello in cui credo, della mia fede... ma sono impressionato nel vedere quanto siano ciechi. Davvero! Perche' alcuni di loro conoscono molto bene la Parola di Dio, eppure sono completamente ciechi, quando si parla di Gesu' Cristo. Un indurimento ha colto Israele, una cecita', ed e' vero.

Diversi anni fa, mentre ero ospite del Congresso Internazionale di Gerusalemme, e dovevo intervenire e condividere il progetto con l'allora primo ministro Begin, ho ricevuto alcune lettere di critica da parte di diversi rabbini dell'area di Mia Sharim, a Gerusalemme. E questi erano ortodossi radicali. E mi accusavano per il fatto che stavo cercando di sostenere la nazione d'Israele, promuovendo il dialogo con i Cristiani, perche' lo scopo di quell congresso era appunto quello di provuovere la conoscenza e il dialogo tra ebrei e cristiani evangelici. E questi rabbini mi hanno scritto queste lettere di critica, dicendomi che non erano affari miei, e che non c'era ragione che fossi li', e che Israele non aveva alcun diritto, neanche di esistere come nazione, dato che il Messia ancora non era venuto, e ancora non avevano il loro tempio... e loro stessi erano molto contrari alla nazione d'Israele. E loro vivevano li' a Mia Sharim, questo distretto di Gerusalemme, ma avevano scritto al re Hussein, in Giordania, e gli avevano chiesto di annettere Mia Sharim nella Giordania. Non volevano avere niente a che fare con la nazione d'Israele. Ritenevano fosse illegittima la presenza di questo stato.

E così mi hanno scritto queste lettere. E c'erano queste giudei a cui avevo testimoniato e con cui avevamo parlato molto, e ho detto loro: "Ehi, amici, voglio mostravi una cosa...". E loro erano sempre così gentili: "Oh, e' così bello averti qui! Oh..." e cose di questo genere. E ho detto loro: "Guardate quello che alcuni dei vostri rabbini mi hanno mandato. E ho mostrato loro queste lettere piene di odio che avevo ricevuto dai loro rabbini lì". E loro le hanno lette e hanno detto: "Oh, non ci far caso, e' solo spazzatura! Queste persone sono solo un mucchio di fanatici religiosi! Non sanno quello che dicono! Sono solo fanatici religiosi". E io ho detto: "Ma sono rabbini!". "Oh sì, ma sono solo dei fanatici religiosi!". E io: "Volete dire che un rabbino può essere un fanatico religioso?". "Oh sì, certo!", poi ho aggiunto: "Vi siete mai fermati a riflettere che forse sono stati proprio questo genere di rabbini che hanno rigettato Gesù' come Messia, solo perché non rientrava nei loro modelli? Un mucchio di radicali, dite? Eppure oggi voi seguite proprio queste persone, questi radicali!". Non hanno detto più nulla.

Così questa e' la mia piccola testimonianza. Loro sono stati recisi, troncati, a causa della loro incredulità, mentre noi rimaniamo stabili per fede.

*Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te (11:21)*

Gesù' disse: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più. Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata. Dimorate in me e io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me..." (Giovanni 15:1-4). "Dimorate in me", l'enfasi e' sul dimorare. Noi siamo tralci, e siamo stati innestati contro natura. Noi riceviamo le benedizioni di Dio, le benedizioni delle promesse fatte da Dio ad Abramo e a Davide. Noi abbiamo ricevuto i benefici di queste promesse, perché abbiamo ricevuto Gesù' Cristo, e prendiamo parte alla benedizione e alle ricchezze, e alla pienezza dell'amore di Dio e della grazia di Dio, cose che Dio ha promesso ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe e a Davide. Ma e' solo per fede! E di nuovo veniamo incoraggiati ad abitare lì'.

*Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te. Vedi dunque la bontà e la severità di Dio: la severità su quelli che sono caduti [Dio e' stato abbastanza severo circa la caduta d'Israele, perche' non sono piu' nella posizione privilegiata del favore e delle benedizioni di Dio: severita'], e la bontà verso di te, se pure perseveri nella bontà, altrimenti anche tu sarai reciso. E anche essi, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo [quindi quando si convertiranno dalla loro incredulità, Dio li riceverà nuovamente]. Infatti, se tu sei stato tagliato dall' olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico [tu sei stato tagliato da questo olivo selvatico, della razza dei gentili, e sei stato innestato nell'albero buono], quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo. Perché non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi in voi stessi...(11:21-25)*

Quale mistero? Il fatto che Dio avrà di nuovo a che fare con Israele come nazione. E purtroppo ci sono molte persone che ignorano questo mistero... e molti ministri che ignorano questo mistero.

*... che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili (11:25)*

Dio ha mandato il Suo Spirito nel mondo, per le piazze e per le strade, per invitare gli uomini alla cena. Vi ricordate la parabola di Gesù? Del padrone di casa che prepara una grande cena e dice al servo di andare a dire agli invitati: "Venite, perché è già tutto pronto"? E il servo va e torna e dice al suo signore: "Beh, tutti dicono di non poter venire...", e racconta le varie scuse... e così il signore dice al servo: "Presto, va' per le piazze e per le strade della città, conduci qua i mendicanti, i mutilati, gli zoppi e i ciechi" e poi ancora: "Va' fuori per le vie e lungo le siepi e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena" (Luca 14:21, 23). Gli invitati hanno rigettato l'invito. E così e' giunto a noi, ai gentili, e un indurimento si e' prodotto in una parte d'Israele. Non in tutta Israele! Di nuovo c'e questo residuo. Ma in una parte d'Israele c'e questo indurimento, finche' non sia entrata la pienezza dei gentili, o la totalità dei gentili.

Io credo che Dio conosca esattamente quanti gentili entreranno nella festa delle nozze. Dio ne conosce il numero esatto. Se è un Dio onniscente, deve conoscerne il numero esatto, perché "onnisciente" significa "che sa tutto". E io credo che Dio conosca il numero esatto, c'è un numero esatto di gentili che crederanno e faranno parte di quel regno. E a quel numero si riferisce quando parla della pienezza dei gentili. Ora c'è un'altra espressione in Luca 21: il tempo dei gentili, o i tempi dei gentili. E c'è una leggera differenza. Io credo che il tempo dei gentili sia terminato tecnicamente nel 1967. Luca 21:24 dice: "...e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finché i tempi dei gentili siano compiuti". E credo che dal 1967 stiamo vivendo un breve periodo di grazia, tra la fine del tempo dei gentili e il tempo della pienezza dei gentili. Non tutti i gentili che dovevano essere salvati erano salvati nel 1967! Molti di voi non lo eravate! Dio vi ha spettato! Ma da qualche parte nel mondo oggi, c'è qualcuno che Dio ha preconosciuto e sa che sarà l'ultimo tra i gentili a far parte del regno eterno e glorioso di Dio. E non appena questa persona aprirà il suo cuore a Gesù Cristo, tutti noi saremo rapiti ad incontrare il Signore nell'aria. Sono convinto di questo. È come se entrando a Disneyland, all'improvviso si accendono le luci, suonano le trombe, e rullano i tamburi, e qualcuno grida: "Tu sei il visitatore numero 5 milioni a Disneyland", e inizia una grande festa. Perché hanno contato tutti quelli che sono entrati, e tu sei 5-milionesimo, e inizia la celebrazione. E sarà così quando giungerà la pienezza dei gentili. Vorrei proprio sapere chi sia quella persona! Credo che sarei tentato di operare una leggera coercizione.

Dio ha chiamato un popolo a sé. Sono davvero grato che abbia chiamato anche me. Sono davvero riconoscente a Dio per aver scelto anche me per far parte del suo eterno regno. Oh, la bontà e la grazia di Dio! Che sono stato scelto in Cristo, che sono stato fatto erede del regno di Dio. Ringrazio Dio ogni giorno per questa benedizione. E anche voi dovrete ringraziare Dio ogni giorno, che vi ha scelto.

Ora, quando giungerà la pienezza dei gentili, allora l'indurimento, la cecità, sarà rimossa da Israele. Credo che questo avverrà quando l'esercito proveniente dal Nord-Est (probabilmente dalla Russia) sarà sconfitto da Dio, mentre tenta di invadere il Medio Oriente.

E quando arriverà quel giorno, l'indurimento che Israele ha sperimentato finirà e loro riconosceranno il loro Dio. In Ezechiele 39 Dio dichiara: "In quel giorno...sarò santificato in loro agli occhi di molte nazioni... e poi di nuovo... spanderò il mio Spirito sulla casa d'Israele". Proprio ora, lo Spirito di Dio viene sparso su noi gentili, ma questo fino a che non sarà giunta la pienezza dei gentili. Ma non appena questa avrà luogo, allora Dio inizierà di nuovo a trattare con la nazione di Israele. E quindi...

*...ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato...(11:25-26)*

Perché Dio spanderà ancora una volta il suo Spirito su questo popolo, e loro riconosceranno tutto.

*come sta scritto: "Il liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. E questo sarà il mio patto con loro quando io avrò tolto via i loro peccati". Quanto all'evangelo, essi sono nemici per causa vostra [a vostro favore, per la vostra benedizione, perché l'evangelo è giunto fino a noi, lo Spirito di Dio ci ha portato la verità di Dio], ma quanto all'elezione, sono amati a causa dei padri (11:26-28)*

Dio disse: "Non vi lascerò andar via". Non li lascerà andar via.

*perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento [o non cambiano; Dio non cambia! Lui ama ancora questo popolo!]. Come infatti pure voi una volta foste disubbidienti a Dio, ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro, così anche costoro al presente sono stati disubbidienti affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia. Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti. O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! (11:29-33)*

Così sta parlando qui della sovranità di Dio nel mettere da parte Israele e nell'operare per la sua grazia tra i gentili. La sapienza, la conoscenza, le vie di Dio passano la nostra capacità di comprensione.

*"Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?". Poiché da lui, per mezzo di lui e in vista di lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen (11:34-36)*

## **Romani 12**

*Vi esorto dunque, fratelli [dato che Dio vi ha innestato, dato che siete partecipi della pienezza di questo albero buono; per tutte queste cose, vi esorto], per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio (12:1)*

Dio non ci fa richieste irrazionali, irragionevoli! Il Vangelo è ragionevole. Dio disse: "Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno...[ragioniamo insieme]" (Isaia 1:18).

Ora, naturalmente, la filosofia esistenzialista, avendoci portato a rinunciare a tutto questo, ci incoraggia ad avere delle esperienze religiose non legate alla ragione; perché – dicono loro – la realtà non fa che portarti alla disperazione. [Quindi devi fuggire dalla realtà]. Se osservi i fatti in modo realistico, puoi solo disperarti. Non c'è speranza. Non c'è via d'uscita. Tutto va a rotoli. Questa è la realtà. Se pensate che le Nazioni Unite ci porteranno fuori da questo disastro mondiale, o che questo partito o quell'altro, ci porteranno fuori da questa condizione economica terribile, se pensi che qualcuno di loro abbia le soluzioni per questi problemi, allora non sei realista. La filosofia esistenzialista ci ha insegnato che il realismo porta alla disperazione. "Non c'è speranza" dicono. Nessuna speranza. Ma l'uomo non può vivere in questo stato, in cui sente di non avere speranza. Tu devi avere una qualche speranza! Di conseguenza tu devi avere fede in qualche tipo di esperienza religiosa irrazionale. Tu devi scoprire un mondo irrazionale e provare una qualche tipo di esperienza religiosa che ti possa sostenere e aiutare. E naturalmente i notiziari e i giornali sono sempre pronti a dare risalto, a fare pubblicità a queste sette religiose irrazionali. Che con la loro meditazione trovano la serenità, la pace, la bellezza, l'amore, e tutti questi buoni sentimenti... esperienze religiose non razionali: "Oh non so dire perché"

mi sento così...tutto quello che posso dire è che mi sento semplicemente così!". Esperienze religiose non razionali. Ora questo non è quello che insegna la Bibbia; la Bibbia insegna che c'è una relazione ragionevole. "Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Isaia 1:18). "...Presentare i vostri corpi a Dio come sacrifici viventi, il che è il vostro ragionevole servizio...". Quando ti fermi a pensare seriamente a questo, è ragionevole presentare il mio corpo a Dio!

Quando abbiamo visto il cap. 11, al versetto 33 si parla della sapienza e della conoscenza di Dio: "O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio!". È ragionevole! Se Dio è così saggio e sa così tanto, è ragionevole presentare il mio corpo, la mia vita, a lui; in modo che possa guidarmi e dirigere i miei passi! È irragionevole per me provare e andare avanti e cercare di capire le cose, o come gestire la mia vita, come mettere in pratica i miei piani, ecc. Perché io sono così stupido! La cosa più ragionevole, la cosa più razionale, la cosa più intelligente che possa fare, è prendere la mia vita, le mie decisioni, e affidarle a Dio; in modo che sia lui a dirigere la mia vita. E quindi presentare il mio corpo a Dio come sacrificio vivente... questo è ragionevole, è intelligente, è un pensiero corretto. E se non è quello che stai facendo, allora non stai pensando in modo corretto, allora sei confuso.

*E non vi conformate a questo mondo... (12:2)*

Questo è esattamente quello che il mondo richiede! E preme per averlo. Queste sono esattamente le pressioni che provengono dai nostri compagni! "Tu non vuoi essere diverso dagli altri, vero? ...prova anche tu! ... fanno tutti così!". Le pressioni che ci vengono dai nostri coetanei, dai nostri compagni, per conformarci al mondo. E le subiamo tutti i giorni, dalle riviste, dalla televisione... e se tu non ti conformi agli standard del mondo, allora c'è qualcosa che non va in te. Vorrebbero imporli a tutti noi, questi standard attraenti... e quello a cui porta vivere così'.

*E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza [o affinché proviate] qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio (12:2)*

Come faccio a sapere qual è la volontà di Dio per la mia vita? Posso conoscere la volontà di Dio per la mia vita semplicemente arrendendo la mia vita a lui. Semplicemente sottomettendo il mio corpo a Dio. E mentre nella mia vita sono lì che cerco il Signore, pian piano Dio mi rivelerà la sua volontà; proprio nel vivere di tutti i giorni! La mia vita stessa diventerà una rivelazione progressiva della volontà di Dio per me.

E così ho presentato la mia vita a Dio, ho presentato le cose relative alla mia vita a Dio, mi sono offerto a lui... e ora cerco di non avere una mia propria volontà forte, cerco di non permettere che sia uno dei miei desideri a dominarmi...ma semplicemente mi lascio andare, mi abbandono allo Spirito di Dio... accettando quello che viene come proveniente da Dio, perché ho chiesto a Dio di mettere nella mia vita le cose che lui vuole... e accettando anche quello che non viene, o che passa via, come qualcosa che non viene da Dio, perché ho anche chiesto a Dio di togliere dalla mia vita le cose che lui non vuole. Così non mi siedo e inizio a piangere sulle occasioni perdute: "Oh, se solo avessi fatto questo! Oh se solo avessi fatto quello!". Se Dio avesse voluto che io facessi quella cosa, mi avrebbe guidato nel farla. Se avesse voluto che io avessi quella cosa, l'avrei avuta.

Quindi è questo offrire me stesso completamente a Dio! E mentre faccio questo pian piano ecco che la volontà di Dio mi si rivela progressivamente.

In questo modo io oggi so qual è la volontà di Dio per oggi, domani saprò qual è la volontà di Dio per domani. Mentre cammino con Dio, lui [passo dopo passo] mi rivela la sua volontà. Eccitante vivere così, non è vero? Non sai mai quello che porterà un nuovo giorno... mentre Dio ci rivela la sua volontà, il suo scopo per la nostra vita.

*Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno (12:3)*



Dio ha distribuito a ciascuno una misura di fede. Cosa stai facendo con essa? Noi possiamo esercitare la nostra fede, possiamo usare la fede che Dio ci ha dato, o possiamo semplicemente farla morire. Ma Dio ha distribuito ad ogni uomo una misura di fede. Qualcuno puo' dire: "Io non ho nessuna fede!". Questo non e' vero. Non ho ancora incontrato un persona che non ha fede. Se tu non avessi fede, non ti coricheresti sul tuo letto stasera. Avresti paura che questo si rompesse. La tua fede ti sostiene ed e' per questo che ti corichi. Se non avessi fede, non proveresti ad accendere la tua macchina. Perche' non avresti fede che il motore si avvia quando giri la chiave. Noi esercitiamo fede in un sacco di cose! ... e non sempre le cose giuste.

Ora, nell'accingersi a trattare dell'argomento dei doni di Dio, Paolo inizia con l'avvertirci del rischio di avere di se' un concetto piu' alto del dovuto, e questo e' uno dei pericoli piu' grandi che vedo per gli uomini che hanno ricevuto grandi doni da Dio. Salgono su [un piedistallo,] una torre d'avorio, e iniziano a credersi chissa' chi, e iniziano a ricercare l'adulazione, l'ammirazione, i soldi... per il mio dono. Quanti hanno fatto merce di scambio delle opere e dei doni di Dio nella loro vita e li hanno usati per il loro arricchimento e per la loro gloria. Ho fatto un accordo con Dio. Se mai iniziassi a fare cosi', lui mi deve togliere di mezzo immediatamente. "Quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all'infuori della croce del Signor nostro Gesu' Cristo, per la quale il mondo e' crocifisso a me e io al mondo" (Galati 6:14). Ma c'e' un grosso pericolo per chiunque venga usato potentemente dallo Spirito Santo di Dio, ed e' quello di essere esaltato dalle persone intorno a lui, per quello che Dio ha fatto. E nel momento in cui la tua persona inizia ad essere innalzata, la tua efficacia per il regno di Dio inizia a diminuire.

Ora la gente dice: "Oh, ma [grazie a quest'uomo] ci sono ancora moltitudini di persone che vengono salvate!". Ma sapete, anche se dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non e' l'amore di Cristo che mi spinge, ma l'amore per le ricchezze, o la gloria o qualsiasi altra cosa, allora cio' a nulla mi giova. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?" E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità" (Matteo 7:22-23). Le loro motivazioni

erano sbagliate. Avevano iniziato a fare le cose per la loro propria gloria, avevano iniziato a cercare il loro onore, l'onore per il loro proprio nome. La Bibbia ci avverte di guardarci da quelli danno il loro nome alle cose. E' qualcosa di pericoloso.

*...di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio...(12:3)*

Dai, forza, siamo seri! Tu non sei nient'altro che un peccatore salvato per grazia! E tutto quello che hai, e' Dio che te l'ha dato! Perche' allora vai in giro pensando di essere chissà chi?

*secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno. Infatti, come in uno stesso corpo abbiamo molte membra...(12:3-4)*

Abbiamo dita, mani, piedi, occhi, orecchi, e... una volta io avevo capelli! Che strano poi, sono pieno di peli su tutta la schiena, ma non riesco a far crescere neanche piu' un capello sulla mia testa! Strano. Abbiamo molte membra, ma siamo uno stesso corpo.

*...e tutte le membra non hanno la medesima funzione...(12:4)*

I miei occhi sono stati creati per funzionare come occhi, e funzionano bene come occhi, ma di certo non funzionano bene come orecchie. Non riesco a sentire molto bene con i miei occhi... e viceversa. Così il corpo ha molte membra, e ogni membro ha la sua propria funzione nel corpo. Non tutte le membra fanno la stessa cosa. Non tutte le membra sono state create per fare la stessa cosa.

*così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro (12:5)*

Quindi siamo tutti parte del corpo di Cristo, e ognuno di noi ha la sua propria funzione nel corpo. E non sta solo parlando di noi qui come Calvary Chapel: "Noi siamo il corpo di Cristo, ognuno di noi ha la sua funzione". No, sta parlando di Calvary Chapel che e' parte dell'intero corpo di Cristo, in generale. Le altre chiese, le altre denominazioni... siamo tutti parte del corpo di Cristo e membra l'uno dell'altro, e non dovremmo essere in

competizione l'uno con l'altro! Non dovremmo morderci e divorarci e distruggerci l'un l'altro. Bisogna che identifichiamo bene il nemico e concentriamo i nostri sforzi contro di lui. Ma dobbiamo capire che siamo un solo corpo, membra l'uno dell'altro, e che Dio ha uno scopo per le chiese presbiteriane, le chiese batiste... per i nazareni e i pentecostali... e non dobbiamo essere in conflitto o cercare di trovare che c'è che non va in loro. Cerchiamo piuttosto di trovare che c'è che non va in noi, e cerchiamo di correggere ciò che non va in noi. La Bibbia dice: "Ora ognuno esamini se stesso... Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati" (I Corinzi 11:28-31). E certe volte ci scopriamo in questo atteggiamento, così indaffarati a cercare di scoprire i difetti e le colpe degli altri, che ignoriamo completamente le nostre. Davide dice: "Investigami, investiga me, o Dio!"; non "Investiga loro, investiga le persone intorno a me, o Dio, e mostrami le loro colpe". Ma... "Investigami, o DIO, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri; e vedi se vi è in me alcuna via iniqua, e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23-24). E' qualcosa di personale! E tutti dovremmo essere interessati a che Dio compia la sua opera nei nostri cuori. E siamo membra l'uno dell'altro.

Ed e' vero in questo senso... siamo qui, e siamo il corpo di Cristo, e non tutti abbiamo lo stesso ufficio. Dobbiamo capire che Dio ha chiamato alcuni come pastori e insegnanti. Dio ha chiamato alcuni come diaconi. Dio ha chiamato alcuni come intercessori. Dio ha chiamato alcuni a fare l'evangelizzazione per le strade e molte di queste cose. Ma non pensare che Dio ha chiamato tutti, ad esempio, a fare l'evangelizzazione per le strade e quindi tu sei colpevole perche' non ci riesci a fare l'evangelizzazione per le strade. "O, sono così spaventato, così nervoso. O non ce la faccio a dare i volantini alla gente". Se ti senti così e' chiaro che Dio non ti ha chiamato a dare volantini! Quindi non sentirti condannato o colpevole, o un credente inferiore, non sentirti sconfitto perche': "oh non riesco proprio a dare i volantini! O, sto mancando nei confronti del Signore!". No non e' così. Se ti avesse chiamato a distribuire volantini, ti avrebbe dato franchezza, amore, un peso particolare, e tutto il necessario per questo compito. Prova a parlare con quelli che distribuiscono i volantini! Loro amano farlo! Dio li ha chiamati a farlo! Ma non tutti siamo chiamati ad essere la stessa cosa ed e' importante che lo capiamo. E liberiamoci di questi

sensi di colpa, perche' io non sono chiamato allo stesso ministero a cui sei chiamato tu. "Oh, mi piacerebbe tanto svolgere lo stesso ministero che svolgi tu! Oh, magari potessi! Oh, se solo potessi farlo non mi sentirei cosi' colpevole, perche' non ci riesco". Beh, evidentemente Dio non mi ha messo in grado di farlo, non mi ha chiamato a farlo. Non mi ha fatto dito, quindi, non posso fare il lavoro del dito. Ma posso ammirare il lavoro del dito, o del pollice. Posso desiderare di essere altrettanto bravo nel mettere insieme le cose come fa lui. Di certo Dio mi ha chiamato ad essere bocca! ma siate felici che non siamo tutti bocca!

Quindi ciascuno di noi occupi il suo posto nel corpo e faccia la sua parte; considerando sempre pero' che siamo un unico corpo, che deve essere coordinato dallo Spirito... camminando sempre nell'amore, mostrando sempre Cristo al mondo, per il modo in cui ci amiamo l'un l'altro e per come lavoriamo mettendo insieme i nostri sforzi, per Gesu' Cristo. Che ciascuno di noi prenda il suo posto e faccia la sua parte! E cosi' daremo una testimonianza potente al mondo, perche' vedranno come viviamo in armonia e come funzioniamo insieme come figli di Dio, e Cristo sara' magnificato tra di noi.

E cosi' noi, seppur molti, siamo un unico corpo in Cristo; siamo tutti parte l'uno dell'altro. Non possiamo sfuggire a questa realta'.

*Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede [la profezia e' comunicare la Parola di Dio!]; se di ministero, attendiamo al ministero; similmente il dottore attenda all'insegnamento [cioe' si applichi, studi, si prepari per questo!]; e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, lo faccia con semplicità; colui che presiede, presieda con diligenza; colui che fa opere di pietà le faccia con gioia (12:6-8)*

[Si potrebbe dire molto circa tutte queste cose, ma non ne abbiamo tempo ora].

*L'amore sia senza ipocrisia... [o senza finzione] (12:9)*

La finzione e' una imitazione. C'era un tale di nome Diamond Jim che faceva pubblicita' sulla radio, a Del Rio, in Texas. E lui vendeva delle belle imitazioni di diamanti. E tutti ordinavano questi diamanti finti che costavano 5 dollari: veri diamanti finti, da Diamond

Jim. L'amore sia senza imitazioni, senza ipocrisia, senza finzione, non una maschera, ma genuina, vero. Poi ci da' tutta una serie di piccole esortazioni. Sono esortazioni di poche semplici parole, ma ognuna di esse da sola e' quasi un sermone a se'. Percui vediamole insieme e immergiamoci completamente.

*...detestate il male...(12:9)*

Una delle cose che Dio ha detto riguardo a Giobbe e' che lui odiava il male. Disse a Satana: "Hai notato il mio servo Giobbe? Poiché sulla terra non c'è nessun altro come lui, che è integro retto, tema DIO e fugga il male [o odia il male]" (Giobbe 1:8).

Il timore dell'Eterno e' odiare il male. Quindi "detestate il male". Non dice "tollerate il male" o "accettate il male, vivete con il male". Detestatelo!

*...e attenetevi [o aggrappatevi] fermamente al bene. Nell'amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri; nell'onore usate riguardo gli uni verso gli altri (12:9-10)*

[Ripeto, c'e' molto da dire, soprattutto su questo che abbiamo letto ora]. Penso che siamo tutti mancanti in questo! Soprattutto io. Mettendo me stesso davanti agli altri, volendo sempre il meglio per me.

*Non siate pigri nello zelo, siate ferventi nello spirito, servite il Signore, allegri nella speranza, costanti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera [non come se fosse l'ultima cosa, ma la prima cosa: imparando a pregare prima per le cose]; provvedete ai bisogni dei santi... (12:11-13)*

Prendersi cura dei bisogni all'interno del corpo di Cristo. E noi ci proviamo a farlo questo, qua a Calvary Chapel. Ora purtroppo, non abbiamo abbastanza risorse per prenderci cura anche di persone al di fuori del corpo. E cosi' la gente viene per ricevere aiuto, e quelli di loro che sono membri e frequentano qui, cerchiamo di aiutarli. Ma se non vengono qui, allora dobbiamo dire loro con rammarico che purtroppo non abbiamo abbastanza risorse per aiutare quelli di fuori. Ma in generale, "provvedete ai bisogni dei santi", sentiamo che questo e' un obbligo per noi.

*...esercitate l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono (12:13-15)*

Siate sensibili rispetto ai sentimenti degli altri.

*Abbiate gli stessi pensieri gli uni verso gli altri; non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili; non siate savi da voi stessi (12:16)*

Tutte queste sono brevi parole di esortazione. Ma ci si potrebbe spendere una giornata con questa porzione della Scrittura, perché è tutta buona esortazione. E colui che esorta attenda all'esortare.

*Non rendete ad alcuno male per male, cercate di fare il bene davanti a tutti gli uomini [non cercate vendetta]. Se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini (12:17-18)*

Ora, non è sempre possibile! Ci sono certe persone con cui non c'è proprio modo di vivere in pace. Ma che sia per colpa loro, non vostra; [che siano loro a volerlo, non voi]. per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

*Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all'ira di Dio, perché sta scritto: "A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore". "Se dunque il tuo nemico ha fame dàgli da mangiare, se ha sete dàgli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo" (12:19-20)*

Questa in realtà è una citazione dai Proverbi. E quello che significhi esattamente è argomento di dibattito. Ma probabilmente significa: fai in modo che l'altro si vergogni, che bruci di vergogna dentro di sé. In altre parole, l'essere buoni, gentili e amorevoli, lo porta a vergognarsi dentro di sé.

*Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene (12:21)*

Quindi delle grandi esortazioni qui. Parliamo spesso dell'importanza di meditare sulla Parola di Dio. E' sarebbe buono ritornare su queste cose, a partire dal verso 9, e trascorrere del tempo meditando a fondo su ciascuna di queste cose... e riflettere come si possono applicare alla tua vita. Quindi prova a rileggerle e a pensarci un po' su. E pensa a

come le stai mettendo in pratica ora e a come puoi migliorare in queste cose, come puoi applicarle piu' completamente a te, in quale modo. Ma queste sono cose che dobbiamo proprio ricercare, e in cui dobbiamo impegnarci sul serio, per avere una vita che piace al nostro Padre celeste. Quindi vi incoraggio, meditate su queste cose!.

La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero, dice Davide. Io trovo che la Parola di Dio sia spesso come un riflettore acceso dentro di noi, che illumina questi angoli bui del nostro cuore. Così' spesso scopro come la Parola di Dio parla direttamente al mio cuore, perche' lo Spirito la applica alla mia condizione, e mi mostra le mie mancanze, le mie debolezze, e mi esorta a seguire la giusta via. E così', che la Parola di Dio operi nei vostri cuori e nelle vostre vite, che vi porti sempre piu' vicino all'ideale divino, quello che Dio vuole che voi siate, mentre camminate con Gesu' Cristo. Che il Signore vi benedica e sia con voi in questa settimana. Che vi fortifichi nel vostro cammino, e che possiate portare un frutto di giustizia per la gloria del suo nome. E che possiate essere facitori della Parola e non soltanto uditori. Nel nome di Gesu'.

## Romani 13

Apriamo le nostre Bibbie in Romani 13.

Come credenti, cristiani, quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento nei confronti del governo?

*Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio, e le autorità che esistono sono istituite da Dio (13:1)*

La Bibbia non permette la disubbidienza civile. La Bibbia ci comanda di essere ubbidienti alle autorità che ci governano. Paolo scrive questo al tempo in cui e' Nerone che governa Roma.

E spesso diciamo: "Beh, non so...dovremmo ubbidire alle autorità solo quando siamo d'accordo con quello che dicono le leggi!". Ma io credo che sono poche le volte in cui la legge di Dio e' contraria alla legge dell'uomo. E naturalmente in questi casi dobbiamo ubbidire a Dio.

In questo periodo della chiesa delle origini, quando erano obbligati a dichiarare che Cesare e' il Signore, o altrimenti sarebbero stati uccisi, loro sceglievano la morte, il martirio, piuttosto che riconoscere la signoria di Cesare.

Quando il consiglio dei giudei ha ordinato a Pietro di non parlare piu' nel nome di Gesu', lui ha risposto: "Giudicate voi, se è giusto davanti a Dio ubbidire a voi, piuttosto che a Dio ... quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito" (Atti 4:19-20).

E quindi quando siamo davanti ad una questione di coscienza, in questo caso dobbiamo ubbidire a Dio. Ma nella maggior parte dei casi, io devo ubbidire alle autorità sopra di me. Devo ubbidire alla legge. L'essere un credente non mi dà l'immunità dalla legge, perché le autorità che esistono sono istituite da Dio.

Ora questo e' qualcosa che tendiamo a mettere in discussione: "Ha Dio istituito questo particolare governo?". La Bibbia ci dice che le autorità che esistono sono istituite da Dio.



Ed e' interessante che c'e un uomo che ha sfidato questa verita', il re Nebucadnetsar. Quando Daniele gli ha dato l'interpretazione del sogno, e gli ha detto che la grande immagine che aveva visto rappresentava i vari imperi che avrebbero governato il mondo, e poi gli ha detto: "Tu, o Nebucadnetsar, sei la testa d'oro, ma il tuo regno verra' sostituito da una regno inferiore, le spalle e il petto d'argento. E anche quello sara' sostituito da un altro regno ancora inferiore, il ventre e le cosce di bronzo, e quello a sua volta da un regno di ferro, le gambe"... Nebucadnetsar se n'e' andato e poco dopo ha fatto costruire un'immagine d'oro alta quasi 30 metri, e poi ha imposto che tutti si prostrassero e l'adorassero. E questo come a sfidare apertamente la dichiarazione che il suo regno sarebbe stato sostituito dall'Impero Medo-Persiano. E il risultato di questa sfida contro Dio, da parte di Nebucadnetsar, a causa della sua superbia, il Signore ha permesso che diventasse insano di mente, finche' non fossero passati 7 tempi, finche' non avesse riconosciuto che e' l'Altissimo che governa al di sopra dei governi umani e li da' a chi vuole. Questa e' stata la lezione che Dio gli ha insegnato durante questo periodo di pazzia, in cui lui viveva come gli animali nei campi, e si nutriva di erba come i buoi. Tutto questo con lo scopo di fargli riconoscere che e' Dio che governa, e Dio mette sul trono quelli che vuole. E lui si trovava sul trono di Babilonia solo per divino decreto di Dio. E dopo questo periodo di pazzia lui riconosce che il Dio del cielo regna, e quelli che esaltano se stessi, saranno abbassati, umiliati. Perche' lui e' stato abbassato, e ora riconosce che e' Dio colui che stabilisce i regni e i troni degli uomini.

Allora perche' Dio permette che regnino dei re malvagi? Se e' lui che li costituisce re! Fondamentalmente perche gli uomini vogliono che siano dei re malvagi a regnare su di loro! E per poter far si che questi siano successivamente giudicati, Dio permette a questi uomini di governare, in modo che poi siano sottoposti al giusto giudizio di Dio.

Ma io come figliuolo di Dio... la Parola mi dice di essere sottoposto alle autorità superiori perche' queste sono istituite da Dio.

*Perciò chi resiste all'autorità, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono attireranno su di sé la condanna [cioe' sarai giudicato e messo in prigione! questo e' quello che sta dicendo in realta']. I magistrati infatti non sono da temere per le opere buone, ma per le*

*malvagie; ora vuoi non temere l'autorità? Fa' ciò che è bene, e tu riceverai lode da essa*  
(13:2-3)

In altre parole, sii un cittadino onesto che rispetta le leggi, e non avrai da preoccuparti delle autorità. Un'auto della polizia mi fa paura solo se sto superando il limite di velocità, no? Se sto andando sotto il limite non mi preoccupo se la polizia mi passa vicino! Ma se vado più veloce, allora dico: "Oh, oh". E così se guardi dallo specchietto e vedi che dietro di te c'è una pattuglia della polizia con la sirena accesa, la prima cosa che fai è vedi a quanto stai andando. E se sto superando il limite, dico: "Oh, oh", e poi rallento piano piano e rientro sotto il limite, e continuo disinvolto. E tiro un sospiro di sollievo se quella passa oltre: "O sì, meno male!". Ma per un attimo il mio cuore batte forte!

Ma se guardo e vedo che sto sotto il limite, dico: "Non c'è problema! Non ce l'hanno con me!".

Loro sono solo un terrore per i malvagi, non per i buoni. E quindi, se vivi una vita onesta e rispettosa, non c'è nulla da temere dalle autorità.

*perché il magistrato è ministro di Dio per te nel bene; ma se tu fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; poiché egli è ministro di Dio, un vendicatore con ira contro colui che fa il male. Perciò è necessario essergli sottomessi, non solo per timore dell'ira ma anche per ragione di coscienza* (13:4-5)

Quindi come figliuolo di Dio devo essere un cittadino ubbidiente e sottomesso alle autorità che sono su di me.

*Infatti per questo motivo pagate anche i tributi, perché essi sono ministri di Dio, dediti continuamente a questo servizio [sono d'accordo con questo: sono dediti continuamente a questo servizio!]. Rendete dunque a ciascuno ciò che gli è dovuto: il tributo a chi dovete il tributo, l'imposta a chi dovete l'imposta, il timore a chi dovete il timore, l'onore a chi l'onore*  
(13:6-7)

Rendete dunque a ciascuno ciò che gli è dovuto. Non dobbiamo provare ad evadere le tasse, e neanche a contrabbandare orologi Rolex comprati all'estero. Pagate l'imposta a chi dovete l'imposta! Questo è qualcosa che la scrittura ci comanda! Dobbiamo quindi

essere fedeli e ubbidienti, e non imbrogliare quando c'è da pagare le tasse. ...il timore a chi dovete il timore, l'onore a chi l'onore.

*Non abbiate alcun debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti questi comandamenti: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare", e se vi è qualche altro comandamento, si riassumono tutti in questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". L' amore non fa alcun male al prossimo; l'adempimento dunque della legge è l'amore (13:8-10)*

Un giorno qualcuno ha chiesto a Gesù: "Qual è il più grande comandamento?". E lui: "...Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente". Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Matteo 22:37-40)

Tutto quello che Dio ha comandato all'uomo, il modo in cui dovremmo vivere in relazione con Dio e in relazione l'uno con l'altro, è tutto riassunto in questi due: ama Dio più di ogni altra cosa, e ama il tuo prossimo come te stesso. E se fai questo, stai facendo tutto quello che Dio richiede da te. L'amore è l'adempimento della legge.

Ed è interessante che la legge è stata impostata in gran parte al negativo: non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare... e così via. Ed è stata impostata soprattutto al negativo, mentre Gesù la prende e la mette al positivo. E qui Paolo segue l'esempio di Gesù Cristo; anche lui la mette al positivo, e dice: "Guardate, tutti questi comandamenti - non commettere adulterio, non uccidere, non rubare... - sono tutti riassunti in questa frase: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Questo è tutto! Perché l'amore non fa male alcuno al prossimo! E se io amo il mio prossimo, non gli mentirò, non gli ruberò, non lo trufferò, o qualsiasi altra cosa. Specialmente se lo amo come amo me stesso! E così...

*l'adempimento dunque della legge è l'amore. E questo tanto più dobbiamo fare [dice Paolo], conoscendo il tempo...(13:10-11)*

Dio si aspetta che noi conosciamo bene il tempo in cui viviamo e il tempo dell'opera di Dio. Per questo Dio ci ha dato la profezia, che e' storia in anticipo, in modo che siamo avvertiti e consapevoli di come sono i giorni in cui viviamo. Conoscendo il tempo! ...Non ignoriamo affatto il tempo! E nemmeno dovremmo farlo! Noi non siamo figli delle tenebre, così che il giorno del Signore ci sorprenda come un ladro... ma noi siamo figli della luce e figli del giorno. E così...

*...conoscendo il tempo, perché è ormai ora che ci svegliamo dal sonno...(13:11)*

Personalmente credo che gran parte della chiesa viva in uno stato di letargo. Credo che sia davvero tragico che gli studiosi della Bibbia siano così impegnati a stabilire se il libro di Isaia sia stato scritto da un solo autore o da due autori, o forse addirittura da tre autori, e sono così affaccendati nel tentativo di scoprire chi l'abbia scritto che non si interessano più di quello che Isaia dice!

E' triste vedere come uno possa diventare così erudito, o così impegnato negli studi, da pensare di essere abbastanza intelligente da poter sfidare la Parola di Dio; o da poter sfidare gli scrittori della Parola di Dio. E credo che rasenti la bestemmia, il cercare di suggerire – perché magari uno si sente così preparato, così forte dei suoi studi – che Matteo ha in realtà abbellito il suo resoconto della vita di Gesù Cristo; che lui ha inserito delle cose inventate, cose che non sono successe veramente, in modo da poter rendere la storia un po' più eccitante. E questo è stato fatto veramente! In una scuola biblica evangelica. Davvero triste.

Molte persone oggi dormono. Perché questo tipo di insegnamenti ti fanno dormire. E' proprio ora che ci svegliamo da questo letargo!

Io non so come facciamo a dormire quando [intorno a noi, nel nostro paese,] si stanno prendendo tutte queste decisioni per eliminare qualsiasi realtà religiosa dalle scuole, la preghiera, la Parola di Dio... Non so come abbiamo fatto a dormire quando gli umanisti [gli ateisti] si sono impossessati completamente del sistema scolastico pubblico.

Mia moglie ha ordinato alcuni vecchi libri di testo, la scorsa settimana. Sono arrivati ieri. E ha iniziato a leggermi qualcosa. E questi sono libri di lettura che si usavano fino a qualche tempo fa negli Stati Uniti, che contenevano storie con una morale, storie che esaltavano virtù come l'onesta', la bonta'; storie che insegnavano ai ragazzi che le leggevano che non dovevano avere paura, perche' Dio veglia su di te, e' vicino, e tu lo puoi invocare in qualsiasi momento.

Cosa c'e' di sbagliato nell'insegnare ad un bambino la moralita', l'onesta', il fidare in Dio? Cosa c'e' di criminale in questo, tanto da farlo diventare contro la legge nel nostro paese? Dov'eravamo noi quando accadeva tutto questo? La chiesa stava dormendo! E mentre noi dormivamo la marea del male saliva, e ora tutto questo fiume in piena di pornografia ha invaso il nostro paese. E non siamo soli in questo. Anzi, siamo sicuramente un passo indietro rispetto ad alcune nazioni europee. In questo terribile atteggiamento: "Lasciamo correre, lasciamo stare". L'Occidente e' ormai completamente corrotto e depravato, completamente immorale. Vai in Europa e ti rendi subito conto di trovarti in un'era post-cristiana. Gran parte della chiesa in Europa e' morta; e te ne accorgi subito! Se cammini per strada puoi sentire ovunque questo spirito di anti-cristo.

E stavamo dormendo, la chiesa stava dormendo, ma...

*...è ormai ora che ci svegliamo dal sonno, poiché la salvezza ci è ora più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata...(13:11-12)*

Non vedo proprio come potremmo andare più in basso di così'. Non so proprio come riusciremo ad andare avanti, non so come resisteremo. Quanti anni ancora potremo resistere se ogni anno si aggiungono centonovanta miliardi di dollari al debito dello stato? Quanto ancora potranno resistere le banche che finanziano il Brasile, il Messico e tutti questi paesi che non sono in grado di pagare i loro debiti?

*...la salvezza ci è ora più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata [ma] il giorno è vicino (13:11-12)*

La Bibbia affronta la realtà; e vede le tenebre della notte, ma grazie a Dio la Bibbia ci dà una speranza in Gesù Cristo. E quando il buio terminerà allora sarà l'alba di un nuovo

giorno, il giorno della gloria di Dio che coprirà la terra. Ed è questa speranza che ci sostiene nella notte buia.

*...gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Camminiamo onestamente, come di giorno, non in gozzoviglie ed ebbrezze, non in immoralità e sensualità, non in contese ed invidie (13:12-13)*

Queste sono tutte cose che fanno parte della carne, e della vita secondo la carne.

*Ma siate rivestiti del Signor Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne le sue concupiscenze (13:14)*

Io credo che oggi ci sia un spirito maligno che ha invaso il nostro paese, e questo spirito maligno opera attraverso la pornografia. Credo che la pornografia possa diventare una dipendenza proprio come l'alcool o la droga. E che questa abbia lo stesso potere di tenere soggiogata la vita delle persone che hanno l'alcool e la droga. Le persone sono attratte da essa. E quando se ne allontanano un po', dicono: "Non lo farò mai più!"; e si vergognano di quello che hanno fatto. Ma in qualche modo sembra che ci sia qualcosa che li richiama e li porta a rifare quelle cose. E può diventare un legame nella vita di una persona; e questa persona può diventare schiava di questo spirito e di questo potere, e così finisci per esserne vittima completamente, desiderando sempre di più e sempre di più, e diversi tipi di pornografia, e sembra essere qualcosa di progressivo come la droga, dove si va sempre più in basso, sempre più in basso, dove si vuole di più e poi di più.

Ci sono intere famiglie oggi che vengono distrutte a causa della pornografia; a causa di quella che Paolo chiama qui immoralità – in Greco, koite', il desiderio per il letto proibito. Molti matrimoni vengono distrutti oggi a causa dell'incesto. Molti matrimoni vengono distrutti oggi a causa della pornografia e di queste cose. Ed è drammatico vedere qualcuno vittima di queste cose. Io credo che sia un'opera di Satana negli ultimi giorni; e credo che l'unica nostra forza contro tutto questo sia la preghiera. Credo che si tratti senza dubbio di una battaglia spirituale, e la Bibbia dice: "...Le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze" (II Corinzi 10:4).

Quindi credo che dobbiamo usare armi spirituali! Non credo che sia sufficiente rimproverare una persona o scagliarsi contro di lei per risolvere il problema. Questo e' usare metodi carnali. E' una battaglia spirituale e dobbiamo combatterla con le armi spirituali che Dio ci ha dato, e in questo caso l'arma principale e' la preghiera, la preghiera d'intercessione.

Paolo altrove ci dice che dobbiamo strapparli dal laccio del diavolo che li aveva fatti prigionieri contro la loro volonta'. Se uno apre la porta a queste cose, e' facile che diventino presto un legame per la sua vita, una schiavitu'.

Abbiamo un caso molto interessante nell'Antico Testamento, dove Amatsiah [re di Giuda] aveva mandato le sue truppe contro gli edomiti e aveva avuto una grande vittoria contro di loro. E cosi' scrive al re d'Israele, Joas, e lo sfida in battaglia. E Joas gli manda un messaggio dicendo: "Guarda, hai avuto una grande vittoria contro gli edomiti, stattene a casa e goditi questa vittoria! Perche' impegnarti in una impresa che ti porterebbe alla rovina? Perche' vuoi farti male?". Ma Amatsiah, tutto esaltato per la vittoria contro gli edomiti, gli dice: "Forza, coniglio, battiti con me!". E cosi' Joas sale contro Amatsiah e lo sconfigge, e il suo esercito entra dentro Gerusalemme, ed e' scritto che "prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti che si trovavano nella casa dell'Eterno e nei tesori della casa del re, insieme con gli ostaggi, e tornò in Samaria" (II Re 14:14) .Perche' e' successo tutto questo? Perche' non ha capito che quell'impresa non era per lui, era un'impresa piu' grossa di lui, un'impresa che l'avrebbe portato alla rovina! Si e' impiccato di cose che non gli competevano.

E oggi ci sono un sacco di credenti che si immischiano in cose che non competono loro, in cose che non sono per loro, cose che non sono per figliuoli di Dio. E quando ti immischi in queste cose, e' sempre a tuo danno! va sempre a finire che ti fai male! E come in quel caso hanno buttato giu' le mura di Gerusalemme, e lui ha perso le sue difese, e' rimasto vulnerabile, allo stesso modo Satana buttera' giu' le tue mura e tu inizierai a perdere le tue difese contro di lui, fino al punto in cui scoprirai di non avere piu' difese, quando lui viene di nuovo in attacco.

Ti sei impiccato di cose che non erano per te, ed ora sei rimasto sconfitto, e le mura sono a pezzi, e scopri di non avere piu' difese contro il nemico, non piu'. Sei una vittima, e lui ti tiene prigioniero.

Ma ci viene detto che dobbiamo strapparli dal laccio del diavolo che li aveva fatti prigionieri contro la loro volonta'. E come e' possibile fare questo? Mediante la preghiera.

Satana tiene le vite di molte persone come prigioniere; prigioniere dei loro propri desideri, delle loro concupiscenze. Ma Dio ha stabilito che tu sia lo strumento mediante il quale Dio li libera da questa prigionia. E cio' per mezzo della preghiera d'intercessione. Presentando quella persona davanti al Signore, e legando il potere di Satana che li tiene prigionieri.

Noi abbiamo autorita' nel nome di Gesu' sopra ogni principato e potesta'; perche' sono tutti sottomessi a Lui. E quando andiamo contro di loro nel nome di Gesu', sono obbligati a sottomettersi. E quindi mediante la potenza che c'e' nel nome di Gesu', noi possiamo dare liberta' a quelli che sono tenuti prigionieri da Satana. Possiamo liberarli da questa forza che li tiene soggiogati e che li rende completamente ciechi; si perche' quelli che sono tenuti prigionieri da Satana sono anche accecati, e spesso neanche si accorgono del loro problema. Perche' e' scritto: "...nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti affinche' non risplenda loro la luce dell'evangelo..." (II Corinzi 4:4). E quindi e' per la preghiera che posso distruggere quell'opera di Satana e fare in modo che possano aprire i loro occhi. E' per la preghiera che li posso rendere liberi dal potere di Satana che li tiene soggiogati, quella forza che li tiene schiavi e prigionieri di queste cose. E devo impegnarmi in questa preghiera di intercessione, per liberarli dal potere del nemico, in modo che abbiano la possibilita' di godere della gloriosa liberta' che c'e' in Gesu' Cristo.

Percio', proprio perche' viviamo in un mondo di tenebre, e la notte e' avanzata, l'unico modo per sopravvivere e' rivestirsi del Signore Gesu' Cristo e non avere cura della carne per soddisfarne le concupiscenze. E' una battaglia spirituale molto dura, e si fa' ogni giorno piu' dura, e continuera' a farsi ogni giorno piu' dura finche' il Signore non ci portera' via. Nel futuro le cose non saranno piu' facili! Negli ultimi tempi, dice la Scrittura... "I malvagi e gli imbroglioni andranno di male in peggio..." (II Timoteo 3:13). E Gesu'



parlando degli ultimi tempi disse: "E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà. Infatti, dice: "Quando il Signore tornerà troverà la fede sulla terra?" (Matteo 24:12). Si la troverà, se noi saremo determinati a vivere e a camminare per lo Spirito e a rivestirci del Signore Gesù Cristo, e a non avere cura della carne per soddisfarne le concupiscenze.

O come tutto questo è contrario al mondo di oggi dove l'uomo ormai ha perso ogni freno e vive secondo la carne facendo tutto quello che la sua mente riesce immaginare. E pensiamo alle parole di Gesù riguardo alla sua venuta: "Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo" (Matteo 24:37). Tutti facevano come pareva loro. Non avevano freni, non si trattenevano da nulla. E noi stiamo vivendo in quest'epoca oggi, dove non ci sembrano essere più limitazioni o freni d'alcun tipo. L'uomo vive secondo la carne.

## **Capitolo 14**

Ora nel cap. 14, Paolo tratta un altro argomento.

*Or accogliete chi è debole nella fede, ma non per giudicare le sue opinioni (14:1)*

Non fate discussioni! Non fate dispute inutili con chi è debole nella fede. E in questo caso, il debole nella fede è colui che ha convinzioni molto limitate o molto ristrette.

*L'uno crede di poter mangiare d'ogni cosa, mentre l'altro, che è debole, mangia solo legumi (14:2)*

Ci sono diversi gruppi religiosi oggi che dicono che bisogna essere vegetariani. Ci sono altri che dicono che bisogna seguire la legge di Mosè in fatto di cibi, e quindi non dovremmo mangiare aragoste, o gamberi... o carne di maiale o degli altri animali impuri proibiti nell'Antico Testamento. Ma ci sono altri che dicono: "Ehi, a me piace la costata di

maiale! Mi piace l'aragosta". Quelli che sono forti nella fede, mangiano d'ogni cosa; quelli che sono deboli nella fede, mangiano solo vegetali, o legumi.

Ora, dovremmo forse avere discussioni e litigi circa questi argomenti? Dovrei forse dire al vegetariano: "Oh, che stupidaggine! Non c'è niente di sbagliato nel mangiare la carne! E' semplicemente assurdo!". E dovrebbe lui puntare il dito e dire: "Ah, ah! Tu non sei un vero cristiano se mangi la carne! Amico, Dio ti manderà all'inferno perché mangi la carne!".

E' davvero triste vedere come questo genere di cose hanno portato divisioni nella chiesa. Perché uno è convinto di una cosa, allora tutti gli altri devono essere ugualmente convinti della stessa cosa, e fanno di tutto perché gli altri si pieghino alle loro proprie convinzioni.

Paolo dice:

*Colui che mangia [cioè mangia di tutto, carne compresa] non disprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia, poiché Dio lo ha accettato (14:3)*

Quindi, in queste questioni, le nostre convinzioni devono essere qualcosa di personale. In queste aree in cui la Bibbia non ci dà un insegnamento preciso e definito, c'è una certa libertà. In questi casi, io devo essere comprensivo con quelli che hanno convinzioni più ristrette delle mie, e devo essere comprensivo anche con quelli che hanno convinzioni più aperte delle mie. Perché è qui il problema! È facile per me accettare chi è vegetariano! Va tutto bene. Non vuoi mangiare carne? Nessun problema! Ma se viene uno che ha convinzioni un po' più aperte delle mie e fa cose che io sento di non poter fare come figliolo di Dio, allora trovo estremamente difficile non giudicarlo: "Perché fai questo?". È qui il problema. Non ho difficoltà con quelli che hanno convinzioni più forti delle mie, finché mi lasciano in pace: "Lasciatemi stare, non voglio caricarmi dei vostri pesi!". Ma quando succede il contrario, oh come amo mettere i miei pesi sugli altri, [obbligarli a fare le stesse cose che io mi sento obbligato a fare], o riprenderli per quello che fanno e perché sentono di avere la libertà di farlo.

Ora, naturalmente questo discorso vale solo in alcuni casi, [come questo di cui sta parlando Paolo]. Ci sono cose che secondo la Scrittura sono sbagliate [punto e basta], e

rispetto a quelle non si discute. Ma in queste aree in cui la scrittura non parla in modo specifico, allora dobbiamo avere questo tipo di atteggiamento di comprensione l'uno nei confronti dell'altro.

Perche'...

*Chi sei tu che giudichi il domestico altrui?... (14:4)*

Vedete: "Chi sei tu per giudicare me? Non sono servo tuo!". Ora se fossi servo tuo allora avresti tutto il diritto di giudicarmi. Ma io sono servo del Signore. Percio' il Signore e' il mio giudice, e sara' lui a giudicarmi. E allo stesso modo, tu non sei servo mio, quindi io non ho alcun diritto di giudicarti. Di nuovo, tu sei servo del Signore e quindi sara' lui a giudicarti.

*Stia egli in piedi o cada, ciò riguarda il suo proprio signore, [e Paolo aggiunge] ma sarà mantenuto saldo, perché Dio è capace di tenerlo in piedi (14:4)*

E mi piace questo! Dio ha aiutato un sacco di persone a rimanere in piedi, persone che io ero sicuro sarebbero cadute. Perche' per il modo in cui vivevano, sapevo che avrebbero fatto qualche scivolone prima o poi, ma Dio li ha aiutati e ha fatto in modo che rimanessero in piedi. E con grande sorpresa per molta gente, Dio ha aiutato anche me a rimanere in piedi.

E questo per quanto riguarda il cibo. Ma poi va avanti e parla della questione del giorno sacro.

*L'uno stima un giorno più dell'altro, e l'altro stima tutti i giorni uguali; ciascuno sia pienamente convinto nella sua mente (14:5)*

Ora, in qual giorno dovremmo adorare il Signore? Di Sabato o di Domenica? E se adoriamo di Sabato, allora dovremmo forse seguire il costume ebraico, dei giorni che iniziano quando cala il sole? E quindi dovremmo iniziare ad adorare il Signore il venerdì sera, quando cala il sole, e continuare ad adorare Dio fino al tramonto del Sabato? Oppure e' la Domenica il giorno in cui dovremmo adorare il Signore?

E c'erano e ci sono persone che sono davvero fermamente convinte che sia il Sabato l'unico giorno in cui adorare il Signore, a tal punto che adorare di Domenica equivale a

prender il marchio della bestia, dato che per loro il culto di Domenica e' il marchio della bestia, perche' questo nome "Domenica", in inglese "Sunday" prende il nome dal dio del sole, il giorno del sole, in inglese appunto. Quindi, secondo loro dovremmo adorare di Sabato; ma non vi dicono che il nome "Sabato" in inglese "Saturday" prende il nome dal dio Saturno!

Così', l'uno stima un giorno più' dell'altro: "Oh, questo e' l'unico giorno giusto!". Io invece mi ritrovo nella seconda categoria.

...e l'altro stima tutti i giorni uguali...(14:5)

Quello sono io. Non mi importa tanto. Io adoro Dio di Sabato, di lunedì', di mercoledì', sempre. Non mi importa il giorno, io adoro Dio ogni giorno. Per quanto mi riguarda, ogni giorno e' il giorno del Signore. Io vivo per lui! E così', adoro il Signore ogni mattina, adoro il Signore tutto il tempo... e ogni giorno e' uguale per me.

*...ciascuno sia pienamente convinto nella sua mente. Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; chi non ha alcun riguardo al giorno lo fa per il Signore; chi mangia lo fa per il Signore e rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi infatti vive per se stesso, e neppure muore per se stesso, perché, se pure viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore, dunque sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore (14:5-8)*

E questo naturalmente e' il mio sentimento, interamente. La mia vita, la vivo per il Signore. Non sto vivendo per me stesso. E non moriro' per me stesso. Ma sia che viva sia che muoia, io sono del Signore.

*Poiché a questo fine Cristo è morto, è risuscitato ed è tornato in vita: per signoreggiare sui morti e sui vivi. Ora tu, perché giudichi il tuo fratello? O perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo. Sta infatti scritto: "Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà gloria a Dio" (14:9-11)*

Quindi, Paolo scoraggia decisamente la pratica che abbiamo così' spesso, quella di giudicarci l'un l'altro all'interno del corpo. E ci incoraggia a lasciare il giudizio al Signore,

perche' tutti dovremo comparire davanti a questo tribunale di Cristo. Lui e' colui a cui dobbiamo rispondere. Lui e' il nostro Signore, colui che serviamo, e percio', colui a cui risponderemo alla fine. Perche' ogni ginocchio si pieghera' e ogni lingua confessa' che Gesu' Cristo e' il Signore. E quindi la mia relazione con lui, e' qualcosa che lui giudichera'.

*Sta infatti scritto: "Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà gloria a Dio". Così dunque ognuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. Perciò non giudichiamo più gli uni gli altri ma piuttosto giudicate questo: di non porre intoppo [o di non porre un'occasione di caduta] o scandalo al fratello (14:11-13)*

Ora non ci giudichiamo l'un l'altro, ma mentre viviamo insieme lasciamo che sia l'amore a governare la nostra vita. Amiamo il nostro prossimo come noi stessi. E per questo amore, non facciamo nulla che sia causa di caduta per il nostro fratello piu' debole. Magari hai una certa liberta' in una determinata area, non sventolarla davanti al tuo fratello piu' debole, e non provare nemmeno a discutere con qualcuno circa le sue convinzioni. Se uno viene da me e mi dice: "io credo che mangiare sale sia peccato", allora non dovrei provare a discutere con lui e a convincerlo di quanto sia folle una simile posizione: "Ma che dici? Non c'e' niente di sbagliato nel mangiare sale! E' semplice cloruro di sodio, non c'e niente di male in questo! Certo, potrebbe dare qualche problema al tuo cuore, se ne prendi troppo, quindi basta mangiarlo con moderazione!". E potrei provare a discutere e a fargli cambiare parere. Mai non dovrei farlo, perche' se lui crede che mangiare sale sia peccato, allora per lui e' peccato, perche' e' cosi' che sente al riguardo. Ma se dico: "Ma finiscila! E prova un po' di sale!" e gli metto un po' di sale nelle patate; "Le patate non fanno di niente senza sale! Dai, prova ad assaggiare un po' di sale!". E lo incoraggio a fare qualcosa che ritiene sbagliato... e cosi' assaggia una patata e dice: "Mhmm, buonissima! La mia carne ama tutto questo". Ma poi ogni volta che usera' il sale, a causa della sua convinzione, ogni volta pensera': "Ohh, sono un peccatore!". E cosi' ora ha dei problemi di coscienza, e sono io che l'ho fatto inciampare. Percio', potete venire da me e raccontarmi tranquillamente di ogni tipo di strana convinzione che avete, e io sarò comprensivo con voi. Non provero' a parlarvi e a convincervi a cambiare le vostre convinzioni! Non credo che tocchi a me. Non dobbiamo mettere pietre d'inciampo o essere occasione di caduta per i nostri fratelli.

*lo so e sono persuaso nel Signore Gesù, che nessuna cosa è immonda [o impura] in se stessa, ma chi stima qualche cosa immonda, per lui è immonda (14:14)*

Ora, Paolo sostanzialmente sta dicendo questo: “Vedete, io posso mangiare prosciutto, posso mangiare costate di maiale... non sono cose impure in se stesse, non mi manderanno all’inferno, lo so! lo so e sono persuaso nel Signore Gesù, che nessuna cosa è immonda [o impura] in se stessa, ma chi stima qualche cosa immonda, per lui è immonda. Qui c’è una questione di fede, e penso che qui la chiesa abbia mancato in modo clamoroso, perché ha predicato e imposto convinzioni del tutto particolari sulla gente riguardo a cose che essi fanno e che non sono relative alla salvezza eterna. Da bambino, crescendo, sentivo continuamente predicare che se fumavi non saresti andato in cielo, e lo sentivo e risentivo ogni volta. Questo era un peccato mortale e un fumatore non poteva aspettarsi di andare in cielo. E l’ho sentito predicare così tante volte che ero convinto che fosse vero. Ora in un certo senso sono felice di avere avuto quel tipo di predicazione, perché mi ha preservato dal fumare; non ho mai fumato una sigaretta. Non ho mai fumato in tutta la mia vita e credo di non essermi perso niente. Sono felice di non fumare. Ma non per ragioni spirituali, ma per ragioni fisiche. E il fumo mi dà enormemente fastidio.

Credo che la volta che sono andato più vicino al dare un pugno in faccia a qualcuno, sia stato proprio a causa di un sigaro sull’aereo. E c’era tutto il compartimento dell’aereo che puzzava, perché un tipo testardo e arrogante voleva godersi il suo sigaro. Ho fatto sì che quel viaggio fosse molto spiacevole per lui... ma non per ragioni spirituali.

Ora, molti dei miei coetanei, che venivano nella mia chiesa, nel crescere iniziarono a provare varie cose, come fanno i ragazzi, compresa quella di raccogliere mozziconi di sigarette e fumarli. Sono cresciuto durante la depressione. E pochi erano quelli che si compravano un pacchetto di sigarette. Non c’erano tanti soldi. Ma molti ugualmente hanno iniziato a fumare. Ma non appena iniziavano a fumare, iniziavano pure a smettere di camminare con il Signore Gesù Cristo; perché credevano che non potevi essere salvato

se fumavi; perche' questo era cio' che era stato predicato loro. E cosi' nel momento in cui iniziavano a fumare, smettevano pure di avere comunione con il Signore; perche' pensavano che la comunione con il Signore era impossibile fintanto che uno fumava. E cosi' sono cresciuto con questa mentalita'. Immaginate quanto sia rimasto scioccato quando ho scoperto che Spurgeon fumava il sigaro: "Non posso crederci! Lui e' l'uomo che ammiro di piu', forse uno dei piu' grandi predicatori nella storia della chiesa!". E Campbell Morgan fumava la pipa! "Oh, noooo! Come hai potuto?".

Fumare non e' un peccato mortale a meno che tu non lo creda. Ma se tu credi questo, allora – come vedete – puo' diventarlo. Se uno considera una cosa immonda, per lui è immonda. Ora io di sicuro la considero una cosa immonda, percio' non posso farlo! Se fumassi, sarebbe un segno di ribellione contro Dio. Ma nello stesso modo, posso accettare il fatto che un credente fumi.

Ora apprezzo davvero molto il fatto che non fumate vicino a me. Sono sincero quando dico che odio il fumo. Odio l'odore del fumo. E apprezzo il fatto che nessuno fumi intorno a me, e comunque rispetto... il loro problema. E non condanno nessuno... se non lo fa vicino a me... e comunque la mia condanna non e' spirituale, e' puramente fisica.

*Io so e sono persuaso nel Signore Gesù, che nessuna cosa è immonda in se stessa, ma chi stima qualche cosa immonda, per lui è immonda. Ma se tuo fratello è contristato a motivo di un cibo, tu non cammini più secondo amore; non far perire col tuo cibo colui per il quale Cristo è morto (14:14-15)*

Di nuovo, non dobbiamo stare li' a sbandierare la nostra liberta' cristiana, davanti al fratello piu' debole. Se qualcosa che faccio lo offende, o lo ferisce, o lo ostacola nel suo cammino con il Signore, allora non dovrei esercitare la mia liberta' davanti a lui! Perche' dovrei far perire qualcuno per il quale Cristo e' morto, perche' sento: "Beh, dopotutto ho il diritto di mangiare quello che mi pare e quando mi pare"?

*Perciò quel che per voi è bene non diventi motivo di biasimo poiché il regno di Dio non è mangiare e bere [il regno di Dio non riguarda queste questioni! Alla gente piace mettere in mezzo queste questioni. Ma esse non riguardano affatto il regno di Dio! Il regno di Dio*

*e'...] giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Infatti chi serve Cristo in queste cose è gradito a Dio e approvato dagli uomini. Perseguiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e alla edificazione reciproca. Non distruggere l'opera di Dio per il cibo; certo, tutte le cose sono pure, ma è sbagliato quando uno mangia qualcosa che è occasione di peccato (14:16-20)*

E' sbagliato quando esercito la mia liberta' in un modo che offende e ferisce il fratello in Cristo piu' debole. Quindi...

*È bene non mangiare carne, né bere vino, né fare cosa alcuna che porti tuo fratello a inciampare o ad essere scandalizzato o essere indebolito (14:21)*

Di conseguenza, io che vivo nella legge dell'amore, la mia vita e' piu' rigorosa e severa delle mie stesse convinzioni. Perche' non voglio fare qualcosa che scandalizzi un mio fratello. E cosi' anche se mi sento libero di fare determinate cose – cose che non sono un impedimento per la mia comunione con Gesu' Cristo – decido di non farle per amore. In modo da non essere occasione di caduta per qualcun altro.

Ad un certo punto, non so come, ma girava la voce che io avevo un problema relativo al bere. Ma in realta' ho smesso di bere Coca Cola gia' cinque anni fa, e queste e' la cosa peggiore che abbia mai bevuto. Ma a parte gli scherzi, di nuovo, io sono cresciuto sotto la legge. E di nuovo dico che in un certo senso sono grato a Dio per questo, perche' non ho mai bevuto nulla di alcolico in tutta la mia vita. E quindi semmai questo e' l'unico problema che ho avuto relativo al bere!

Ma non mi interessa l'alcool, perche' non ne ho affatto bisogno! So di poter esercitare la mia liberta' in Cristo e dire a cena al ristorante: "Posso avere dello champagne? O posso avere del vino?", ma so che se lo faccio ci potrebbero essere dei fratelli piu' deboli che mi vedono e sono incoraggiati a fare altrettanto, salvo poi star male e sentirsi colpevoli ed essere distrutti.

Ora, ogni tanto andiamo a pranzo all'aeroporto e di Domenica servono lo champagne insieme con il pranzo. Ma io mi faccio portare sempre del succo di mela effervescente o del succo d'uva. Ed e' possibile che qualcuno mi abbia visto bere quel succo di mela



effervescente, e abbia pensato che fosse champagne! Ma avrebbe dovuto anche notare che mio nipotino seduto vicino a me beve la stessa identical bibita!

*Hai tu fede? Tienila per te stesso davanti a Dio [fa' che sia qualcosa di personale! Non farlo apertamente dove potrebbe mettere in difficoltà qualcun altro!]; [perche'] beato chi non condanna se stesso in ciò che approva (14:22)*

E' grandioso avere quel tipo di fede in Dio che niente si puo' frapporre tra te e Dio. Come cantiamo: "Felice e' colui i cui peccati sono stati perdonati gratuitamente, la cui innocenza e' stata dichiarato dal Signore del cielo". E' grandioso! Felice e' chi non condanna se stesso in ciò che approva.

*Ma colui che sta in dubbio, se mangia è condannato, perché non mangia con fede; or tutto ciò che non viene da fede è peccato [per quell'uomo] (14:23)*

Se non riesci a farlo in fede, se ti senti condannato quando lo fai, allora per te e' peccato! Perche' "chi stima qualche cosa immonda, per lui è immonda".

E cosi' la mia liberta' cristiana. E come devo esercitarla davanti a Dio, in privato. Non scandalizzando nessuno per quelle liberta' che sento di avere. E' sempre lo stesso concetto del cap. 13: "Camminate nell'amore, perche' chi ama ha adempiuto tutta la legge". Amarci l'un l'altro; camminare in un rapporto d'amore l'uno con l'altro; e perche' ti amo e amo Gesu' Cristo, non voglio fare nulla che potrebbe essere offensivo per te, o potrebbe farti cadere nel tuo cammino con il Signore.

Per amore. E questo mi fa vivere una vita piu' severa e rigida anche delle mie stesse convinzioni personali, per non scandalizzare un mio fratello piu' debole. Dio ci aiuti a vivere e a camminare nell'amore, cosi' come ci viene comandato.

Padre, ti ringraziamo per la Tua Parola e per la tua guida nella nostra vita. Aiutaci, Signore, a camminare nel sentiero in cui la tua Parola ci guida. Seguendo la giustizia, e camminando nell'amore. Nel nome di Gesu'. Amen.

## **Romani 15-16**

Apriamo le nostre Bibbie nel cap. 15 dell'epistola di Paolo ai Romani.

Nel cap. 14 Paolo ha trattato l'argomento del camminare nell'amore, all'interno del corpo di Cristo, la chiesa; riconoscendo che tutti noi possiamo avere sentimenti diversi, convinzioni e opinioni diverse, circa varie questioni del cammino cristiano. Paolo dice: "quelli che sono forti nella fede mangiano di tutto, carne compresa; mentre quelli che sono deboli nella fede, la loro convinzione e' che mangiare carne sia peccato, quindi mangiano legumi, verdure. Ma dobbiamo riconoscere che le persone possono avere convinzioni diverse dalle nostre, e che non tutti vedono le cose nel modo giusto, come le vedo io. E cosi' devi rispettare il diritto che hanno gli altri, anche di sbagliarsi... E non dobbiamo creare un grande contesa su queste divergenze. Questo e' sostanzialmente quello che dice Paolo. Se non siamo d'accordo, cerchiamo di farlo con delicatezza, in modo da non dividerci su queste questioni, di non sollevare una grande controversia su cose cosi' piccole. E' triste vedere come la chiesa si divida su cose davvero ridicole.

L'incoraggiamento fatto da Paolo nel cap. 14 e' di accettare i fratelli piu' deboli; non discutere con loro; ma anche di non sbandierare davanti a loro la tua liberta', perche' cio' potrebbe scandalizzarli, farli cadere, perche' vedono la tua liberta'. Quindi dobbiamo camminare nell'amore. E se mangiare carne e' occasione di caduta per il tuo fratello piu' debole, allora non mangiare carne davanti a lui. Fallo per il Signore. Certo, tu hai liberta' di mangiare carne, ma puoi tenerla per te. Fallo a casa tua. Ma non ostentare la tua liberta', perche' cosi' potresti offendere il tuo fratello piu' debole, potresti distruggere la vita di uno per cui Cristo e' morto, solo perche' vuoi insistere nell'esercitare la tua liberta'.

Ora, nel cap. 15 Paolo continua a sviluppare questo pensiero, e conclude il discorso con alcune considerazioni. E quindi nel cap. 15 continua questo argomento: come comportarci davanti alle differenze all'interno del corpo, della chiesa, e in special modo nei confronti dei fratelli piu' deboli.

*Or noi, che siamo forti [cioe' forti nella fede], dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi (15:1)*

Non dovrei pensare semplicemente al mio proprio piacere: "Che mi importa! Io mi mangio questa bella bistecca; lui pensi pure quello che vuole!". Beh, se e' qualcosa che lo offende o lo scandalizza, se io sono davvero forte nella fede, perche' mangiare bistecche non e' un problema per me spiritualmente parlando, allora dovrei sopportare le debolezze dei deboli, dovrei essere riguardoso nei suoi confronti e non vivere per il mio piacere.

*Ciascuno di noi compiacce al prossimo nel bene, per l'edificazione (15:2)*

E quindi anziche' vivere per compiacere a me stesso, dovrei vivere per compiacere agli altri. Come credenti, come cristiani, spesso siamo chiamati a vivere in base a standard che altri uomini hanno stabilito. Magari non li condividiamo totalmente, e pero' non sono neanche un cosi' grande problema, fare quelle cose non ci fa sentire colpevoli... camminare nell'amore, vivere non per il proprio piacere, ma vivere per il piacere degli altri, camminare anche in modo piu' rigido di come camminerei se seguissi semplicemente le mie convinzioni. Paolo ci da' l'esempio di Gesu' Cristo.

poiche' anche Cristo non ha compiaciuto a se stesso, ma come sta scritto: "Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano sono caduti su di me" (15:3)

Cristo e' il nostro esempio. Lui non e' venuto per compiacere a se stesso, ma quando e' venuto, ha detto: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre. Perche' non sono venuto per fare la mia volonta', ma la volonta' di colui che mi ha mandato". E una buona regola e' proprio quella di vivere per piacere a Dio, non per piacere a me stesso. Vivere per il proprio piacere puo' essere un'occasione di caduta per i fratelli piu' deboli. Quindi, nell'amore, perche' cio' piace a Dio, siate pieni di grazia e non esercitate la vostra liberta' in un modo che offende altre persone.

Ora Paolo tratta un altro argomento.

*Infatti tutte le cose che furono scritte in passato furono scritte per nostro ammaestramento, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza (15:4)*

E cosi' il duplice scopo della Parola di Dio. Le scritture che ci sono state date hanno un duplice scopo, ed e' detto qui.

Prima di tutto, perché imparassimo, quindi per il nostro ammaestramento. La Bibbia ci è stata data per rivelarci Dio, perché imparassimo di Dio, perché comprendessimo le cose intorno a Dio. Affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza.

Ora conoscere Dio e avere una speranza sono due cose fortemente collegate fra loro. Non ci può essere vera speranza senza Dio. Ma è incredibile come quando hai Dio, hai anche una grande speranza, una speranza che cresce e si spande. Il salmista dice: “Perché ti abbatti, anima mia, perché gemi dentro di me? Spera in DIO ...” (Salmo 42:5)

Lui è la nostra speranza. La speranza del credente è collegata alla conoscenza di Dio. E così Dio ha dato le Scritture affinché comprendessimo la sua natura, il suo carattere, la sua fedeltà, affinché quando passiamo un momento difficile non ci disperiamo, non ci arrendiamo; ma continuiamo a sperare nell'opera di Dio e nella vittoria di Dio nella nostra vita. Trovarsi nella disperazione, pensare di essere senza speranza, sono cose che il credente non dovrebbe mai accettare. Come il salmista, che quando si è ritrovato abbattuto, ha reagito e ha detto a se stesso: “Perché ti abbatti [perché sei depressa], anima mia, perché gemi dentro di me? Perché?”. E il motivo era che aveva dimenticato che Dio era ancora sul trono. E quando ci dimentichiamo che Dio è sul trono e che ha il controllo della nostra vita, allora è possibile che ci scoraggiamo e ci agitiamo a causa delle situazioni che viviamo. È interessante constatare quanto dimentichiamo velocemente che Dio regna nella nostra vita, quanto dimentichiamo velocemente che si tratta della sua chiesa. E subito ci preoccupiamo e ci angosciamo e diciamo: “Che faremo ora?”. Ogni volta il Signore mi ricorda che è la sua chiesa, e dato che è la sua chiesa, non c'è ragione che io mi preoccupi per essa. Lui è capace di prendersene cura. Lui l'ha creata, ed è anche capace di mantenerla. Non c'è bisogno che io rimanga sveglio la notte a pensare: “Oh, che faremo ora?” oppure: “che faremo domani?”.

Dio ha tutto sotto controllo. Dio è sovrano. Ora è importante che io afferri questa verità nella mia vita. È importante che capisca che Dio è sovrano, e che Dio opererà. E che

non devo essere angosciato, o innervosirmi, o scoraggiarmi, perche' il Signore regna, e lui compira' l'opera sua, e io devo solo aspettare pazientemente. Ma credo che sia proprio questo il problema, non e' vero? Questa cosa chiamata pazienza. E siamo esortati, dai santi dell'Antico Testamento... dobbiamo comprendere che loro mediante la fede e la pazienza, o la perseveranza, hanno ereditato le promesse di Dio. E di nuovo, ci viene detto che abbiamo bisogno di pazienza per ottenere la promessa, dopo che abbiamo fatto la volonta' di Dio.

C'e' un tempo, dopo che ho fatto tutto quello che potevo fare nel seguire la volonta' di Dio, c'e' un tempo in cui io devo semplicemente aspettare che Dio faccia l'opera sua, con fede e con pazienza. Ed e' in questo momento che sono tentato di immischiarmi, e rovinare tutto, perche' non ho aspettato che Dio operasse. Non so come, ma Dio sembra essere sempre in ritardo, sempre lento rispetto ai miei calcoli. Naturalmente poi, quando tutto piu' tardi va per il verso giusto, allora mi accorgo che non era affatto in ritardo, non era lento: era in tempo, ero io che andavo troppo veloce; ma e' perche' sono impaziente. "Io voglio che Dio operi nella loro vita ora! Dio, non voglio aspettare una settimana! Non voglio aspettare un mese! Dio, ti prego aiutami, non voglio aspettare 13 anni come Abramo! Non ci puo' voler tanto, Signore! Non ci riesco!"

Quindi abbiamo bisogno di pazienza, di perseveranza, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza.

*Ora il Dio della pazienza* [o della perseveranza, e' lo stesso termine usato nel verso precedente] ...(15:5)

Ora il Dio della pazienza, e non e' paziente? Dio e' cosi' paziente! E un'altra parola per questo e' longanime. Dio e' cosi' longanime, cosi' paziente, nel portare a compimento i suoi propositi. Ma questo perche' Dio e' al di fuori della nostra dimensione temporale. Dio vive nell'eternita'. Io vivo in termini di secondi. E ora, millisecondi – gli scienziati li hanno ulteriormente suddivisi... minuti, ore, giorni, settimane, mesi, anni. Dio vive nell'eternita'. Mille anni sono come un giorno per il Signore, e un giorno come mille anni. "Signore, e'

così tanto tempo che aspettiamo! Quanto ritornerà Gesù, quanto ci vuole?”. “Come, sono passati solo un paio di giorni! Cos’è tutta questa fretta?”.

E così perché Dio è al di fuori di questa dimensione temporale, mentre noi ci viviamo in questa dimensione temporale, ci sembra che Dio sia così lento nel fare venire il suo regno, la sua opera sulla terra. Così continuiamo a pregare: “Oh Dio, dacci pazienza! Daccela ora!”.

*Ora il Dio della pazienza e della consolazione vi dia di avere gli uni verso gli altri gli stessi pensieri, secondo Cristo Gesù (15:5)*

Come dobbiamo essere? Dobbiamo essere pazienti l’uno con l’altro. Come Dio è il Dio della pazienza e della consolazione, così dobbiamo essere noi tutti. Dobbiamo consolarci l’un l’altro, e dobbiamo essere pazienti l’uno con l’altro.

Ora c’è una cosa interessante. Apprezzo molto che Dio sia paziente con me. Sono grato per questo. Purtroppo però io non sono paziente con lui. Allo stesso modo, apprezzo molto quando gli altri sono pazienti verso di me, ma io non sono sempre così paziente con loro. Ora come volete che gli altri facciano a voi, e’ così che dovete fare loro. Consola, sii paziente, secondo Cristo Gesù’.

*affinché con una sola mente e una sola bocca glorifichiate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio (15:6-7)*

Ora la chiesa, mentre ci serviamo l’un l’altro, nell’amore di Gesù Cristo e mediante la Parola di Dio, noi glorifichiamo Dio, mediante questa vita di amore, consolazione, pazienza, l’uno con l’altro... e poi dobbiamo accoglierci gli uni gli altri. Come? Come Cristo ha accolto noi.

Come ti ha accolto Gesù Cristo? Eri forse una persona eccezionale, una persona assolutamente perfetta? Ha forse detto: “Prima vai e sistemati, sii puro e perfetto, e allora ti accettero”? No. Lui ci ha accolti con tutte le nostre imperfezioni.

Non e' incredibile quanto appaiano terribili i nostri peccati quando e' qualcun altro a commetterli? Quanto siamo ciechi rispetto alle nostre proprie colpe. Quanto siamo astuti, e quanto siamo bravi, a scorgere i difetti degli altri. Ma come dice Gesu': "Togli prima la trave dal tuo occhio, e allora potrai vedere bene la pagliuzza che c'e' nell'occhio del tuo fratello".

Ma com'e' che e' tanto difficile per me vedere che c'e' una trave nel mio occhio, mentre riesco a vedere cosi' chiaramente la pagliuzza nel tuo occhio? E' tutta una questione di amore. L'amore copre moltitudini di peccati; e il fatto e' che io amo cosi' tanto me stesso che non ci faccio caso! Ma devo amare te come amo me stesso, e se amo te come amo me stesso, allora non staro' li' a guardare, o peggio, a cercare, tutti i tuoi difetti. Ma ti accogliero' come Cristo ha accolto me.

Durante la rivoluzione culturale, il periodo degli hippie, e' interessante che molte chiese erano disposte ad accogliere gli hippie e a permettere loro di avere comunione con i membri, solo se decidevano di tagliarsi i capelli e di mettersi in giacca e cravatta. "Benvenuti, entrate pure! Ora siete come noi e possiamo accogliervi". Ma e' incredibile come quante chiese non erano affatto disposte ad accoglierli con i loro capelli lunghi, i jeans sporchi, e quel modo di atteggiarsi da hippie. "Conformati ai miei standard, vivi come voglio che vivano le persone che mi circondano, e ti accettero' come mio amico, mio fratello. Sarai benvenuto!". Ma non e' cosi' che dobbiamo accoglierci gli uni gli altri! Dobbiamo accoglierci gli uni gli altri con le nostre differenze! E l'amore che abbiamo in Cristo dovrebbe essere piu' grande di ogni differenza tra di noi. Dovrebbe essere la forza che unisce all'interno del corpo di Cristo.

*Or io dico che Gesu' Cristo è diventato ministro dei circoncisi a difesa della verità di Dio, per confermare le promesse fatte ai padri (15:8)*

In altre parole, e' venuto ai giudei perche' il Padre ha promesso ai padri che avrebbe mandato loro il Salvatore, la discendenza di Davide, la discendenza di Abramo. E cosi' e' venuto a ministrare a quelli a cui Dio aveva fatto le promesse.

*ed ha accolto i gentili per la sua misericordia, affinché glorifichino Dio come sta scritto...*  
(15:9)

Amo Paolo. Lui prima fa una dichiarazione, e poi inizia ad appoggiarla con delle scritture. E quando sei in grado di appoggiare le tue dichiarazioni con le scritture, tre o quattro passi diversi, "ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni", questo mi mostra la vasta conoscenza di Paolo dell'Antico Testamento: lui prende scritture da vari libri e le mette tutte insieme in un unico argomento. Quest'uomo e' una chiave biblica vivente. Dategli un argomento qualsiasi, e lui vi citera' tutte le scritture dell'Antico Testamento che trattano di quell'argomento. Quindi sta introducendo il fatto che Cristo e' venuto direttamente per i giudei, ma che la profezia si estende e va oltre i giudei, per raggiungere anche i gentili. Gesu' e' venuto per confermare la promessa del Padre, cosa che ha fatto. Ma oltre a questo...

*ha accolto i gentili per la sua misericordia, affinché glorifichino Dio come sta scritto: "Per questo ti celebrerò fra le genti [o fra i gentili], e canterò le lodi del tuo nome" (15:9)*

Isaia 42:6 e 7.

*E altrove la Scrittura dice: "Rallegratevi, o genti, col suo popolo" [Deuteronomio 32]. E di nuovo "Lodate il Signore, tutte le genti; e lo celebrino i popoli tutti" [Salmo 117]. Ed ancora Isaia dice: "Spunterà un germoglio dalla radice di Iesse, e colui che sorgerà per reggere le genti; le nazioni spereranno in lui" [Isaia 11] (15:10-12)*

E così mette insieme tutte queste diverse profezie dell'Antico Testamento, che parlano dell'Evangelo che viene esteso ai gentili per la misericordia di Gesu' Cristo.

Ora Paolo dice:

*Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere...(15:13)*

Di nuovo, il tema della speranza; speranza che viene dalle scritture. Il Dio della speranza. La speranza e' una delle cose piu' importanti. Non dovremmo mai perdere la speranza in Dio. Lui e' il Dio della speranza. Vi riempia... il risultato della speranza e' la gioia, e pace. Perché ti abbatti, anima mia, perché gemi dentro di me? (Salmo 42:5). Vedete, sta



parlando di depressione e angoscia. Il contrario di tutto questo e' gioia e pace. Il risultato della speranza che abbiamo e' gioia e pace, nel credere. Credere a cosa? Alla Scrittura, alla Parola di Dio.

Quindi il nostro credere e' basato sul fatto che Dio l'ha detto. Il risultato del credere e' gioia e pace. Ora spesso le persone ripongono la loro fede nella gioia e nella pace, o in qualche altro sentimento che provano. "Sei un figliuolo di Dio?". "Oh si, certo!". "Come lo sai che sei un figliuolo di Dio?". "Oh, sento una tale pace nel mio cuore! Oh, ho una tale gioia! So di essere salvato perche' non ho mai provato una tale gioia!". Aspetta un attimo! Attenzione! Non e' nel credere alla tua gioia o alla tua pace, e' nel credere alla Parola di Dio! Vedi, se dici di essere salvato solo perche' senti una tale gioia e una tale pace nella tua vita, rischi di svegliarti domani mattina, ed e' uno di quei terribili lunedì, uno di quei giorni in cui ti senti malissimo. Sapevi che era meglio non andare al fast food dopo la riunione e farti mettere le cipolle nell'hamburger! E ora stai male, e sei irritabile, e nervoso. A cosa ti fa pensare questo? "Oh non mi sento salvato oggi, perche' non ho la gioia e sono irritabile".

Vedete, la fede non e' nel sentire, non e' nel credere a cio' che senti. E' credere alla Parola di Dio, a quello che Dio ha detto. E cosi' la mia fede e' fondata su un fatto, su qualcosa di immutabile, sulla Parola di Dio. Essa non cambia, mentre i sentimenti si, cambiano. I miei sentimenti sono variabili.

Quando arrivi alla mia eta', persino il tempo che fa fuori puo cambiarti. Posso alzarmi la mattina e dirvi esattamente quanto durera' la nebbia, in base a quanto mi fa male il ginocchio. Che cosa antipatica, che puoi dire com'e' il tempo fuori in base a come si sente il tuo corpo.

I sentimenti possono cambiare; possono essere alterati. La Parola di Dio e' stabile in eterno. E dato che la mia relazione con Dio e' legata alla sua Parola, che e' certa, sicura, la mia relazione con Dio non cambia mai; e' stabile. E quindi e' il mio credere che mi porta ad avere pace e gioia.

Paolo, dopo essere stato sballottato qua e la' per quattordici giorni nella nave, in mezzo alla tempesta, dice: "Ma ora vi esorto a non perdervi d'animo, perché mi è apparso questa notte un angelo di Dio che mi ha assicurato che non vi sarà perdita della vita di alcuno di voi, ma solo della nave... Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché io ho fede in Dio, io credo alla Parola del Signore... Paolo era tranquillo, era allegro; e stava incoraggiando anche gli altri a stare tranquilli, proprio mentre quelli avevano perso ogni speranza di salvarsi. Perché non credevano più di uscirne vivi. E qui c'è questo tizio che si alza fischiettando e sorridendo, tutto tranquillo...probabilmente avranno avuto voglia di buttarlo giù dalla nave! "State di buon cuore!". "Amico, stai scherzando forse! Sto così male! ...sono 14 giorni che sono sbattuto qua e la come un tappo di sughero nel Mediterraneo, senza vedere il sole o le stelle". Paolo non dice: "State di buon cuore, mi sento bene oggi! Sento tanta pace nel mio cuore!". No. "Ho la Parola del Signore, e credo alla Parola del Signore!". E così la fede è stabile, è solida, ed è sicura, perché è fondata sulla Parola di Dio, sulla Scrittura.

Quindi state attenti a tutto questo. Perché è facile rimanere intrappolati in questo inganno di poggiare la fede su dei sentimenti. Ed è interessante, noi spesso sentiamo di dover esprimere con dei sentimenti una determinate esperienza che abbiamo avuto. Noi usiamo i nostri sentimenti per esprimere una determinate esperienza, ma nell'esprimere questa esperienza, per esempio... la salvezza..."Oh, ho sentito una grande pace. Non ho mai sentito una tale pace in tutta la mia vita. Oh, ho sentito come se qualcuno versasse dell'acqua calda sul mio capo e questa scendesse per tutto il mio corpo, e mi sono sentito questo grande calore addosso". E mentre raccontiamo di queste nostre esperienze, la gente inizia a farsi quest'idea nella propria mente: "devo fare la stessa esperienza, altrimenti significa che non sono salvato! Perché quando quel fratello è stato salvato, ha visto intorno a lui accendersi come delle luci, una gloria indescrivibile... e io non ho ancora visto nessuna luce, quindi significa che non sono salvato!". E perché noi tendiamo a descrivere la nostra salvezza in termini di esperienze legate a sentimenti o a stati d'animo particolari, a visioni o a cose simili, la gente inizia a ricercare e ad appoggiarsi su questi sentimenti anziché sulla Parola di Dio. Non è giusto fare così!

Io sono salvato perché la Parola di Dio dichiara che... se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, tu sarai salvato (Romani 10:9).

Io so che sono salvato, perché qui c'è un passo in cui Dio dice così'. Vedete, posso indicarlo dov'è scritto... e non scompare, non cambia, non viene alterato dai miei sentimenti.

Di nuovo, mi piace il modo in cui Paolo va al cuore del problema.

*Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo (15:13)*

È lo Spirito Santo che rende la Parola di Dio reale nel mio cuore. È lo Spirito Santo che mi insegna la verità di Dio. Mi guida in tutta la verità; mi mostra le cose di Dio. Fa sì che la Parola di Dio sia viva nel mio cuore. E così è per l'opera dello Spirito Santo, che agisce in me per mezzo della Parola di Dio, e per la sua opera che abbonda la speranza. "Benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, a una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (I Pietro 1:3). "Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro, Gesù Cristo" (Tito 2:13). Una beata speranza, una viva speranza, e una speranza abbondante... questo abbiamo per mezzo della Parola di Dio.

E Paolo continua dicendo:

*Ora, fratelli miei, io stesso sono persuaso a vostro riguardo, che anche voi siete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri (15:14)*

Sono sicuro, fratelli, che siete capaci di fare tutto questo! So che siete pieni di bontà, di ogni intelligenza, e capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri.

*Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordarvi per la grazia che mi è stata data da Dio (15:15)*

Ora io so bene che voi siete capaci di ammonirvi gli uni gli altri, e che avete ogni conoscenza. E quindi, per la grazia che mi e' stata data da Dio, ora vi scrivo chiaramente queste cose.

*per essere [o di essere] ministro di Gesù Cristo presso i gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell'evangelo di Dio, affinché l' offerta dei gentili sia accettevole, santificata dallo Spirito Santo (15:16)*

E quindi Paolo, scrivendo ai gentili, sta dichiarando loro che sono accetti a Dio, la loro offerta, e' accettevole a Dio. Cioe' l'offerta della loro lode e della loro adorazione. E' grazie allo Spirito di Dio, che questa offerta e' gradita a Dio. Non avete bisogno del sacerdozio; non avete bisogno delle leggi relative al lavacro e alla purificazione; ma Dio vi accetta per l'opera dello Spirito Santo e per la grazia di Dio, che ci e' stata data.

*Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù nelle cose che riguardano Dio. Infatti non arderei dir cosa che Cristo non abbia operata per mezzo mio, per condurre all'ubbidienza i gentili con la parola e con l'opera (15:17-18)*

L'apostolo Paolo aveva un ministero davvero potente tra i gentili. Ma era piu' che il solo ministero della Parola. Era la Parola di Dio confermata per mezzo dell'opera dello Spirito Santo.

Nel Vangelo di Marco, nell'ultimo verso del libro, e' detto: "Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20). Paolo, nello scrivere ai corinzi, dice: "La mia parola e la mia predicazione non consistettero in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza" (I Corinzi 2:4). E all'inizio di quest'epistola ai Romani, Paolo dice che desiderava tanto andare da loro per poter comunicare loro qualche dono spirituale, in modo che fossero fortificati entrambi, sia lui che loro. Quindi il ministero di Paolo consisteva in parole e in opere.

La Parola di Dio e' si' merevigliosa, importante, potente, e' vivente, e piu' affilata di qualsiasi spada a due tagli, ma deve anche poter operare nella nostra vita, e quest'opera deve essere evidente nella nostra vita. Spesso quello che dico viene completamente

dimenticato a causa di quello che sono. Se la Parola di Dio non opera nella mia vita, e io non posso dimostrare la potenza della Parola di Dio attraverso la mia vita, allora tutti i bei principi di cui parliamo, se non si ritrovano nella pratica, non funzionano, indipendentemente dal fatto che siano buoni o no. Non hanno alcun valore!

Quindi e' lo Spirito Santo che prende la Parola di Dio e fa in modo che essa operi nella mia vita, e quest'opera diventa evidente nelle opere che faccio, nell'amore, nella potenza. E cosi' lo Spirito Santo puo' manifestare se stesso in molti modi diversi.

E cosi' Paolo dice:

[io non dico nulla se non quello che Cristo ha operato] *...per mezzo mio, per condurre all'ubbidienza i gentili con la parola e con l'opera (15:18)*

Gesu' faceva riferimento alle sue opere come elementi che verificavano, o testimoniavano, la veridicitá di cio' che diceva. "Filippo gli disse: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gesu' gli disse: "Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me, se no, credetemi a motivo delle opere stesse" (Giovanni 14:8-11).

Gesu' dice che le sue opere testimoniano di lui. E allo stesso modo, le nostre vite sono una testimonianza dell'opera di Dio e del suo Spirito Santo in noi. Le nostre vite testimoniano di piu' delle nostre parole. Abbiamo sempre pensato che fossero le nostre parole a testimoniare, e abbiamo sempre insegnato che testimoniare e' qualcosa che si esprime verbalmente. Io devo verbalizzare la mia fede nei confronti di qualcun altro. Io devo verbalizzare i loro bisogni per Gesu' Cristo. Ma c'e' una testimonianza piu' grande delle tue parole, e sono le tue opere fatte nella guida dello Spirito Santo e nell'amore.

"Da questo sapranno tutti che siete miei discepoli, dall'amore che avete gli uni per gli altri". E quindi e' importante che le nostre opere siano coerenti con il meraviglioso Evangelo che andiamo proclamando, con le nostre parole.

E Paolo qui dichiara:

*con potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito di Dio...(15:19)*

Deve essere stato eccitante stare intorno a Paolo e vedere quei segni e quei prodigi potenti che venivano fatti per mezzo dello Spirito Santo, e la potenza dello Spirito nella sua vita.

E poi continua dicendo:

*...così, da Gerusalemme e nei dintorni fino all'Illiria, ho compiuto il servizio dell'evangelo di Cristo [oppure ho predicato tutto l'Evangelo di Cristo], avendo l'ambizione di evangelizzare là dove non era ancora stato nominato Cristo, per non edificare sul fondamento altrui (15:19-20)*

Trovo sempre abbastanza strano vedere quante persone si sentono chiamate a fondare chiese qui vicino. Non dovrei, ma spesso mi ritrovo a mettere in discussione le loro motivazioni. Perché sembrerebbe che stiano cercando di costruire sul fondamento di qualcun altro, perché abbiamo un mucchio di lettere di gente da tutti gli Stati Uniti che ci supplica di iniziare un'opera, una Calvary Chapel, anche là nella loro zona, perché c'è una tale fame della Parola di Dio e dell'opera dello Spirito Santo. E mi sembra quasi come se lo Spirito Santo in un certo senso non sappia usare i talenti in modo efficiente, dal momento che li chiama tutti a pochi chilometri da qui. Come se noi non insegnassimo la Parola di Dio o che lo Spirito non operasse tra di noi, e quindi queste persone si sentono di dover venire qui intorno, invece di andare dove c'è maggiore bisogno, in campi nuovi. E naturalmente fanno bene che perché spesso sono duro e vado dritto al problema, senza mezzi termini, e ci sono molte persone che si offendono o se la prendono, così vanno in giro a raccogliere tutti questi scontenti in modo da avere facilmente un gruppo di base da cui partire per iniziare un'opera nuova. E questo non mi piace affatto.

Paolo dice:

*avendo l'ambizione di evangelizzare là dove non era ancora stato nominato Cristo, per non edificare sul fondamento altrui (15:20)*

Ora, in un certo senso io credo che ogni chiesa debba avere un qualche motivo di esistere. Penso che tu debba offrire alla gente un ministero per qualche aspetto diverso

da quello che potrebbero trovare da qualche altra parte. Altrimenti non c'è ragione che tu esista come chiesa. Ora, credo davvero che Dio abbia uno scopo particolare nel far sì che ci siano tutte queste varietà di chiese, ed è perché ci sono molte varietà di persone.

Ci sono persone che si trovano bene dove nelle riunioni c'è molta emotività ed intensità. E Dio lo sa questo, e così abbiamo chiese molto emotive. Ci sono altre persone che si trovano bene dove c'è molta calma, molta riverenza e dove tutto è molto sobrio. Amano l'odore dell'incenso e l'atmosfera delle candele, e così ci sono chiese molto formali dove le persone possono andare in questo tipo di ambiente e sentirsi benedette. Ma ogni chiesa ha bisogno di un qualche motivo per esistere.

Mentre non credo che sia buono quando ci sono quattro chiese molto simili nella stessa piccola area, magari tutte chiese che fanno fatica ad andare avanti, chiese in cui il pastore può a mala pena sopravvivere con uno stipendio da fame. Credo che dovrebbero fare lo sforzo di mettersi insieme in modo da essere più forti. Che motivo c'è di duplicare gli sforzi? Che motivo c'è di avere 22 chiese battiste nella stessa città? Credo che ci siano 37 chiese battiste ora a Tucson, nell'Arizona. Per me farebbero meglio a mettersi insieme e ad avere un'unica potente opera, anziché avere 37 diversi pastori che si muoiono di fame. Credo tu abbia bisogno di un buon motivo per esistere come chiesa. Devi offrire alla gente qualcosa che non trovano in un'altra chiesa.

Paolo desiderava predicare Cristo dove non era affatto conosciuto. Non voleva andare e costruire sul fondamento di un altro uomo. Voleva andare dove c'era davvero bisogno. E questo è molto positivo.

*Ma, come sta scritto... (15:21)*

Vedete? Persino per questo cita un passo della Scrittura! Paolo è così ripieno della conoscenza della Parola di Dio. Amo questa cosa! Amo leggere Spurgeon. Quest'uomo era come Paolo, citava continuamente dei passi della Scrittura e usava sempre esempi tratti dalla Scrittura. E quanto mi piacciono i suoi sermoni, perché sono così intrisi della Parola di Dio, così ricchi di citazioni bibliche!

*Ma, come sta scritto: "Coloro ai quali non era stato annunziato nulla di lui vedranno, e coloro che non avevano udito parleranno" [Isaia 52:15]. Anche per questo motivo sono stato spesso volte impedito di venire da voi (15:21-22)*

Perche' volevo andare dove ci fosse un bisogno piu' urgente! dove ancora nessuno avevano sentito l'Evangelo. Sono stato spesso volte impedito di venire da voi!

*Ma ora, non avendo più luogo da evangelizzare in queste contrade [ehi, questa sì che è una bella testimonianza! Ho evangelizzato tutti qui intorno, quindi posso andar via!], avendo da molti anni un grande desiderio di venire da voi, quando andrò in Spagna, verrò da voi; passando, spero infatti di vedervi e di essere accompagnato da voi fin là, dopo aver goduto un poco della vostra compagnia. Ma ora vado a Gerusalemme per sovvenire ai santi (15:23-25)*

Ora Paolo si trova a Corinto quando scrive questo. Era andato a Corinto e alle chiese della Macedonia per raccogliere un'offerta da portare ai santi di Gerusalemme, per aiutarli dato che si trovavano nel bisogno. E aveva scritto alla chiesa di Corinto di raccogliere l'offerta prima che lui arrivasse: "Non voglio che si raccolga l'offerta quando sono presente, ma ognuno faccia come ha in cuore di fare, ma io voglio portare quest'offerta a Gerusalemme". La chiesa di Gerusalemme aveva avuto seri problemi economici, probabilmente iniziati a motivo di quell'esperienza di vita in comune, quando tutti avevano venduto le loro proprietà e portato il ricavato ai piedi dei discepoli. Ma poi nel tempo, questi soldi erano finiti. Ed erano rimasti senza nessuna proprietà. E quindi si trovavano in difficoltà, lì a Gerusalemme, e Paolo stava cercando di aiutarli in qualche modo. E quindi...

*... ora vado a Gerusalemme per sovvenire ai santi, perché a quelli della Macedonia e dell'Acaia è piaciuto di fare contribuzione per i poveri che sono fra i santi in Gerusalemme. Ora è piaciuto loro di far questo [erano lieti di farlo], perché sono ad essi debitori; se i gentili infatti hanno avuto parte dei loro beni spirituali, devono anche sovvenire loro nei beni materiali (15:25-27)*



Così dato che hanno avuto dei benefici spirituali grazie ai giudei, è opportuno che ora siano loro ad aiutarli, nelle cose materiali.

*Dopo dunque aver compiuto questo ed aver consegnato loro questo frutto, andrò in Spagna, passando da voi. Ma io so che, venendo da voi, verrò nella pienezza della benedizione dell' evangelo di Cristo (15:28-29)*

La pienezza della benedizione dell'evangelo di Cristo. So che quando verro', e' così che verro'. Perché? Perché e' così che Paolo andava in ogni luogo! Nella pienezza. La sua vita era traboccante.

*Or vi esorto, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo e per l'amore dello Spirito, a combattere con me presso Dio per me nelle vostre preghiere (15:30)*

Paolo qui sta chiedendo loro di unirsi a lui nelle preghiere per se stesso. Credo che questa sia una delle più grandi benedizioni nel ministero, una sorta di piramide: più persone raggiungi con il tuo ministero, più persone ti ritroverai che pregano per te. E più persone pregano per te, più efficace e potente sarà il tuo ministero. Questa sarà una solida base per il tuo ministero.

E' davvero toccante andare in città come Tucson la scorsa settimana, c'erano quasi mille persone martedì sera lì a Tucson. E dopo la riunione, mentre salutavo i fratelli, uno dopo l'altro mi diceva: "Oh, non sai che benedizione è il tuo ministero – intendendo il programma radiofonico "la Parola per Oggi – sai faccio colazione con te ogni mattina!" Oppure "mi fai compagnia ogni giorno mentre vado a lavoro! ...sono così benedetto ogni volta e voglio che tu sappia che prego sempre per te". E in tutto il paese c'è gente che prega per noi.

Abbiamo appena ricevuto una lettera da un gruppo di credenti che vivono in Siberia. E uno di loro parla inglese, e così si mettono là ad ascoltare le registrazioni e lui traduce per gli altri, lì in Siberia. E hanno scritto questa lettera dicendo: "Qui in Siberia stiamo pregando per te e per quelli lì a Calvary Chapel". Ora come ti farebbe sentire una cosa del genere! Credenti siberiani che pregano per te. Dio ci aiuti! Stiamo noi pregando per loro? Sono sicuro che loro hanno bisogno delle nostre preghiere molto più di quanto noi abbiamo

bisogno delle loro! E questo mi fa sentire un po' in colpa, perché non mi sono ricordato sempre di pregare per quei cari credenti che si trovano in Siberia, ed è proprio lì che vai a finire se sei un vero credente in Russia. E quindi ci sono una marea di credenti in Siberia, un sacco di carissimi fratelli, là in Siberia, che pregano per te. Dio ci aiuti! Restituiamo il favore, preghiamo per loro.

E qui Paolo chiede le preghiere dei fratelli: "unitevi a me nelle vostre preghiere", dice.

*affinché io [e questo è quello per cui Paolo desidera che preghino con lui; affinché io] sia liberato dagli increduli che sono nella Giudea, perché il mio servizio per Gerusalemme sia accettevole ai santi (15:31)*

Paolo non era visto di buon occhio da quelli di Gerusalemme, non per colpa sua, erano loro che erano sempre sospettosi nei suoi confronti. Sembra che dovunque andasse, aveva problemi con i giudei, e quando va a Gerusalemme, essi dicono: "Allora, Paolo, gira voce che tu stia predicando fra i gentili! stai attento a come ti comporti mentre sei qui! Non creare problemi! Anzi, qui ci sono degli uomini che stanno facendo un voto per la festa, perché non ti unisci a loro e li sostieni? Così tutti sapranno che sei un bravo giudeo! Fai il bravo ragazzo, Paolo!". E lui ha provato a fare così, ma i giudei se la sono presa lo stesso con lui, e hanno provato ad ucciderlo. Ma loro erano preoccupati ogni volta che Paolo era nei paraggi, perché era così chiaro e diretto.

E così non era poi tanto il benvenuto, neanche all'interno della chiesa. E così ora che deve portare questa offerta dice: "Pregate per me, pregate che vada tutto bene, che accettino il denaro, che accettino anche me". E...

*affinché, se piace a Dio, io venga con gioia da voi e sia ricreato insieme a voi. Ora il Dio della pace sia con tutti voi Amen (15:32-33)*

Paolo sta chiedendo loro di pregare, pregare che lui possa andare a trovarli con gioia, se piace a Dio. Paolo, in una delle notti di maggiore scoraggiamento, mentre era là che discuteva con il Signore, e lui era convinto che se avesse avuto l'opportunità di predicare ai giudei, loro l'avrebbero ascoltato... il Signore gli disse: "Vai via da qui! Non ti ascolteranno!", Paolo era stato ubbidiente e se n'era andato, ma era sempre rimasto

convinto che il Signore si fosse sbagliato circa questa cosa. “Se solo il Signore mi lasciasse predicare ai giudei! So come la pensano, so cosa sentono! Ero uno di loro, Signore, oh se solo potessi parlare con loro!”.

E questo momento arriva. E mentre si trova nel tempio, mentre fa questo rituale della purificazione insieme ad altri quattro giudei, dei giudei provenienti dall'Asia lo vedono e dicono: “Questo e' quell'uomo che predica ai gentili che non devono seguire la legge di Mose', che possono essere salvati semplicemente credendo”; e sollevano i giudei contro di lui, lo prendono e iniziano a picchiarlo a morte, e devono intervenire i romani per salvarlo. E mentre viene portato sulla fortezza di Antonio, dice: “ei posso parlare a questa gente? E' il mio momento, la mia opportunita'”. E il capitano delle guardie: “Parli Greco?”. “Certo”. E quello: “pensavo fossi quell'egiziano...”, “No, devi avermi scambiato per un altro!”. E il capitano: “Va bene, puoi parlare loro!”. Paolo si gira e dice ai giudei: “Fratelli, ascoltatevi!”, e' il mio momento... e Paolo inizia a dire: “Voi mi conoscete, sapete da dove vengo, ero qui nei dintorni tempo fa, ero zelante proprio come voi... pensate che avevo deciso di distruggere la chiesa! Ero pronto ad uccidere chiunque invocasse il nome del Signore. Infatti, il sommo sacerdote mi aveva mandato a Damasco con delle lettere per le autorita' di li' per imprigionare quelli che invocavano il nome del Signore. E mentre mi trovavo lungo la strada, ad un tratto e' scesa una grande luce dal cielo, una voce mi ha parlato e mi ha detto ‘Saulo, perche' mi perseguiti?’ e io ho detto ‘Chi sei Signore, che ti possa servire?’ e lui rispose ‘Sono Gesu' che tu perseguiti’ e piu' in la' dice ‘... e ti mando ai gentili’; e non appena pronuncia la parola ‘gentili’, boom, e' come innescare una bomba, la folla insorge, inizia a gettare via le vesti e a lanciare la terra in aria gridando “uccidilo, uccidilo”.

Ora Paolo stava parlando in ebraico, quindi il capitano non capisce quello che ha detto, e cosi' comanda: “Portatelo dentro, prima che lo uccidano!” e poi “Che cosa avra' mai detto che queste persone si sono arrabbiate tanto? Flagellatelo! Scoprite cos'ha detto!”. E mentre quelli si preparano a flagellarlo, Paolo dice: “E' lecito flagellare un cittadino romano che non e' stato ancora condannato?”, e la guardia corre dal capitano e gli dice: “Fai attenzione! Quest'uomo e' un cittadino romano!” e il capitano va da lui e gli dice: “Sei

cittadino romano?”, e Paolo: “Sì, certo!” e il capitano: “Io ho dovuto comprare la mia cittadinanza, e mi è costata assai?” e Paolo: “Io invece l’ho dalla nascita!”

Ora, ha avuto il suo momento, ed è andata a finire in una rivolta, un tumulto. Non un risveglio, come lui sperava. E Paolo senza dubbio è rimasto scoraggiato. E quella notte il Signore si presenta a lui e gli dice: “Paolo, coraggio... fatti animo!” Ora quando il Signore dice: “Coraggio, fatti animo” significa che sei afflitto, sei abbattuto. Nessuno dice: “Coraggio, fatti animo” a uno che è felice. Lo si dice ad uno che è triste. “Paolo, coraggio, perché come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme [hai avuto la tua occasione, hai testimoniato di me qui], così bisogna che tu la renda anche a Roma” (Atti 23:11).

“Roma? Hai detto proprio Roma, Signore?”. Ho sempre voluto andare a Roma! Così il Signore dice chiaramente a Paolo: “È la mia volontà che tu vada a Roma ora”.

E così Paolo inizia il suo viaggio verso Roma. Rimane per un paio di anni a Cesarea, e poi quando parte per Roma, non è proprio come si aspettava...comunque, non deve pagare per il viaggio – perché è ospite del governo romano, che si occupa di tutto. Poi dato che Dio vuole salvare un po’ di persone nell’Isola di Malta, fa parcheggiare per un po’ la nave a Malta, giusto il tempo necessario perché Paolo testimoni al governatore e a molta altra gente lì, prima di ripartire per Roma.

*affinché, se piace a Dio [o se è volontà di Dio, e come abbiamo visto, sarà volontà di Dio], io venga con gioia da voi e sia ricreato insieme a voi (15:32)*

## **Capitolo 16**

Ora il cap. 16 è semplicemente una serie di saluti a molti di quelli che si trovano a Roma. Così vedremo molto brevemente questi saluti, e ci soffermeremo su alcuni aspetti in particolare.

Primo...

*Or io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è in Cencrea*  
(16:1)

Febe e' una diaconessa. Cencrea era il porto della citta' di Corinto. E sicuramente questa donna ha conosciuto Paolo mentre lui si trovava a Corinto, e lei ha servito la' nella chiesa. E sicuramente alcuni hanno difficoltà con questo passo in cui e' detto che una donna era diaconessa nella chiesa.

*affinché l'accogliate nel Signore, come si conviene ai santi, assistendola in qualunque cosa avrà bisogno di voi, perché ella ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso*  
(16:2)

Febe probabilmente era con il gruppo che stava portando la lettera di Paolo da Corinto a Roma, e quindi lui in un certo senso scrive delle righe di raccomandazione per lei.

*Salutate Priscilla ed Aquila miei compagni d'opera in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la loro testa per la mia vita; a loro non solo io, ma anche tutte le chiese dei gentili rendono grazie* (16:3-4)

Ora Priscilla ed Aquila erano due girandoloni. Erano partiti inizialmente da Roma. Li incontriamo per la prima volta quando Paolo va a Corinto, e loro erano fabbricanti di tende, e dato che anche Paolo era fabbricante di tende, era andato a lavorare con loro a Corinto, fabbricando tende, in modo da poter provvedere il cibo e tutto il resto, mentre si trovavano li' a Corinto. E se vi ricordate, allora loro erano andati via da Roma perche' Claudio aveva mandato via tutti i giudei dalla citta'. E quindi loro prima si trovavano a Roma, senza dubbio avevano aperto un'attivita' li', ma quando Claudio aveva iniziato a perseguire i giudei, se n'erano andati e si erano trasferiti a Corinto. Ora, li' a Corinto avevano incontrato Paolo e erano stati fondati nella fede, ma poi si erano trasferiti ad Efeso, ancor prima che Paolo vi arrivasse. E mentre si trovavano ad Efeso, quest'uomo potente nelle scritture di nome Apollo era arrivato ad Efeso e aveva cominciato a predicare ai giudei, ma Priscilla ed Aquila lo avevano preso da parte e avevano iniziato a spiegargli in modo piu' completo la Parola di Dio, perche' lui conosceva solo il battesimo di Giovanni. E poi dopo

era venuto anche Paolo a Efeso, aveva ritrovato lì Priscilla ed Aquila e si erano messi a servire il Signore insieme.

In questo momento sono di nuovo a Roma, quando Paolo scrive quest'epistola, e dato che sono diventati molto uniti, dato che sono cari amici in Cristo, Paolo manda loro i saluti.

Ora l'ultimo posto in cui li troviamo è di nuovo Efeso. Quindi giravano molto. E leggiamo che c'era una chiesa in casa loro lì ad Efeso, ed anche qui perché Paolo saluta la chiesa che è in casa loro! Quindi dovunque andavano aprivano la loro casa e invitavano la gente a venire e a studiare la Parola di Dio. E così la loro casa diventava un luogo d'incontro per i credenti. Evidentemente erano delle persone davvero eccezionali. E non vedo l'ora di conoscere Priscilla ed Aquila; sono proprio il tipo di persone che fa piacere conoscere. E sarà bello conoscerli quando ci ritroveremo in cielo.

E così...

*Salutate anche la chiesa che è in casa loro; salutate il mio caro Epeneto il quale è la primizia dell'Acaia in Cristo. Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi. Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me (16:5-7)*

Ora è interessante, Giunia è un nome di donna. Paolo dichiara che era un apostolo. E forse non avete mai considerato che c'è la possibilità che ci fossero donne apostoli come gli uomini. Ora però, c'è anche un altro modo di tradurre questo passo, e quelli che non amano quest'idea preferiscono tradurlo così: "Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono conosciuti fra gli apostoli, cioè gli apostoli li conoscono bene. Quindi non "noti fra gli apostoli" ma "noti dagli apostoli". Perché sono in Cristo prima di me. Quindi salutate questi anche questi due. Ma in Greco devi fare una sorta di forzatura per accettare questa seconda traduzione. Mentre l'idea che viene fuori più chiaramente in Greco è che Giunia fosse davvero un apostolo, un apostolo molto conosciuto, e Paolo desidera che salutino anche lei, che in realtà era in Cristo prima di Paolo. Sarebbe proprio interessante scoprire chi ha ragione nell'interpretazione di questo passo intorno a questa donna.

Comunque, Paolo manda questi saluti a queste persone, e ad altre persone che non conosciamo, nomi che non ci dicono niente; ma che si trovavano nella chiesa di Roma. Li potete leggere dal verso 8 al verso 12.

Andiamo al verso 13.

*Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e sua madre che è pure mia (16:13)*

C'è un altro Rufo, e potrebbe essere la stessa persona. Il figlio di Simone di Cirene, l'uomo a cui hanno fatto portare la croce di Gesù'. Alcuni credono che sia lo stesso Rufo.

Ora saltiamo al verso 16.

*Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano (16:16)*

Trovo interessante il fatto che in ogni luogo ci siano costumi diversi per salutarsi. Eravamo in Messico un paio di settimane fa, e lì dov'eravamo c'è quest'usanza per gli uomini che prima si stringono la mano, poi si abbracciano, e quindi si ri-stringono la mano una seconda volta. Quindi quando vai lì e vuoi salutare un fratello, prima gli stringi la mano, poi lo abbracci, e poi gli restringi la mano. In Italia si baciano su entrambe le guance quando si salutano. E si salutano gli uni gli altri con un bacio. E fanno ancora così oggi a Roma. E qui Paolo dice che la chiesa di Roma faceva allo stesso modo.

*Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano. Or io vi esorto, fratelli, a guardarvi da quelli che fomentano le divisioni e gli scandali contro la dottrina che avete appreso, e ritiratevi da loro (16:16-17)*

Ci sono sempre persone che vogliono mettere strani pesi sul corpo di Cristo [pesi che sono un po' delle pietre d'inciampo]. E credono che sia Dio che gli ha dato questo compito di mettere questi pesi sul corpo, magari una interpretazione particolare della Scrittura, un insegnamento particolare. Ora, io sono convinto che se Dio ti ha dato una comprensione particolare della Scrittura, una qualche illuminazione, che in un certo senso è unica, e diversa, ma Dio l'ha data a te ed è importante che tutta la chiesa riceva la stessa comprensione che tu hai ricevuto, credo che sarebbe bene prima ci mostrassi come questa comprensione ti ha portato ad una relazione più stretta e più profonda con Dio,

come ti ha aiutato nel tuo cammino spirituale, come ti ha reso piu' ad immagine di Cristo, come ti ha aiutato a camminare nell'amore. Quando avremo l'opportunita' di vedere come questa verita' ti ha trasformato ad immagine di Cristo, allora saremo noi a venire da te e a dirti: "Dimmi, fratello, dimmi cos'e' che ti rende diverso? Qual e' tuo segreto?". Mentre se vai in giro a mettere pesi sulla gente quando nella tua stessa vita cio' non ha portato alcun frutto, allora mi chiedo: "Ho davvero bisogno di questo insegnamento nuovo? Cos'ha prodotto nella tua vita?". Credo che queste siano solo favole.

Purtroppo, quelli che propongono questi strani pesi non pensano si tratti di favole, e vorrebbero mettere i loro pesi su tutti. Ma guardatevi da quelli che fomentano le divisioni e gli scandali contro la dottrina che avete appreso, contro le dottrine bibliche basilari che vi sono state insegnate. Nessuna scrittura o profezia viene da una interpretazione personale.

Non credo che abbiamo bisogno di nuove rivelazioni! Credo invece che abbiamo bisogno di sperimentare in modo nuovo e fresco le vecchie rivelazioni; che Dio nella sua Parola "ci ha donato tutte le cose che appartengono alla vita e alla pieta'" (II Pietro 1:3).

E' tutto scritto li'! Non ho bisogno di qualche nuova grandiosa rivelazione da parte di Dio. Quello di cui ho bisogno e' una nuova esperienza. Ci sono cose scritte li' che non ho ancora sperimentato! Devo ancora camminare un bel po' per sperimentare tutto quello che c'e' qui dentro. E non c'e' bisogno che cerchi fuori dalla scrittura per trovare qualche esperienza straordinaria. Mi piacerebbe sperimentare maggiormente quello che c'e' nella Parola, anziche' ricercare esperienze non scritturali. E vi devo dire la verita', diffido grandemente di ogni esperienza non scritturale, e neanche mi interessa avere esperienze non scritturali.

Se qualcuno viene da me e mi dice: "Sai, ieri notte, alle tre, mi sono svegliato e c'era una creatura splendente ai piedi del mio letto, e tutta la stanza era illuminata della sua luce; e io tremavo dalla paura, e gli ho detto: 'Chi sei tu?', E lui: 'sono Gabriele!' e poi ha cominciato a raccontarmi tutte le cose magnifiche intorno a cose che Dio vuole fare" e poi mi dice: "Sai, mi ha detto che non c'e' piu' bisogno che preghiamo! ...tutto quello che dobbiamo fare e' reclamare [una cosa, e l'otterremo]. Basta che la reclamiamo e ce la



prendiamo!”. Io gli rispondo: “No grazie, amico! Non mi interessa se Gabriele ti ha detto questo! E’ contrario a quello che dice la Parola di Dio!”.

Quindi, guardatevi da queste persone. Ritiratevi da loro.

*costoro infatti non servono il nostro Signore Gesù Cristo ma il proprio ventre...[i loro propri desideri] (16:18)*

Io credo che sia un dovere di ogni ministro, ogni servitore di Dio, che vive dell’Evangelo, io credo che sia un suo dovere vivere una vita molto semplice. Io non credo che debba spendere un sacco di soldi in modo stravagante, per bei vestiti, belle auto, ecc. Credo che un servitore di Dio debba vivere una vita molto semplice. Lo credo veramente. E non solo lo credo, ma lo pratico anche. Ora Dio ci ha benedetto davvero tanto, finanziariamente. E ringrazio Dio per le benedizioni che ci ha dato. Ringrazio Dio perche’ credo che abbiamo tutto quello che desideriamo, e di conseguenza, sento di essere estremamente ricco. Ma credo che come servitore di Gesù Cristo, come ministro dell’Evangelo, sia importante che io viva in modo semplice e non stravagante. In modo da non poter essere accusato di essere uno che serve i suoi propri desideri, [il suo ventre, come dice Paolo] anziche’ il Signore Gesù Cristo.

*costoro ... con dolce e lusinghevole parlare seducono i cuori dei semplici (16:18)*

Mi fa davvero male al cuore vedere queste persone in televisione, mentre ingannano e seducono i cuori dei credenti piu’ semplici. Oh certo, bei discorsi davvero! Acuti, divertenti, interessanti... ma e’ cio’ in cui mettono l’enfasi... che e’ sbagliato.

Potrei dire di piu’ ma preferisco andare avanti.

*La vostra ubbidienza infatti si è divulgata fra tutti; io mi rallegro quindi per voi; or io desidero che siate savi nel bene e semplici nel male [o semplici riguardo al male] (16:19)*

E questa e’ una buona regola. Essere savi quando si tratta di cose buone, nel bene; ed essere un po’ stupidi, un po’ ottusi, quando si tratta invece di cose cattive, malvage. Come reagisci ad un dispetto, o a qualcuno che ti imbroglia? Non so di cosa parli e non mi

interessa! Sono ottuso, non capisco le cose malvage, e voglio rimanere tale, semplice, riguardo al male.

Quando facevo la scuola biblica, una volta c'era un gruppetto di ragazzi che voleva andare a teatro a vedere il varietà, perché dovevano sapere contro cosa avrebbero dovuto predicare! E io ho risposto: "No di certo! Mi sembra una stupidaggine!". Sì, certo, vediamo cos'è il male, scopriamolo a fondo, conosciamone tutti gli aspetti e i meccanismi, così sapremo bene di cosa stiamo parlando quando predichiamo contro queste cose! No.

Siate savi nel bene e semplici nel male. Grazie a Dio per le menti pure, le menti che non conoscono e non comprendono le cose che riguardano il male.

*Ora il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen (16:20)*

Paolo trova difficoltà a concludere questa epistola! Questo è il secondo "amen" che scrive.

Ora a questo punto, è Terzio, cioè l'uomo a cui Paolo sta dettando questa epistola, che scrive e dà i suoi propri saluti.

Verso 22.

*Io, Terzio, che ho scritto questa epistola, vi saluto nel Signore (16:22)*

Se vi ricordate, quando Paolo scrive ai Galati e dice: "Guardate con quali lettere grandi vi ho scritto di mia propria mano" (Galati 6:11). Quindi generalmente Paolo ha dettato le sue epistole! E Terzio è colui a cui Paolo ha dettato l'epistola ai Romani. E quindi anche lui saluta: "Vi saluto nel Signore".

*Gaio* [vi ricordate di Gaio? Era uno dei pochi che Paolo aveva battezzato a Corinto: ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio], *Gaio che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città e il fratello Quarto vi salutano. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen* [ancora prova a concludere]. *Or a colui* [non ci riesce proprio a fermarsi! Ora a colui] *che vi può raffermare*

*secondo il mio evangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero celato per molti secoli addietro (16:23-25)*

Questo mistero davvero glorioso dell'Evangelo della grazia rivolto ai gentili: Cristo in noi, speranza di gloria.

*e ora [questo mistero e'] manifestato e rivelato [prima era celato, nascosto, ma ora Dio l'ha rivelato] fra tutte le genti mediante le Scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, per indurli all'ubbidienza della fede (16:26)*

Quindi e' per indurli all'ubbidienza della fede che Dio ha mostrato la sua grazia a tutte le genti. Non e' piu' qualcosa di esclusivo per i giudei, il privilegio della salvezza, ma ora per la fede e' aperto a tutti gli uomini.

*a Dio, unico sapiente, sia la gloria in eterno, per mezzo di Gesù Cristo. Amen (16:21)*

Ce l'ha fatta finalmente.

E cosi' questa e' la fine dell'epistola di Paolo ai Romani, un libro straordinario. Ora inizieremo Prima Corinzi, e sara' un libro entusiasmante, perche' la chiesa di Corinto era un tale disastro. E Paolo e' obbligato a scrivere loro, ed e' sostanzialmente un'epistola di correzione, perche' Paolo cerca di correggere tutte le cose terribili che succedevano a Corinto. Quindi troveremo l'epistola ai Corinzi estremamente interessante, mentre Paolo tratta di varie questioni che erano emerse, di varie pratiche che erano venute fuori a Corinto. E Paolo cerca di correggere queste cose. Quindi uno studio davvero molto eccitante. Molti buoni insegnamenti, molte cose buone da vedere. Sono sicuro che lo troverete molto utile per il vostro cammino, e per la vostra crescita, e per la vostra conoscenza e comprensione delle vie di Dio. Iniziate a leggere Prima Corinzi e poi la prossima volta la mediteremo inisieme.

Il Signore vi benedica e vi mantenga nel suo amore, facendovi abbondare nella grazia di Dio, essendo ripieni della sua conoscenza. Che possiate camminare in modo da piacere al Signore questa settimana. Camminando nell'amore, camminando nello Spirito, essendo guidati dallo Spirito. Nel nome di Gesu'.

